

44



P R O F. P I E R O G R I B A U D I
ORD. DI GEOGRAFIA ECONOMICA NELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO

L' U O M O E IL SUO REGNO

FESTO DI GEOGRAFIA E LETTURE GEOGRAFICHE
PER LE SCUOLE MEDIE INFERIORI

L'EUROPA

27^a edizione rinnovata

Secondo i vigenti programmi

R. D. 7 maggio 1936-XIV

*La Geografia è il dato
immutabile che condi-
ziona la vita dei popoli.*
MUSSOLINI.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO - Corso Regina Margherita, 176 - TORINO

TORINO, via Garibaldi, 20 - MILANO, piazza Duomo, 18 - GENOVA, via Petrarca, 22-24r.
PARMA, via al Duomo, 8 - ROMA, via Due Macelli, 52-54 - CATANIA, via Vittorio Eman, 143-149

*Proprietà letteraria riservata alla
Società Editrice Internazionale di Torino*
(M. E. 13536)

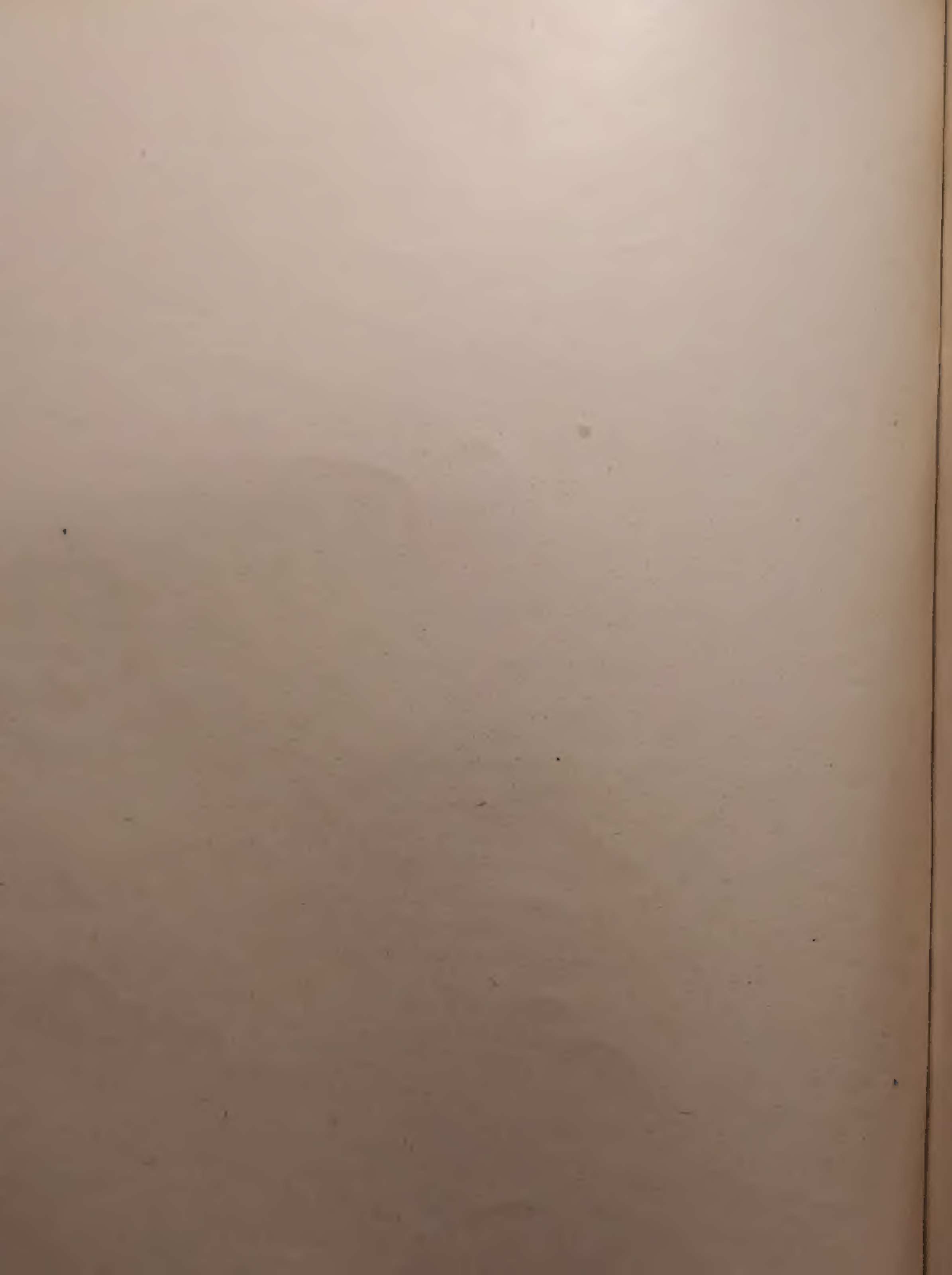


AVVERTENZA

*I recenti programmi per le Scuole medie e le relative Istruzioni ministeriali insistono sulla necessità di completare e ravvivare l'insegnamento della Geografia con frequenti letture geografiche. Mi permetto di ricordare ai colleghi i miei tre volumi: **Popoli e Paesi**. Letture geografiche per le Scuole medie (Soc. Ed. Internazionale, Torino), che rappresentano la prima raccolta di letture geografiche che sia stata pubblicata in Italia (Torino, 1900). Le letture geografiche riguardanti l'Europa in generale e gli Stati europei sono contenute nel vol. II (Europa).*

Nel descrivere gli Stati dell'Europa mi sono soffermato in modo particolare su quelli che hanno maggiori relazioni con l'Italia.

Poche e brevi notizie di politica estera serviranno a guidare gli alunni nel groviglio dei problemi, che rendono così mutevole la situazione politica di questa tormentata Europa.



INDICE

<i>Avvertenza</i>	<i>pag.</i>	v
-----------------------------	-------------	---

L'Europa.

CAPO I.	— L'Europa in generale:	
	a) Geografia fisica	1
CAPO II.	— L'Europa in generale:	
	b) Geografia antropica	14
CAPO III.	— La Penisola Iberica:	
	a) Repubblica della Spagna	30
	b) Repubblica del Portogallo	37
	c) Repubblica di Andorra	39
	d) Gibilterra	39
CAPO IV.	— La Francia e il Belgio:	
	a) La Repubblica Francese	48
	b) Principato di Monaco	60
	c) Regno del Belgio	60
	d) Granducato di Lussemburgo	64
CAPO V.	— L'Europa Centrale:	
	a) Regno d'Olanda	71
	b) La Germania	76
	c) La Slovacchia	89
	d) La Polonia	90
CAPO VI.	— Gli Stati della Regione Alpina:	
	a) La Svizzera	104
	b) Il Principato di Liechtenstein	109
CAPO VII.	— La Regione Danubio-Carpatica:	
	a) L'Ungheria	113
	b) La Romania	116

CAPO VIII. — La Penisola Balcanica:

a) Regno di Grecia	pag. 128
b) Regno d'Albania	130
c) Regno della Jugoslavia	131
d) Regno di Bulgaria	135
e) La Turchia Europea	137

CAPO IX. — La Regione Russa:

a) Repubblica della Russia	150
b) Estonia - Lettonia - Lituania	155

CAPO X. — L'Europa Settentrionale:

a) La Penisola Scandinava	159
b) Regno di Svezia	162
c) Regno di Norvegia	164
d) Repubblica della Finlandia	165
e) Regno di Danimarca	168
f) L'Islanda	169

CAPO XI. — La Regione Britannica

Appendice	190
---------------------	-----

CAPO I

L'Europa in generale.

a) GEOGRAFIA FISICA

. Romanorum gloriosa potestas
nec metis Italiae nec tricornis Eu-
ropae marginem coarctatur

DANTE, *Ep.*, VII.

1. CONFINI. L'Europa, giudicata unicamente dal punto di vista fisico e geografico, per dimensioni, per natura e produttività del suolo, si trova in condizione svantaggiosa rispetto alle altre parti del mondo. Ma l'attività e la genialità de' suoi abitanti hanno fatto sì che questo piccolo continente, ricco solo di ferro e di carbone, dominasse su tutti gli altri.

L'Europa è per tre lati bagnata dal mare: a nord dal *Mar Glaciale Artico*, ad ovest dall'*Oceano Atlantico*, a sud dal *Mare Mediterraneo*. Verso oriente è unita all'Asia: da questo lato si possono adottare come confini i *monti Urali*, il *fiume Uràl*, il *mar Caspio*, e la *depressione del Manic*, a nord del Càucaso.

Il confine orientale dell'Europa è, quasi ovunque, molto incerto; gli stessi monti Urali non riescono a dividere nettamente l'Europa dall'Asia, per-



Fig. 1. - Posizione dell'Europa. L'Europa è situata nel centro delle terre emerse: è unita all'Asia, quasi tocca l'Africa e non è troppo distante dall'America settentrionale.

che ha per sé una estremità, e per l'altra del lito europeo, un pendio dell'orizzonte, l'altitudine è zero. Il dunque, a noi si suole spesso chiamare queste due parti del mondo con un solo nome. **Euràsia**

2. SUPERFICIE E POSIZIONE. L'Europa ha una superficie di poco più di 10 milioni di chilometri quadrati (10.010.000 kmq.). Essa rappresenta, quindi, meno di un terzo dell'Africa, e di un quarto dell'Asia e dell'America, e supera di poco in estensione l'Australia.

Situata fra il 36° e 71° di latitudine settentrionale, è quasi tutta compresa nella zona temperata, ed occupa il centro dell'emisfero continentale. Unità strettamente all'Asia verso oriente, ha pure facili comunicazioni con l'Africa, grazie a numerose penisole e isole, che si protendono verso sud nel Mare Mediterraneo.

3. MARI DELL'EUROPA. L'Europa è di tutte le parti del mondo quella che è in maggiore contatto con il mare. Grazie al gran numero di mari interni, di stretti, di capi, di penisole e di isole, le sue coste hanno uno sviluppo molto notevole (37 mila km.).

Il **Mar Glaciale Artico**, al N, bagna coste basse e poco elevate: forma il **Mar Bianco**, poco profondo, che resta gelato per parecchi mesi dell'anno.

L'Oceano Atlantico è poco profondo attorno alle vaste isole dell'Arcipelago Britannico; ma poi scende, a nord e a sud, a notevoli profondità (5100 m. nel golfo di Guascogna). La **Corrente del Golfo** bagna con le sue tepide acque le isole Britanniche e la Norvegia, e perciò, mentre lungo le coste dell'America si trovano ghiacci galleggianti anche a 39° di latitudine, presso le coste dell'Europa non se ne trovano che a latitudini molto più settentrionali.

L'Oceano Atlantico, penetrando nelle terre europee, vi forma molti mari secondari, che concorrono ad aumentare lo sviluppo delle coste.

1) Il **Mare del Nord**, compreso fra le isole Britanniche e le coste della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Germania, della Danimarca e della Norvegia meridionale, ha, insieme al **Mare d'Irlanda** e il **Canale di San Giorgio**, fra l'Irlanda e la Gran Bretagna, e la **Manica**, fra l'Inghilterra e la Francia, una superficie di 580.000 chilometri quadrati. Siccome i paesi che bagna sono abitati da popoli germanici, così questo mare è detto pure **Mare mediterraneo Germanico**.

Il Mare del Nord ha una profondità media di appena 95 m.; le maree vi si fanno molto sentire, e le tempeste producono gravi danni sulle coste continentali dell'Europa, che sono qui, per un tratto notevole, molto basse. Grazie alle maree, gli estuari

dei fiumi, che sboccano in questo mare, sono accesi. Negli estuari si trovano i maggiori porti: Londra, Amsterdam, ecc.

Le maree hanno distrutto l'istmo, che un giorno univa l'Inghilterra e formavano il **Passo di Calais** (*Strait of Dover*) per il quale il mare era profondo meno di 35 metri. La Manica, il Canale di S. Giorgio e il Mare del Nord sono pure poco profondi (100 metri al più), ed hanno tutti e tre un corso che concorrono potentemente a facilitare la navigazione negli estuari.

2) Il Mare del Nord comunica per una serie di stretti, lo *Skager Rack* (Seagher Rack), il *Cattegat*, il *Sund* (largo 4 km.), il *Gran Belt* e il *Piccolo Belt*, con il **Mare Baltico**, che è quasi completamente chiuso fra le terre, ed ha una profondità media di soli 55 m. A causa della grande quantità di fiumi che riceve, questo è il *mare meno salato del mondo*, tanto che nel *Golfo di Finlandia* vivono molte specie di pesci d'acqua dolce.

3) L'Oceano Atlantico per lo **Stretto di Gibilterra**, largo 14 km., comunica con il **Mar Mediterraneo**, che ha una superficie di 2.970.000 kmq., eguale, cioè, a poco meno di 10 volte quella dell'Italia.

La sua profondità media (2200 m.) è molto superiore a quella del Mare del Nord e del Mar Baltico: nel **Mare Jonio** si nota una profondità massima di 4404 m., e nel **Mare Tirreno** di 3731 m. Meno profondi sono il **Mare Adriatico** (1590 m.) ed il **Mare Egèo o Arcipelago**. Il Mar Egèo comunica col **Mar di Màrmara** per mezzo dello **Stretto dei Dardanelli** (largo 1300 m.), e il Mar di Màrmara col **Mar Nero** per il **Bòsforo** (700 m. di larghezza).

4) Il **Mar Nero** o *Ponto Eusino*, quasi interamente chiuso fra terre, ha una superficie di 380.000 kmq. e una profondità massima di 2618 metri. Per lo *Stretto di Kerc* comunica col **Mar d'Azof**, o *Palude Meotide*, pochissimo salato, e con una profondità massima di appena 14 metri.

5) Il **Mar Caspio**, nella parte che bagna l'Europa, non ha che una profondità da 5 a 10 metri, a causa dell'enorme quantità di alluvioni che vi portano il Volga e l'Uràl. Nella parte meridionale, invece, raggiunge una profondità di 916 metri.

Il Mar Caspio (396.000 kmq.) è un *bacino chiuso*, il cui livello medio è di 26 m. inferiore a quello degli altri mari.

4. CONFIGURAZIONE ORIZZONTALE - PENISOLE E ISOLE.

a) L'Europa deve la superiorità acquistata nel mondo non solo alla sua posizione, ma anche alla sua forma essenzialmente peninsulare e articolata. Ha, infatti, essa stessa l'aspetto di una penisola di forma triangolare, che si estende, nella direzione di nord-est a sud-ovest, dai monti

L'Europa è un continente di terra. La parte orientale è più compatta e di carattere continentale, mentre la parte occidentale è più frastagliata e di carattere peninsulare. Si può, dunque, dire che vi è un'Europa continentale e un'Europa marittima. La civiltà si è maggiormente sviluppata nell'Europa, che è in maggior contatto col mare.

b) Per la sua forma, l'Europa fu giustamente paragonata a uno di quei grandi polipi, che vivono nel mare, e dal mare stesso traggono la vita con i loro cento tentacoli. I tentacoli dell'Europa sono le sue numerose penisole, che penetrano nei mari, avvicinandola all'Africa e all'Asia.

Le maggiori penisole dell'Europa sono: la **Penisola Balcànica** (468 mila kmq.), che termina col *capo Matapàn*; la nostra bella **Penisola Italica** (138.000 kmq.), che termina col *capo dell'Armi*, ed occupa il centro del più bel mare del globo, il Mediterraneo; la **Penisola Ibèrica** (584.000 kmq.), che finisce col *capo Tarifa*, ed è la meno frastagliata fra le tre grandi penisole dell'Europa, bagnate dal Mediterraneo. Finalmente, verso settentrione, vi è la **Penisola Scandinava** (800.000 kmq.), che ha al nord il *capo Nordkyn*, poco ad oriente del quale si trova l'isola Mågero col *capo Nord*.

Meno estese sono le penisole di *Canin* e di *Cola* nel Mar Glaciale Artico, la penisola del *Jutland*, che termina col capo Skagen (pr. Scaghen) fra il Mar del Nord e il Bàltico, la penisola di *Bretagna* col capo di S. Matteo, la penisola di *Calabria*, che è la parte estrema della Penisola Italica, la penisola di *Morèa* o *Peloponneso*, unita al resto della Penisola Balcànica dall'**Istmo di Corinto**, ora tagliato dal *canale di Corinto*; la penisola di *Crimèa* nel Mar Nero.

c) Ad aumentare lo sviluppo delle coste dell'Europa concorrono pure le numerose e importanti isole, sparse ne' suoi mari. Nel Mar Glaciale Artico si trovano le isole *Vaigàtz*, *Nuova Zembià*, *Colquìer*; nell'Oceano Atlantico, l'**Arcipelago Britannico** (*Gran Bretagna*, *Irlanda*, ecc.), a nord del quale sono gli arcipelaghi minori delle *Òrcadi*, *Shèttland* e *Fàrøer*; nel Bàltico, l'**Arcipelago Danese** (*Seeland*, *Fionia*, ecc.), le isole *Gotland*, *Oland*, *Osel*, ecc.; e, finalmente, nel Mediterraneo il gruppo delle **Baleari**, le tre grandi isole italiane di **Sicilia**, **Sardegna** e **Corsica**, il gruppo di **Malta**, l'isola di **Càndia** o *Creta*, e le numerose isole che formano l'**Arcipelago Greco**.

5. CONFIGURAZIONE VERTICALE. L'Europa è, fra tutte le parti del mondo, quella che ha un'*altitudine media* minore: in essa predominano le *basse terre*. Se si livellasse completamente il suolo dell'Europa, distrug-

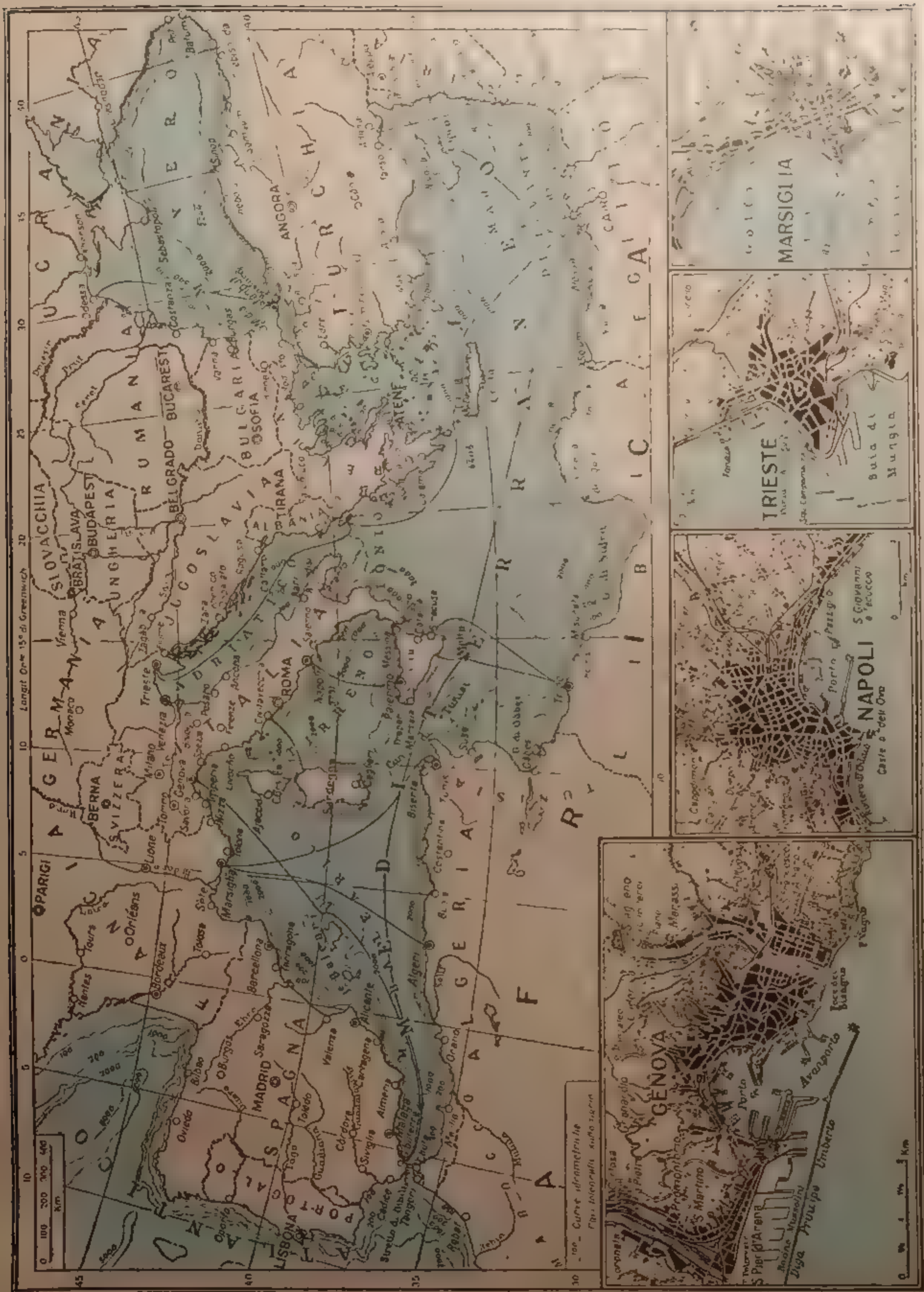


Fig. 2. - Bacino del Mediterraneo. - È il più importante e il più bello dei bacini del mondo. Si noti la posizione centrale dell'Italia e di Roma, che per parecchi secoli dominarono su tutti i paesi del Mediterraneo.



Fig. 2. - Bacino del Mediterraneo. — È il più importante e il più bello dei mari interni del mondo. Si noti la posizione centrale dell'Italia e di Roma, che per parecchi secoli dominarono su tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo.

gendo le ... la sua altezza sarebbe di ... dell'Africa e di 750; quella dell'Asia di 900, quella dell'America Meridionale di 590, dell'America Settentrionale di 200. I tre quinti della superficie dell'Europa sono occupati da terre, che hanno un'altezza inferiore a 200 metri sul livello del mare.

a) **Pianure.** Come, per la sua configurazione orizzontale, più compatta, l'Europa Orientale è in contrasto con l'Europa Occidentale, più frastagliata; così un identico contrasto si osserva per la configurazione verticale. Nell'Europa Orientale predominano le pianure, mentre nell'Europa Occidentale vi sono numerosi sistemi montuosi. Le pianure, però, dell'Europa non si limitano alla **pianura russa o sarmatica**, ma si estendono verso occidente lungo le coste del Baltico, del Mar del Nord e dell'Atlantico sino alla Francia, prendendo il nome prima di **pianura germanica**, poi di **pianura francese**.

Altre pianure, meno estese, si trovano nell'Europa Meridionale ed Occidentale: la bella **pianura padana**, fra le Alpi e l'Appennino Settentrionale, la **pianura ungherese** a sud dei Carpazi, la **pianura valacca o romena** sul basso Danubio, ecc.

Se il mare s'innalzasse di 200 metri tutte queste pianure, che costituiscono i tre quinti della superficie dell'Europa, sarebbero in gran parte sommerse, e l'Europa verrebbe ad avere l'aspetto di un disordinato arcipelago, le cui isole sarebbero formate dai sistemi montuosi.

b) **Altipiani.** L'immensa pianura russa è solo interrotta dall'**altipiano del Volga** e dall'**altipiano centrale russo**, a cui si collega il **rialto dei Valdài**: il punto più elevato non supera i 405 metri.

Nell'Europa Occidentale vi sono parecchi altipiani, ma quasi tutti di non grande estensione ed elevazione. Il più notevole è l'**altopiano iberico** (*Vecchia Castiglia o Nuova Castiglia*), che ha un'altezza da 600 a 800 metri. A settentrione delle Alpi si stendono l'**altopiano svizzero** e l'**altopiano bavarese**; a settentrione dei Carpazi l'**altopiano della Galizia e della Podolia**.

c) **Sistemi montuosi.** I principali sistemi montuosi dell'Europa sono:

1) Il **sistema iberico**, che comprende i diversi sistemi e catene montuose della Penisola Iberica: i **Monti Pirenei**, i **Monti Cantabrici**, la **Sierra Nevada** (3481 m.), la **Sierra Morena**, ecc.

2) Il **sistema francese** è formato dai **Monti dell'Alvernia** (1836 m.), dalle **Cevenne**, ecc.

3) Il **sistema alpino** comincia dal passo di Cadibona e disegna

un ampio cerchio attorno alla pianura polare. Le Alpi sono alte e larghe (in qualche punto 270 km.), coperte di ghiaccio e d'immensi ghiacciai, tuttavia le Alpi si possono facilmente attraversare, perchè tagliate da ampie valli trasversali, con pendi non eccessive altezza. La più alta vetta è il **Monte Bianco** (4807 m.), che è pure la vetta culminante di tutta l'Europa.

4) Il **sistema appenninico** percorre in tutta la sua lunghezza la Penisola Italiana. È meno alto delle Alpi, raggiungendo solo l'altezza massima di 2914 m. (**Monte Corno** nel *Gran Sasso d'Italia*).

5) Il **sistema balcanico** comprende la catena dei **Balcani**, i *Monti Ròdope*, le *Alpi Illiriche*, la catena del *Pindo*, i *Monti del Peloponneso*, ecc., e culmina nel monte *Mussalla* (2925 m.).

6) Il **sistema germanico** è formato di molte catene montuose (*Erz Gebirge*, *Monti Sudeti*, *Giura Germanico*, ecc.) di mediocre altezza (*Schneekoppe*, 1603 m.).

7) Il **sistema britannico** è costituito da piccole catene e massicci poco elevati, perchè molto antichi (*Ben Nevis*, 1343 m.).

8) Il **sistema scandinavo** è formato da una serie di alteterre, che scendono a terrazzi verso il Mar Baltico (*Terrazzi svedesi*) e cadono, invece, ripide sull'Atlantico (*Glittertind*, 2481 m.).

9) Il **sistema carpatico** circonda la vasta pianura ungherese (*Tatra*, 2668 m.), appoggiandosi alle due estremità al Danubio.

10) Il **sistema russo dei Monti Urali** rappresenta la più lunga catena montuosa dell'Europa (*Tollposs*, 1688 n.).

Il rilievo dell'Europa ha avuto una grande influenza sulla sua storia. Nella parte orientale, ove predominano le pianure, si è lentamente formato l'immenso dominio russo; nell'Europa occidentale il rilievo, più vario e accidentato, ha favorito la formazione di numerose Nazioni e Stati.

6. CLIMA. L'Europa gode di un clima temperato, dovuto all'esser situata quasi interamente nella zona temperata, alla benefica influenza dell'Oceano Atlantico (*Corrente del Golfo*) e del Mare Mediterraneo, e alla mediocre altitudine del suo rilievo.

L'influenza marittima, però, si fa meno sentire man mano che da occidente si procede verso oriente, e perciò l'*Europa Orientale* ha un **clima continentale**, l'*Europa Occidentale e Meridionale*, un **clima marittimo**. Per questa stessa ragione, la *temperatura media*, in Europa, *diminuisce non solo da sud a nord, ma anche da ovest ad est*.

Le **piogge** sono, quasi dovunque, sufficienti per lo sviluppo della vegetazione. Siccome, però, sono i venti di ovest e di sud-ovest che

portano le piogge, con l'Europa Occidentale ne riceve una maggior quantità, mentre nell'Europa Orientale sono piuttosto scarse. A *Glencoe*, nella Scozia, cadono 225 centimetri di pioggia all'anno, ad *Amburgo* 73, a *Berlino* 59, a *Mosca* 53, e ad *Astrakàn*, nella depressione del Caspio, solo 15 centimetri.

L'Europa, rispetto al clima, si può dividere in tre zone:

1) **Zona atlantica**, ad ovest e a nord ovest, con un clima oceanico, piogge abbondanti, distribuite in tutte le stagioni, estati relativamente fresche e inverni non molto rigidi.



Fig. 3. - Zone climatiche dell'Europa.

2) **Zona mediterranea**, al sud, con inverni miti, estati calde, e piogge prevalentemente invernali.

3) **Zona dell'Europa Orientale**, con clima continentale, inverni lunghi e rigidi, estati brevi e calde, anche presso il Circolo Polare.

7. IDROGRAFIA: a) **Fiumi.** A causa della sua piccola estensione e della sua forma frastagliata, l'Europa non ha fiumi e laghi, che, per la loro lunghezza e per l'estensione del loro bacino, si possano paragonare ai fiumi e ai laghi dell'Asia, dell'Africa e delle Americhe; ma, in compenso, sono numerosi, ricchi di acque, e molti di essi sono *navigabili*.

I fiumi, che hanno un corso più lungo e un bacino di raccolta più esteso, sono quelli che percorrono le vaste terre pianeggianti della Russia, che ha una forma molto compatta.

Una serie di rilievi di varia altezza, con dorsali che corrono da sud-ovest a nord-est, costituisce una linea di displuvio, che divide i corsi d'acqua dell'Europa, che si versano nei mari settentrionali e occidentali (*versante di NO*), da quelli che si versano nei mari meridionali e orientali (*versante di S e di SE*).

1) Nel **versante di NO** scorrono numerosi fiumi, che si versano nell'Atlantico o nei mari ad esso collegati.

Al *Mar Glaciale Artico* corrono la *Peciora* (1600 km.), la *Düna* ed altri fiumi minori: tutti questi corsi d'acqua sono gelati per parecchi mesi dell'anno, e quindi hanno scarsa importanza.

Nel *Mare Baltico* si versano la *Neva* (61 km.), emissario del lago Ládoga, la *Düna* e il *Njemen* o *Memel*, che, nel loro corso medio e inferiore, attraversano rispettivamente la Lettonia e la Lituania, la **Vistola** (1160 km.), il gran fiume della Polonia, l'**Oder** (900 km.), che termina nel Baltico poco a valle di Stettino.

Nel *Mare del Nord* si gettano l'**Elba** (1150 km.), che termina con un lungo estuario, sul quale è il grande porto di Amburgo; il **Reno** (1350 chilometri), che rappresenta la più attiva via di navigazione fluviale dell'Europa, poichè può trasportare natanti di 1000 tonn. sino a Strasburgo a 700 km. dalle sue foci; la *Schelda*, nel cui estuario è il grande porto belga di Anversa; il **Tamigi** col grande porto di Londra. Nell'Oceano Atlantico si versano la **Senna** (750 km.), che bagna Parigi; la **Loira** e la **Garonna**, che terminano con lunghi estuari, e percorrono la Francia occidentale. Dalla Penisola Iberica scendono verso l'Atlantico, il *Duero* sul quale è Oporto; il **Tago** (1000 km.) con un magnifico estuario sul quale è Lisbona, la *Guadiana* e il *Guadalquivir*.

2) Nel **versante di S e di SE**, e cioè del Mediterraneo e del Caspio, scorrono numerosi fiumi; ma la maggior parte di quelli, che sfociano nel Mediterraneo propriamente detto, sono brevi e di scarsa portata.

Dalla Penisola Iberica scende l'**Ebro** (760 km.); dalla Francia il **Rodano** (800 km.), che nasce nelle Alpi Centrali; dall'Italia, l'**Arno**, il *Tevere* (405 km.), il **Po** (652), che ha una portata notevole, l'**Adige** (410 km.); dalla Penisola Balcanica, il *Vardar* e la *Maritza*, che sboccano nell'Egeo.

Nel *Mar Nero* si getta con ampio delta il **Danubio**, il secondo fiume dell'Europa, dopo il Volga, per lunghezza (2850 km.) e ampiezza del bacino. Seguono il **Dniestr** (1400 km.), il **Dniepr** (2150 km.), e finalmente

il **Don** (1900 km.), l'antico *Don*, che percorrono la Russia Meridionale.

Nel *Mar Caspio* sboccano il **Volga**, il maggiore fiume europeo sia per lunghezza di corso (3700 km.) che per ampiezza di bacino (1 milione e 400.000 kmq.), e l'*Ural* (2350 km.) al confine orientale dell'Europa.

Parecchi dei fiumi dell'Europa Orientale e Centrale, grazie al predominio delle pianure, poterono essere collegati da *canali navigabili*, che rappresentano una grande utilità per il trasporto delle merci. Duna-Volga, Vistola-Dnièpr, Oder-Vistola, Oder-Elba, Reno-Senna, Senna-Loira ecc.

Mentre i maggiori fiumi, che si versano nel Mediterraneo, finiscono con un delta, quelli che si versano nell'Atlantico, ove le maree sono notevoli, terminano con ampi e profondi estuari, i quali si prestano alla formazione di vasti e sicuri porti. Inoltre questi fiumi hanno una grande portata e un regime costante, per cui molti di essi costituiscono importanti vie di navigazione interna. Se i porti di *Amersa*, di *Rotterdam* e di *Amboio* hanno preso in questi ultimi anni un grande sviluppo, superando di molto il movimento dei porti concorrenti, *Genova* e *Marsiglia*, si deve appunto alla loro posizione su estuari di fiumi navigabili.

Il **Volga**, co' suoi affluenti, rappresenta pure una magnifica rete navigabile, di grande importanza per la Russia; ma ha il grave difetto di terminare nel Caspio, che è un *bacino chiuso*. Importantissima è, invece, la via navigabile del *Danubio*.

Dei fiumi europei quello che ha una maggiore portata media d'acqua è il **Volga** (6560 mc.); vengono poi il *Danubio* (6000 mc.), la *Neva*, il *Reno*, il *Po* (1680 mc.), la *Vistola*, il *Rodano*, l'*Elba*, la *Senna* e la *Loira*. Come si vede, il *Po* ha una portata media superiore a quella di parecchi altri fiumi ben più lunghi. Ciò si deve al fatto che il *Po* è ricco di affluenti sin presso la foce, e parecchi di questi sono emissari di laghi e ricevono le acque, che scendono dai ghiacciai alpini.

8. **IDROGRAFIA: b) Laghi.** I laghi in Europa sono molto numerosi, ma quasi tutti di piccole dimensioni. Due sono le zone lacustri principali dell'Europa: 1) la *circumbaltica* (attorno al Mar Baltico); 2) l'*alpina*.

I maggiori e principali laghi della zona circumbaltica sono: il **Làdoga** (18.130 kmq.), l'**Onega** (9750 kmq.), il *Peipus*, che si trovano nella Russia; il *Wettern* nella Svezia.

Più celebri, perchè più pittoreschi, sono i laghi della zona alpina: il **lago di Garda o Benaco** (370 kmq.), il **lago Maggiore** (212 kmq.), il **Lago di Como** (145 kmq.) in Italia; il **lago di Costanza** (538 kmq.), di **Ginevra** (528 kmq.), di *Zurigo*, di *Lucerna*, dei *Quattro Cantoni*, ecc. nella Svizzera.

9. **ZONE DI VEGETAZIONE.** La distribuzione della vegetazione nell'Europa è intimamente legata al clima. Se l'Europa non presenta quella ricchezza e varietà di vegetazione, che si nota nelle regioni calde e ricchissime di piogge, viceversa è la

parte del mondo che offre una superficie relativamente favorevole all'uomo, e può, quindi, nutrire una popolazione più numerosa.

Il limite della vegetazione arboreescente raggiunge, come si è visto, il 60° di latitudine, e si spinge anche più a settentrione, specialmente nella Norvegia: l'orzo è coltivato nella Norvegia sino al 70° di latitudine; alla stessa latitudine, lungo il *Väranger pond*, sulle coste del Mare Artico, il ciliegio s'avvanza nella Norvegia sino al 63° di latitudine, e il frassino s'avvanza sino al 65° sulle coste della Norvegia, e supera il 60° parallelo nella Scozia e nella Finlandia.

Alle tre zone climatiche di cui abbiamo poco innanzi parlato corrispondono altrettante zone di vegetazione.

a) La *zona atlantica* è ricca di praterie e di foreste, in cui predominano il faggio, l'olmo, il tiglio, e il frassino. Vi si coltiva il frumento, la patata, la barbabietola, il luppolo, ed anche la vite e il granturco, nelle regioni più meridionali e calde.

b) La *zona mediterranea* è la regione delle macchie e delle piante sempreverdi (olivo, arancio, limone, cedro, ecc.). Vi prospera la vite, e cominciano ad apparire alcune specie di palme.

c) La *zona dell'Europa Orientale* si può suddividere in tre parti: a settentrione predominano le *tundre*, in cui non crescono che muschi, licheni e qualche basso cespuglio; nel centro vi sono molte foreste e colture diverse; nel mezzogiorno, ove le piogge sono scarse, si stendono vaste *steppe*.

L'Europa, adunque, si presta, quasi ovunque, alla vita agricola, e potè, per questo, essere abitata da una densa popolazione sedentaria, la quale vi trovò tutti gli elementi necessari per il suo sviluppo economico e civile.

LETTURE

Posizione e forma dell'Europa.

Di tutte le parti del mondo l'Europa è quella che ha una posizione più privilegiata. Primieramente, essa è situata nell'emisfero settentrionale, nel quale predominano, più che altrove, le terre ferme, e più si sviluppò la civiltà, essendo facili i contatti e le relazioni fra i diversi popoli. In secondo luogo, l'Europa è situata, non nella zona torrida, ove l'eccessivo calore deprime l'attività, e nemmeno nella zona glaciale, ove il freddo impedisce qualsiasi progresso, ma nel bel mezzo della zona temperata, nella quale il succedersi delle stagioni obbliga

l'uomo a essere previdente, e quindi a lavorare.

Anche per la sua configurazione orizzontale, l'Europa è più fortunata delle altre parti del mondo. Il mare penetra profondamente nell'interno del continente, raddolcendone il clima e rendendo facili le comunicazioni, sia tra le sue diverse parti, sia con il resto del mondo. Grazie all'enorme frastaglio delle sue coste ed alla penetrazione del mare, mancano del tutto in Europa i deserti, ed anche le regioni situate nella zona glaciale, grazie all'influenza della Cor-

rente del Golfo, godendosi
più nite di altre terre situate alla
latitudine. Tutti i popoli europei pote-
rono facilmente venire a contatto col
mare, e trarre da questa grande via del
commercio e della civiltà molti benefici.

Il Mediterraneo è bagnato come l'Europa, pur non
ricevendo che circa un tredicesimo delle
pioggie che cadono sopra di essa, e può dar ricetto e nutri-
mento a circa un quarto del genere
umano, e sia divenuta il centro della
civiltà e la vera anima del mondo intero.

Il Mare Mediterraneo.

Questo mare, che, come disse un poeta
vaglia le stirpi alla potenza e alla gloria,

fu per molti secoli il centro della civiltà,
ed è senza dubbio uno dei mari più belli
del mondo.

Il Mare Mediterraneo, che i Romani
chiamavano *Mare nostrum*, è di origine
molto recente, o ne è una prova la so-
miglianza della flora e della fauna dei
paesi ch'esso bagna. Certamente un giorno
la Spagna e l'Italia erano unite all'A-
frica. La presenza dei numerosi vulcani
nelle isole e nelle penisole, bagnato dal
Mediterraneo, dimostra ch'esso deve la
sua forma presente a cause violente (eru-
zioni vulcaniche, terremoti, ecc.).

Il Mediterraneo riceve buona parte
delle sue acque (54 per cento) dall'A-
tlantico e dal Mar Nero, perchè le piogge

che su di esso cadono, e i fiumi che vi
sbocciano, non bastano a compensare le
acque che perde per la forte evapora-
zione. Nel Bòsforo vi è una corrente su-
perficiale, che viene dal Mar Nero, me-
diante la quale, questo mare, che riceve
molti fiumi e ha scarsa evaporazione,
versa il di più delle sue acque nel Medi-
terraneo. Altrettanto avviene nello Stret-
to di Gibilterra, nel quale vi è una forte
corrente che dall'Atlantico entra nel
Mediterraneo.

Si è calcolato che il Mediterraneo, se
non ricevesse più acque, in 460 anni, a
causa dell'evaporazione, si essiccherebbe,
presentando sul suo fondo, uno strato
di sale dello spessore di 52 metri. Le
maree in questo mare non sono note-
voli: le più sensibili sono quelle dello
Stretto di Gibilterra, del Golfo di Ve-
nezia e del Golfo di Gabes (Tunisia).

L'Europa è un continente distinto dall'Asia.

Questo conglomerato di penisole, che
ai dì nostri è la regione più importante
del globo, per l'alta civiltà della sua po-
polazione, parrebbe non essere altro che
un'appendice geografica, un semplice
prolungamento dell'Asia...; ma lo studio
geologico del rilievo dell'Europa prova
che essa forma, in realtà, un continente
distinto.

In epoche anteriori, essa era separata
dall'Asia per una distesa d'acque, che si
stendeva dal Mediterraneo al golfo del-

l'Obi per il Ponto Eusino, il Caspio e il
Mar d'Aràl. Ai piedi delle montagne
degli Urali e degli Altai si stendono
quelle steppe immense, che conservano
ancora, come la maggior parte dei deserti,
la loro fisionomia marittima d'una volta,
e che delimitano ad oriente il continente
europeo, ben meglio che non potrebbe
farlo un altro Atlantico.

Szaverzof ha dichiarato, col confronto
delle faune lacustri e marittime del Caspio,
dell'Aràl e dei laghi delle steppe, del

golfo dell'Obi e del Mar Nero, che prima le acque delle pianure settentrionali si separarono dal Mar Glaciale; poi il mar Nero e il Caspio si divisero in due bacini, il Mar Nero si congiunse al Mediterraneo, e finalmente il Caspio e l'Aràl si disgiun-

sero fra loro. I
devi le due par
quasi del tutto,
due terre.
cora il loro carattere natura
spiccato.

Monti dell'Europa.

In Europa i gruppi montuosi sono molti, sovente isolati affatto l'un dall'altro, e, in tutti i casi, assai ricchi di diramazioni e di frastagli. Le loro dimensioni, relativamente piccole, permettono, poi, che ogni gruppo presenti una distinta individualità, onde il succedersi di gruppi diversi in tali spazi, che in un'altra parte del globo sarebbero interamente occupati dai soli contrafforti o da una sezione di una fra quelle colossali catene e da quegli enormi aerocori.

Ma, mentre questi, per le loro stesse dimensioni, collocati nel mezzo delle masse continentali, le dividono in modo ben più deciso che non farebbe un mare, rendendo penose, difficili, anzi talvolta impossibili, le comunicazioni fra le terre scendenti dagli opposti pendii; il frazionamento e le modeste proporzioni dei monti d'Europa rendono nulli o minimi gli ostacoli al trasmigrare delle genti e della civiltà.

La bizzarra e molteplice varietà delle linee dell'Europa Centrale corrisponde

pienamente alle vicende geologiche svoltesi in quel mostruoso triangolo, dove s'accumulano tanti accidenti e rovesciamenti e contorsioni di terreni, quanti forse in nessun altro angolo del globo di pari estensione superficiale è dato di poter trovare. Sembra che le forze tutte della natura si siano qui data la posta, e si siano fissata una rapida vicenda per rimaneggiare questa importante regione...

Da tutto questo vario rimaneggiamento ne risultò una complicatissima orografia, nella quale, accanto all'ergersi ed al succedersi di vette veramente assai elevate, si nota lo stendersi uniforme ed uguale di profonde pianure alluvionali, quali quelle del Reno, del Po, del Danubio; i vecchi stretti o i canali, che segregavano gli antichi arcipelaghi geologici, son ridotti in chiuse allungate traverso le catene, e i fiordi originari sono mutati in laghi, e i golfi in ampie vallate, e le colate ignee o i fondi dei laghi salati, in depositi metalliferi o in miniere di salgemma.

G. MARINELLI.



Fig. 4. - L'Europa prima della Guerra Mondiale.



Fig. 4. - L'Europa prima della Guerra Mondiale.

CAPO II

L'Europa in generale.

b) GEOGRAFIA ANTROPICA

La lingua è intero il popolo.

Motto fiammingo.

1. POPOLAZIONE. L'Europa ha una popolazione di circa 517 milioni di abitanti, con una densità di 51 abitanti per chilometro quadrato. Di tutte le parti del mondo è la più densamente abitata, ed è superata per la popolazione assoluta, solo dall'Asia (1190 milioni di abitanti): l'Europa, quantunque poco estesa, contiene da sola circa un quarto del genere umano.

Questa densa popolazione l'Europa la deve principalmente alle fortunate condizioni del suo suolo e del suo clima, alla sua posizione e alla sua configurazione, le quali favorirono lo sviluppo della civiltà. L'aumento della popolazione europea fu grande specialmente nell'ultimo secolo: al principio del secolo XIX l'Europa aveva appena 175 milioni di abitanti. È evidente che l'aumento della popolazione seguì di pari passo lo sviluppo delle industrie e del commercio; ma, ora, appunto nei paesi più ricchi d'industrie, si nota una forte diminuzione delle nascite, e una conseguente stasi nell'aumento della popolazione. Anzi in qualche paese (*Francia*) la popolazione diminuisce.

Non vi sono in Europa regioni del tutto disabitate; ma nella **distribuzione della popolazione** si notano tuttavia differenze notevoli. Si può dire che la densità della popolazione diminuisce procedendo da occidente verso oriente. Infatti la *Russia* non ha che 27 abitanti per chilometro quadrato, mentre la *Germania* ne ha 143, l'*Olanda* 247, il *Belgio* 275, l'*Inghilterra* 193.

La nostra Italia è la più densamente popolata delle tre penisole meridionali dell'Europa (140 abitanti per kmq.).

2. RAZZE E LINGUE. Quasi tutti gli abitanti dell'Europa appartengono alla *razza caucasica*, e al gruppo dei popoli che parlano lingue *indo-europee*.

Rispetto alle loro parlate, i popoli dell'Europa si possono suddividere in tre gruppi.

a) Parlano lingue romaniche o neo-latine, derivate dalla trasformazione del latino volgare: gli Italiani, i Francesi, gli Spagnuoli, i Portoghesi, i Romeni. A questo gruppo si possono aggiungere i Greci, che parlano il greco moderno, e gli Albanesi, la cui lingua è affine al greco.

I popoli, che parlano lingue derivate dal latino e dal greco, rappresentano un complesso di circa 130 milioni di individui.

b) Parlano lingue germaniche: i Tedeschi, gli Olandesi, gli Inglesi, i Danesi, i Norvegesi e gli Svedesi (152 milioni). Fra le lingue germaniche la più parlata e la più diffusa nel mondo è l'inglese, la quale contiene molte parole di origine latina. Le lingue svedese, danese e norvegese formano il gruppo delle lingue *scandinave*.

c) Le lingue slave (162 milioni) sono parlate dai Russi, dai Polacchi e dai Boemi (*Slavi settentrionali*), dai Serbi, Croati e Sloveni (*Jugoslavi o Slavi meridionali*) e dai Bulgari.

Appartengono alla stirpe ario-europea i Celti, che abitano l'Irlanda e la Scozia settentrionale, i Lituani e i Lettoni. Di razza mongolica, invece, sono i Magiari o Ungheresi e i Finni (Finlandesi, Estoni, ecc.); i Turchi, i Tartari, i Baschiri ed altre popolazioni minori dell'Europa Orientale. I Baschi (Spagna sett.) parlano una lingua, che non si può classificare nei gruppi linguistici sopra accennati.

Si trovano ancora sparsi per l'Europa oltre 10 milioni di Ebrei o Israeliti, che appartengono alla stirpe semitica della razza bianca: sono specialmente numerosi nella Russia, nella Polonia, nell'Austria, nell'Ungheria, ecc. e parlano la lingua del paese in cui si trovano.

3. RELIGIONI. Gli Europei professano quasi tutti il *cristianesimo*. Il **cattolicesimo** domina specialmente nei *paesi latini* (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio), nell'Irlanda, nella Renania, Baviera, Austria, Ungheria, Lituania e Polonia. Il **protestantesimo** predomina nei **paesi germanici** (Inghilterra, Scozia, Germania settentrionale, Svizzera e Scandinavia). La **religione greco-scismatica**, è diffusa specialmente nell'Europa Orientale, e cioè nei *paesi slavi e greci* (Russia e Penisola Balcanica).

Si devono aggiungere circa 10 milioni di israeliti, 10 milioni di mao-mettani nella Penisola Balcanica e nella Russia meridionale, e poche migliaia di pagani nella Russia settentrionale.

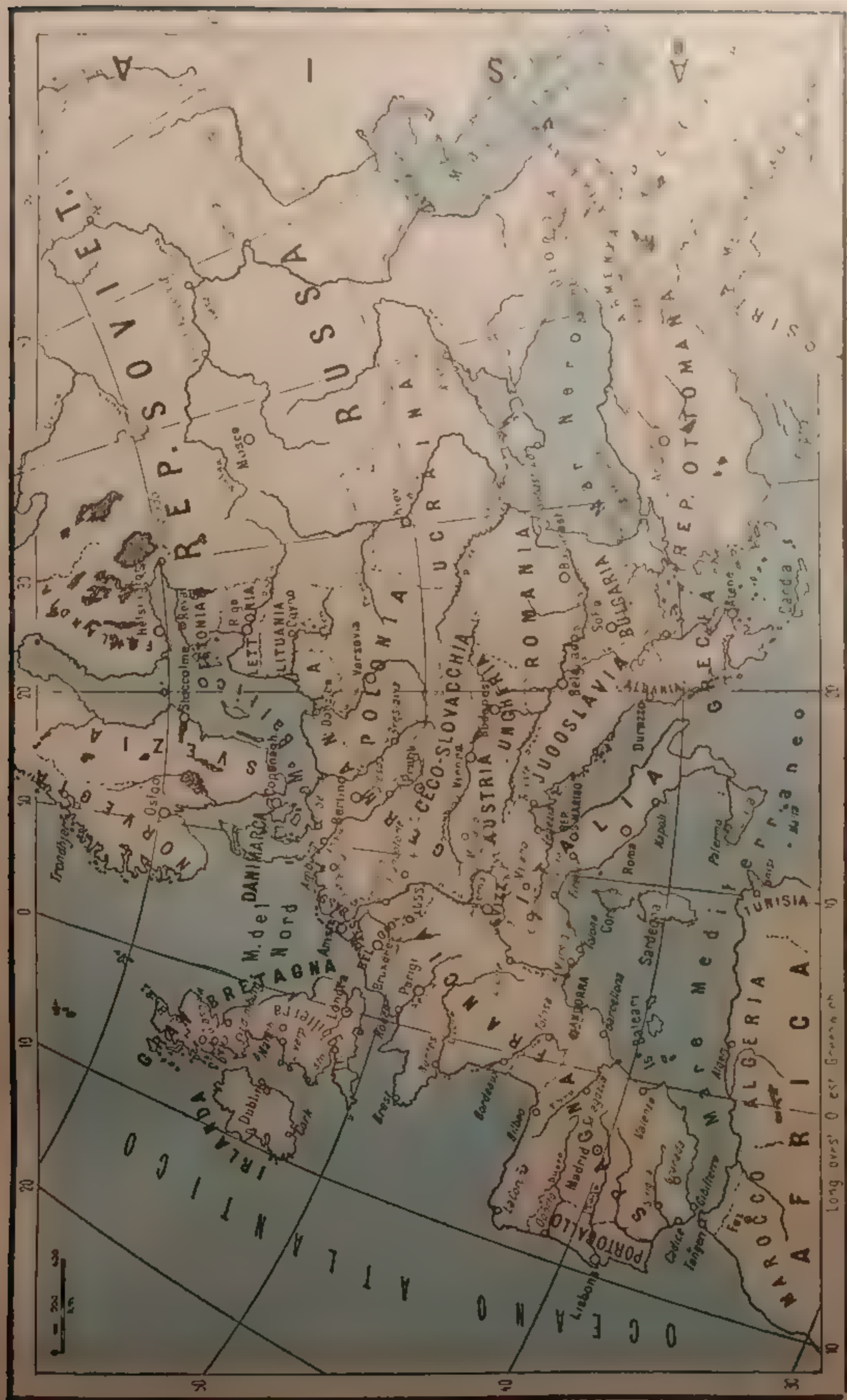


Fig. 5 - L'Europa dopo la guerra Mondiale.



Fig. 5 - L'Europa dopo la guerra Mondiale.

Nazioni e Stati. La storia dell'Europa, in questi ultimi tempi, è stata dominata da una duplice tendenza: quella dei popoli della stessa lingua a formare uno Stato, quella degli Stati a unificare la lingua parlata dai loro sudditi. Nel secolo XIX sorsero in Europa parecchi nuovi Stati nazionali: la Grecia, la Serbia, la Romania, la Bulgaria, l'Italia e la Germania. Questo movimento, però, alla fine del secolo, non era terminato. L'Italia vedeva, con dolore, sempre soggette all'Austria, le popolazioni italiane della Venezia Tridentina, della Venezia Giulia e della Dalmazia, le quali non mancavano di manifestare il loro desiderio di unirsi al Regno d'Italia. In Germania un forte partito si sforzava di far trionfare l'idea che tutti i popoli parlanti la lingua tedesca dovessero far parte dell'Impero Germanico, e che i popoli di altra lingua (Polacchi), che si trovavano entro i confini dell'Impero, dovessero essere germanizzati.

Le diverse popolazioni della Penisola Balcanica, rimaste per parecchi secoli soggette ai Turchi, erano riuscite nel secolo XIX a formare parecchi Stati nazionali, e, al principio del secolo XX (1912-13), a cacciare quasi interamente i Turchi dall'Europa. Ma i Greci vedevano nella Bulgaria un ostacolo a comprendere nei confini del loro Stato tutte le terre, ch'essi dicevan popolate da Greci. Alla loro volta i Serbi tendevano a dominare tutti i territori popolati da Serbi, non solo della Balcania, ma anche dell'Austria-Ungheria. Infine, tutti i popoli che parlavano lingue slave si sentivano legati da un vincolo comune, e la Russia cercava di estendere sempre più su questi popoli la sua influenza politica.

Queste lotte fra le diverse nazionalità furono una delle non ultime cause della Guerra Mondiale, che portò alla formazione di alcuni nuovi Stati nazionali (*Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia, Finlandia*, ecc.), e all'ingrandimento di altri (*Italia, Romania, Francia*). Si sfasciò, invece, l'Impero Austro-Ungarico, formato da diverse nazioni, che acquistarono la loro libertà.

Ma in parecchi Stati le minoranze di nazionalità diversa da quella predominante (*minoranze etniche*) sono, anche oggi, molto forti, e costituiscono, perciò, un elemento di perturbazione. L'Italia è uno dei paesi in cui la popolazione è etnicamente più omogenea, essendo minima la percentuale degli Italiani che parlano altre lingue.

4. GEOGRAFIA POLITICA - STATI E GOVERNI. Le forme di governo prevalenti nell'Europa sono la *monarchia costituzionale* e la *repubblica*.

La Guerra Mondiale (1914-1918) ha portato molte modificazioni nella carta politica dell'Europa e nelle forme di governo di parecchi Stati. Nell'Europa Meridionale vi sono gli *Stati Balcanici*: la *Jugoslavia*, l'*Albania*, ora unita all'Italia, la *Grecia*, la *Bulgaria* e la *Turchia* (repubbl.), che, nell'Europa, ha un territorio molto ristretto, l'*Italia*, la *Spagna* (repubbl.) e il *Portogallo* (repubbl.).

Nell'Europa Occidentale vi sono: la *Francia* (repubbl.), la *Gran Bretagna*, il *Belgio* e l'*Olanda*.

Nell'Europa Centrale: la *Svizzera* (rep.), la *Germania* (rep.), la *Slovacchia* (rep.), l'*Ungheria*, la *Romania* e la *Polonia*, ora occupata dalla Russia e dalla Germania; nell'Europa Sett. ed Or.: la *Danimarca*, la

Norvegia, la Svezia, la Finlandia (repubbl.), la Lituania (repubbl.), la Lettonia (repubbl.), l'Estonia (repubbl.), la Danimarca (repubbl.).

Si devono ancora aggiungere il Granducato di *Lussemburgo*, tra il Belgio e la Germania, il Principato di *Monaco* presso Nizza (Francia), le piccole repubbliche di *Andorra*, tra la Spagna e la Francia, e di *San Marino*, nell'Italia; la *Città del Vaticano* (Roma), il Principato di *Liechtenstein*, fra la Germania e la Svizzera, ecc.

Fra i diversi Stati europei cinque emergono per la loro superficie e popolazione, e si chiamano perciò *Grandi Potenze*. Essi sono: la **Russia**, la **Germania**, l'**Inghilterra**, la **Francia** e l'**Italia**. Se si ha riguardo alle loro relazioni politiche, le cinque Grandi Potenze europee si dividono in due gruppi: *a) Inghilterra e Francia; b) Italia e Germania* (Asse Roma-Berlino). La Russia sta a se, ma ora è in buone relazioni con le potenze dell'Asse.

5. COLONIE. In tutti i tempi, gli Stati più progrediti e più forti hanno sentito il bisogno di espandersi, occupando altri paesi. Questa espansione, nei tempi nostri, ha un carattere prevalentemente economico: gli Stati più forti, più progrediti nelle industrie e nei commerci, hanno conquistato paesi meno progrediti allo scopo di sfruttarli e di crearvi sicuri sbocchi per i prodotti delle proprie industrie.

Così è avvenuto che, oggi, gli Europei dominano sopra più della metà delle terreferme e su di più un terzo del genere umano.

Gli Stati europei che hanno i più vasti domini coloniali sono: l'**Inghilterra**, con una superficie di circa 34 milioni di kmq. e una popolazione di 470 milioni di abitanti; la **Francia**, con oltre 11 milioni di kmq. di sup. e 69 milioni di abitanti; i **Paesi Bassi** con oltre 2 milioni di kmq. e 66 milioni di abitanti. Vengono in seguito il **Belgio**, l'**Italia** (3.485.000 kmq. e circa 9 milioni di ab.), il **Portogallo** e la **Spagna**.

Come si vede, i più vasti e ricchi domini coloniali sono quelli dell'**Inghilterra** e della **Francia**; notevoli sono pure quelli dei Paesi Bassi, del Portogallo e del Belgio, se specialmente si tien conto della non vasta superficie e della non grande popolazione di queste Potenze.

Absolutamente inadeguato ai suoi bisogni e alla sua crescente popolazione era, sino a questi ultimi anni, il dominio coloniale dell'Italia, costituito in gran parte di territori desertici o stepposi. E il peggio era che, dopo aver salvato, prima con la sua neutralità, e poi col suo intervento nella Guerra Mondiale, la Francia, l'**Inghilterra** e il **Belgio** da una sicura sconfitta, l'Italia si era vista ingiustamente esclusa dalla ripartizione delle colonie tedesche, che andarono ad aumentare i domini coloniali, già vastissimi e popolosi, dell'**Inghilterra**, della **Francia**, del **Belgio** e del **Giappone**.

Così, nonostante l'opposizione dell'**Inghilterra** e della Società delle Nazioni, l'Italia

onquistò (3 e 4 aprile) la città di Addis Abeba che costituiva nel continente l'ultima barriera contro la sicurezza della Colonia Eritrea e della Somalia. La rapida e travolgente vittoria italiana riempiva il mondo di meraviglia. Il 9 marzo 1936 il Duce annunciava al popolo italiano e al mondo che l'Etiopia era sotto la diretta sovranità dell'Italia, e che il Re d'Italia assumeva anche il titolo di Imperatore dell'Etiopia.

6. VITA ECONOMICA. Di tutte le parti del mondo l'Europa è quella in cui l'uomo ha meglio imparato a sfruttare le ricchezze del suolo in tutte le loro forme. E' qui che il genere umano ha raggiunto, quindi, il più alto grado di civiltà; e se vi sono, anche fuori d'Europa, paesi molto progrediti, essi o sono abitati da Europei (America, Sudafrica, Australia) o hanno adottato la civiltà europea (Giappone).

La vita economica, però, non è ugualmente sviluppata in tutti i Paesi dell'Europa: in alcune regioni della Russia lo sfruttamento del suolo si trova ancora allo stadio della pastorizia e dell'agricoltura primitiva; invece nella valle del Po e nell'Europa Occidentale si sono raggiunti i maggiori perfezionamenti nell'allevamento del bestiame, nella pesca, nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio.

1) Agricoltura. Quasi tutta l'Europa, per le favorevoli condizioni del suo clima, è coltivabile, e l'agricoltura forma l'occupazione principale dei suoi abitanti. Le colture più praticate sono quelle del *frumento* (Russia, Francia, Spagna, Italia, Germania, ecc.), della *segala* e dell'*avena* (Russia, Germania, Polonia e Paesi del Nord), del *granoturco* (Russia, Romania, Italia), della *vite* (Francia, Italia, Spagna, ecc.), dell'*orzo* e del *luppolo* per la birra (Germania, Inghilterra, Francia), della *barbabietola da zucchero* (Germania, Russia, Francia, Cecoslovacchia, Belgio, Italia), dell'*olivo* (Spagna, Italia, Grecia), del *lino* e della *canapa* (Russia, Italia, Germania, Irlanda, ecc.).

Nell'Europa vi sono circa 370 milioni di ettari di *foreste* di cui 240 milioni nella Russia, e il resto nella Scandinavia, Finlandia, Svezia, Norvegia, nella Jugoslavia, nella Germania, nella Francia, ecc.

2) Allevamento del bestiame. Se si eccettuano le tundre e le steppe della Russia e le regioni montuose, in tutta l'Europa l'allevamento del bestiame va unito alla coltura del suolo. La Russia, la Germania e la Francia sono i Paesi che posseggono il maggior numero di *caralli*, *bovini* e *suini*; ma è nell'Inghilterra che l'allevamento del bestiame ha fatto maggiori progressi.

Se, però, si tien conto della superficie, i Paesi che posseggono una maggiore quantità di animali equini sono la *Danimarca* e la *Gran Bretagna*; di ovini, la *Gran Bretagna*, la *Bulgaria* e la *Jugoslavia*; di suini, la *Germania*, il *Belgio* e la *Danimarca*.



Genova.



Mietitura nella Francia settentrionale.

L'Italia è piuttosto povera di *minerali* i bovini ed equini; ma occupa il primo posto, nell'Europa, per la *coltivazione del baco da seta*.

3) **Industria.** L'Europa non è ricca di minerali preziosi, ma abbonda di *carbone*, specialmente nell'*Inghilterra*, nella *Germania*, nella *Francia*, nel *Belgio*, nella *Polonia* e nella *Russia*, di *petrolio* nella *Russia*, nella *Romania* e nella *Polonia*. Per i *minerali di ferro* occupano i primi posti la *Francia*, il *Lussemburgo*, l'*Inghilterra*, la *Germania* e la *Spagna*; per quelli di *piombo*, la *Spagna*, la *Jugoslavia*, la *Germania*, l'*Inghilterra* e l'*Italia*; per il *mercurio* l'*Italia* e la *Spagna*; per lo *zinco* la *Germania*, la *Jugoslavia*, la *Spagna*, la *Polonia* e l'*Italia*; per l'*alluminio* (*bauxite*) la *Francia*, l'*Italia*, l'*Ungheria* e la *Jugoslavia*, ecc.

L'industria manifatturiera ha fatto progressi enormi nell'*Inghilterra*, nella *Germania*, nella *Francia*, nell'*Italia*, nel *Belgio*, e si va sempre più diffondendo e perfezionando, così che si può dire che l'Europa Centrale ed Occidentale è il *più grande distretto industriale del mondo*. Dei 153 milioni di *fusi* per la filatura del *cotone* che vi sono nel mondo (1936) circa 82 milioni spettano all'Europa (*Gran Bretagna*, 42 milioni e mezzo; *Francia* e *Germania*, 10 mil. ciascuna; 9 mil. la *Russia*; 5 e mezzo l'*Italia*, ecc.). Nella produzione del *rayon* l'*Italia* è al terzo posto dopo la *Gran Bretagna* e la *Germania*. La *Francia* e l'*Italia* occupano il primo posto nell'industria della *seta*.

4) **Commercio.** Grazie alle sue fiorenti industrie l'Europa ha un commercio enorme. Si calcola che circa i due terzi del commercio mondiale spettino all'Europa.

L'Europa importa specialmente prodotti alimentari e materie greggie, ed esporta i prodotti delle sue industrie. Il primo posto nel commercio europeo spetta all'*Inghilterra*; vengono in seguito la *Germania*, la *Francia*, l'*Olanda*, il *Belgio*, l'*Italia*. Il nostro è uno dei paesi dell'Europa il cui commercio ha compiuto, negli ultimi decenni, maggiori progressi.

Il commercio interno ed estero dell'Europa dispone di mezzi di comunicazione incomparabilmente più perfetti di tutte le altre parti del mondo.

La rete ferroviaria europea, che nel 1840 aveva uno sviluppo di appena 2900 km., misura oggi circa 420.000 km., ed è la più fitta di tutto il mondo. Gli Stati dell'Europa che hanno una rete ferroviaria più densa sono il *Belgio*, la *Gran Bretagna*, la *Swizzera*, la *Germania*, l'*Olanda*, la *Francia*, l'*Italia*, ecc.: scarse sono le ferrovie nella *Russia*, nella *Baleania* e nell'*Iberia*. L'*Italia* occupa il primo posto, in Europa, per la lunghezza

delle ferrovie elettrificate: seguono la Svizzera, la Francia, l'Inghilterra e la Svezia.

Dei porti europei i più importanti sono quelli di Londra, Amburgo, Amsterdam, Liverpool, Marsiglia, Genova, Barcellona, ecc. L'Inghilterra occupa il primo posto in Europa, e nel mondo, per la *Marina mercantile*: vengono in seguito, in Europa, la Germania, la Norvegia, l'Italia e la Francia.

Linee regolari di **navigazione aerea** uniscono le principali città dell'Europa, e si spingono nell'Asia, nell'Africa e, dal luglio 1937, anche nell'America. La *rete aerea europea* ha uno sviluppo di oltre 100.000 km.

Numerosi **cavi telegrafici** sottomarini, e potenti **stazioni radio**, mettono in comunicazione i maggiori centri dell'Europa col mondo intero.

LETTURE

La Guerra Mondiale e la nuova Europa.

Il 1° agosto del 1914 scoppiò in Europa la più terribile delle guerre che abbiano desolato l'umanità. Ne fu causa prossima l'assassinio dell'arciduca ereditario d'Austria Ferdinando, avvenuto in Serajevo (Bosnia) il 28 giugno, che indusse l'Austria-Ungheria a dichiarare la guerra alla Serbia; ma parecchie ne furono le cause più o meno remote (*antagonismo anglo-germanico*, ecc.).

Nella prima quindicina di agosto del 1914 erano già travolti nella guerra circa 360 dei 470 milioni di abitanti dell'Europa. Contro l'*Austria Ungheria* e la *Germania* (Imperi centrali) avevano preso le armi la *Russia*, la *Francia*, l'*Inghilterra* (Triplice Intesa), il *Belgio*, la *Serbia* e il *Montenegro*. La nostra Italia, pur essendo unita in alleanza con l'Austria e la Germania (Triplice Alleanza), non volle partecipare alla guerra di aggressione, scatenata dagli Imperi centrali, e dichiarò la propria neutralità (3 agosto).

In seguito, altre potenze si unirono agli Imperi centrali (*Bulgaria* e *Turchia*), e alle potenze dell'Intesa (*Giappone*, *Italia*, *Romania*, *Stati Uniti*, *Brasile*, *Portogallo*, *Cina*, *Uruguay*, *Cuba*, ecc.), così che si può dire che a questa immane guerra parteciparono, più o meno direttamente, i quattro quinti del genere umano. Che cosa sono le altre guerre di cui parla la storia dinanzi alla Guerra Mondiale in cui rifulse il valore dei nostri padri? E questa guerra fu non solamente la maggiore di tutte per la vastità dei campi di battaglia e per il numero dei combattenti; ma anche la più micidiale, perchè a seminare la morte per terra, per mare, per aria furono usate nuove armi, che il genio inventivo umano aveva prodotto: cannoni mastodontici, mitragliatrici rapidissime, gas asfissianti, bombe incendiarie, aeroplani velocissimi, enormi sottomarini. Tutte le scienze, si può dire, portarono il loro contributo

per aumentare i mezzi di distruzione o di morte.

Parve dapprima che la vittoria dovesse arridere agli Imperi centrali, che da molti anni e con grandi cure si erano preparati a questa guerra. Il 4 agosto 1914 i Tedeschi assalirono il Belgio, Stato neutrale e pacifico, allo scopo di poter invadere più facilmente la Francia, e occupare Parigi; ma i Belgi si difesero eroicamente, e per più giorni arrestarono le truppe tedesche. Ai primi di settembre gli eserciti tedeschi stavano per circondare Parigi, ma nella *battaglia della Marna* (5-11 settembre 1914) i Francesi, comandati dal generale Joffre, sconfiggevano i Tedeschi e li obbligavano a ritirarsi. Altre grandi battaglie intanto avevano avuto luogo lungo il confine austro-russo e austro-tedesco. Ma è cosa impossibile seguire, sia per la sua vastità sia per la sua durata, anche per sommi capi, le vicende di questa guerra.

Il 15 giugno 1918 l'esercito austriaco sul Piave e sull'altipiano di Asiago iniziò contro l'esercito italiano una grande offensiva; la battaglia durò una settimana, ma fu perduta per gli Austriaci, che ebbero circa 200.000 uomini fuori combattimento. Questa vittoria italiana (*battaglia del Piave*: 15 giugno 1918) segnò l'inizio di un felice periodo di operazioni guerresche per gli eserciti dell'Intesa. Il 12 luglio 1918, il maresciallo Foch, comandante supremo degli eserciti dell'Intesa, cominciò contro i Tedeschi una serie di offensive destinate a liberare i territori francesi occupati dal nemico. Gli eserciti tedeschi, premuti da ogni parte, furono a poco a poco obbligati a ritirarsi dal territorio francese occupato.

Intanto un esercito anglo-franco-italiano, che già aveva liberato *Gerusalemme* dal dominio turco (8 dicembre 1917), nei mesi di settembre e di ottobre 1918 sconfiggeva completamente i Turchi nella Siria, entrando in Aleppo il 26 ottobre.

Poco dopo anche l'esercito turco della Mesopotamia veniva catturato.

Altri importanti avvenimenti avevano luogo, quasi contemporaneamente, sul fronte bulgaro, ove il 12 settembre 1918 le truppe dell'Intesa avevano iniziato una serie di fortunate offensive, in seguito alle quali la *Bulgaria* fu obbligata a chiedere pace all'Intesa (28 ottobre 1918).

La sconfitta della Turchia e della Bulgaria, e i continui scacchi militari sul fronte franco-belga, fecero sentire prossima agli Austro-Tedeschi l'ora della rovina. Per l'Austria questa suonò, quando, il 24 ottobre 1918, l'esercito italiano con magnifico impeto iniziò la sua offensiva sugli altipiani e sul Piave, e nella *battaglia di Vittorio Veneto* (30 ottobre) sconfiggeva in modo decisivo l'esercito austriaco, obbligandolo a una fuga disordinata e disastrosa. Il 30 ottobre si arrendono a discrezione all'Intesa l'*Austria-Ungheria* e la *Turchia*: l'11 novembre anche la *Germania* firmava l'armistizio, che pochi giorni prima aveva chiesto.

Il 18 gennaio 1919 si adunavano a *Versailles*, presso Parigi, i rappresentanti di tutte le potenze dell'Intesa per stabilire le condizioni di pace da imporre agli Imperi centrali e ai loro alleati (*Conferenza della pace*).

Terribili sono state le perdite in denaro e in vite umane dovute alla Guerra Mondiale. Si calcola che il costo complessivo della guerra salga a circa 1000 miliardi di lire, e che i morti in battaglia, o comunque per causa della guerra, siano stati circa 8 milioni. Le perdite da parte della Marina mercantile furono di circa 15 milioni di tonnellate: l'Italia perdette il 58 per cento della sua flotta mercantile.

Grazie alla vittoria dell'Intesa, parecchie nazioni, che prima erano soggette a Stati formati da altre nazionalità, poterono avere la loro libertà e for-

mare, come esse desideravano, uno Stato (Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Finlandia, Lituania, Lettonia, Estonia), mentre altri Stati potevano riacquistare province e territori, che la Germania aveva loro tolto in guerre precedenti. Così la Francia poté riavere l'Alsazia-Lorena, che la Germania le aveva tolto nel 1870-71, e la Danimarca, lo Schleswig, perduto nella guerra contro l'Austria e la Prussia nel 1863.

La nostra Italia liberò dal dominio austriaco la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia, terre italiane fisicamente e abitate da Italiani, e nello stesso tempo acquistava nell'Adriatico quel predominio, che è necessario per la sua sicurezza. La Romania conquistò la Transilvania e la Bessarabia, abitate da Romeni. Liberi dal dominio turco divennero quei Luoghi Santi (Palestina) per la cui conquista tanto valore avevano dimostrato i Crociati; e libera pure fu quell'Arabia, che nel Medioevo tanta luce di civiltà aveva diffuso nell'Asia e nell'Africa, prima che fosse soggiogata dai Turchi.

Ma i vari trattati della prima guerra mondiale, non hanno dato la vera pace alla desolata Europa. Oggi gli Stati dell'Europa si possono dividere in due categorie: quella degli Stati che sono soddisfatti, e quella degli Stati malcontenti della loro situazione presente. Questi chiedono una nuova serie di trattati di pace, ispirata a un maggior senso di giustizia, mentre gli altri difendono le posizioni conquistate. Ma nulla resiste alla giovanile attività dell'Italia e della Germania. Questa si è annessa l'Austria, e, distrutta la Cecoslovacchia, ha occupato il paese dei Sudeti, popolato dai Tedeschi, prendendo sotto il suo protettorato la Boemia e la Moravia. La Slovacchia è ora una repubblica indipendente; ma ha ceduto una parte del suo territorio all'Ungheria. L'Italia ha occupato l'Albania (1939-XVII). Il 1° settembre 1939 scoppiò la guerra fra la Germania e la Polonia, che in poche settimane fu occupata dagli eserciti tedeschi e russi. La Francia e l'Inghilterra dichiararono la guerra alla Germania (3 sett. 1939).

Come progredì la conoscenza dell'Europa.

Non bisogna credere che l'Europa sia da molti secoli conosciuta in tutte le sue parti. I Greci non conoscevano bene che le coste del Mediterraneo e del Mar Nero; delle regioni danubiane non avevano che nozioni molto vaghe. I Romani si spinsero fino al Danubio e al Reno, e penetrarono anche nella Gran Bretagna: ma le loro cognizioni sulla Germania, sulla Scandinavia e sulla Sarmazia o Scizia (Russia) erano poco precise.

Le invasioni dei Normanni, che abitavano il Jutland e la Scandinavia, fecero meglio conoscere, nel Medioevo, le

regioni settentrionali dell'Europa (Irlanda, Caledonia o Scozia, Shetland, Farøer, ecc.); ma le regioni littoranee del Mar Bianco non furono conosciute dalle nazioni civili d'Europa che nel secolo XVI, quando il navigatore inglese Chancellor giunse ad Arcangelo, donde ritornò per Mosca. Nel 1594 l'olandese Barentz scoprì la Nuova Zembla e lo Spitzberg. Circa lo stesso tempo i Russi estendevano il loro dominio sino alle regioni degli Urali e dell'Uràl. Si può dire che solo al principio del secolo XVII l'Europa era, nelle sue linee generali, ben conosciuta in tutte le sue parti.

La culla della civiltà europea fu il Mediterraneo orientale; e, mentre altre grandi civiltà, dopo un periodo più o meno lungo di vita, perirono o si assopirono, questa *civiltà mediterranea*, pur attraverso qualche oscillazione di splendore e di decadenza, non si è mai estinta. Le successive civiltà preelleniche si trasformarono nella *civiltà greca*, che illuminò con la sua luce vivissima tutto il bacino orientale del Mediterraneo; divenne, poi, *civiltà romana* estendendosi a tutti i paesi bagnati da questo mare ed anche ad altri.

Così, grazie a Roma, la civiltà mediterranea si trasformò in *civiltà europea*.

Nei primi secoli del Medioevo parve che questa civiltà dovesse andar sommersa sotto le ondate delle genti barbariche, che invadevano l'Europa Occidentale romana. Ma Roma, divenuta centro della nuova *civiltà cristiana*, seppe donare la sua civiltà ai barbari. E ancora una volta la nostra Italia fu maestra a tutto il mondo civile nel culto delle arti e delle scienze, e nella pratica del commercio in quel Mediterraneo, ch'era stato romano, e divenne italiano.

Missionari e mercanti italiani penetrano nel cuore della Cina e dell'India, allargando l'orizzonte dei popoli europei su terre e popoli lontani; i porti di Venezia e di Genova diventano gli empori più importanti dell'Europa, e i mercanti e i banchieri fiorentini e lombardi sono presenti e potenti in tutte le principali città e fiere dell'Europa Occidentale.

La scoperta del Nuovo Mondo, dovuta al genio italiano, e la nuova via marittima alle Indie, aperta dai Portoghesi, spostano verso l'Atlantico l'asse del commercio mondiale; il commercio mediterraneo decade, e decade pure, nella sua vita politica ed economica, la nostra Italia. Prosperano, invece, e si arricchiscono i paesi bagnati dall'Atlantico: la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra,

l'Olanda, i quali si creano vasti imperi coloniali. La civiltà europea fa sentire la sua influenza su nuovi continenti, abitati da milioni di uomini.

Sul finire del secolo XVIII l'introduzione delle macchine nell'industria e poi, all'inizio del secolo XIX, l'applicazione della macchina a vapore nella navigazione e nei trasporti terrestri, producono una vera rivoluzione nella produzione industriale, nei trasporti e nel commercio.

La piccola Europa, solo ricca di carbone e di ferro, sparge nel mondo intero i prodotti delle sue industrie, che traggono le materie prime necessarie dai più lontani paesi. I grandi paesi industriali, e specialmente l'Inghilterra, estendono i loro domini coloniali in nuove terre; mentre vasti paesi, colonizzati e resi civili dalla Spagna e dall'Inghilterra, si rendono indipendenti (Stati Uniti, Stati dell'America latina).

Verso la metà del secolo XIX arditi esploratori fanno cadere i veli che coprono ancora l'Africa misteriosa, ed anche su questo continente gli Stati Europei vanno a gara per estendere i loro domini. La parte del leone spetta ancora all'Inghilterra e alla Francia. La civiltà europea, nata in un ridente angolo del nostro Mediterraneo, e poi resa forte e conquistatrice da Roma, stende la sua azione su tutto il mondo, risvegliando a nuova vita, nel lontano Oriente, anche la Cina e il Giappone, paesi di antichissima civiltà, che poi si erano assopiti nel culto del loro glorioso passato.

Dopo aver donato la sua civiltà al mondo, l'Europa, stanca per la grande opera compiuta, oggi offre indubbi segni di debolezza; ma non mancano in essa anche i segni di una rinascita e di nuovo vigore di vita. E, ancora una volta, è da Roma che le viene indicata la via, che deve percorrere per poter continuare ad essere la maestra del mondo.

CAPO III

La Penisola Iberica.

In quella parte ove surge ad aprir
Zefiro dolce le novelle fronde
di che si vede Europa rivestire...

DANTE, *Par.*, XII, 46-48.

1. CONFINI E POSIZIONE. La Regione Iberica è formata dalla tozza penisola quadrangolare con cui l'Europa termina verso Sud-Est. I *Pirenei* la dividono dalla Regione Francese; lo *Stretto di Gibilterra*, dall'Africa; ad ovest è bagnata dall'*Atlantico*; ad est, dal *Mediterraneo*.

La Regione Iberica o Iberia ha una *superficie* di circa 584.000 kmq. (*Regione Italiana*: 322.000 kmq.), ed una popolazione di 32 milioni di abitanti (*Regione Italiana*: 45 milioni di ab.).

Questa penisola gode di una magnifica *posizione*: è, infatti, situata fra l'Oceano Atlantico e il Mare Mediterraneo, e delle tre penisole meridionali dell'Europa è quella che più si avvicina all'Africa con cui ebbe, perciò, sempre frequenti relazioni politiche e commerciali.

2. LE COSTE E LE ISOLE. Delle tre grandi penisole meridionali dell'Europa la Penisola Iberica è la meno frastagliata, ed è pure circondata da poche isole. Ha la forma di un trapezio i cui angoli sono i capi *Finisterre*, *Creus*, *S. Vincenzo* e *de Gata*.

Le *coste* sono alte e frastagliate nelle regioni in cui le montagne sono vicine al mare, e cioè a NO, lungo il golfo di Guascogna, e a SE sino alla rocca di Gibilterra: sono, invece, basse, e spesso paludose, ove il mare bagna le pianure costiere alluvionali.



Fig. 6. - Stretto di Gibilterra.

ed le coste di *Castiglia* e di *Andalusia* presentano i porti di *San Sebastian* e di *Bayona*, e *Bayona* è un vero ovest, nella *Galizia*, le coste diventando *atlantica* e compaiono i porti di *Vigo* e di *La Coruña*, che costituiscono benissimi porti naturali.

Dopo il capo *Finisterre* (cioè il *Mar de Portogallo*), le coste sono per un tratto alte e frastagliate, e per un tratto basse e in qualche punto sono accompagnate da laguno. I porti principali sono *Oporto* e *Lisbona*.

Nel *Golfo di Cadice* le coste sono frastagliate, e in qualche punto basse e paludose. Il porto principale è *Cadice* e nella *Stretta di Gibilterra*, largo appena 11 km., nel quale si avanzano il capo *Tarifa*, la punta più meridionale dell'Europa, e la *Punta di Europa*, sulla quale è *Gibilterra*.

b) Sul Mediterraneo le coste sono alte sino al capo di *Gata* (porto di *Málaga*), poi si fanno più basse, e presentano lunghe falcature di cui la più notevole è il *Golfo di Valenza* col porto omonimo; più a nord vi è il grande porto commerciale di *Barcellona*.

Di fronte al golfo di Valenza si trovano due piccoli gruppi di isole, che appartengono alla Regione Iberica, e cioè le isole **Pitiuse** (*Ieiza*, *Formentera*), e le isole **Baleari** (*Maiorca*, *Minorca*, ecc.).

3. IL RILIEVO. La Regione Iberica è un paese di alteterre. Il suo rilievo è costituito da: — a) un vasto altipiano centrale (*meseta*) che una serie di mediocri catene, dette *sierre* (*Sierra di Guadarrama*, *Sierra de Gredos*, ecc.), divide nei due altipiani della **Vecchia Castiglia** e della **Nuova Castiglia**: — b) due bassopiani e cioè: il *bassopiano dell'Ebro* o *Aragonese* al nord, fra i monti *Pirenei*, i monti *Ibèrici* e i monti *Catalani*; e il *bassopiano dell'Andalusia* o *del Guadalquivir*, al sud, fra la *Sierra Nevada* e la *Sierra Morena*; — c) e due alte catene montuose: i **Pirenei**, al nord, a cui seguono i *Monti Cantàbrici*, lungo il Golfo di Guascogna, e la **Sierra Nevada**, al Sud, che contiene la più alta vetta di tutta la regione, il *Cerro de Mulahacen* (3480 m.; pr.: *Serro de Mulahacen*).

4. CLIMA. Il clima è *mediterraneo* lungo le coste e nelle pianure costiere bagnate dal Mediterraneo; *marittimo*, con piogge abbondanti, lungo le coste bagnate dell'Atlantico, e specialmente nella *Galizia*; *continentale*, sull'altipiano di Castiglia e nelle regioni montuose interne.

La stretta striscia costiera mediterranea fra Almeria e Capo di *Palos* è la zona più arida di tutta l'Europa. Al Capo di *Gata* cadono, in media, solo 103 mm. di pioggia, 170 mm. ad Almeria.

«Tre mesi d'inferno e nove d'inverno», dice un proverbio spagnolo sul clima dell'altipiano. Ed, invero, tutte le regioni della *meseta*, o altipiano centrale, vanno soggette a forti contrasti di temperatura fra il dì e la notte, a inverni rigorosi e lunghi, ed estati cocenti.

Al contrario, molto mite è il clima delle pianure costiere. Qui non

vi è alcun eccesso di caldo e di freddo: lungo le coste atlantiche, le piogge sono abbondanti, ricca è la vegetazione arborea ed arbustiva. Nel bassopiano dell'Andalusia e lungo il littorale mediterraneo, tepidi sono gli inverni, ma calde le estati, e ricordano la vicina Africa: vi prosperano l'olivo, la vite, gli agrumi e le palme.

Si tenga presente che la *Regione Iberica* è quasi alla stessa latitudine della *Penisola Italica*: quasi eguale, adunque, è il clima dei due paesi, e simili, perciò, sono la flora e la fauna, e, quindi, i prodotti vegetali e animali.

5. IDROGRAFIA. I fiumi della Penisola Iberica sono quasi tutti poveri di acque, ed hanno un regime molto irregolare. Solo il **Guadalquivir**, che è l'unico fiume di pianura, è navigabile per un buon tratto: gli altri non servono che per l'irrigazione.

I principali sono: *a*) il *Minho*, il **Duero**, il **Tago**, la *Guadiana* e il **Guadalquivir**, che si versano nell'Atlantico; *b*) la *Segura*, il *Jucar* e l'**Ebro**, che si versano nel Mediterraneo.

Il *Duero* riceve il *Pisuerga*, che bagna Valladolid, e si getta nell'Atlantico presso Oporto. — Il *Tago*, il più lungo dei fiumi della Penisola Iberica (910 km.), riceve il *Jarama*, ingrossato dalle acque del *Manzanare*, piccolo corso d'acqua che bagna Madrid, e finisce con un ampio estuario sul quale è Lisbona.

Il *Guadalquivir* bagna Còrdova e Siviglia, e, a differenza degli altri fiumi iberici, è navigabile nel suo corso inferiore, e cioè sino a Siviglia (120 km.). L'*Ebro* percorre il bassopiano aragonese, bagna Saragozza, e, per una stretta gola, attraversando i Monti Catalani, si getta nel Mediterraneo con un vasto delta.

6. POPOLAZIONE. La Regione Iberica trae il suo nome dall'antico popolo degli *Iberi*. I *Fenici* vi stabilirono delle colonie (*Cadice*). I *Cartaginesi* dominarono su parte della penisola, che venne in seguito conquistata dai *Romani*. Caduto l'Impero romano, l'Iberia andò soggetta a invasioni di parecchi popoli (**Vàndali**, *Sveri*, *Visigoti*); gli *Arabi* dominarono a lungo specialmente nell'Iberia centrale e meridionale (711-1492).

Le lingue parlate nella penisola sono il *castigliano*, che è la lingua ufficiale della Spagna, il *catalano* (bacino dell'Ebro) e il *portoghese*, che appartengono al gruppo neolatino; a settentrione i *Baschi* parlano una lingua speciale, che però va lentamente scomparendo.

La popolazione è abbastanza densa lungo le coste e nelle pianure; scarsa sull'altipiano.

Politicamente la Penisola Iberica comprende: *a*) la **Repubblica della Spagna**; *b*) la **Repubblica del Portogallo**; *c*) la **Repubblica di Andorra**; *d*) *Gibilterra*, possedimento inglese.

a) REPUBBLICA DELLA SPAGNA

7. CONFINI E SUPERFICIE. La Repubblica della Spagna occupa quasi tutta la Penisola Iberica, eccettuata la zona rettangolare verso l'Atlantico, fra il Minho e il Golfo di Cadice, che costituisce il Portogallo. Confina a N con la Francia e con il Golfo di Gascogna; ad O con l'Atlantico e con il Portogallo; a S col Golfo di Cadice, con lo Stretto di Gibilterra e col Mediterraneo; ad E col Mediterraneo (1).



Fig. 7. - Penisola Iberica.

Ha una superficie di 497.000 kmq., ma fanno parte della Spagna anche le isole *Canarie*, che appartengono fisicamente all'Africa: comprendendo anche queste isole, la superficie sale a 505.000 kmq. (25 milioni e mezzo di ab.: 49 ab. per kmq.).

(1) « Dall'alto dei Pirenei si scopre la nobil'è Spagna. È la testa dell'Europa. La sua gloria e la sua po'enza sono andate soggette a molte vicende. La si è vista più d'una volta al basso della ruota della fortuna; ma giammai l'inostanza della sorte, giammai nè la forze nè l'astuzia sapranno abba'tere o piegare i cuori generosi ch'essa nutre ». Così cantò il grande poeta portoghese Camoens (*I Lusitani*, III). Anche questa nobile nazione latina andò soggetta a un periodo di depressione; ma ora sta risorgendo.

Come si formò lo Stato spagnuolo. La Spagna, *Iberia, Hispania*, fu dapprima soggetta ai Cartaginesi, poi ai Vandali, che lasciarono il loro nome all'Andalusia (*Vandalus*) al secolo VIII. Nel 711 gli Arabi rovesciarono il nome e fondarono l'impero califfato di Cordova. Dopo sette secoli di loro dominio, furono fondate i reami di Oviedo, di Leon, di Castiglia, di Aragona e di Navarra, e cacciate definitivamente i musulmani nel 1492, quando, per il matrimonio di Ferdinando di Aragona e Isabella di Castiglia, la Spagna tornò un solo regno.

Nel secolo XVI la Spagna, che dominava sulla Sardegna, sul regno delle Due Sicilie, sul Milanese, sui Paesi Bassi, su quasi tutta l'America Meridionale e Centrale, sulle Filippine, ecc., era la più grande Potenza del mondo. Carlo V rimase per qualche tempo sotto il suo scettro i domini spagnuoli e quelli della Casa d'Austria, e pote dire che «il sole non tramontava mai sul suo impero».

Nei secoli XVII e XVIII la Spagna perdette a poco a poco i suoi domini in Europa. Nel 1810, mentre essa faceva parte dell'Impero Napoleonico, le colonie dell'America Centrale e Meridionale proclamarono la loro indipendenza, e formarono le repubbliche dell'Argentina, del Cile, del Perù, ecc. In seguito a una disgraziata guerra contro gli Stati Uniti (1897) la Spagna perdette le Filippine e le Antille (Cuba, Porto-Rico), e poco di poi vendette alla Germania le isole Marianne e le Caroline (Oceania). Così il grande impero coloniale spagnuolo, alla fine del sec. XIX, era quasi distrutto.

8. POPOLAZIONE. La Spagna, con una popolazione calcolata (1936) in 25 milioni di ab. (*densità*, 49 ab. per kmq.: Italia 140 per kmq.), è uno dei paesi dell'Europa meno densamente popolati.

La popolazione è abbastanza densa nei bassipiani, nelle piccole, fertilissime pianure costiere, e specialmente nelle regioni bagnate dal Golfo di Guascogna (*Biscaglia, Galizia*); la minima densità si nota sull'altipiano di Castiglia.

9. GOVERNO E AMMINISTRAZIONE. Sino al 1931 il governo della Spagna fu *monarchico-costituzionale*; poi prevalse quello *repubblicano-democratico*, che durò sino al marzo 1939, quando con l'entrata delle truppe nazionali in Madrid fu instaurato un *governo repubblicano totalitario*, con a capo il *Caudillo*, generale Francesco Franco.

In seguito alle elezioni politiche del 16 febbraio 1936, il governo della Spagna era caduto nelle mani dei sovversivi (anarchici, comunisti, socialisti). Reagirono le forze nazionali guidate dal generale Franco (18 luglio 1936), ed ebbe così origine un'aspra guerra civile, che insanguinò la Spagna sino al 28 marzo 1939, quando le truppe di Franco entrarono vittoriose in Madrid, fra il commosso entusiasmo della popolazione.

Alla vittoria dei nazionali portarono un forte contributo di uomini e di armi l'Italia e la Germania, mentre la Russia, la Francia e l'Inghilterra aiutarono in tutti i modi l'esercito e il governo dei sovversivi. Il sangue sparso da migliaia di legionari italiani per la difesa della civiltà cristiana nella Spagna ha reso più stretti i vincoli che già legavano, nel nome di Roma, i due grandi popoli mediterranei, gli Spagnoli e gli Italiani.



Barcelona - Il bacino principale del porto.



Barcellona - Il bacino principale del porto.

La capitale della Spagna è **Madrid** (oltre 1.000.000 ab.). Dopo la guerra civile il governo risiedette in *Burgos*. Vi prevale la religione cattolica.

La lingua ufficiale, parlata dalla maggioranza della popolazione (circa il 64 per cento), è il *castigliano*; il 24 per cento parla il *catalano*. La Spagna è divisa in 49 *province*, ma ancora si è conservata nell'uso comune la divisione in regioni naturali e storiche, che sono le antiche *Capitanerie Generali*, e corrispondono alle regioni storiche e geografiche della Spagna (*Castiglia, Andalusia, Catalogna, Valenza, ecc.*).

10. REGIONI E CITTA PRINCIPALI.

1) Nella **Catalogna**, la città principale è **Barcellona** (1.150.000 ab.), bellissima e grandiosa, con un porto che è il primo della Spagna e il terzo del Mediterraneo, dopo Marsiglia e Genova. La Catalogna è la regione più ricca d'industrie di tutta la Spagna. 2) L'**Aragona** (1) ha per capitale **Saragozza** (190.000 ab.), sull'Ebro, con una università.



Fig. 8. - Madrid e il Manzanares.

3) Nelle *Province Basche*: **Pamplona** (40.000 ab.), città fortificata, difende i paesi dei Pirenei occid.; **Bilbao** (175.000 abitanti), capitale della *Biscaglia*, ha un porto importante per l'esportazione dei minerali di ferro; **San Sebastiano** (85.000 ab.). 4) Nelle **Asturie** è **Oviedo** (80.000 ab.), con ricche miniere di carbone. 5) La **Galizia** ha per capitale **La Coruña** (pron. Corugna, 70.000 ab.) con un ottimo porto: notevoli sono pure il porto militare di **El Ferrol**, e, nell'interno, **Santiago di Compostella** (40.000 ab.) con un celebre santuario, già mèta di molti pellegrinaggi. 6) Nel **León** la capitale è **León** (20.000 ab.); **Salamanca** (48.000 ab.) con una università molto celebre nel Medioevo. 7) Nella **Vecchia Castiglia**: **Valladolid** (pron. Vagliadolid, 95.000 ab.) fu capitale del regno di Castiglia, e vi morì nel 1506 il nostro grande Cristoforo Colombo; **Santander** (90.000 ab.) con un porto sul Golfo di Guascogna e centro minerario importante (ferro). 8) Nella **Nuova Castiglia**.

(1) Danto (*Purg.*, III, 111 e seg.) è pregato dal Re Manfredi di andare, al suo ritorno in terra, alla

... sua bella figlia, genitrice
de l'onor di Cìcilia e d'Aragona...

e cioè a Costanza, ch'era andata sposa a Pietro III d'Aragona.

v. e Madrid (1.050.000 ab.) è la capitale della Spagna sul *Manzanare* (1), affluente del Tago. L'area intorno a Madrid è molto fertile e molto alta, e una città moderna e ben costruita, con belle vie e piazze. per la sua posizione centrale fu prescelta come residenza del Re di Spagna. Ai piedi della Sierra Guadarrama è l'*Escorial*, immenso convento ove sono sepolcra i Re spagnoli. Fu costruito a ricordo della grande vittoria che il duca di Savoia, Emanuele Filiberto, generale dell'esercito spagnolo, riportò il 10 agosto 1557 contro i Francesi a San Quintino. *Toledo* (30.000 ab.) antica capitale, sul Tago, è una delle più caratteristiche città della Spagna, con una splendida cattedrale. 9) Nell'*Estremadura* vi è *Badajoz* (40.000 ab.), città di frontiera e quindi fortificata, sulla Guadiana. 10) L'*Andalusia* è una delle regioni più fertili e più belle della Spagna. La sua capitale è *Siviglia* (250.000 ab.), sul Guadalquivir che è navigabile. Ha una splendida cattedrale. *Cordova* (120.000 ab.), antica città romana, con splendidi ricordi del suo glorioso passato, durante la dominazione araba. *Cádiz* (80.000 ab.), centro di una delle principali regioni vinicole della Spagna. Dal porto, ora colmato, di *Palos*, presso Huelva, alla foce del Rio Tinto, salpava il 3 agosto 1492 Cristoforo Colombo. 11) La *Granada* ha per capitale *Granada* (125.000 ab.) con grandiosi ricordi della dominazione araba. *Malaga* (200.000 ab.), porto importante e grande centro vinicolo. 12) La *Murcia* ha per capitale *Murcia* (170.000 ab.) in una bella pianura (*Huerta de Murcia*) ben coltivata. *Cartagena* è un porto commerciale e militare. 13) Nella *Valenza* la capitale è *Valenza* (350.000 ab.), terza città della Spagna per popolazione e grande centro agricolo e industriale. Nelle *Baleari* la città più importante è *Las Palmas* (Maiorca, 80.009 ab.); nelle *Canarie*, *Santa Cruz de Tenerife* (60.000 ab.) con un porto importante.

11. VITA ECONOMICA. L'occupazione principale degli Spagnuoli è l'*agricoltura* nei bassipiani dell'Ebro e del Guadalquivir e nelle fertissime *huertas* delle pianure costiere: la *pastorizia* predomina sugli altipiani e nelle regioni montuose. L'industria ha preso uno sviluppo notevole solo nelle Asturie, nella Catalogna e nelle Province Basche.

a) **Agricoltura e allevamento del bestiame.** I principali ostacoli che si oppongono allo sviluppo dell'agricoltura nella Spagna sono la deficienza delle braccia e delle comunicazioni, e la scarsità della pioggia. Nelle *huertas*, ove si pratica l'irrigazione, il suolo dà ricchi e abbondanti prodotti. Si coltivano i *cereali*, specialmente nella Castiglia e nell'Andalusia, gli *ortaggi* e i *legumi*, la *vite* (vini di Màlaga, di Jeres, di Alicante e di Catalogna), l'*olivo* (la Spagna occupa il primo posto nel mondo per la produzione dell'olio d'oliva), gli *agrumi* (Valenza, Granata, Andalusia), la *quercia da sughero* (Andalusia e Catalogna), ecc.

(1)

Dalle Alpi alle Piramidi
Dal Manzanaro al Reno.
Di quel sicuro il fulmine
Tenea dietro al baleno...

A. MANZONI, *Il Cinque Maggio*.

I prodotti agricoli spagnoli (vino, olio, ecc.) hanno una forte e favorevole concorrenza, sui mercati esteri, ai prodotti italiani. Nella produzione delle *arance* la Spagna supera di molto l'Italia, occupando il primo posto nel mondo per i *limoni*. Se la produzione di *oliva* non è di molto inferiore a quella spagnola, per la produzione e il commercio delle *olive da tavola* la Spagna supera l'Italia.

L'allevamento del bestiame ha una grande importanza. Celebri sono le *pecore « merinos »* (oltre 19 milioni), allevate sugli altipiani, e i *caralli* dell'Andalusia. Numerosi *borini* si hanno nelle province settentrionali, ove, grazie alle abbondanti piogge, si possono avere molti foraggi; *mulo* e *asini* nelle meridionali. L'allevamento del baco da seta è in decadenza (Valenza). Importante è la pesca del *tonno* e delle *sardine*.

b) **Industria.** La Spagna è ricca di minerali, specialmente nelle province settentrionali: *rame* nell'Andalusia (*Rio Tinto*), *ferro* nella Biscaglia, *carbone* nelle Asturie, nel León, nella Catalogna, ecc.; *zinco* nella Biscaglia e nella Murcia; *mercurio* nella Nuova Castiglia (*Almadén*); *piombo* argentifero nell'Andalusia (*Linares*), nella Granada (*Almería*), ecc. Vi si trova pure *manganese*, *stagno*, *salgemma*, *potassa*, ecc.

Nonostante la grande ricchezza di minerali, le industrie metallurgiche non sono molto attive, e i minerali metallici vengon in gran parte esportati allo stato greggio. L'*industria metallurgica* è fiorente nelle Asturie, nelle Province Basche (Bilbao), nella Valenza (Sagunto), e nell'Andalusia (*Rio Tinto*); l'*industria meccanica* a Barcellona, Oviedo, Siviglia. Celebri sono le armi di Toledo e del Guipúzcoa. Il centro dell'*industria cotoniera* (oltre 2 milioni di fusi e 70.000 telai) è Barcellona; viene poi Málaga. L'industria della *lana* (275.000 fusi e 6.700 telai) è concentrata nella Catalogna. L'industria del *sughero* è sviluppata specialmente nella provincia di Gerona. Le *industrie chimiche* sono abbastanza progredite nella Catalogna: le *industrie alimentari* (zuccherificio, caseificio, *sardine* e *tonno sott'olio*, ecc.) sono diffuse e in progresso.

c) **Commercio.** La Spagna difetta di mezzi di comunicazione: le *ferrovie* hanno una lunghezza di appena 16.750 km. (1); le strade ordinarie sono scarse. La rete aerea è di circa 1000 km. Una linea della rete aerea italiana unisce Genova a Barcellona.

Il *commercio* va progredendo. Si *esporta*: agrumi, frutta secca, vino, olio d'oliva, ortaggi e legumi freschi, sughero, piombo, conserve alimentari, minerali, lana, ecc.; si *importa*: prodotti alimentari (grano, uova, ecc.)

(1) Si tenga presente che le ferrovie spagnole, per ragioni militari, hanno uno scartamento (m. 1,67) diverso da quelle francesi (m. 1,44).

colata e cocchi, ecc.), e alcuni prodotti, petrolio, legname, ecc. Il commercio spagnolo è particolarmente attivo con la Gran Bretagna, la Francia, gli Stati Uniti, la Germania, il Belgio, i Paesi Bassi e l'Italia.

Il commercio italo-spagnuolo è di poco inferiore ai 200 milioni di lire con prevalenza delle importazioni (pesce fresco e conservato, olio

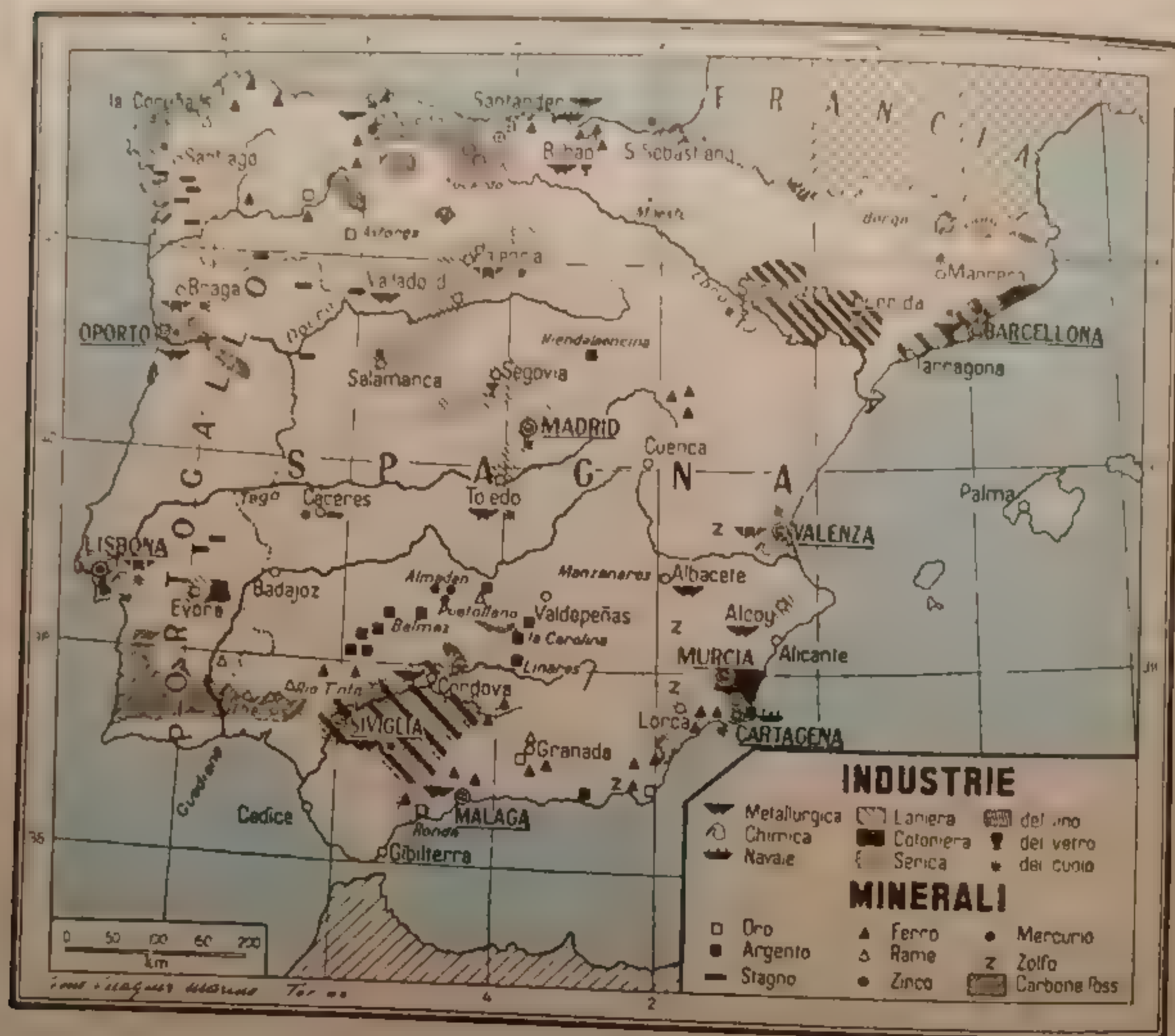


Fig. 9. - Penisola Iberica: minerali e industrie.

d'oliva, sughero, piombo, ecc.) sulle esportazioni dall'Italia raion, canapa, automobili, ecc.). Gli Italiani nella Spagna sono poco più di 4000.

12. COLONIE. I possedimenti della Spagna si riducono, ora, al Marocco settentrionale, al territorio di Ifni e di Rio de Oro a Sud del Marocco, e ad alcune isole, col territorio di Rio Muni, nel Golfo di Guinea. Totale: superficie, 310.500 kmq.; popolazione, 1.575.000 ab. (comprese le isole Canarie, 7.273 kmq., 585.000 ab.).

13. CONFINI E SUPERFICIE. Il Porto

della zona atlantica della Penisola Iberica, trae il suo nome dalla città della città di Porto, anticamente chiamata *Portus Cale*. Confina ad E con la *Repubblica della Spagna*, a O e a S con l'*Atlantico*. Ha una superficie di circa 89.000 kmq.; comprendendo le isole di Madera (Africa), la superficie sale a circa 92.000 kmq.

14. **POPOLAZIONE.** Il Portogallo, per la sua posizione sull'Atlantico, è più ricco di piogge e, in complesso, più fertile e quindi più popolato della Spagna. Ha, infatti, una popolazione di oltre 7 milioni di abitanti, con una densità di 71 ab. per kmq. (Spagna: 49 ab. per kmq.). La religione predominante è la cattolica.

15. **GOVERNO.** Il Portogallo è una **Repubblica unitaria**. Il presidente della Repubblica dura in carica 7 anni, ed è eletto con suffragio diretto limitato ai capi famiglia. Oltre all'*Assemblea nazionale* di 90 membri vi è pure una *Camera corporativa*, in cui sono rappresentate le varie forme di attività economica del paese. La capitale è **Lisbona** (600.000 abitanti).



Fig. 10.° - Foco del Tago.

16. **PROVINCE E CITTÀ.** Il Portogallo si divide in 18 distretti, a cui devonsi aggiungere 4 distretti insulari, formati dall'isola di Madera e dalle Azzorre, che appartengono fisicamente all'Africa. I distretti si sogliono raggruppare in 8 regioni storiche: 1) **Entre Douro et Minho** ha per capitale *Braga*. La città di **Oporto** (O Porto — il Porto) con 235.000 ab. è il centro di una ricca regione vinicola, e il vino forma il principale articolo di esportazione del suo porto, che ha un commercio molto attivo. Il 28 luglio 1849 vi morì il magnanimo re Carlo Alberto (1). 2) **Tras os Montes** ha per

(1) Ricordiamo i bei versi del Carducci (*Piemonte*):

*E lo aspettava la brumal Novara
e ai tristi errori mèta ultima Oporto.
Oh sola e cheta in mezzo de' castagni
Villa del Douro,*

*che in faccia il grande Atlantico sonante
a i lati ha il fiume fresco di camelia,
e albergò ne la indifferente calma
tanto dolore'*

capitale *Rangon*, dove ebbe origine la dinastia di Burmaza, che governò il Porto-gallo sino al 1910. 3) Beira ha per capitale *Coimbra* (30.000 ab.). 4) Nell'Estremadura vi è Lisbona (600.000 ab.), capitale del Porto-gho, sulla riva destra del Tago, a 14 km. dalla foce, in una splendida posizione con un vasto e sicurissimo porto, che fu nei secoli XV o XVI uno dei più importanti dell'Europa. Nel 1755 fu distrutta da un terremoto, che vi fece 60.000 vittime. Lisbona è una bella città, ricca di edifici monumentali; il suo porto è toccato da numerose linee di navigazione. 5) **Alemtejo** ha per capitale *Beira*. 6) **Algarve** ha per capitale *Faro* (18.000 ab.). 7) Le isole **Azzorre** hanno una superficie di 2393 kmq. e una popolazione di 264.000 abitanti. La città più popolosa è *Ponta Delgada* (20.000 ab.). 8) **Madera**, celebre per il clima caldo e costante, ha una superficie di 782 kmq. e 212.000 ab.; il suo capoluogo è *Funchal* (32.000 ab.).

17. VITA ECONOMICA. L'agricoltura è la base della vita economica del Portogallo, ma è poco progredita, sia per lo scarso spirito d'iniziativa degli abitanti, sia per la mancanza dei capitali. La maggiore ricchezza agricola è la *vite*, che si coltiva specialmente nella valle del Duero, sulle colline presso Lisbona, e nelle campagne di Setúbal. Oporto è il centro del commercio dei vini (*vini di Porto*). Notevole è pure la produzione degli *agrumi* e dell'*olivo*; la produzione dei *cereali* non basta al consumo. I boschi della quercia da *sughero* sono molto estesi nel Portogallo meridionale. Poco sviluppato è l'*allevamento del bestiame*; fiorente e molto remunerativa è la *pesca* (sardine, tonno).

La produzione delle *miniere* non ha una grande importanza: *rame* (Alemtejo e Algarve), *piombo*, *wolframio*, *piriti cuprifere*, *carbone*, *ferro*. L'**industria** manifatturiera è poco sviluppata: vi sono pochi cotonifici a Oporto e a Lisbona: fabbriche di *ceramiche*, di *azulejos* (piastrelle di maiolica), di *calzature*, ecc. Il **commercio** è scarso: si esporta *vino*, *sardine*, *sughero*, *frutta*, e si importa *cereali*, *carbone*, *caffè*, *cotone*, *zucchero*, *macchine*, *petrolio* e *derivati*, ecc.

L'Italia esporta nel Portogallo rayon, zolfo, autoveicoli, canapa, riso, pneumatici, ecc., ed importa pesci conservati, sughero, olio d'olivo, ecc. Gli Italiani che risiedono in questo paese non raggiungono il mezzo migliaio.

18. COLONIE. Nei secoli XV-XVI i Portoghesi avevano un vastissimo impero coloniale nell'Africa, nell'Asia e nell'America; ma, a poco a poco, quelle ricche colonie in buona parte furono occupate da altri Stati, o si resero indipendenti (Brasile). Solo nell'Africa l'impero coloniale portoghese ha ancora una estensione notevole (*Angola*, *Mozambico* nell'Africa Orientale, *isole del Capo Verde*, ecc.), con una superficie di poco più di 2 milioni di kmq. e 8 milioni di abitanti. Nell'Asia il Portogallo

possiede: alcuni *stabilimenti nell'India* (600.000 ab.), *l'Indonesia* (180.000 ab.), parte dell'isola di *Timor* e *Canton* (60.000 ab.), e l'*Indonesi*.

c) REPUBBLICA DI ANDORRA

19. Questa piccola repubblica, situata nei Pirenei, ha una superficie di 452 kmq. e 6000 ab. La capitale è *Andorra*. La repubblica è posta sotto la sovranità della Francia e del vescovo di Urgel (Spagna).

d) GIBILTERRA

20. Nel 1704 gl'Inglesi occuparono questa fortezza, e con grandi lavori la resero quasi inespugnabile. Il territorio di Gibilterra ha una superficie di 5 kmq. ed è costituito da un promontorio lungo 4 km. e largo 1200 m., chiamato *Punta d'Europa*: esso è unito al continente da una bassa lingua di sabbia. La città ha circa 21.500 abitanti, per la massima parte di origine spagnuola e italiana.

LETTURE

La Spagna e l'Africa.

Lo Stretto di Gibilterra non divide la Spagna e l'Africa, ma piuttosto si potrebbe dire che le unisce. Tra queste due contrade, le coste dalle quali si guardano, vi sono manifeste rassomiglianze di struttura, di clima, di vegetazione. Sopra l'una e l'altra spiaggia, l'uomo incontra le medesime condizioni naturali di esistenza; là, come qui, si è coll'aiuto dei medesimi metodi di irrigazione, che l'uomo può lottare contro l'aridità del suolo. La Penisola Iberica è, adunque, una regione di transizione fra l'Europa e l'Africa.

In tutti i tempi vi furono relazioni fra l'Africa e l'Iberia. I Cartaginesi ne conquistano una buona parte e vi fondano alcune città. Nel 711 d. C. gli Arabi, appena giunti nel Marocco, passano lo

Stretto e conquistano la Spagna, ove la loro dominazione dura sino al 1492. Ma alla lor volta Spagnuoli e Portoghesi sono portati, appena si sentono un po' forti, verso l'Africa. Nel 1415 i Portoghesi conquistano Ceuta, che poi passò agli Spagnuoli. Questi conquistano parecchie città dell'Algeria: orgogliose iscrizioni in lingua spagnuola coprono le antiche fortificazioni, ove ora sono accuartierati i soldati francesi. Anche oggi nell'Algeria gli Spagnuoli sono numerosissimi e costituiscono la colonia straniera più importante.

Finalmente, nel 1912, per un accordo franco-spagnuolo, tutta la regione del Riff, cioè la parte settentrionale del Marocco, fu attribuita alla Spagna* (protettorato).

L'altipiano della Castiglia.

Come la vicina Africa, l'Iberia è un paese di altipiani. Infatti, il vasto altipiano della Castiglia occupa circa un terzo di tutta la Penisola Iberica, mantenendosi ad un'altezza media di circa 800 m. Tutt'attorno è circondato da montagne: al Nord, dagli aspri monti *Cantabrici* e dai monti di Galizia, ad Est dai monti *Ibèrici* e dai monti *Universali*; al Sud dai monti della *Murcia* e della *Sierra Morena*, e verso Ovest da numerose altre *sierre*.

La pendenza generale dell'altipiano è verso occidente, e quindi quasi tutti i suoi fiumi scorrono verso l'Oceano Atlantico (*Duero*, *Tago*, *Guadiana*); ma essi non sono navigabili. Noi sappiamo, infatti, che *i fiumi di altipiano non sono navigabili*, perchè scendendo verso le pianure costiere e verso il mare, vanno soggetti a rapide e a cascate.

L'altipiano della Vecchia Castiglia ha un clima del tutto continentale con estati secche e cocenti, e inverni lunghi e rigorosi. Scarsa è la vegetazione, e vaste distese di terreno sono perfettamente desertiche o coperte di bassi cespugli: il paesaggio è estremamente monotono. L'altipiano della Nuova Castiglia è meno alto, ma ha anch'esso un clima del tutto continentale e piogge scarsissime. Vi sono vaste distese di lande, di pianori desertici o stepposi, seminati di blocchi di granito, e percorsi da greggi di pecore di ottima razza (*merinos*).

Le catene montuose, che formano i margini degli altipiani, trattengono il vapore acqueo, che i venti marini trasportano: ecco perchè *tutti gli altipiani sono poveri di piogge e, quindi, di vegetazione* (deserti, steppe).

I Pirenei.

I Pirenei, che separano la Spagna dalla Francia, non contengono vette molto elevate (*Picco d'Anethou*, 3404 m.), ma la loro linea media di vetta è più alta di quella delle Alpi, e i passi sono scarsi e relativamente elevati. I Pirenei sono, perciò, un formidabile ostacolo alle comunicazioni tra la Francia e la Spagna; così che tanto le strade ordinarie quanto le linee ferroviarie, che uniscono i due paesi, sino a pochi anni or sono, attraversavano i Pirenei alle loro estremità. La grande linea Parigi-Barcellona si mantien vicina al mare, e passa poco

lunghi dal *col del Perthus* (290 metri).

Dal 1928 una linea ferroviaria (galleria di 7875 m.) unisce Pau con Saragozza, valicando il passo di Sarnport, e dal 1929 un'altra linea, più ad oriente, unisce Tolosa a Barcellona, attraversando la catena al passo di Puymorens (galleria di m. 5355). Nei Pirenei occidentali si trova il famoso passo di Roncisvalle (1057 m.), che ricorda la morte di Orlando, il quale, guidando la retroguardia dell'esercito di Carlo Magno, fu vinto da Bernardo del Carpio nel 778.

Gli Spagnuoli.

La grande varietà del rilievo e del clima della Spagna ha avuto una notevole conseguenza sui destini e sul carattere dei popoli che l'abitarono. Non solo

viva è negli Spagnuoli l'antipatia verso i Portoghesi, ma fra gli Spagnuoli stessi delle diverse regioni vi sono forti contrasti di carattere e di tendenza.



Lisbona. - Veduta generale.



Gibilterra.

Il Castigliano, con le sue belle qualità di nobiltà e di dignità personale, ma apatico di fronte alle realtà pratiche, non ha molta simpatia per il Catalano, speculatore audace, ma positivo. Per i Catalani la sonora lingua castigliana, divenuta nazionale per virtù di grandi scrittori, è una lingua straniera. Vivi contrasti vi sono pure tra gli Aragonesi, i Baschi e i Galiziani.

Nelle popolazioni del mezzogiorno della Spagna (Andalusia, Murcia, Granata), molto visibile è l'influenza della lunga dominazione araba: tuttavia queste

popolazioni presentano minor varietà di tipi e di caratteri che quelle del settentrione.

Se grandi sono le rivalità fra le diverse province della Spagna, grandissimo e profondo è in tutti gli Spagnuoli l'amore per il loro paese. *Quien dice España dice todo* (Chi dice Spagna, dice tutto); *No hay más que una España en el mundo* (Non vi è che una Spagna nel mondo), sono proverbi spagnuoli molto significativi. « Vantar la forza della Spagna, disse Wellington, è la debolezza nazionale degli Spagnuoli ».

La città bianca: Cadice.

Cadice, situata all'entrata dell'Oceano Atlantico, occupa una splendida posizione per il commercio marittimo. I Fenici la occuparono più di mille anni a. C., e ne fecero il loro scalo per le navi che percorrevano il misterioso Atlantico. La città è costruita sopra un promontorio roccioso, unito al continente da una strettissima lingua di sabbia. Nei bei tempi della prosperità della Spagna, dall'alto delle torri, i *miradores*, che dominano le sue case dal tetto piatto, i ricchi mercanti di Cadice potevano spiare da lungi le loro navi, che tornavano cariche di merci preziose dalla lontana America, che il sapere e il coraggio di un Italiano, Cristoforo Colombo, aveva donata alla Spagna.

Cadice è una città naturalmente forte,

e vide molte battaglie. Nel 1596 fu arsa dagli Inglesi, nel 1800 fu bombardata dal grande ammiraglio inglese Nelson, e nel 1808 fu l'ultimo rifugio dell'indipendenza spagnuola. Questa città è uno dei più stravaganti e graziosi capricci umani. « Non son bianchi, scrisse il De Amicis, soltanto i muri esterni delle case: son bianche le scale, bianchi i cortili, bianche le pareti delle botteghe, bianchi i muricciuoli, bianchi i pilastri, bianchi gli angoli più oscuri e più riposti delle case più povere, delle strade più appartate; bianca ogni cosa dai tetti alle cantine, per tutto dove può entrare la punta di un pennello, persino i fiori, persino le screpolature, persino i nidi degli uccelli ».

Gibilterra.

Gibilterra costituisce un punto militare di prima importanza, destinato a comandare l'entrata del Mediterraneo e dell'Atlantico.

Quello che Gibilterra ha di più interessante sono le fortificazioni e particolarmente le batterie nell'interno della roccia. Dalla Punta d'Europa, estremità

meridionale di queste opere di difesa fino all'estremità settentrionale dello scoglio di S. Rocco, tutta la città è irta di cannoni. Ogni bastione è difeso da un altro bastione, ed una sentinella veglia ogni svolta. Per una moltitudine di fori in file parallele aperti nei fianchi della montagna, dalla base fino a mezza

costa, tutta la roccia sembra vuota. Per gli Spagnuoli queste gallerie colle loro feritoie sono i « denti della vecchia », *los dientes de la vieja*; in verità una vecchia che minaccia e suscita la gelosia della Spagna.

Le gallerie coperte salgono, partendo dalle prime batterie, elevandosi a spirale per file parallele o a piani, e la strada che le collega è a pendio regolare, abbastanza facile, perchè la marcia delle vetture sia facile; anzi un uomo a cavallo può circolarvi liberamente senza toccare la volta. Ad ogni feritoia si trova un cannone. Di fianco ai pezzi s'ammucchiano piramidi di proiettili, e qua e là vi sono polveriere. Per anni ed anni si sono praticate nella viva pietra nuove gallerie, profondendovi miliopi. Alle volte la galleria si avvicina alla luce e lascia

l'interno della montagna; alle volte per lunghi tratti ridiventa cieca.

Da questo punto elevato, lo sguardo s'estende alla sua volta sullo Stretto, sul Mediterraneo o sull'oceano, abbracciando nello stesso tempo la punta della Spagna e la costa africana per una distesa d'acque di almeno dugento chilometri. Magnifico colpo d'occhio quando le nebbie, sì frequenti nei nostri paraggi, non velano l'orizzonte. Voi avete il piede sopra una delle Colonne d'Isacole, mentre che l'altra colonna vi si para dinanzi coronata delle vecchie mura di Ceuta: voi vi librate al disopra di due mari, ove i flutti s'uniscono coll'intermediario dello Stretto, tra le due colonne designate dagli antichi geografi col nome di Calpe e di Abyla.

C. GRAD.

Viaggiando nella Spagna.

In Ispagna ci sono dei momenti in cui un Italiano non si sente affatto straniero. Viaggiavo di notte tra Madrid e Siviglia; era con me una triste famigliola perbene: marito e moglie, che si tenevano per mano, sonnecchiavano, pallidi e sparuti sotto la luce malata della lampada, vegliando una figliolina, che dormiva felice come se fosse nel suo lettuccio. A un tratto la bimba si sveglia: « Mama, tengo sed... dame un poco de agua... ». Padre e madre cercano premurosi l'acqua minerale: « Toma! ». Un attimo di silenzio; poi nel tramestare al buio, cade la bottiglia. « Se ha roto? » chiede la piccola, levandosi a sedere e guardando attorno curiosa. « No... quieta, quieta... », risponde con dolcezza la madre, ricoprendo con uno scialle le gambe nude della figlia...: « Un beso, y duermes ».

Una famiglia di emigranti veneti? No, gente del paese, gente di Castiglia, che parla come noi, con la stessa molle cadenza veneta, e che ricorda, se mai,

gli antichi dominatori arabi sol perchè scivola sulle dentali e aspira fortemente le gutturali.

In Ispagna i controllori hanno un fare confidenziale e amichevole, che non ho ancora trovato negli altri paesi. Mettetevi nelle loro mani quando viaggiate, e sarete sicuri; tutt'al più vi costerà qualche sigaretta, ma vi garantisco attenzioni e premure fraterne. Se non c'è molta gente, e si accorgono che il viaggio vi annoia, vi si mettono a sedere vicini, vi raccontano mille storie interessanti, vi parlano dei loro turni, vi dicono che la vita è difficile, che hanno moglie e figli e che alla prossima stazione si cambia treno.

Da Siviglia a Cadice, ero sceso a Jerez durante i dieci minuti di fermata per bere il bicchierino di *manzanilla*, come vuole l'uso; poi, invece di risalire sulla vettura di coda, dov'ero prima, ero salito in uno scompartimento subito dopo il bagagliaio, e avendolo trovato tutto

vuoto, mi ero messo tranquillamente al finestrino a guardare le bianche piramidi di sale, che sono i primi segni dell'Oceano vicino. Di lì a poco, ecco arrivare il controllore, ansante e preoccupato: « Respiro! Avevo paura che fosse

rimasto a terra, mi dice; e se non l'avessi trovato qui, alla prossima stazione avrei fatto telegrafare. Capirà, perdere un viaggiatore... ne va della nostra reputazione ».

LITTORE DE ZUANI.

Le corride dei tori nella Spagna.

Ci si appassiona, come prima, forse più di prima, alla *corrida*. La tradizione, sotto questo aspetto, è rimasta intatta. Grandiosa la *plaza des toros*; enorme la folla che assiste sulle gradinate dell'immenso anfiteatro. *Toilettes* sfarzose di madrilene, *mantones* di Manilla ricamati a colori vivaci, a disegni fantastiosi, viavai di venditori di *agua e aguardiente*, di panini, di noccioline americane, urla di incoraggiamento, di gioia, di dispetto, gettito di cappelli nell'arena in omaggio all'*espada* vittorioso; e poi, tutto il quadro stereotipato della giostra, *banderilleros* dall'agilità acrobatica, *picadores* rigidi e ferrati a cavallo di vecchi ronzini tremanti e consci del sacrificio imminente, *espadas* eleganti, dall'occhio pronto e dal braccio deciso, tori eccitati e storditi da tutto quell'insieme di grida, di drappi rossi, di costumi dorati, di aculei, di *banderillas* pungenti e talvolta scoppiettanti di castagnole, di salti, di capriole, di corse, di sangue.

Lo spettacolo appassiona il pubblico spagnolo. Ma lascia alquanto sconcertati gli stranieri. Soprattutto ripugnante

al nostro sentimento è l'uccisione dei poveri cavalli, che sono portati alla morte senza difesa: poveri vecchi ronzini, che offrono la loro magra pancia alle cornate furenti del toro, e lasciano la ventraia fumante a brandelli sull'arena, nell'ultima corsa che li porta a morire pochi passi più in là, e che hanno alla fine della *corrida*, insieme col toro ucciso, un velocissimo trasporto funebre, trascinati di corsa da altri cavalli destinati alla stessa sorte, al suono tragicomico di un *galoppo finale* da circo.

Non si possono dissimular la pena e il disgusto prodotti dallo sventramento dei cavalli: nè la tristezza della morte del toro. Se dovessimo fare una graduatoria della nobiltà degli elementi di una *corrida*, daremmo senza altro il primo posto a quei disgraziati cavalli, che sono trascinati al macello con tanto poca umanità e che l'avidio fornitore arriva talvolta a rimandar nell'arena, appena sventrati, dopo una ricucitura sommaria del ventre, a ricevere nuove cornate, fino alla morte.

E. DE ZUANI.

Lisbona.

Lisbona è una città di lusso.

M'affaccio alla mia finestra; sotto mi si stende la famosa *Avenida da Liberdade*. Quale magnificenza! Essa può rivaleggiare coi Campi Elisi di Parigi, col *Prado* di Madrid. Nella sua ampiezza lussuosa raccoglie tre o quattro strade,

sei viali per pedoni, dieci fila di alberi; i viali sono selciati a mosaico, una delle specialità di Lisbona, questa, eredità moresca, perpetuata in forme più grandiose.

Fra gli alberi troneggiano due filari di palme, colossali, meravigliose, quali solo questo ultimo lembo d'Europa può

portare nei suoi inverni di sole; veri monumenti, architetture vegetali, in cui il tronco sfaccettato e l'eleganza audace del fogliame vi mostra gli elementi originari dello stile moresco. Ai due lati le fila colorate dei palazzetti e delle ville; niente di fuori dal comune, artisticamente; ma pure uno spettacolo di bellezza nell'insieme. Se la bellezza non è in loro la bellezza scende a loro dalla benedizione del cielo e del sole.

Tutto si trasforma, tutto s'irradia in questa luce d'oro e d'azzurro; i colori, già tenui, che si fondono, si smarriscono volentieri nel bianco, diventano ancora più leggeri; sembrano vibrare, irradiarsi nell'aria, in una festa, in un tripudio perpetuo di iridi e di trasparenze. Quale differenza dai colori pesanti, che il basso cielo plumbeo schiaccia contro i muri delle case londinesi...

— Vi deve essere della ricchezza a Lisbona; la gente che abita queste ville, questi palazzetti deve essere ricca! — domando a un collega di qui.

— Sì, è la strada per eccellenza dei ricchi. Ma non sono Portoghesi, la maggior parte, sono dei *brasileros* e degli *africanistas*; cioè della gente che si è fatta ricca nel Brasile e nelle colonie

africano. Il Porto è povero, anche quando Non vi lasciate impressionare dalle *redingotes* e dei cappelli a cili

Non dovete lasciarvi ingannare dalle apparenze. Tutto è forestiero: *tramways*, americani; ascensori e funicolari, telefoni e telegrafi, inglesi; ferrovie e illuminazione, belga e francesi, monopoli del tabacco e dei fiammiferi, pure forestieri: sotto questo aspetto Lisbona è una colonia del capitalismo cosmopolita.

Questa città, povera ed oziosa, nonostante le sue apparenti magnificenze, è tutta piena di queste invenzioni ed applicazioni anglo-franco-americane, che si chiamano pomposamente la civiltà; e che non sono spesso che delle macchinette per raccogliere gli scarsi *reis* (soldi) della gente del paese. Quello che è industrialismo in un paese, può essere non tale in un altro: le cose, pure rimanendo in se stesse identiche, possono mutare profondamente nei diversi adattamenti di ambienti vari. Il *tramway*, strumento della vita attiva, vertiginosa, di una città americana, in una città come Lisbona diventa una semplice comodità, uno strumento della vita oziosa (1). C. T.

(1) Il Portogallo compie ora notevoli progressi dal punto di vista sociale ed economico sotto la saggia guida del suo Primo Ministro *Dr. Antonio de Oliveira Salazar*, che ha accentrati nelle sue mani buona parte dei poteri dello Stato. Anche il Portogallo ha cercato la sua salvezza in un regime molto simile a quello fascista, basato sul trionfo: Dio, Patria, Famiglia.

CAPO IV

La Francia e il Belgio.

France! o belle contrée, o terre généreuse,
Que les dieux complaisants firent pour être heureuse!

A. CHÉNIER.

1. LA REGIONE FRANCESE. La Regione Francese o Gallica (dal nome dei *Galli*, che l'abitavano nell'antichità) gode nell'Europa e nel mondo di una posizione e di una struttura privilegiata, che ben ne possono spiegare le gloriose vicende storiche. Si affaccia

su tre mari: la *Manica* e il *Mare del Nord* a N, l'*Atlantico* a O, il *Mediterraneo* a S, ed ha veramente l'aspetto di un *istmo*, per il quale la civiltà luminosa del *Mediterraneo* poté penetrare fra le brume dei paesi settentrionali. Tra la foce della *Gironde* (*Atlantico*) e quella dell'*Adour*, l'istmo francese si restringe a poco più di 340 km.



Fig. 11. - Passo di Calais o di Dover.

Anche la natura del **rilievo** concorre a rendere facili e comode le comunicazioni nella Regione Francese. Quasi nel centro si eleva il *Massiccio Centrale* (« Plateau Central ») che raggiunge i 1886 m.; ma profonde e larghe valli fluviali lo dividono dagli altri gruppi di mediocri rilievi, che rendono vario ed attraente il volto della « douce France ». La *Senna*, scorre fra i rilievi della Normandia e le Ardenne; la *Loira* fra il Massiccio Centrale e i rilievi della Bretagna e della Normandia; la *Garonna*, fra il Massiccio Centrale e i Pirenei; il *Rodano* fra il Massiccio Centrale, i monti del Lio-

nese, della Costa d'Oro e dell'altipiano di Langres, i
Giura. Le soglie, che separano questi bacini fluviali
basse e di facile transito, sì che poterono essere collegate da canali navigabili

Questa facilità delle comunicazioni nella Regione Francese ha potentemente
contribuito alla fusione completa dei diversi popoli, che l'abitavano, e favorì la forma-
zione di un popolo spiritualmente unito e completo che ben presto raggiunse la quasi



Fig. 12. - La Francia.

completa sua unità politica, e da alcuni secoli rappresenta una delle prime parti nella
storia dell'Europa e del mondo. Ma la Regione Francese non manca, nella sua struttura,
di difetti: il più grave è la mancanza di un netto confine fisico nel lato di NE. e cioè
verso la Germania. Oltre il Giura Franco-Svizzero non vi è più un criterio sicuro per
delimitare la Regione Francese, e la storia ci dice come il possesso dell'Alsazia e della
Lorena sia stato ora della Germania ora della Francia, a seconda del prevalere del-
l'una o dell'altra potenza.

La Regione Francese, sotto l'aspetto politico, appartiene quasi interamente alla *Repubblica della Francia*; la parte pianeggiante e collinosa verso NE costituisce il *Regno del Belgio* e il *Granducato del Lussemburgo*. Presso il confine franco-italiano, sulla costa mediterranea, vi è il piccolo *Principato di Monaco*.

a) LA REPUBBLICA FRANCESE

2. CONFINI E POSIZIONE. La Francia, detta anticamente *Gallia*, ha la forma di un esagono, ed è da tre lati bagnata dal mare, e cioè a NO dalla *Manica*, ad O dal *Golfo di Guascogna*, a S dal *Mediterraneo*; gli altri tre toccano sei Stati, e cioè a NE il *Belgio* col *Lussemburgo*, e la *Germania*; a E la *Svizzera* e l'*Italia*; a S la *Spagna*.

Ha una **superficie** di 550.000 kmq. con poco meno di 42 milioni di abitanti.

La Francia gode di una posizione privilegiata. Come la Penisola Iberica, è bagnata dai due mari più importanti del mondo, il Mediterraneo e l'Atlantico; ma a differenza di quella, ha facili comunicazioni con i paesi più progrediti dell'Europa continentale, ed è separata dall'Inghilterra da uno stretto braccio di mare, il Passo di Calais.

La Francia nell'Europa. Il grande vantaggio della Francia è quello d'appartenere, per la sua posizione, al mondo mediterraneo e al mondo oceanico. La Balcania e l'Italia sono bagnate interamente dal Mediterraneo, e non poterono avere con l'Europa Centrale che relazioni piuttosto difficili. La Penisola Iberica è bagnata, come la Francia, dal Mediterraneo e dall'Atlantico; ma i Pirenei ne fanno un mondo completamente distinto dal resto dell'Europa, e senza facili relazioni con le regioni del continente, che non appartengono al bacino del Mediterraneo. La Francia si distingue quale paese di congiunzione fra le terre atlantiche e le terre mediterranee.

La Francia è pure diventata la terra dove le razze del Nord si sono unite a quelle del Sud, ove la civiltà mediterranea è venuta a incrociarsi con elementi di cultura celtica e germanica. Le grandi diagonali dell'Europa, dalla Germania alla Penisola Iberica e dall'Italia all'Inghilterra, incontrano in questo paese privilegiato la linea che congiunge i due mari, Mediterraneo e Atlantico. La Francia, quindi, fu sempre obbligata dalla sua posizione geografica, a essere forte per mare e per terra, e dovette sostenere aspre lotte specialmente per la difesa del confine orientale.

3. LE COSTE. La Francia è separata dalla Gran Bretagna dal **Passo di Calais**, che mette in comunicazione il Mare del Nord con la Manica: è largo appena 32 km.

a) Le coste francesi sulla Manica, dopo *Boulogne*, si fanno alte, e per lunghi tratti cadono a picco sul mare (*falaises*), che le va lentamente

erodendo. Si notano qui due importanti por-
tentin e la penisola della Bretagna, che chiudono l'ampio Golfo di Saint-
Malò. Le coste di queste penisole sono quasi ovunque alte, e, special-
mente quelle della Bretagna, molto frastagliate. I principali porti sono
quelli di Calais, Boulogne, Dieppe, Le Havre, Cherbourg. All'estremità
della penisola di Bretagna si trova lo splendido porto militare di Brest,
in una profonda e sicura rada.

b) Le coste della Bretagna bagnate dall'Atlantico sono alte e
frastagliate, ma, dopo l'estuario della Loira, sul quale è il porto di Saint-
Nazaire, le coste francesi diventano basse e sabbiose, e dopo l'estuario
della Gironda, sul quale è il grande porto di Bordeaux, le coste, diritte
e basse, sono accompagnate da dune e stagni costieri.

c) Le coste francesi sul Mediterraneo presentano una curva concava
nella parte occidentale, fra il confine spagnuolo e la foce del Rodano,
e qui le coste sono basse, sabbiose e paludose: il Golfo del Leone è poco
profondo e molto tempestoso. Nella parte orientale, tra la foce del Ro-
dano e il confine italiano, le coste francesi formano una curva convessa,
e sono alte e frastagliate. Vi sono qui i porti di Marsiglia, Tolone e Nizza.

d) La Francia non è ricca di isole. Nel golfo di Saint-Malò vi è il
gruppo delle isole Normanne (Jersey, Guernsey, ecc.), che appartengono
all'Inghilterra: l'isola Ouessant presso la Punta S. Matteo della Breta-
gna; Belle Ile, de Re, Oléron, ecc. nel Golfo di Guascogna; le isole Hyères
nel Mediterraneo. Politicamente appartiene alla Francia l'isola di Cor-
sica, che, sotto l'aspetto fisico ed etnografico, fa parte della Regione Ita-
lica.

4. IL RILIEVO. Il rilievo della Francia è molto vario: predominano
le basseterre a O e a NO, le alteterre a S e a SE. Se il livello del mare
si elevasse di 200 m., più di metà della superficie della Francia scompa-
rirebbe sotto le acque.

a) Le alteterre della Francia si possono raggruppare in cinque
sistemi:

1) Il Massiccio Centrale, che occupa più di metà del territorio
francese, è limitato verso E dalla catena delle Cevenne, e dai monti del
Vivarese, del Lionese, del Beaujolais e dello Sciardolles, che dominano
le valli del Rodano e della Saona. Nel centro del Massiccio Centrale
s'elevano i monti dell'Alvernia, di origine vulcanica. Massima altezza:
Puy de Sancy, 1886 m.

2) Dei Pirenei appartiene alla Francia il versante settentrio-
nale, che è molto più ripido del versante meridionale o spagnuolo.

Questo sistema è separato dal Massiccio Centrale dalla *Porta Aquitana* (190 m.), attraversata dal *Canale del Mezzogiorno*.

3) Appartiene alla Francia il versante occidentale delle Alpi occidentali o *italo-francesi*. Il versante francese delle Alpi occidentali è molto meno ripido del versante italiano. Giacciono completamente nella Francia le Alpi della Savoia, del Delfinato (M. Pelonc, 4103 m.) e della Provenza. Grazie alle numerose valli trasversali, relativamente facili sono le comunicazioni fra l'Italia e la Francia. Le Alpi italo-francesi sono attraversate dalla ferrovia Chambéry-Torino, che passa per il valico del *Cenisio* (galleria di 13 km.), e dalla ferrovia Cuneo-Nizza, per il Col di Tenda.

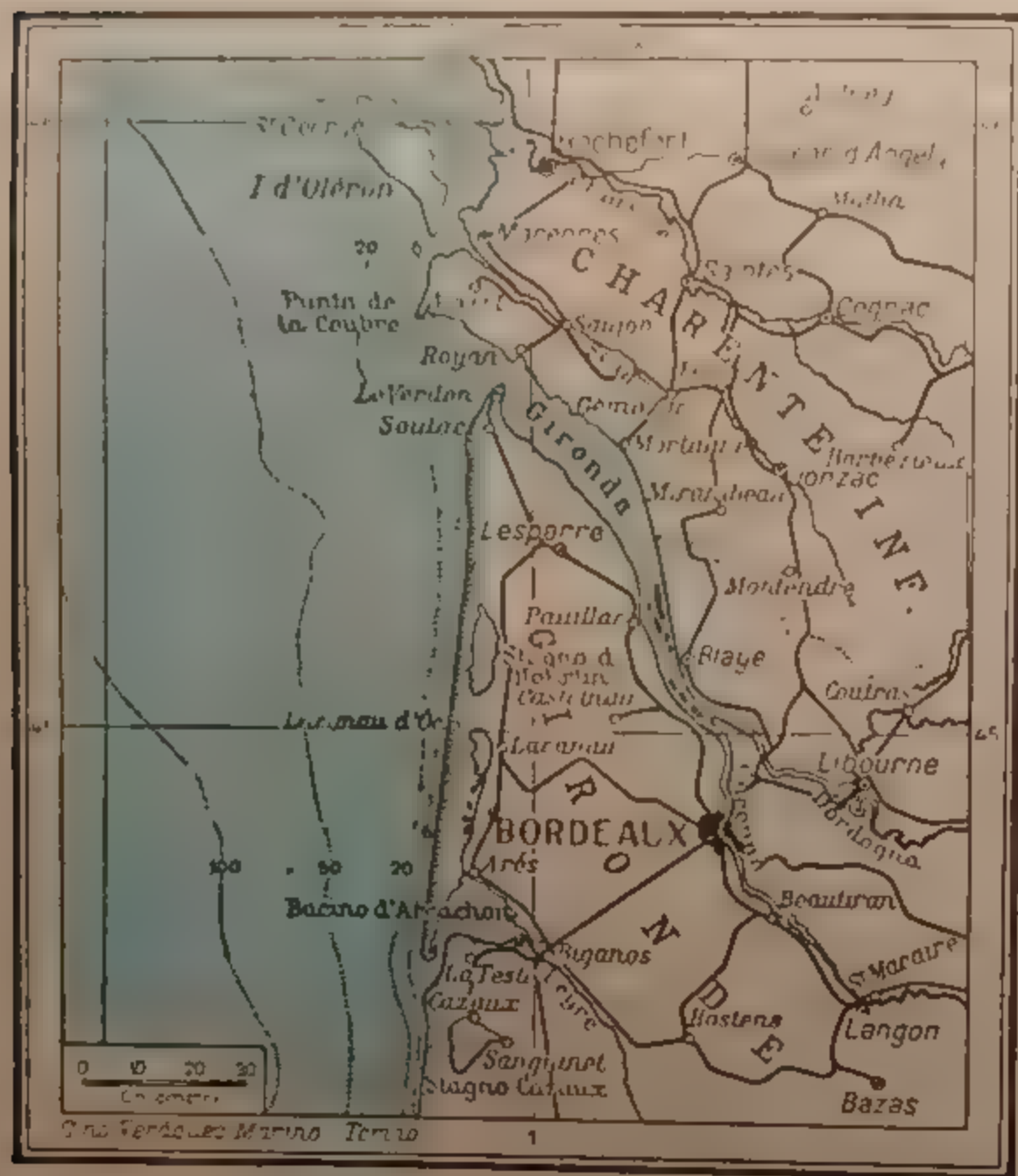


Fig. 13. - La Gironda e il porto di Bordeaux.

livello del mare. Comprende il bacino della Senna e il bacino medio della Loira.

2) La pianura della Garonna o *bacino d'Aquitania*, è limitata a S dai Pirenei, ad E ed a N dal Massiccio Centrale, e si apre largamente verso l'Atlantico.

3) Il bacino del Rodano e della Saona è formato da una serie di pianure molto strette e allungate. Verso S la pianura del Rodano comprende le pianure della *Linguadoca* e della *Camargue*, che è il delta del Rodano.

4) Le catene del Giura, che separano la Francia dalla Svizzera, quantunque molto meno elevate delle Alpi, rappresentano una barriera difficile a superarsi, perchè non possiedono valli trasversali.

5) I Vosgi sono separati dal Giura dalla porta di Belfort (*Porta Burgundica*).

b) Le *basseterre* si possono dividere in tre parti:

1) Il bacino di Parigi presenta la forma di una conca di cui Parigi occupa il fondo, a 26 m. sul

Le grandi pianure della Francia comunicano facilmente fra loro, così da formare un anello continuo di basseterre, che circonda in gran parte il Massiccio Centrale.

5. CLIMA. La Francia, grazie alla sua latitudine, al suo rilievo e alla sua posizione rispetto al mare, ha un clima molto temperato, specialmente notevole è l'influenza dell'Oceano Atlantico.

Si possono distinguere nella Francia tre zone climatiche principali, a seconda del clima che vi prevale.

1) Le **regioni dell'Atlantico** hanno un clima *temperato e umido*; le piogge cadono in tutte le stagioni, ma specialmente d'inverno lungo le coste, d'autunno nell'interno.

2) Le **regioni del Mediterraneo** hanno un clima *mediterraneo* con inverni miti ed estati calde e secche. Le piogge cadono nell'inverno: un vento caratteristico della valle del Rodano è il *mistral*.

3) Le **regioni interne** hanno un clima piuttosto *continentale*, con inverni freddi e estati calde. Abbondanti sono le piogge, specialmente sull'altipiano dell'Alvernia.

6. IDROGRAFIA. La Francia è molto ricca di fiumi, i quali scorrono in parte verso l'Atlantico, in parte verso il Mediterraneo. Quattro sono i fiumi più importanti: la *Senna*, la *Loira*, la *Garonna* e il *Rodano*. Appartengono alla Francia i corsi superiori della *Mosella*, della *Mosa* e della *Schelda*, e nell'Alsazia il corso del *Reno* costituisce, per un tratto, il confine franco-germanico.

a) Si gettano nell'Atlantico: 1) La **Senna**, che nasce nell'altipiano di Langres, bagna Parigi, Rouen e finisce con un estuario sul quale è il porto di Le Havre. Affluenti principali: *Marna* e *Oise*; — 2) La **Loira**, che nasce dal Massiccio Centrale, bagna Orléans, Tours e Nantes, ove comincia il suo lungo estuario. Affluenti: *Allier* e *Vienne*; — 3) La **Garonna**, che nasce dal Picco della Maledetta (Pirenei), riceve il *Lot* e la *Dordogna*, e termina col nome di **Gironda**, allargandosi in un magnifico estuario sul quale è il porto di Bordeaux. Nell'Atlantico si versano molti altri fiumi di minore importanza, la *Somma*, l'*Orne*, la *Charente*, che bagna Cognac, e finalmente l'*Adour*.

b) Nel Mediterraneo si versa il **Rodano**, che nasce dal San Gottardo, forma il lago di Ginevra, bagna Lione, donde si dirige verso sud: tocca Avignone e si getta nel mare, formando un vasto delta paludoso. Il suo principale affluente è la **Saona**, che riceve il *Doubs*. Dalle Alpi scendono



Parigi. - Il nucleo centrale della città.



Parigi. - Il nucleo centrale della città.

verso il Ròdano l'*Isère*, che bagna Grenoble, e la *Durance*, che scende dal Monginevro.

Il Varo divide la Francia dalla Regione Italiana.

7. LA NAZIONE FRANCESE. I principali popoli che concorsero a formare la nazione francese furono: i *Celti* o *Galli*, i *Romani*, e finalmente alcuni popoli germanici, fra cui prevalse quello dei *Franchi*. I Galli, donde il nome antico di Gallia, furono assoggettati, dopo lunghe guerre, dalle legioni romane comandate da Giulio Cesare, e la Gallia fu totalmente romanizzata. Nel sec. V d. C. i Visigoti, i Burgundi, i Franchi invasero questo paese, che prese da questi ultimi il nome di **Francia**.

Le invasioni germaniche, però, non ebbero una grande influenza nella formazione della nazione francese, la quale conservò la civiltà e la lingua, che aveva ricevuta da Roma. La lingua francese, infatti, è una lingua neolatina.

8. POPOLAZIONE E GOVERNO. La Francia ha una popolazione di quasi 42 milioni di ab., con una densità di 76 ab. per kmq. Le regioni più popolate sono quelle presso il confine del Belgio, la valle media e inferiore della Senna, e il bacino medio del Ròdano.

La popolazione francese aumenta pochissimo, e, anzi, in qualche anno presenta una diminuzione, perchè le scarse nascite non compensano le morti. Per questo molto notevole è il numero degli stranieri residenti in Francia (2.890.000, secondo il censimento del 1936, di cui 1.200.000 *Italiani*, 660.000 *Spagnuoli*, 500.000 *Polacchi*, *Russi* e *Cecoslovacchi*, ecc.). Molti di questi stranieri, dopo una residenza più o meno lunga in Francia, chiedono la cittadinanza francese.

Invece i Francesi residenti all'estero sono poco più di 1 milione e mezzo, di cui oltre 1 milione nell'Africa, circa 300.000 nell'America, 225.000 nei vari Stati dell'Europa, 62.000 nell'Asia, 25.000 nell'Oceania. Gli Italiani all'estero sono oltre 10 milioni.

La religione predominante è la cattolica (1 milione di protestanti, 150 mila israeliti).

Il governo è repubblicano democratico. L'Assemblea nazionale, che esercita il potere legislativo, è formata dal Senato e dalla Camera dei deputati. Il Presidente della Repubblica è eletto dall'Assemblea nazionale e dura in carica 7 anni.

La capitale della Repubblica Francese è Parigi (5 milioni di ab., coi sobborghi) che è, per la popolazione, la seconda città dell'Europa, dopo Londra, e la quarta del mondo, dopo Londra, Nuova York e Tokio.

Come si formò la Repubblica Francese, l'Europa si divideva in due parti: la parte occidentale, la *Gallia*, era dominata dai *Celti*, popolo celtico. Il grande capitano romano Giulio Cesare la conquistò dopo lunghe guerre (51 a. C.), e per cinque secoli la Gallia fece parte dell'Impero Romano.

Nel secolo V fu invasa da parecchi popoli germanici (*Vesagoti*, *Burquindi* o *Borgundi*, *Frandi*, ecc.). Nel IX secolo Carlo Magno creò l'impero dei Franchi a tutta la Gallia e a buona parte della Germania e dell'Italia ma, dopo di lui, l'impero fu diviso in tre regni, e quello situato a occidente della Schelda, della Mosa e del Rodano fu dato a Carlo il Calvo. Questo regno, che prese il nome di *Francia*, fu diviso in molti feudi, e ben presto i feudatari ridussero il potere del Re ad essere quasi unicamente nominale.

Nel secolo XI, quando salirono al trono i primi Re della dinastia capetigia, il dominio reale, primo nucleo dello Stato francese, non comprendeva che il centro del bacino di Parigi, e cioè l'*Isola di Francia* e l'*Orleanese*. Ma, a poco a poco, i Re di Francia allargarono il loro dominio: nel secolo XIII acquistarono la *Sciampagna* e la *Contea di Tolosa*; poi nel secolo XV essi riunirono definitivamente alla corona la maggior parte dei domini che l'Inghilterra possedeva sul continente: *Guienna*, *Poitou*, *Anghò*, *Normandia*. Lo sviluppo territoriale della Francia fu completo nel secolo XVIII, quando, in seguito a lunghe guerre, i Re di Francia riuscirono a conquistare le regioni poste presso gli attuali confini e cioè: l'*Artois*, il *Rossiglione*, la *Flandra*, la *Franca Contea*, l'*Alsazia* e la *Lorena*.

Anche nel secolo XIX il territorio francese subì qualche modificazione. Nel 1860 ebbe dall'Italia la *Savoia* e la *Contea di Nizza*, quale compenso per l'aiuto prestato al Piemonte nella guerra del 1859; ma nel 1871, in seguito a una guerra disgraziata, dovette cedere alla Germania l'*Alsazia* e buona parte della *Lorena*, che non poté riavere che nel 1919 dopo la grande Guerra Mondiale, terminata con la vittoria delle potenze dell'Intesa.

La Francia andò soggetta a parecchi mutamenti di governo. Sino al 21 settembre 1792 fu retta a monarchia, la quale cadde in seguito alla famigerata *Rivoluzione Francese*. La *prima Repubblica*, però, non durò che sino al 1804, quando Napoleone Bonaparte si proclamò imperatore. L'impero napoleonico cadde definitivamente in seguito alla sconfitta subita da Napoleone a Waterloo (18 giugno 1815). Ritornò allora a regnare in Francia la famiglia dei Borboni (Luigi XVIII e poi Carlo X), alla quale successe nel 1830 la famiglia degli Orléans (Luigi Filippo). Ma nel 1848, in seguito a una nuova rivoluzione, venne proclamata di nuovo la Repubblica (*seconda Repubblica*) di cui fu eletto presidente Luigi Napoleone. Nel 1852 cessava il governo repubblicano, e Luigi Napoleone veniva eletto imperatore (*secondo Impero*) col nome di Napoleone III. Sconfitto a Sedan (1° settembre 1870), Napoleone III si arrendeva prigioniero ai Prussiani. Il 4 settembre 1870 a Parigi veniva proclamata la Repubblica (*terza Repubblica*).

Dopo la Guerra Mondiale la Francia riebbe l'*Alsazia* e la *Lorena*, che aveva perdute nel 1870, ebbe il mandato sulla *Siria*, già turca, su quasi tutto il *Camerun* e su parte del *Togo*, già colonie tedesche. Ma, quantunque vittoriosa, la Francia non si sentì sicura, e andò affannosamente in cerca di alleanze, e di potenze che garantissero la sua sicurezza. Si ebbe così un accordo col *Belgio* (1920), poi i famosi accordi di *Locarno* (1925), un'alleanza colla *Polonia* (1921), con la *Cecoslovacchia* (1925), un trattato d'intesa con la *Jugoslavia* (1927) ecc., e finalmente un trattato di mutua assistenza con la *Russia* (1935). La Francia, l'Inghilterra e il *Belgio* si sono date assicurazione di mutuo aiuto in caso di aggressione, non provocata, da parte della Germania (aprile 1936).

Più volte la Germania fece alla Francia proposte di amicizia; ma invano.

9. REGIONI E CITTÀ PRINCIPALI. La Francia si divide in 90 dipartimenti, i quali si suddividono in *arrondissements* e questi in *communes*. Sussistono, però, ancora nel paese le antiche regioni storiche.

a) A settentrione si trovano la *Flandra*, l'*Artois* e la *Piccardia*. Le città più notevoli sono **Lilla** (210.000 ab.) e **Roubaix** (120), centri di grandi manifatture; **Amiens** (95); **S. Quintino** (55), celebre per la battaglia in cui il duca Emanuele Filiberto di Savoia, comandante dell'esercito imperiale, vinse i Francesi (10 agosto 1557); **Calais** (75) e **Boulogne** (55), porti sul Passo di Calais.

b) La Senna attraversa la *Sciampagna*, l'*Isola di Francia* (Ile de France) e la *Normandia*. Nell'Isola di Francia, sulle rive della Senna, è **Parigi**, la capitale della

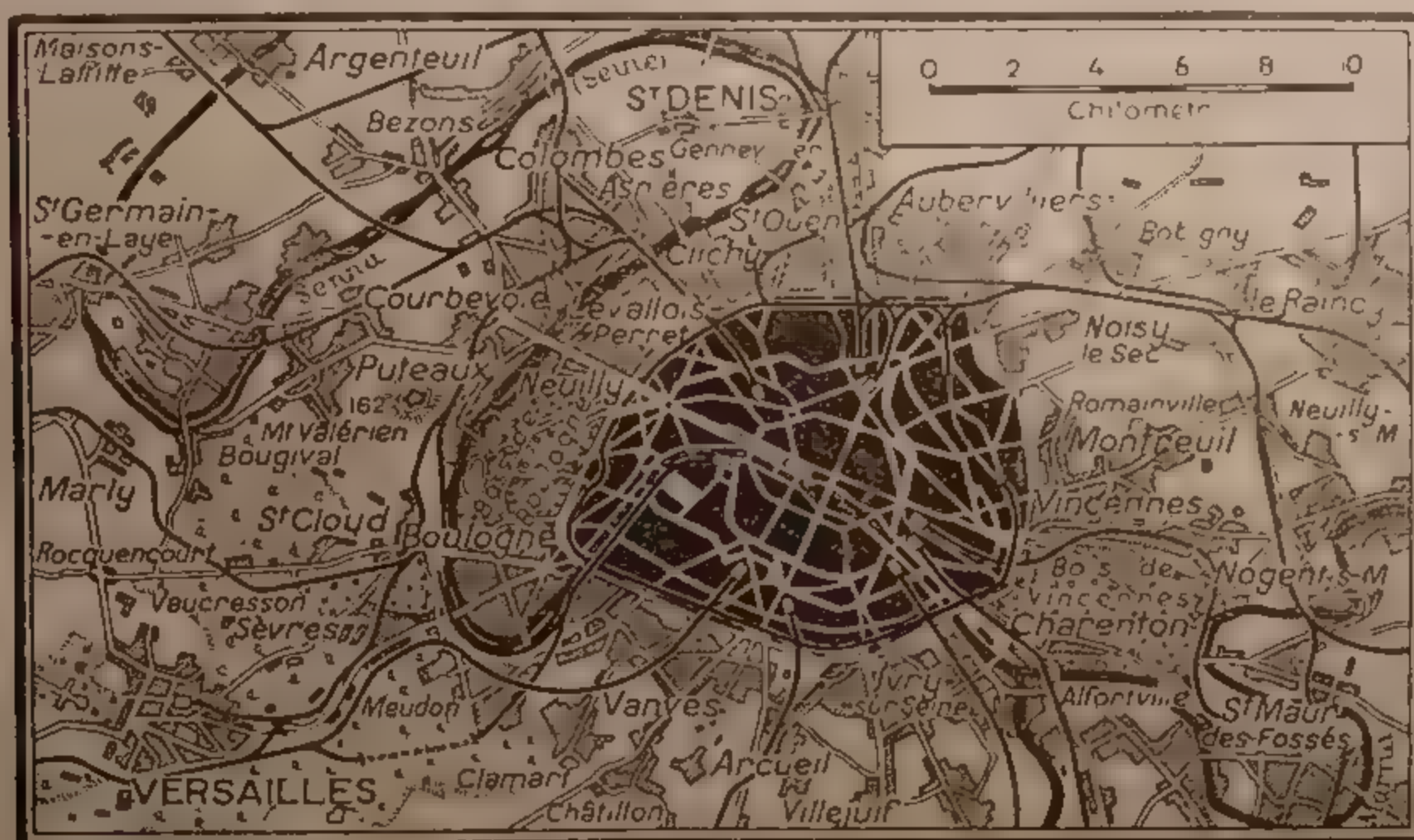


Fig. 14. - Parigi e i suoi dintorni. Si notino i meandri della Senna.

Francia, e uno dei più importanti centri intellettuali, industriali e commerciali del mondo. Per la sua posizione esercitò sempre una grande attrazione su tutta la Francia, la cui storia da parecchi secoli è la storia di Parigi (5 milioni di ab.). È circondata da parecchie città notevoli: Saint-Denis, Clichy (50), Neuilly, Vincennes, ecc., **Versailles** (65) antica residenza dei re di Francia, con un magnifico castello, ove fu firmata la pace con la Germania dopo la Guerra Mondiale (28 giugno 1919); **Fontainebleau**, celebre castello ove fu prigioniero Pio VII, e Napoleone I abdicò (22 aprile del 1814), dopo la disfatta di Lipsia.

Reims (115), capitale della Sciampagna, grande centro vinicolo, con una splendida cattedrale. Presso il confine belga è **Sedan**, ove Napoleone III fu sconfitto dall'esercito tedesco (1870). Nella Normandia trovansi **Rouen** (124) con porto sulla Senna; e **Le Havre** (170), secondo porto della Francia, dopo Marsiglia.

c) A nord-ovest, lungo la Loira media e inferiore, trovansi la *Bretagna*, il *Maine*,

l'1850), la *Normandia*, l'*Alsazia*, il *Nord* e il *Centro*. Le città più importanti sono **Nantes** (195) sull'estuario della *Loira*, con un bel porto, industria del sardine scottato, e **Saint-Nazaire**, avamposto di **Norte**. **Orleans** (75) sulla *Loira*, assediata dagli Inglesi nel 1429 e liberata da Santa Giovanna d'Arco, detta la *Pulzella d'Orléans*.

d) Nelle regioni della Francia centrale le più importanti sono il *Poitou*, la *Val d'Auvergne*, il *Limosino* e l'*Auvergne*. Nel *Poitou* e *Poitou* (10) dove Carlo Martello sconfisse i Saraceni (732); nel *Limosino*, *Limoges* (90) con fabbriche di porcellane; nell'*Auvergne* (*Clermont-Ferrand*) (105), ove il Papa Urbano II predicò la prima Crociata (1095).

e) Nel bacino della *Garonna* e presso i *Pirenei* si trovano la *Guascogna*, la *Guascogna*, il *Bearn*, la *Contea di Foix* e il *Rossiglione*. **Bordeaux** (265) è la quarta città della Francia, con un bellissimo porto sulla *Gironde*; grande commercio di vini, *Bayona* sull'*Adour*, presso il confine spagnolo; *Lourdes*, celebre santuario ai piedi dei *Pirenei*, mèta di molti pellegrinaggi.

f) Nel bacino del Reno vi sono l'*Alsazia* e la *Lorena*: **Strasburgo** (185, sul Reno, è la città principale dell'*Alsazia*; *Mulhouse* (100 centro industriale); *Metz* (80), grande fortezza nella *Lorena*.

Nel bacino della *Saona* si trovano la *Franca Contea* e la *Borgogna*. **Nancy** (125), bella città, molto fortificata; *Dijone* (90), grande fortezza e centro vinicolo importante; *Le Creuzot*, con grandi stabilimenti siderurgici.

g) Nel medio bacino del Rodano e lungo il Mediterraneo vi sono le regioni del *Lionese* e della *Savoia*, il *Contado Venosino*, il *Delfinato*, la *Provenza*, la *Linguadoca* e la *Contea di Nizza*. **Lione** (*Lyon*, 580) sul Rodano, alla confluenza della *Saona*, è la terza città della Francia, e, dopo Milano, il più grande centro del commercio della seta in Europa; vi nacque Jacquard, inventore del telaio meccanico. **Saint-Étienne** (195), grande centro industriale (seta e velluti; metallurgia, miniere di carbone). Della *Savoia*, che, con la *Contea di Nizza*, fu ceduta nel 1860 dall'Italia alla Francia, la cap. è *Chambéry* (30); *Modane*, all'imbocco francese della galleria del Cenisio; *Grenoble* (80), capitale del Delfinato; *Avignone* (50), dimora dei Papi dal 1309 al 1377, **Marsiglia** (915), nella *Provenza*, è il più attivo porto e la seconda città della Francia, con grande commercio di vini, olii, saponi, seterie, generi coloniali, frumento, ecc. e grande centro industriale; *Tolone* (150), porto militare, arsenale. Nella *Linguadoca* le città più notevoli sono **Tolosa** (215), già capitale dei re Visigoti; *Nîmes* (80), centro industriale, con grandi rovine romane.

La popolazione della *Contea di Nizza* è in buona parte italiana. **Nizza** (245), bella città con magnifici dintorni; fu patria di Giuseppe Garibaldi (1807-1882).

La *Corsica*, che appartiene sotto l'aspetto fisico ed etnografico alla Regione italiana, fu ceduta alla Francia dai Genovesi nel 1768. La città capitale è **Aiaccio** (25), dove nel 1769 nacque Napoleone Bonaparte (1); *Bastia* (25), porto con attivo commercio.

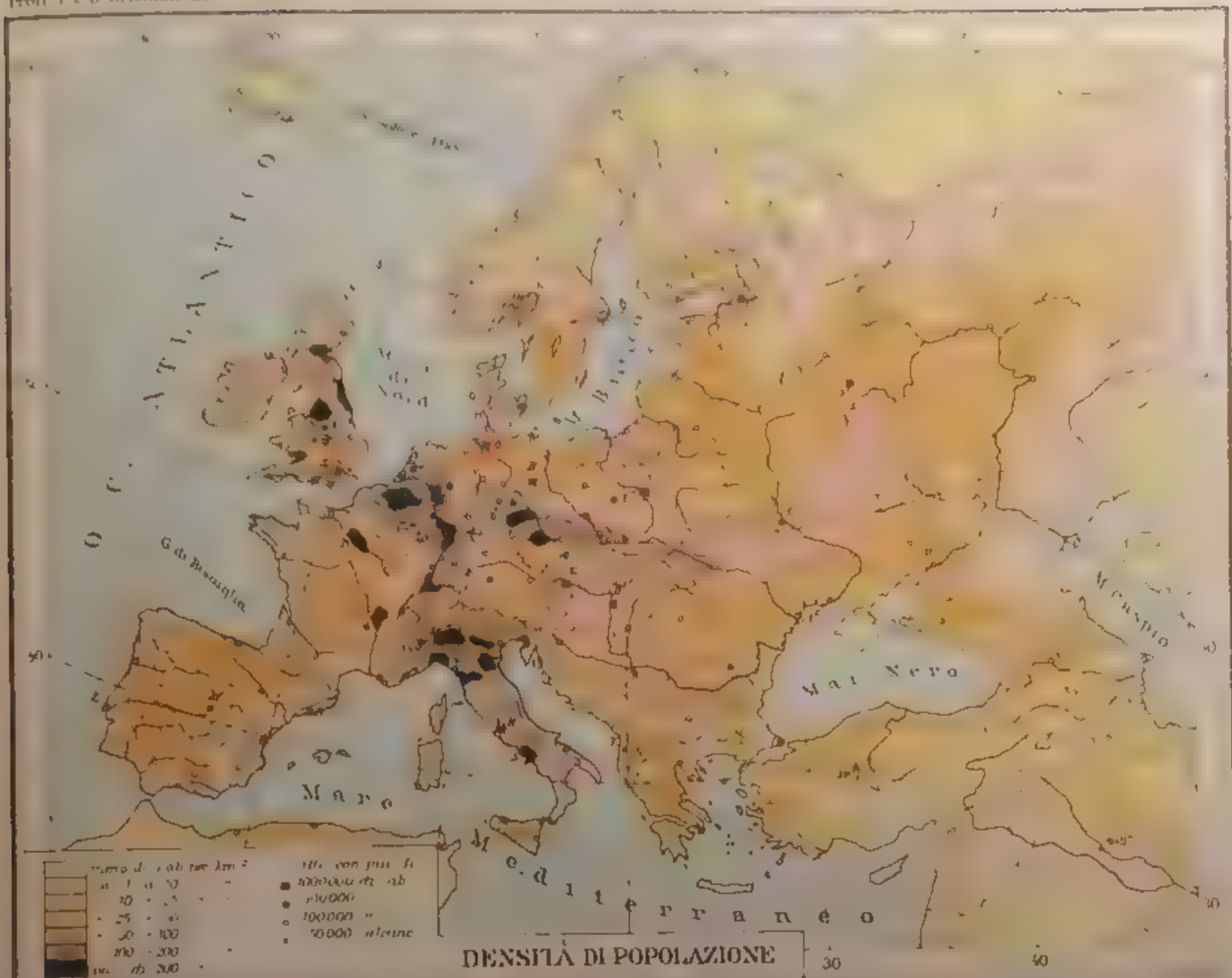
(1)

O solitaria casa d'Aiaccio
cui verdi e grandi le querce ombreggiano
e i poggi coronati sereni
e davanti le risuona il mare!
Ivi Letizia, bel nome italico...
fu sposa tu madre felice,
ahi troppo breve stagione!...

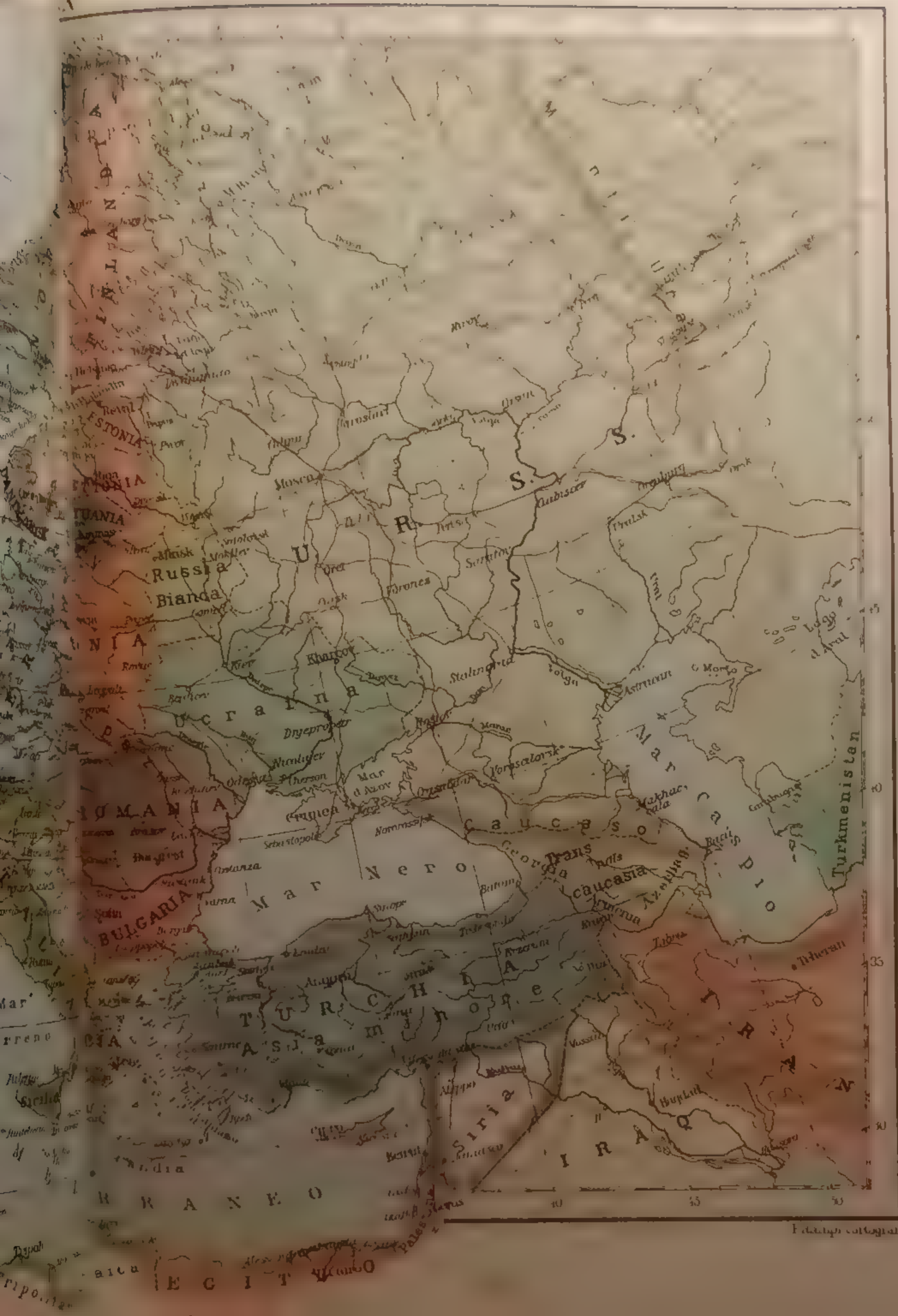
CARDUCCI, *Per la morte di Napoleone Eugenio*

EUROPA: POPOLAZIONE - POPOLI E LINGUE

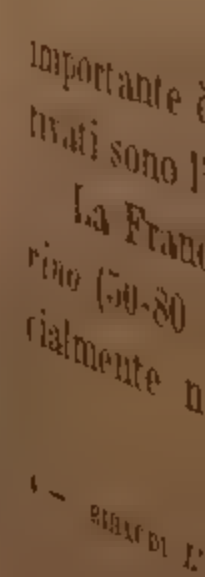
Prof. P. e D. Gebhardt die











10. VITA ECONOMICA. a) *Agricoltura.* La Francia è anche oggi un paese prevalentemente agricolo. Il *frumento* è coltivato specialmente nelle fertili pianure occidentali della Garonna e della Loira, e nelle regioni settentrionali (Piccardia, Fiandra, Isola di Francia). La produzione media annua è di 90 milioni di q., che quasi bastano al consumo. Molto



Fig. 15. - Francia: minerali e industrie.

importante è pure la produzione dell'*arena* (45 milioni di q.). Meno coltivati sono l'*orzo*, il *granoturco* e la *segala*.

La Francia occupa il primo posto nel mondo per la produzione del *vino* (50-80 milioni di hl.). La vite è coltivata quasi dovunque e specialmente nelle regioni meridionali (*Linguadoca* e *Rossiglione*), nella

Roquefort, nella *Champagne* nei dintorni di *Boulogne*. Celebre è l'acquavite di *Cognac* (Charente).

Notevole è pure la coltivazione degli *alberi da frutta* (Normandia, Bretagna, Massiccio Centrale, Linguadoc), dei *fiori* (Nizza, Cannes), delle *piante industriali*, e specialmente della *barbabetola da zucchero*, del *lino*, del *luppolo*, del *tobacco*, ecc. Vi sono ancora in Francia vaste foreste: tuttavia s'importa molto legname.

L'allevamento del bestiame è una delle principali ricchezze dell'agricoltura francese. Abbondano gli *equini* (3 milioni) e i *bovini* (16 milioni) specialmente nelle pianure settentrionali e occidentali, e gli *ovini* (10 milioni) nelle regioni montuose e collinose. Nelle regioni meridionali si alleva il *baco da seta*.

La *pesca* dà lavoro a circa 140 mila persone: il suo centro principale è *Boulogne*.

b) **Industria.** La Francia è abbastanza ricca di *miniere*. Il *carbone* abbonda specialmente nelle regioni settentrionali (Dipartimenti del Passo di Calais e del Nord) e nelle centrali (Le Creuzot, Saint-Étienne, Alais, ecc.), ma non basta al consumo. Per i minerali di *ferro* la Francia occupa il primo posto in Europa (Lorena, Sciampagna, ecc.). Il *piombo* si trova nel Massiccio Centrale e nei Pirenei: il *rame* e l'*alluminio* (bauxite), nelle Alpi; la *potassa* nell'Alsazia, ecc.

Nelle Alpi, nei Pirenei e nel Massiccio Centrale abbonda l'energia idroelettrica (3 milioni di HP installati).

L'*industria metallurgica e meccanica* è fiorente al Nord (Lilla, Valenciennes, ecc.), nel Dipartimento di Saône-et-Loire (Le Creuzot), in quello della Loira (Saint-Étienne, Saint-Chamond, ecc.), nella Lorena, nell'Alsazia e nei principali porti (Tolone, Marsiglia, Brest, ecc.). Si fabbricano *orologi* a Besançon e nei dintorni, *oggetti di oreficeria* e *bronzi artistici* a Parigi; *armi* a Saint-Étienne, *automobili* e *materiale elettrico* a Parigi, *costruzioni navali* presso i principali porti, ecc.

L'*industria tessile* è sviluppata specialmente nella regione del Nord (*lana*, *lino*, *canapa*, *rayon* e *cotone*), nella Normandia e nell'Alsazia (*cotone*). Celebri sono i *pizzi* e i *tulli* di Chantilly e di Valenciennes. Parigi è la capitale della *moda*.

In forte progresso sono le *industrie chimiche*, specialmente nella regione carbonifera del Nord (ammoniaca sintetica, acido nitrico, ecc.); fiorente è la produzione dei *concimi potassici* (Alsazia) e *fosfatici*, delle *materie coloranti*, dei *prodotti farmaceutici*, delle *profumerie* (Parigi, Nizza, Grasse), delle *porcellane* (Sèvres, ecc.). Attorno a Parigi e a Clermont-Ferrand fiorisce l'industria della *gomma*.

c) **Commercio.** Il commercio interno della Francia è favorito da una fitta rete di ottime strade ordinarie, che è senza dubbio la migliore del mondo, da numerosi fiumi e canali navigabili, e da una fitta rete ferroviaria, collegata con le reti dei paesi vicini. Le ferrovie francesi hanno una lunghezza di 63.450 km. Vasta e ben organizzata è la rete (13.000 km.) delle *comunicazioni aeree* (Parigi-Londra, Parigi-Vancouver, Parigi-Amsterdam, Tolosa-Casablanca nel Marocco, ecc.).

La *Marina mercantile* della Francia (3.398.000 tonn.) è una delle prime del mondo, ed ha il vanto di possedere la nave di maggior tonnellaggio (*Normandie*, 79.280 tonn.), dopo la *Queen Mary*, inglese (80.773 tonn.).

La Francia occupa il terzo posto, in Europa, per il suo commercio con l'estero, venendo dopo l'Inghilterra e la Germania. La Francia importa: lana, cotone, pelli, legname, carbon fossile, semi oleosi, cereali, petrolio, seta, caffè ecc., ed esporta: filati e tessuti di seta, di lana e di cotone, prodotti chimici, ferro e acciaio, automobili, articoli di lusso e di moda, vino, ecc.

Il commercio fra l'Italia e la Francia è molto aumentato dopo la Guerra Mondiale. L'Italia importa dalla Francia tessuti, mode, pelli, ferro e acciaio, rottami di ferro, macchine, profumi, resine, chincaglierie, ecc., e vi esporta formaggi, canapa, riso, frutta secca, seta, rayon, cappelli, bottoni di frutto, zolfo, marmi, ecc.

Gli **Italiani in Francia** (1.200.000) sono particolarmente numerosi nei dipartimenti delle Alpi, della Francia meridionale, a Parigi e nei grandi centri industriali.

11. IMPERO COLONIALE. La Francia possiede un vasto impero coloniale specialmente nell'Africa; ma una parte di esso è costituito da territori desertici (Deserto del Sahara). I possedimenti più importanti sono: a) nell'**Africa**: i protettorati della *Tunisia* (1882) e del *Marocco* (1912), i mandati sul *Camerun* e sul *Togo*, già colonie tedesche, e le colonie dell'*Algeria* (1830), dell'*Africa Occidentale ed Equatoriale*, del *Madagascar*, ecc.; b) nell'**Asia**: l'*Indocina Francese*, l'*India Francese* e il mandato sulla *Siria*; c) nell'**America**: la *Guayana*, le isole *Martinica*, *Guadalupa*, ecc.; d) nell'**Oceania**: la *Nuova Caledonia*, ecc. In complesso l'impero coloniale francese ha una **superficie** di 11.846.000 kmq. con 69 milioni e mezzo di abitanti.

Siccome la popolazione francese è poco densa e l'emigrazione quasi nulla, la Francia non trae dalle sue vaste colonie una grande utilità, perchè manca delle braccia necessarie per sfruttarle. Ma per la Francia le colonie rappresentano essenzialmente un mezzo per aumentare la forza del suo esercito.

b) PRINCIPATO DI MONACO

12. Nella Contea di Nizza, poco lungi dal confine italiano, è situato il piccolo Principato di Monaco, che ha una superficie di kmq. 1,5 e una popolazione di 23.000 ab. La capitale è Monaco (2.400 ab.), ma la città più nota è *Montecarlo* (10.000 ab.).

Il governo è *monarchico costituzionale*; la religione predominante è la *cattolica*. La principale attività economica consiste nel grande *Casino* dei giochi d'azzardo (*Montecarlo*) e nell'industria dei forestieri.

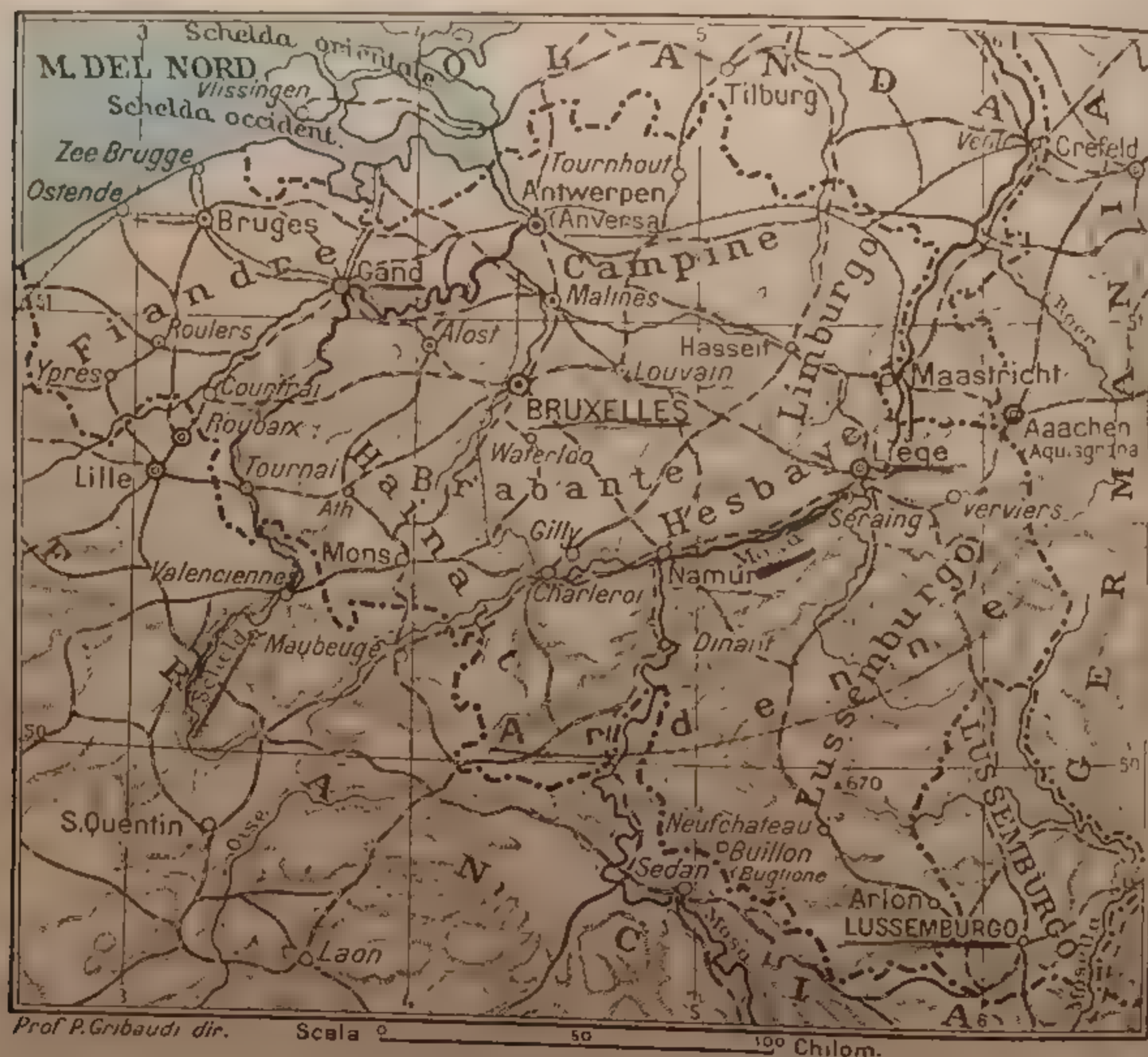


Fig. 16. - Belgio e Lussemburgo.

c) REGNO DEL BELGIO

13. **IL PAESE.** Il Belgio confina al N con l'Olanda, ad E con la Germania e con il Lussemburgo, a SO con la Francia, a NO con il Mare del Nord. Ha una superficie di 30.506 kmq., quindi è poco più vasto del Piemonte (29.356 kmq.); ma è assai più popolato.



Reims. - La cattedrale.



Bruxelles. - Palazzo di Giustizia.

Il Belgio appartiene fisicamente alla regione francese. Vi prevalgono le basse terre ondulate; solo verso SE l'altopiano delle **Ardenne**, triste e monotono, appartiene in piccola parte al Belgio, raggiungendovi la massima altezza di 675 m. A settentrione si stende un vasto bassopiano mediocrementemente fertile, ma ben coltivato. Abbondano le miniere di carbon fossile e di ferro.

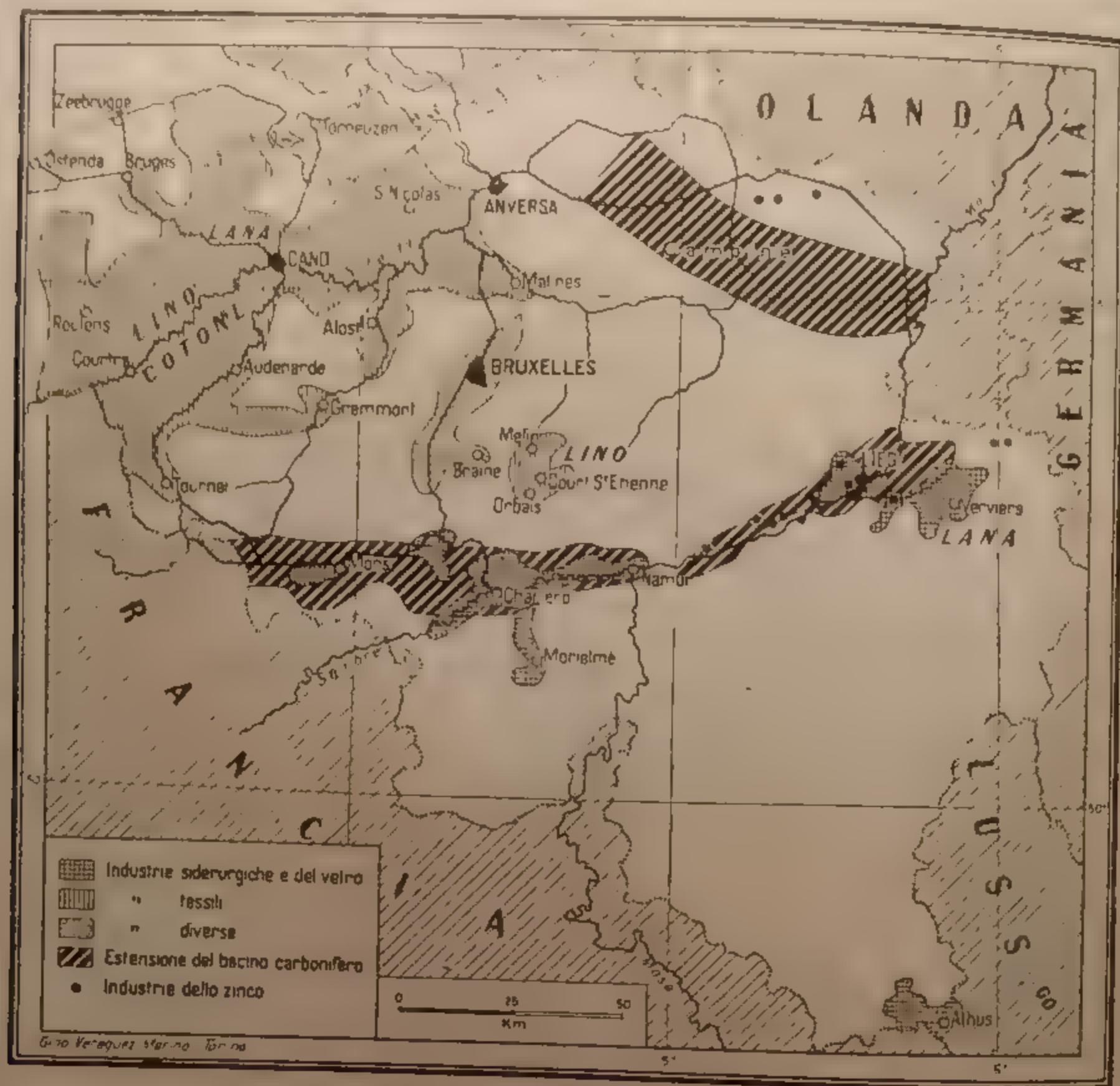


Fig. 17. - Belgio: le industrie.

Il bassopiano è solcato dal corso medio e inferiore della **Schelda**, sulla quale si trova il grande porto di Anversa. Più verso oriente il Belgio è attraversato dalla **Mosa**, che bagna Namur e Liegi.

Il **clima** è marittimo e umido, simile a quello delle vicine regioni francesi, bagnate dall'Atlantico.

14. LA POPOLAZIONE. Il Belgio è lo Stato più densamente popolato dell'Europa. Ha, infatti, una popolazione di poco più di 8 milioni di ab.,

con una *densità* di 275 ab. per kmq. Il Belgio è bilingue: il 41 per cento della popolazione (Belgio settentrionale) parla il *francese* (dialetto tedesco), il 38 per cento (Belgio meridionale) il *francese*, e il 13 per cento è bilingue.

Le città più importanti sono: **Bruxelles**, cap. del Regno (999.000 abitanti coi sobborghi), poco lungi dal campo di battaglia di *Waterloo*, ove Napoleone I fu sconfitto da Wellington (1815); **Anversa** (510.000), sulla Schelda, uno dei più attivi porti commerciali dell'Europa; **Liegi** (255.000), **Gand** (220.000), grandi centri industriali; *Ostenda* (50.000), porto sul Mare del Nord; *Locanio* (15.000), con una Università cattolica.

Il governo è *monarchico-costituzionale* con due Camere: Senato e Camera dei Deputati. Vi predomina la religione *cattolica*.

Situato al confine del mondo romano e del mondo germanico, il Belgio fu sempre il campo di battaglia sul quale i popoli romanici e i popoli germanici vennero a contatto. Ciò spiega come, anche oggi, in questo paese si parli un dialetto neolatino e un dialetto germanico.

Dopo la caduta di Napoleone I, il Congresso di Vienna unì in un solo Stato il Belgio e l'Olanda; ma nel 1830 il Belgio proclamò la sua indipendenza, che l'anno seguente fu riconosciuta dalle potenze europee.

In seguito, questo piccolo paese compì mirabili progressi in tutti i campi dell'attività umana, e raggiunse un invidiabile stato di benessere. Ma ai primi di agosto 1914 anche il piccolo e tranquillo Belgio fu travolto nel turbine della Guerra Mondiale. La Germania, infatti, lo invase con le sue enormi armate, che miravano ad una rapida conquista della Francia settentrionale e di Parigi; ma i Belgi anteposero la rovina al disonore, e per più giorni opposero una vivissima resistenza agli eserciti tedeschi. Con la vittoria dell'Intesa, il Belgio riebbe la sua indipendenza, e ottenne i territori di Eupen e di Malmèdy, tolti alla Germania, e, nell'Africa, il *mandato* sulle province di *Ruanda* e *Urundi* (3 milioni e mezzo di ab.), già appartenenti all'Africa Orientale Tedesca.

15. VITA ECONOMICA. Il Belgio è uno degli Stati più piccoli dell'Europa, ma è nello stesso tempo, senza dubbio, il più ricco. La sua agricoltura e la sua industria sono quanto mai progredite; il suo commercio attivissimo.



Fig. 18. - Il porto di Anversa sulla Schelda.

a) L'agricoltura e l'allevamento del bestiame sono sviluppati specialmente nel Laoprom, vi si coltiva la segala, il frumento, l'orzo, la barbabietola da zucchero, il lino, la patata, gli ortaggi (cicoria per la fabbricazione di surrogati del caffè) e i fiori. Il Belgio ha quasi 2 milioni di *borini*: numerosi e pregiati sono i *caralli*.

b) I minerali costituiscono la maggior ricchezza del Belgio. Il *carbon fossile* non solo basta al consumo interno, ma viene anche esportato. Quasi esaurite sono le miniere di *ferro* e di *zinco*; ma fiorente è l'**industria metallurgica** (Liegi, Verviers, Namur, Charleroi), che produce grandi quantità di ferro, acciaio, piombo, zinco, rame, importando i minerali dalla Francia (*ferro*), dal Messico, dalla Svezia e dall'Italia (*zinco*), dal Congo Belga (*rame, stagno e minerali radioattivi*). Molto prodotta è l'**industria meccanica** (*locomotive, carri ferroviari, automobili, armi, macchine varie*) a Seraing, Liegi, Lovanio, Gand, ecc.

Antica è in questo paese l'**industria tessile** (lana, lino, cotone): i maggiori centri sono Verviers, Bruxelles, Gand, Malines (*pizzi*).

Si devono ancora ricordare le fabbriche di *retro*, di *porcellane* (Tournai), di *zucchero*, di *gomma elastica*, di prodotti *chimici e farmaceutici*, ecc.

c) Il **commercio** è attivissimo, specialmente con la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, l'Olanda, la Germania e l'Argentina: quasi tutto il commercio marittimo belga si effettua per il porto di Anversa, sull'estuario della Schelda, a 88 km. dal mare.

La *rete ferroviaria* è la più fitta dell'Europa (10.271 km.). Il Belgio importa specialmente *prodotti alimentari e materie greggie per le industrie* e esporta *manufatti, e materie semilavorate*.

Il *commercio italo-belga* è abbastanza attivo. L'Italia esporta nel Belgio canapa, marmi, minerali di zinco, riso, agrumi, automobili, ecc., e importa rottami di ferro, lana, vetrerie, zinco, rame, ecc. Gli Italiani nel Belgio sono circa 35 mila.

Il Belgio possiede nell'Africa lo **Stato libero del Congo** (2.440.000 kmq. e 14 milioni di ab.) in cui si trovano immense ricchezze solo in piccola parte sfruttate, ed ha il mandato sulle province di *Ruanda e Urundi*, che facevano parte dell'Africa Orientale Tedesca.

d) **GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO**

16. Tra la Germania e il Belgio e la Francia si trova il Granducato di Lussemburgo (2586 kmq. e 300 mila ab.). La capitale è **Lussemburgo** (55.000 ab.). Il *governo* è monarchico-costituzionale; vi predomina la

religione cattolica, o vi si parlano la lingua francese o tedesca. Vi si trovano le miniere di ferro in cui lavorano molti Italiani. Il Lussemburgo occupa uno dei primi posti nella produzione d'acciaio nel mondo.

Fiorente e ben praticata è l'agricoltura, ma i suoi prodotti (cereali, frumento, orzo, patate, viti, ecc.) non bastano al consumo della sua densa popolazione (117 ab. per kmq.). Diffusa è la coltura delle viti, che si esportano. Il Lussemburgo è unito, per le dogane, al Belgio (1921).

LETTURE

I Francesi.

Sono una nazione pratica, laboriosa, intraprendente in sommo grado, ingegnosa e risparmiatrice, e perciò ricchissima fra tutte le altre. Le idee di patria, di onore, di gloria hanno una potenza straordinaria sopra un cuore francese. È un popolo valoroso, dice lo Straffordello, che stampò orme eroiche nella storia del mondo, e la parola « vile » è per esso la più sanguinosa di tutte le ingiurie.

Il Francese è, inoltre, il più socievole fra tutti gli uomini. Il suo *savoir faire* e *savoir vivre* è ignoto agli altri popoli. Per la disinvoltura, grazia e galanteria, i Francesi si distinguono favorevolmente dagli Inglesi e dai Tedeschi, dotati, se si vuole, di qualità più solide, ma troppo

seri e boriosi per essere amabili. Anche nel mangiare e nel bere, come nel vestire, il Francese ama la squisitezza, e pone più mente alla qualità che alla quantità.

Andrea Chénier, nel suo celebre *Inno alla Francia*, così descrive il suo popolo:

*Ton peuple industriel est né pour les
[combats,
La gloire, le mousquet, n'accablent point
[ses bras;
Il s'élance aux assauts, et son fer intrepide
Chassa l'impie Anglais, usurpateur aride,
Le ciel les fit humains, hospitaliers et bons,
Amis des doux plaisirs et des chansons...
... O France trop heureuse,
Si tu voyais tes biens, si tu profitais mieux
Des dons reçus de la bonté des cieux!*

Il Ródano.

Quantunque non abbia una grande lunghezza (800 km.), è tuttavia il fiume più ricco d'acqua della Francia, perchè trae origine, insieme a parecchi suoi affluenti di sinistra, dai ghiacciai alpini. La sua valle, poi, aperta sul Mediterraneo, dà accesso ai venti caldi africani: essa fu, in certo qual modo, la porta per

cui la civiltà greca e romana penetrò nella Gallia.

Nonostante la sua grande ricchezza d'acqua, il Ródano non fu mai una grande via di navigazione interna, paragonabile a quella del Reno, e ciò perchè la rapidità delle sue acque è eccessiva. Le barche, le quali facevano un giorno

regolare servizio fra Lione e Avignone, discendevano il fiume in due giorni e lo rimontavano in due mesi, a causa della difficoltà che s'incontravano per vincere la corrente.

Si sono eseguiti importanti lavori per rettificare questo fiume, che dovrebbe

mettere il porto di Marsiglia in condizioni di vincere la concorrenza che gli fanno i porti del Mare del Nord, che si trovano agli sbocchi della magnifica via navigabile del Reno. Un canale navigabile unisce ora Marsiglia al Rodano.

Parigi e la Senna.

La grande capitale della Francia giace nel centro di una conca di forma quasi circolare, che manda tutte le sue acque verso la Senna, la quale si è aperta una porta verso occidente, erodendo le terrazze del paese di Caux.

Parigi deve alla Senna le sue origini e la sua grandezza, perchè furono precisamente le vie di comunicazione rappresentate dalla Senna e dai suoi affluenti quelle che resero sempre maggiore il movimento commerciale di Parigi, la quale ben presto superò per popolazione e per importanza le altre città francesi. Divenuta capitale del Regno di Francia, e collegate le vie fluviali della Senna

con quelle della Garonna, del Rodano, del Reno, ecc., Parigi crebbe rapidamente e accentrò la ricchezza e la grandezza della Francia, non solo, ma divenne uno dei più grandi centri della vita politica, intellettuale ed economica del mondo.

Oggi la navigazione fluviale, che fu la prima causa della fortuna di Parigi, è passata in seconda linea, per ciò che si riferisce alle comunicazioni, rese molto più rapide dalle cinque grandi reti ferroviarie, che vi fanno capo; ma la Senna resta sempre l'arteria principale del commercio parigino; il porto fluviale di Rouen è visitato ogni anno da parecchie migliaia di navi.

Lione e l'industria della seta.

Lione deve la sua importanza, passata e presente, alla sua posizione nel punto in cui s'uniscono le due grandi strade rappresentate dal Rodano e dalla Saona, sulle strade, cioè, che bisogna percorrere per andare dal Mediterraneo verso le regioni settentrionali e orientali della Francia.

Città di commercio e di transito, Lione era in frequenti relazioni con gli Italiani, i quali nel Medioevo vi avevano formata un'importante colonia, in cui primeggiavano i mercanti milanesi, gli astigiani, i chieresi e i genovesi. Furono appunto gl'Italiani che, nel secolo XV, introdus-

sero nella valle del Rodano, e specialmente in Lione, l'industria della seta, la quale cominciò ad acquistarvi qualche importanza a partire dal secolo XVI. Nel 1540 Lione fu dichiarato unico deposito delle sete straniere in Francia, e la tessitura vi si sviluppò sempre più.

La filatura e la torcitura della seta furono egualmente importate da Italiani, ma mentre i telai restavano a Lione, la torcitura andava a stabilirsi nei dintorni di *Saint-Chamond* e di *Saint-Étienne*.

L'industria della seta si è ora sparsa in tutta la regione attorno a Lione,

anche a grande distanza, ovunque i corsi d'acqua permettono facili impianti. Essa non conta meno di 25 mila telai meccanici, che danno a Lione il primo posto nella produzione dei tessuti di

seta in Europa. Lione è sempre il primo centro del commercio della seta in Europa, e l'Italia occupa, in Europa, il primo posto per la seta grezza.

Gli accordi coloniali italo-francesi.

Il 26 aprile 1915, e cioè poco meno di un mese prima della partecipazione dell'Italia alla Guerra Mondiale, fu stipulata a Londra una convenzione (*Patto di Londra*) nella quale furono stabilite coi futuri alleati (Inghilterra, Francia, Russia, ecc.) le condizioni che sarebbero state fatte all'Italia alla fine della guerra. Tra le altre condizioni ve n'era pure una che riguardava le colonie: all'art. 13 del Patto di Londra si era stabilito che, ove gli Alleati si spartissero le colonie tedesche, essi avrebbero ceduto all'Italia alcuni territori atti ad aumentare l'efficienza economica e politica del nostro dominio africano.

Terminata la guerra, la Gran Bretagna, la Francia e il Giappone si spartirono le colonie tedesche, e occuparono, come mandati, alcuni territori dell'ex-Impero Ottomano (Palestina, Siria, Mesopotamia): incombeva, perciò, alla Gran Bretagna e alla Francia il dovere di dare all'Italia i compensi previsti dall'art. 13 del Patto di Londra.

La Gran Bretagna nel 1924-25 cedeva all'Italia il territorio dell'*Oltregiuba* (90.000 kmq.), che veniva annesso alla Somalia Italiana; ma lunghe e difficili furono le trattative con la Francia per i compensi coloniali dovuti all'Italia.

Finalmente il 7 gennaio 1935 fu stipulato a Roma fra il Capo del Governo Fascista e il Ministro degli Esteri della Francia un accordo, che non solo delimita i confini della Libia e dell'Eritrea con le vicine colonie francesi, ma stabilisce pure la continuazione per alcuni decenni dei privilegi, che, per antichi

trattati, godono gl'Italiani a Tunisi (*Statuto degli Italiani di Tunisi*).

La Francia cedette, così, all'Italia una parte dei *Tibesti* e dell'*Erdi*, lungo il confine meridionale della Libia (circa 114.000 kmq.), e un piccolo tratto della sua colonia della Costa dei Somali a S dell'Eritrea (800 kmq.), la cui costa venne prolungata di 20 km. verso lo Stretto di Bab el Mandeb.

Inoltre la Francia concesse all'Italia una partecipazione del 20 per cento alla proprietà e all'esercizio della ferrovia che unisce Gibuti ad Addis Abeba capitale dell'Abissinia.

Per gl'*Italiani della Tunisia* si stabilì che i nati da genitori italiani in Tunisia fino al 1965 saranno di nazionalità italiana, con facoltà, però, per quelli che nasceranno fra il 1945 e il 1965, di optare per la nazionalità francese, al momento in cui raggiungeranno la maggiore età. È da tener presente che, secondo la legge francese, i figli di stranieri, che nascono in Francia o nelle colonie francesi, sono considerati cittadini francesi. Altri privilegi furono riconfermati, sino al 1945, alle scuole italiane e agli Italiani, che esercitano professioni liberali nella Tunisia.

Questi accordi, che potevano essere l'inizio di una nuova era di pace e di amicizia tra l'Italia e la Francia, non ebbero un'attuazione pratica. La Francia partecipò alle sanzioni contro l'Italia durante il conflitto italo-etiopeico, e continuò negli anni seguenti a dimostrarsi avversa a tutte le giuste rivendicazioni dell'Italia, la quale si vide costretta a denunciare gli accordi del 7-I-1935 (17-XII-1938).

La città dei profumi: Grasse (Francia).

Grasse ha una sua caratteristica, che la distingue da ogni altra città francese. Essa è, infatti, la città in cui si distillano tutte le preziose essenze, che, manipolate dai chimici artisti delle grandi profumerie di *Rue de la Paix*, fanno poi il giro del mondo sotto i più disparati nomi. Grasse sorge, così, in mezzo a ciuffi di fumaiole che sorgono dalle piccole vallate che la circondano, e a grandi piantagioni fiorite che fan delle coste di questa vallata immensi tappeti multicolori.

Grasse vive tra profumi. Non si lavora ad altro, non si commercia in altro. Se immense sono le piantagioni di fiori, se immense sono le fabbriche ove le essenze si distillano, innumerevoli addirittura sono nella cittadina i negozi di profumerie. Ce ne sono tre, quattro, cinque per ogni strada: eleganti, civettuoli, troppo *Rue de la Paix*, forse, per sorgere

dentro la provinciale Grasse. Sono nei loro ovili le distillerie d'essenze, i fabbricanti locali di profumi, alcuni degli stessi grandi profumieri di Parigi, vendono i loro prodotti appena creati.

Siete entrato a Grasse con nelle narici l'odore della polvere presa per via e l'odore della benzina in combustione della vostra automobile. Ve ne allontanate, dopo un'ora di sosta, con le vesti talmente asperse di profumo, che la testa vi gira, più che se aveste su voi tutti quei profumi d'Arabia che Macbeth cercava per lavar le sue mani...

E quando l'incubo passa, vi rimane, tuttavia di Grasse, un dolce ricordo: quello d'uno squisito paese, che vive dell'industria più ricca d'eleganza e di poesia, e intorno a cui le sue fabbriche di profumi mettono una perenne cornice di grazia...

Le industrie di Marsiglia.

La principale fra tutte le industrie marsigliesi è quella della molitura, e, in genere, della lavorazione dei cereali. Nel 1815 un negoziante di Marsiglia ebbe l'idea di fabbricare con i grani duri del Mar Nero, dei prodotti simili alla semolina italiana, base di tutte le paste alimentari di Genova e di Napoli, e tratta suo allora dai grani duri di Sicilia. L'industria, già fiorento, dei molini, prese un nuovo impulso e fornì al traffico coi porti del Mar Nero un elemento importante. Vennero poi i grani duri dell'Algeria e della Tunisia, e l'industria molitoria marsigliese raggiunse nel 1885 il suo apogeo, lavorando ben 7 milioni di ettolitri di frumento all'anno.

A causa della recrudescenza del protezionismo, l'industria molitoria marsigliese subì un forte arresto; tuttavia,

anche oggi, circa la metà del frumento importato in Francia prende la via di Marsiglia. È poi noto che, grazie a speciali tariffe di favore, una notevole quantità di frumento destinato alla Svizzera prende la via di Marsiglia, nonostante la minore distanza che separa i centri svizzeri consumatori dal porto di Genova.

Di antica data, e sempre fiorentissima, è pure l'industria degli olii vegetali, a cui è intimamente connessa quella antichissima dei saponi. Più della metà dei grassi oleaginosi, che entrano in Francia, è destinata a Marsiglia: così la funzione industriale di questo porto ha creato una vasta rete di relazioni commerciali, provvedendosi i grassi oleaginosi di cui abbisogna l'industria marsigliese da paesi diversi e molto lontani.

un porto di mare, ed i parigini ne sono oltremodo fieri.

Sul fiume l'animazione è grande: vi passano lente e rimorchiate a due, a tre, a quattro le ampie navi, le chiatte olandesi variopinte e gaie come giocattoli; pulite e linde colla loro casina bianca a poppa. Come sono graziose le bianche casine alte un metro, ornate tutte di fiori alle finestre, riquadrate in azzurro, ombreggiate da un minuscolo giardinetto, rallegrate dalle ampie tende a strisce bianche ed azzurre e rosse, e dal cinguettio dei bambini del Nord di Francia, tutti biondi e rosei!

Vi passano, velocissimi e leggeri, gli eleganti battelli-mosca, che portano le allegre comitive degli sfaccendati a Saint-Cloud ed a Charenton, a Melun ed a Auxerre.

Il porto di Parigi ha una importanza grandissima nell'economia francese; è il punto di riunione di tutte le linee di navigazione interna del Nord-Ovest d'Europa, mantiene e fomenta l'attività produttiva di uno dei più grandi centri industriali del mondo, che esso provvede di carbone e materie prime, e manda i suoi prodotti in tutte le regioni della Francia.

Ha preparato e reso possibile l'incremento edilizio della metropoli, conducendovi, ad un prezzo irrisorio, i materiali da costruzione; spande il benessere fra i tre milioni d'abitanti della città.

Su di esso è basata gran parte dell'attività di Parigi e di molte regioni.

Parigi è uno dei più grandi porti del mondo. Ma chi lo sa? chi lo conosce?

F. TAIANI.

CAPO V

L'Europa Centrale.

Germania hinc ripis Rheni, usque ad
Alpes, a meridie ipsis Alpibus, ab oriente
Sarmaticarum confinio gentium, qua sep-
tentrionem spectat oceanico litore obducta.

MELA, III, 3.

1. EUROPA CENTRALE. Quella parte dell'Europa situata a N del *Sistema Alpino* e del *Sistema Carpatico*, e compresa, su per giù, fra il *Reno* ad O e la *Vistola* ad E, ben merita, per la sua posizione geografica, il nome di **Europa Centrale**. Il suo limite settentrionale è ben definito dal *Mare del Nord*, dal *Canale di Kiel* e dal *Baltico*.

Di questa vasta regione la parte settentrionale è tutta un'immensa pianura, che si stende da O a E; più bassa e piatta a O (*Bassopiano Germanico*), più ondulata e anche più elevata ad E, ove, comprendendo tutto il bacino della *Vistola*, si unisce al grande bassopiano dell'Europa Orientale.

Tra il bassopiano e le ultime propaggini delle Alpi e dei Carpazi sorgono i rilievi, di mediocre altezza, che costituiscono il *Sistema Germanico*, culminando nei monti *Sudeti* (1603 m.). Finalmente, nella parte meridionale si stende un altopiano, che si eleva sempre più man mano che si avvicina al piede delle Alpi (*Altopiano Siero-Bararesc*) o al piede dei Carpazi (*Galizia*).

Questa regione è abitata da popoli germanici a occidente (*Olandesi, Tedeschi*) e da popoli Slavi a oriente (*Cechi, Slovacchi, Polacchi*). Politicamente è divisa nei seguenti Stati: a) *Regno d'Olanda*, b) *Repubblica della Germania*, c) *Repubblica della Slovacchia*.

a) REGNO DI OLANDA

2. IL PAESE. L'Olanda (*Paesi Bassi*) confina a O e N col *Mare del Nord*, a E colla *Germania*, a S col *Belgio*.

Ha una superficie di 34.181 kmq., inferiore, cioè, a quella compless-



Il centro di Amsterdam.



Il centro di Amsterdam.

siva del Piemonte e della Liguria, e qua i Sanlor e ne o d b an
(247 per kmq.).

L'Olanda è, per gran parte, un bassopiano, prodotto lentamente d



Fig. 19. - L'Olanda.

alluvioni della **Schelda**, della **Mosa** e del **Reno**, che qui si riuniscono, formando numerose isole.

Alcune parti di questo bassopiano sono state liberate dal mare, ed ora costituiscono le province della *Zelanda* e della *Frisia*; altre vennero

... ommerse, e, dove prima vi erano belle praterie, si for-
 ... il Golfo di Zuiderzee, che ora si va prosciugando.
 Il porto dello Zuiderzee, ora aperto al mare da una grande diga
 ... nel 1953, si è impalato trasformando in lago interno (l. di IJssel)
 ed a poco più di 2.000 km²). Oltre un terzo del territorio del-
 l'Olanda è ad un livello inferiore a quello del mare, dal quale è difeso

da potenti dighe. A SE
 l'Olanda è alquanto più ele-
 vata, raggiungendo i 322 m.
 sul mare nella parte meri-
 dionale della provincia del
 Limburgo.

Il clima dell'Olanda è
marittimo e umido, e quindi
 molto favorevole allo svi-
 luppo dei pascoli.

3. LA POPOLAZIONE.

L'Olanda ha una popola-
 zione di circa 8 milioni e
 mezzo di ab., con una den-
 sità di 247 ab. per kmq.
 Dopo il Belgio, questo è,
 dunque, lo Stato più den-
 samente popolato dell'Eu-
 ropa.

Gli Olandesi apparten-
 gono alla famiglia *germa-
 nica* (*Fiamminghi, Frisoni*):
 numerosi sono i Tedeschi.



Fig. 20. - Lo Zuiderzee.

Le città principali sono: **L'Aia** (485.000 ab.), sede della Corte e del Governo; ma la *capitale* è **Amsterdam** (780) (1), detta la Venezia del Nord, presso lo Zuiderzee; **Rotterdam** (600), uno dei più importanti porti dell'Europa, sopra un ramo del Reno; **Utrecht** (165), **Groninga** (115), **Haarlem** (135), **Leida**, ecc.

Il governo è *monarchico-costituzionale*: possono regnare anche le donne. Il potere legislativo risiede negli *Stati Generali*, formati dalla *Prima Camera* e dalla *Seconda Camera*.

(1) Fra () migliaia di abitanti.

La religione predominante è la *protestante* (54 per cento), ma molto numerosi sono pure i *cattolici* (26 per cento). Gli *israeliti* sono 115.000.

4. VITA ECONOMICA. a) La base della vita economica dell'Olanda sono l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, che si praticano con metodi perfezionati e razionali. Solo il 27% della superficie è costituito da terre arabili. Il *frumento*, l'*avena*, la *segala*, si coltivano nelle provincie dell'Olanda, della Zelanda, della Frisia e del Drenthe. La *patata* è coltivata ovunque, il *lino* nella Frisia, nel Brabante e nella Zelanda; la *canapa* nell'Olanda meridionale; le *barbabietole da zucchero* nella Zelanda. Celebri sono i fiori, specialmente i *giacinti* e i *tulipani*, di Haarlem.

Il clima, dolce e umido, e l'abbondanza dell'acqua favoriscono i pascoli naturali. Vi si allevano poco meno di 2 milioni di *bovini* di ottima razza sia per il latte, sia per la carne. Grande è la produzione del *burro* e del *formaggio*, che formano oggetto di vasta esportazione. Numerosi sono pure i *caralli* e i *suini*.

b) Per il *carbon fossile* (Limburgo merid.) l'Olanda quasi basta a se stessa (13 mil. di tonn.). Fiorenti sono le industrie del *cotone*, della *lana* (Tilburg), della *ceramica* (Delft, Maestricht); celebre, anche oggi, è la *tela di Olanda* (Olanda e Brabante); si fabbricano *tappeti* a Rotterdam, *tessuti vari* a Leida, nell'Over-Ijssel, ecc. Importante è l'*industria meccanica*, specialmente per le costruzioni navali.

Parecchie industrie lavorano le materie prime, che provengono dal vasto e ricco impero coloniale, che l'Olanda possiede (*tabacco*, *cacao* e *cioccolato*, *grassi vegetali*, *riserie*, *raffinerie di zucchero*, *oleifici*, lavorazione della gomma, ecc.). Amsterdam è il più importante mercato mondiale del *chinino*, e il centro della industria del *taglio dei diamanti*.

La *pesca* (aringhe e acciughe) è molto praticata, e i suoi prodotti sono esportati. Fiorenti sono, in genere, le industrie alimentari.



Fig. 21. - Le zone di coltura dei bulbi da fiori.

c) Il commercio è quanto mai attivo, anche per merito del ricco impero coloniale che l'Olanda possiede nell'Asia, e specialmente della sua posizione fra l'Inghilterra e la Germania. Le ferrovie raggiungono appena una lunghezza di 3506 km., ma il principale mezzo di comunicazione nell'Olanda è costituito dagli innumerevoli fiumi e canali navigabili, che la percorrono in ogni senso.

Si importa ferro, acciaio, tessuti, cereali, legname, olii minerali, carta, concimi, caffè, ecc. e si esporta tessuti, carbone, burro e formaggio, prodotti floreali, margarina, ecc. I porti più attivi sono quelli di Rotterdam, uno dei primi del mondo, e di Amsterdam. La Marina mercantile dell'Olanda (2.609.000 tonn.) è di poco inferiore a quella dell'Italia.

Il commercio italo-olandese è abbastanza attivo: noi esportiamo nell'Olanda: raion, agrumi, frutta secca, riso, marmi, cappelli, automobili, ecc. e importiamo: carni fresche e congelate, solfato di chinino, pesci, formaggio, pollame, fecole, semi oleosi, ecc.

5. COLONIE. L'Olanda conquistò nel secolo XVII un vasto impero coloniale: oggi possiede ancora quasi tutto l'*Arcipelago Malese*, in cui si trova, tra le altre, l'isola di *Giava*, fertilissima e molto densamente popolata. Nell'America appartengono all'Olanda parte della *Guayana* e alcune delle Antille. Queste colonie hanno complessivamente una superficie di oltre 2 milioni di kmq. e circa 66 milioni e mezzo di abitanti.

b) LA GERMANIA

6. CONFINI E SUPERFICIE. La Germania confina col mare solo a N: *Mare del Nord* e *Mare Baltico*. Questo Stato si è notevolmente ingrandito negli ultimi anni, annettendosi l'*Austria* (13 marzo 1938), il *Paese dei Sudeti* (29 settembre 1938) che faceva parte della Ceco-Slovacchia, e sottoponendo al suo protettorato la *Boemia* e la *Moravia* (15 marzo 1939), che costituivano la parte centrale e più ricca della Repubblica Ceco-Slovacca, che, così, scomparve come Stato indipendente. Infine riebbe *Memel* e *Danzica*, e, con una guerra di poche settimane, occupò tutta la Polonia ad O della Vistola, mentre ad E penetravano gli eserciti russi (22 sett. 1939-XVII).

La Germania ha oggi una superficie di circa 637.000 kmq., e una popolazione di 87 milioni di ab., con una densità di poco inferiore ai 136 ab. per kmq. Se si esclude la Russia, la Germania è il più vasto e popoloso Stato dell'Europa.

Posizione della Germania. «La
dell'Europa, anzi il cuore geografico e
sentenza, così frequente negli scritti tedeschi,
non si può tuttavia negare che in essa vi sia molto di »

Fisicamente, infatti, la Germania è in continuo contatto con tutte le grandi po-
zioni geografiche e storiche dell'Europa, e nel suo mezzo si intrecciano le linee car-
miniscono le capitali più importanti: Madrid con Berlino, Londra, Stoccolma e Copena-
ghen con Roma, Parigi con Budapest e con Mosca, Londra con Costantinopoli. Il
carattere principale della Germania è, adunque, la centralità.

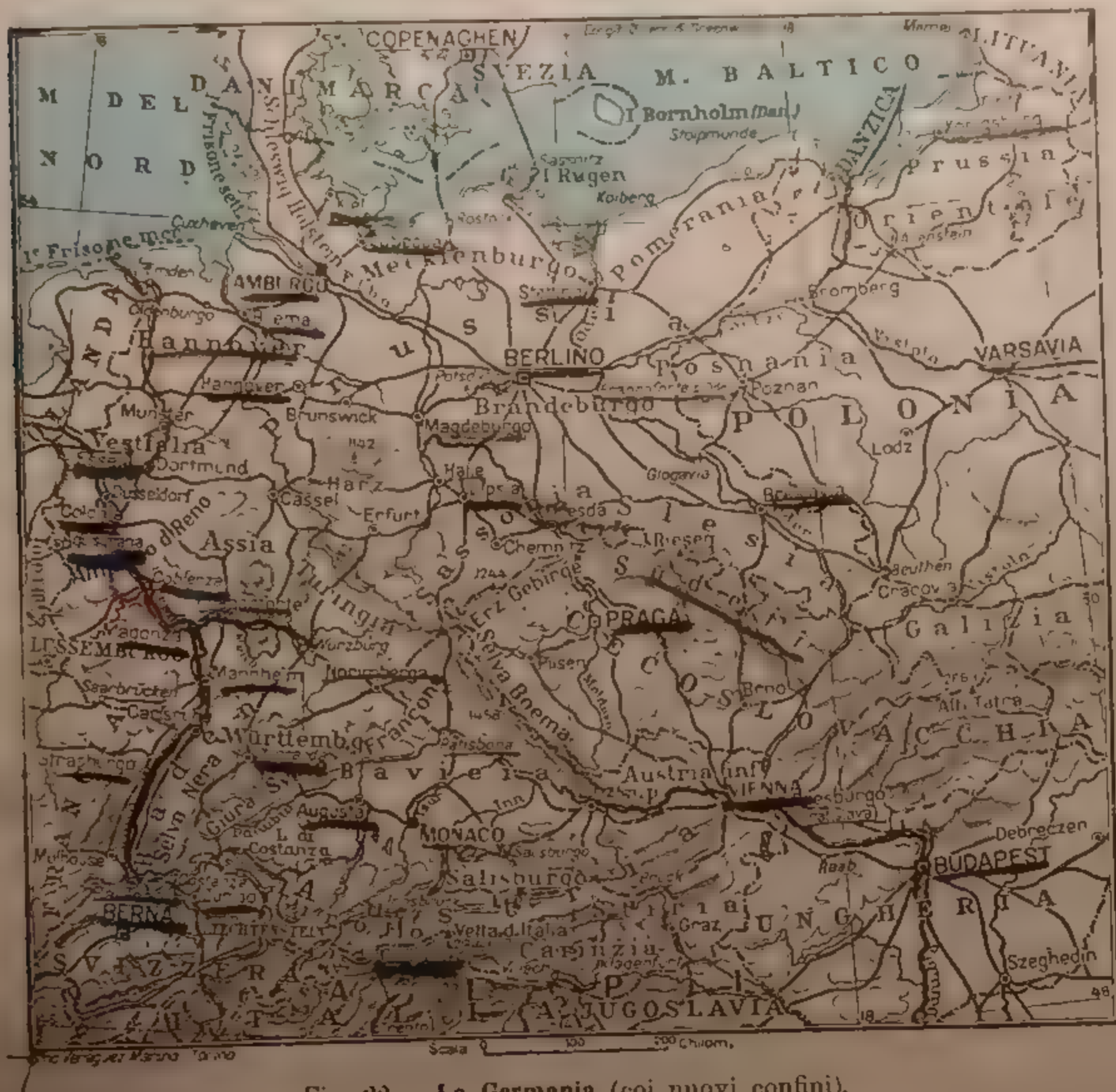


Fig. 22. - La Germania (coi nuovi confini).

Non solo fisicamente, ma anche moralmente, la Germania si vanta di essere il
centro dell'Europa. E, in verità, se grande fu l'importanza sua nel Medioevo e nel-
l'epoca moderna, grandissima è quella che soppe, in questi ultimi tempi, acquistarsi. In
tutti i rami dell'attività umana la Germania ha impresso orme profonde e indelebili.

Oggi il popolo tedesco, vinta ed occupata in tre settimane la Polonia, è im-
pegnata in un'aspra guerra contro la Gran Bretagna e la Francia, geloso della
rigogliosa rinascita della potenza germanica (22 settembre 1939-xvii).

7. **LA GERMANIA.** La Germania è un paese essenzialmente continentale. Il suo territorio è bagnato dal **Mar Baltico** e dal **Mare del Nord**.

Le coste baltiche del Mar Baltico sono basse, sabbiose, orlate di lagune (*Küstliche Heide, Salzflut, etc.*), e presentano i golfi di *Dànzica*, di *Pomerania* e di *Lubeca* con i porti di *Dànzica*, *Stettino*, *Lubeca* e *Kiel*. I porti più importanti della Germania si trovano, però, sugli estuari dei fiumi che sboccano nel Mare del Nord, detto anche *Mare Mediterraneo Germanico*, perchè i paesi che bagna sono abitati da popoli germanici.

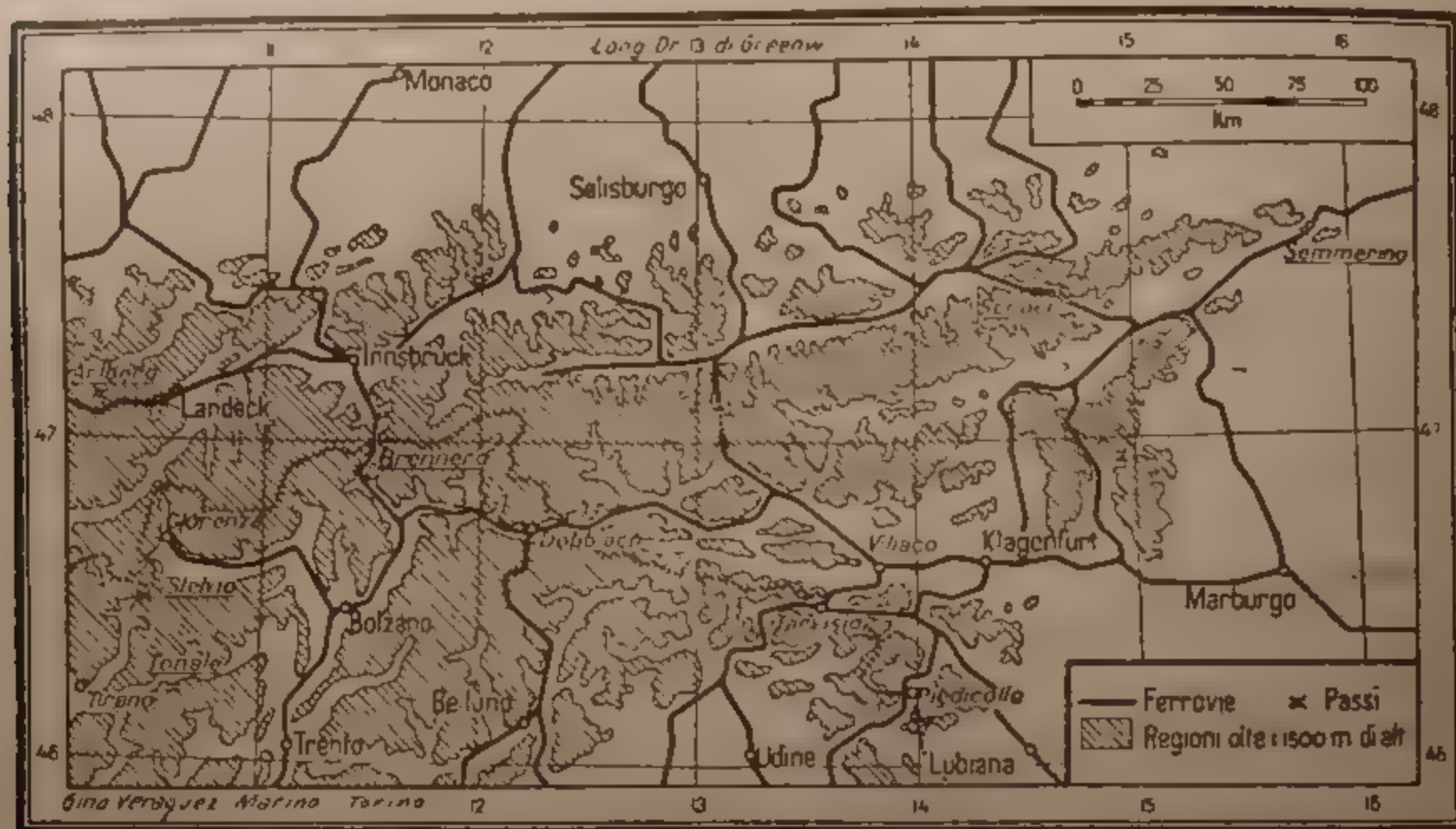


Fig. 23. - Le grandi comunicazioni nelle Alpi Orientali.

Le coste di questo mare sono basse, sabbiose, e accompagnate da isole basse, e di forma allungata (**Isole Frisie**). I due porti più importanti sono **Amburgo**, al fondo dell'ampio e profondo estuario dell'Elba, e **Brema**, su quello del Weser.

8. RILIEVO. Rispetto al rilievo la Germania si suole dividere in *Alta*, *Media* e *Bassa Germania*.

a) **L'Alta Germania** è formata dall'**Altipiano Svevo-Bavarese** compreso fra le ultime propaggini del Sistema Alpino e il Danubio. Ha un'altitudine media di 500 m., e si va lentamente abbassando verso il Danubio, mentre verso O si collega al massiccio della Foresta Nera o alle catene del Giura Svizzero.

In seguito all'annessione dell'Austria, approssimativamente la Germania una parte notevole delle *Alpi Orientali* o *Alpi Austriache*. Le loro cime raggiungono in nessun punto i 4000 m., ma contengono tuttavia vette specialmente nei *Grandi Tauern*, vette notevoli come il *Fichtelgebirge* (3798 m.), che è la più alta vetta dello Stato Germanico. In questo tratto il Sistema Alpino è formato da grandi catene parallele che racchiudono lunghe valli longitudinali, percorse da alcuni affluenti di destra del medio Danubio (*Drava, Sava* ecc.).

Anche qui tra le Alpi e il Danubio si trova un ristretto altopiano collinoso, che verso oriente si abbassa nella ridente pianura di Vienna. Nelle Alpi Austriache il passo più notevole è il **Brènnero** (1370 m.), percorso dalla ferrovia che unisce l'Italia (Bolzano) all'Austria e alla Baviera.

b) La **Media Germania** comprende tutti i monti che formano il cosiddetto Sistema Germanico, nel cui centro sta il nodo oro-idrografico del *Fichtel Gebirge* (pr. Fichtel Ghebirghe). Verso oriente s'innalzano le catene che chiudono il *bacino boemo*, di forma quadrangolare, e cioè gli **Erz Gebirge**, i **Monti dei Giganti** e i **Monti Sudeti**, le **Altire di Moravia** e la **Selva Boema**. In seguito all'annessione del Paese dei Sudeti, e grazie al Protettorato sulla Boemia e sulla Moravia, la Germania oggi occupa tutto il *bacino boemo* con le alteterre che lo circondano, e si spinge sino al piede occidentale dei Carpazi. Nei Sudeti si trova la *Schneekoppe* (1603 m.), la vetta più alta del Sistema Germanico.

c) La **Bassa Germania** comprende tutto il vasto bassopiano, che si estende fra l'Olanda e la Lituania. Alcune regioni di questo bassopiano sono coperte di argille molto fertili (*Sassonia, Hannover, Westfalia*); altre sono formate di sabbie e in qualche tratto sono paludose (*Brandeburgo, Pomerania, Prussia*).

La Germania ha occupato tutta la Polonia ad occidente dei fiumi Narew, Vistola e San, mentre la Polonia orientale è occupata dalla Russia (23 sett. 1939).

A N e nel centro la Polonia Germanica è prevalentemente piana; a S è collinosa e montuosa (Carpazi).

9. CLIMA. La temperatura della Germania è quasi eguale tanto al Nord quanto al Sud, perchè le regioni meridionali sono più elevate delle settentrionali: il clima diventa sempre più *continentale e secco*, procedendo da O verso E, perchè diminuisce l'influenza dell'Atlantico. Francoforte sul Meno ha una media temperatura di 10°; Berlino di 9°; Danzica di 7°. A Brema cadono 700 mm. di pioggia; a Berlino

590 mm; a Danzica 180 mm. Nel *Land* dell'Austria il clima è come quello della Svizzera, vario secondo il rilievo, con un carattere con-



Fig. 24. - Germania: fiumi e canali navigabili (Confini anteriori al 29 settembre 1938).

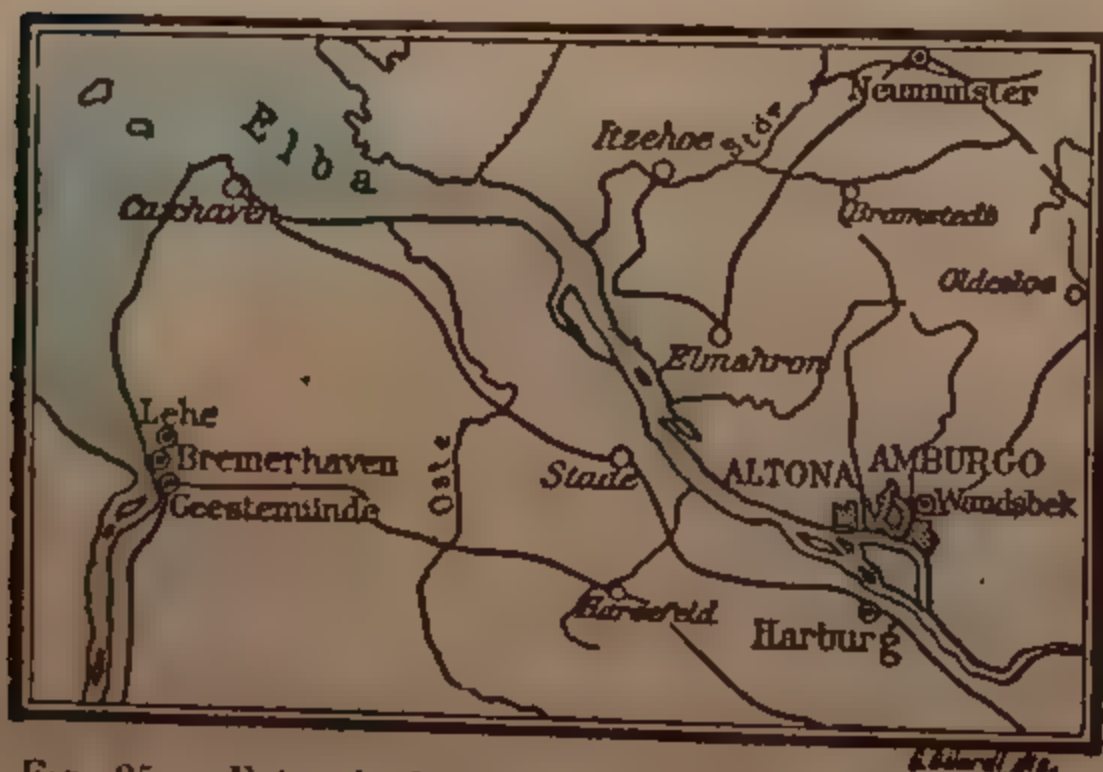


Fig. 25. - Estuario dell'Elba. — Gli estuari si prestano alla formazione dei porti. Al fondo dell'estuario dell'Elba, ove la marea non si fa più molto sentire, si trova il grande porto di Amburgo. Il suo avamposto è Cuxhaven.

tinental: le piogge sono abbondanti, superando anche i 1000 mm.

10. IDROGRAFIA.

Le acque della Germania scorrono nei tre versanti: a) *del Mare del Nord* (Reno, Weser, Elba); b) *del Mare Baltico* (Oder, Vistola); c) *del Mar Nero* (Danubio).

a) *Versante del Mare del Nord*: 1) Il **Reno** nasce dal San Gottardo nella Svizzera, entra nella Germania a Basilea, e scorre da S a N in una bella e ricca valle larga 60 km., bagnando



Berlino. - Il Duomo.



Amburgo. - Il porto.

Strasburgo, Mannheim e Monaco. Dopo questa città piega verso NO, direzione che mantiene fino alla foce, scorrendo in una stretta valle fiancheggiata da altipiani fino a *Bonn*, ove il Reno entra nella pianura germanica, bagnando *Colonia*, e giunge nell'Olanda, ove piega ad O, dividendosi in più rami.

Il Reno riceve a destra il **Meno**, che gli porta le acque della Franconia, e bagna *Francforte*, e la *Ruhr*, il cui bacino è ricco di carbone; a sinistra, presso Coblenza, riceve la *Mosella*, che nasce nei Vosgi.

2) Il **Weser** è un fiume completamente germanico, che percorre la pianura della Westfalia e dell'Hannover, e termina con un vasto estuario nel quale si trovano i porti di *Brema* e di *Bremerhaven*.

3) L'**Elba**, nasce nella Boemia, dove riceve la Moldava, attraversa la Sassonia, bagnando *Dresda*: a poco più di 100 km. dal mare comincia il suo vasto e sicuro estuario, al fondo del quale è il grande porto di *Amburgo*.

b) *Versante del Mar Baltico*: 1) L'**Oder**, percorre la *Slesia*, dove tocca *Breslavia*, il Brandeburgo e la Pomerania.

2) La **Vistola**, nasce dai Carpazi, percorre la Polonia e si versa nel Baltico presso *Danzica*.

c) *Versante del Mar Nero*. Buona parte delle acque della Germania meridionale si raccolgono nel **Danubio**, che, dopo un lungo corso attraverso la Germania, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Bulgaria e la Romania, si versa nel Mar Nero. Il Danubio nasce nella Foresta Nera, corre verso NE sino a *Ratisbona*, poi verso SE sino a *Passària*. Riceve in questo tratto a destra, l'*Isar*, che bagna *Monaco*, e l'*Inn*, che scende dalle Alpi Retiche; quindi continua il suo corso verso Oriente bagnando *Linz* e *Vienna*. A *Bratislava* entra per un breve tratto nella Slovacchia, dirigendosi verso l'Ungheria.

Appartiene, per buona parte, alla Germania, il bel lago di **Costanza**: nella Germania settentrionale vi sono innumerevoli laghi, quasi tutti di non grandi dimensioni, e poco profondi.

11. LA NAZIONE TEDESCA. Nell'epoca romana la Germania era abitata da *Celti* e da *Germani*. Quando alcune popolazioni germaniche si spostarono verso O e verso S, invadendo l'impero Romano, alcune tribù slave occuparono i paesi lasciati liberi dai Germani. Questi a lungo combatterono per ricacciarle verso Oriente, oltre la Vistola e più in là ancora; ma non vi riuscirono completamente.

Particolarmente aspra e lunga fu la lotta contro i Polacchi, e ne risultò lungo il confine orient. una zona etnicamente mista, che fu causa

della guerra che portò alla distruzione della dirottata Repubblica della Polonia (23 settembre 1939).

Con la conquista dell'Austria e del Paese dei Sudeti, ecco, per la prima volta, che la Germania è riuscita a chiudere nei suoi confini politici l'intera parte della nazione germanica.

12. POPOLAZIONE E GOVERNO. Lo Stato Germanico ha una popolazione di oltre 87 milioni e mezzo di ab., con una densità di circa



Fig. 26. - Germania: coltura delle piante industriali.

136 ab. per kmq. Le regioni più densamente popolate sono: la *Sassonia* (347 ab. per kmq.), l'*Assia* (186) e il *Baden*. La religione predominante è il *protestantesimo*; ma dopo l'annessione dell'Austria, paese prevalentemente cattolico, la percentuale dei protestanti è diminuita dal 62 al 52 per cento; mentre quella dei *cattolici* è aumentata dal 33 al 38 per cento.

Oggi la Germania è una **Repubblica unitaria**. Il potere esecutivo è esercitato dal Presidente-Cancelliere, eletto dal popolo per la durata di sette anni. Il potere legislativo è affidato al *Reichstag*, che, però, ora ha un potere molto ridotto. Il 30 gennaio 1933 salì al potere il partito na-

zional socialista, fondato e diretto da Adolfo Hitler, con un programma di governo simile, sotto qualche punto di vista, a quello del Fascismo.

Il Nazismo ha escluso gli Ebrei dall'esercito, dall'insegnamento e da tutte le pubbliche amministrazioni, perchè, secondo la Legge sulla cittadinanza «cittadino del Reich è solo il suddito di sangue tedesco o di sangue affine», e «soltanto il cittadino tedesco è investito dei pieni diritti politici» (art. 2). È proibito il matrimonio fra Ebrei e sudditi di sangue tedesco. La capitale è **Berlino** (4.600.000 ab.).

In base alle disposizioni del trattato di Versailles alla Germania era consentito solo un esercito volontario a lunga ferma (12 anni) di 100.000 uomini, e inoltre le era imposta la demilitarizzazione dei paesi sulla sinistra del Reno e di una zona larga 50 km. sulla riva destra. Era questa un'imposizione molto grave, e contro di essa il governo tedesco aveva protestato più volte.

Salito al potere Hitler, il riarmo della Germania cominciò dapprima nascostamente e poi in modo sempre più palese; finalmente il 16 marzo 1935 venne ristabilito il servizio militare obbligatorio, il 18 giugno la Germania stringeva con la Gran Bretagna un accordo navale per il quale la flotta tedesca non potrà superare il 35 per cento del tonnellaggio della flotta inglese, e il 7 marzo 1936 le truppe tedesche penetravano nella zona demilitarizzata del Reno, nonostante le proteste e le minacce della Francia.

Nell'art. 1 della legge sul servizio militare obbligatorio (21 maggio 1935) è detto: «Il servizio militare è servizio, l'onore prestato al popolo tedesco. Ogni uomo tedesco è soggetto a servizio obbligatorio. In tempo di guerra, ogni uomo ed ogni donna tedesca sono obbligati, oltre che al servizio militare, a dare la loro opera per la Patria».

La Germania e l'Italia dal 1936 seguono alcune direttive politiche comuni, e costituiscono il cosiddetto **asse Roma-Berlino**, che è uno dei perni della politica europea, in opposizione alle *potenze democratiche* occidentali, Francia e Inghilterra, le quali mirano alla distruzione dei regimi totalitari (Italia, Germania). Ai primi di settembre del 1939, la Germania iniziò la guerra contro la Polonia, e la Francia e l'Inghilterra dichiararono la guerra contro la Germania, nella speranza di schiacciarla. Gli eserciti tedeschi in meno di tre settimane vincevano gli eserciti della Polonia, che venne spartita fra la Germania e la Russia.

13. AMMINISTRAZIONE E CITTÀ. La Germania, dal 30 gennaio 1935, è divisa in **paesi** (*Länder*) governati da Luogotenenti (*Statthalter*) nominati dal Presidente-Cancelliere. I membri del governo di ogni *paese* o *Land* sono pure nominati o revocati dal Presidente-Cancelliere su proposta del Luogotenente. Le antiche autonomie dei diversi paesi della Germania sono del tutto scomparse.

a) La **Prussia** si divide in più province: *Prussia Orientale*: **Königsberg** (320.000 ab.), grande fortezza; *Pomerania*: **Stettino** (270), porto sull'estuario dell'Oder; *Slesia*: **Breslavia** (625), grande centro commerciale e industriale; *Brandeburgo*: **Berlino** (4 milioni e mezzo di ab.), capitale della Prussia e della Repubblica: è situata sulla Sprea, in territorio sterile e sabbioso, ma nel centro della pianura germanica. È una città moderna, e difatti al principio del secolo XVIII la sua popolazione era appena di

30.000 abitanti. Divenuta capitale del Regno di Prussia, e poi del Impero Germanico, in breve tempo prosperò e divenne il principale centro, non solo politico, ma anche intellettuale ed economico della Germania. **Sassonia**: **Magdeburgo** (310), sulla Elba, grande fortezza, centro commerciale e industriale (zuccheri, lana, ecc.); **Hannover** (145), grande centro industriale; **Schleswig-Holstein**: **Kiel** (220), porto militare sul canale, che unisce il Baltico al Mare del Nord; **Westfalia**: **Münster** (100), ove fu firmata la celebre Pace di Westfalia del 1648; **Dortmund** (740), **Bochum** (320), grandi centri industriali nel bacino della Ruhr (Reno); il più ricco di minerale di tutta la Germania; **Saarbrücken** (125) nella *Saar*.

Nella *Renania*: **Coblenza** (70), è l'antica *Confluentia*, così chiamata perchè posta alla confluenza della Mosella e del Reno. **Colonia** (760), in tedesco *Köln*, in latino *Colonia Agrippina*, è uno dei maggiori centri industriali e commerciali della Germania; la sua cattedrale è una delle più belle chiese del mondo; **Düsseldorf** (500), grande centro industriale; **Essen** (660), con la celebre fabbrica di cannoni Krupp; **Elberfeld** (170), **Barmen** (190), con grandi cotonifici. Ad O del Reno vi è **Aquisgrana** (160), in tedesco *Aachen*, in francese *Aix-la-Chapelle*, residenza di Carlo Magno, **Crefeld** (160), centro dell'industria serica della Germania; **Assia**: **Cassel** (120), **Francoforte sul Meno** (560), grande centro industriale e commerciale, patria di Wolfango Goethe.

b) La **Baviera** è il paese più vasto e popoloso, dopo la Prussia. La capitale è **Monaco** (740) sull'Isar (Danubio) nel centro dell'altipiano bavarese: possiede molti monumenti artistici, ed è pure un grande centro industriale (birra di Monaco). **Norimberga** (410) celebre per l'industria dei giocattoli, delle matite (Faber), ecc.; **Augusta** (170) in tedesco *Augsburg*, nella Svevia, è un'antica città romana (*Augusta Vindelicorum*), ch'ebbe pure notevole importanza nel Medioevo.

c) Il **Württemberg**, fra il Baden e la Baviera, ha per capitale **Stoccarda**, in ted. *Stuttgart* (420), in bella posizione, con molte industrie.

d) La **Sassonia** ha un territorio fertile, ricco di miniere e molto densamente popolato (347 ab. per kmq.). La sua capitale è **Dresda** (645), una delle più eleganti città dell'Europa; **Lipsia**, in ted. *Leipzig* (720), centro mondiale per il commercio dei libri: celebre Università.

e) Il **Baden**, lungo la riva destra del Reno, ha per capitale **Karlsruhe** (145), fondata nel 1705; **Mannheim** (275), grande porto fluviale sul Reno.

f) L'**Assia** ha per capitale *Darmstadt*, ma la sua città più importante è **Magonza** (120), in ted. *Mainz*, patria di Gutenberg.

g) L'**Austria**, che fu già il nucleo attorno al quale si formò il grande Impero Austro-Ungarico, oggi non è più che un *Land* dello Stato Germanico, secondo il desiderio della grande maggioranza della popolazione austriaca, che ha approvato con un solenne plebiscito l'unione alla Germania (13 marzo 1938). Per la prima volta nella storia del mondo il popolo tedesco appare unito in un solo Stato nazionale fortemente organizzato.

La capitale del *Land* austriaco è *Krems* sul Danubio, ma la città più popolosa è **Vienna** (1.875.000 ab.), che è ora la seconda città del *Reich* germanico, dopo Berlino, per la popolazione. Vienna è una delle più belle città del mondo e grande centro commerciale e industriale sul Danubio. Già sede della Monarchia degli Asburgo, essa occupò un posto di prim'ordine nella storia moderna e contemporanea dell'Europa; e fu anche la capitale economica e culturale di tutti i paesi danubiani, sino a che esistette la Monarchia Austro-Ungarica.

Notevoli sono ancora, nell'Austria le città di *Innsbruck* nel Tirolo; *Salisburgo*,

1.110.000 ab.) sul Danubio, Graz (1.000 ab.) nella Stiria, centro industriale notevole.

b) Le antiche città libere di Amburgo e di Brema sono ora due paesi. Amburgo (1.130.000 ab.) sull'Elba, è uno dei più attivi porti del continente europeo, Brema (325.000 ab.) sul Weser, a 80 km. dal mare, è sede della grande Compagnia tedesca di navigazione, il *Norddeutscher Lloyd*.

c) Il Paese dei Sudeti, costituito dalle zone marginali montuose della Boemia, ha un notevole valore economico (ferro, minerali radioattivi, nichelio, cobalto, torio ed uranio). Vi si trova, tra le altre, la celebre stazione balneare di *Karlbad*.

d) Il 2 settembre 1939 la Germania ha rioccupato **Danzica** e il suo territorio (1893 kmq. con 410.000 ab.), che il trattato di Versailles aveva posto sotto la protezione della Società delle Nazioni e per le dogane era unita alla Polonia, di cui era lo sbocco sul mare.

14. VITA ECONOMICA. La Germania negli ultimi decenni ha fatto enormi progressi in tutti i campi dell'attività umana.

a) **Agricoltura.** Il suolo della Germania non è molto fertile, ma, coltivato con grande cura, dà notevoli prodotti. Il 29 % della superficie è occupato da foreste, specialmente nell'Alta e Media Germania (Austria). Dei cereali si coltivano specialmente l'*avena*, la *segale*, il *frumento* e l'*orzo*. La Germania occupa il primo posto nel mondo per la produzione delle patate (424 milioni di q.) e della barbabietola da zucchero (19 milioni di q. di zucchero). Fiorente è pure la coltura del *luppolo* (birra), del *tabacco*, della *frutta* e degli *ortaggi*. Celebri sono i *vini* del Reno.

L'allevamento del bestiame è molto progredito: 3 milioni e mezzo di cavalli, oltre 22 milioni di bovini, 6 mil. di ovini e caprini, 27 milioni di suini, per i quali la Germania occupa il primo posto in Europa, il secondo nel mondo (dopo gli Stati Uniti). La Germania si sforza ora di raggiungere l'autarchia economica, specialmente nel campo alimentare.

b) **Industria.** La Germania è, con l'Inghilterra, uno dei paesi più ricchi di minerali. Il carbone abbonda specialmente nel bacino della Ruhr (Reno), nella Sassonia e nella Slesia. L'annessione dell'Austria e l'occupazione della Boemia ha migliorato la situazione della Germania per ciò che si riferisce ai minerali di ferro. Notevole è la produzione dello zinco nella Slesia e nella Provincia Renana, del piombo nella Sassonia e nell'Austria, del rame, della potassa, della magnesite (Austria), ecc. Si va sviluppando la produzione del petrolio.

L'industria metallurgica e meccanica ha i suoi centri principali nella Slesia, nella Sassonia, nella Westfalia (macchine, armi, aeroplani, materiale ferroviario, ecc.). Godono fama mondiale le officine Krupp di Essen (cannoni, corazze, locomotive, rotaie, ecc.).

L'industria tessile è diffusa ovunque, e specialmente nella Sassonia,

nella *Prorincia Renana* e nell'Austria. Il centro dell'industria della Ruhr è Crefeld. Grande importanza ha la produzione dell'*alcol* (estratto dalle patate), dello *zucchero* di barbabietola e della *birra*. Nelle *industrie chimiche* la Germania occupa il primo posto nel mondo. Celebri sono le *porcellane* e i *cristalli* della Sassonia, della Slesia e della Boemia. Importante è la produzione della *benzina* mediante l'idrogenazione del carbone.

c) **Commercio.** La Germania è ricchissima di *mezzi di comunicazione*. Il Reno, il Meno, il Weser, l'Elba, e l'Oder sono navigabili per buona parte del loro corso, e sono uniti fra loro da *canali navigabili*.

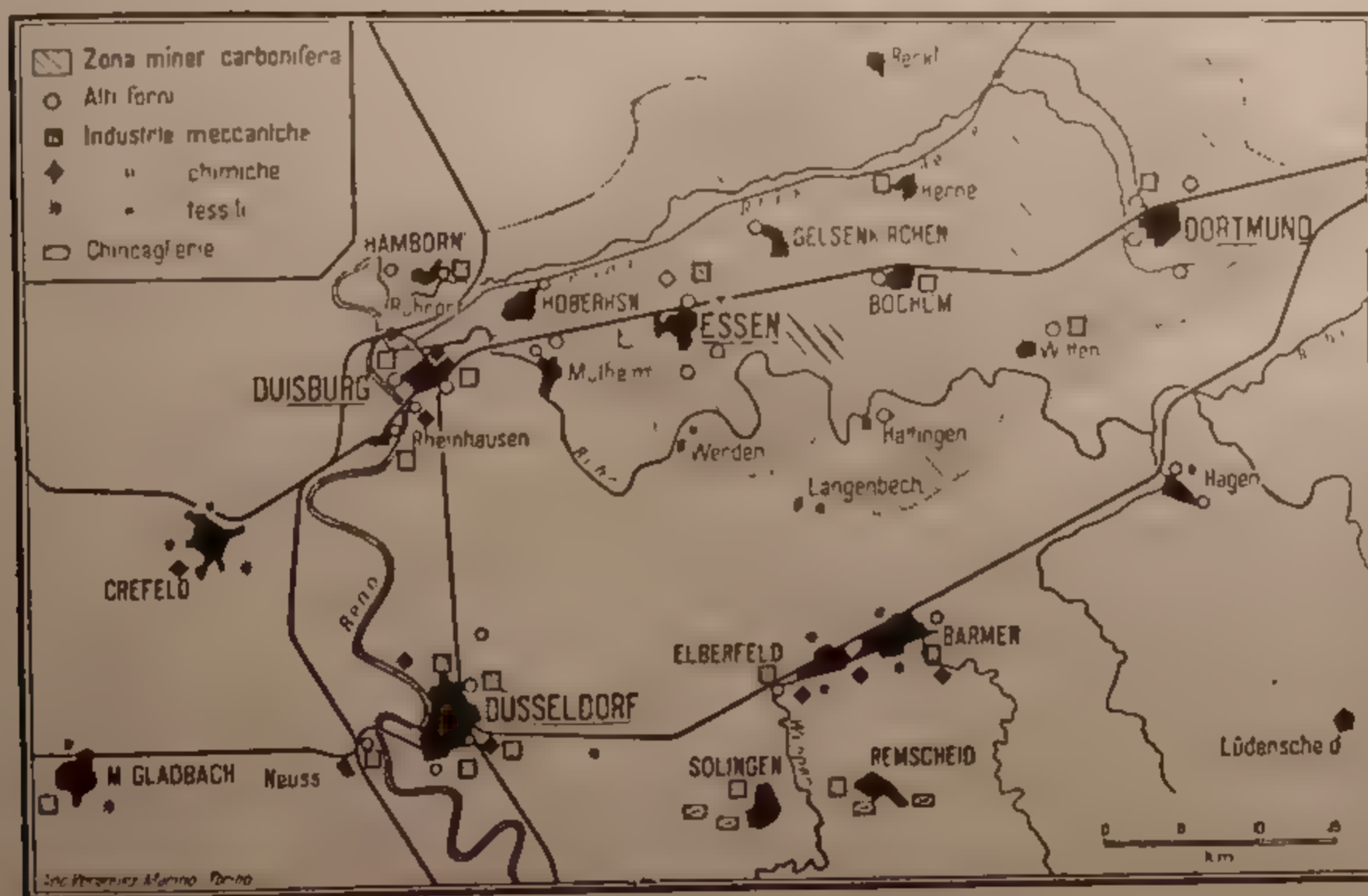


Fig. 27. - Bacino industriale della Ruhr.

La Germania ha circa 16 mila km. di fiumi e canali navigabili. Le **ferrovie** hanno una lunghezza di circa 80.000 km. Le linee principali che uniscono la Germania all'Italia attraverso la Svizzera, sono quelle del *Gottardo* e del *Sempione-Loetschberg* e quella del *Brennero*.

La **Marina mercantile** germanica aveva fatto enormi progressi. Nel 1878 non contava che 300 vapori, prima della Guerra Mondiale ne aveva 2000. La flotta mercantile tedesca è, oggi, la seconda dell'Europa, dopo quella inglese (4.255.000 t.). I *porti* principali sono quelli di *Amburgo*, *Brema* e *Stettino*. Grande importanza hanno pure i porti fluviali.

La rete di **navigazione aerea** raggiunge una lunghezza di quasi 45.000 km., di cui 18.000 interni. La rete italiana è unita alla rete ger-

... la Venezia-Monaco, la Milano-Monaco-Berlino e la Venezia-Vienna-Budapest. Grazie alla sua posizione centrale, la Germania è percorsa dalle più importanti linee europee di navigazione aerea.

Il commercio estero si aggira intorno ai 10 miliardi di marchi oro. La Germania *importa* cereali, generi alimentari e materie greggie per le industrie (cotone, lana, seta, pelli, legnami, burro, rame, minerali di ferro, caffè, frutta, ecc.), ed *esporta* i prodotti delle sue fiorenti industrie (carbone, ferro e acciaio, macchine, tessuti di cotone, di lana e di seta, rayon, zucchero, mercerie, prodotti chimici, strumenti scientifici, ecc.).

La Germania occupa il *primo posto* nel commercio estero della Svizzera, Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Turchia, ecc.

La Germania occupa il *primo posto* anche nel commercio estero dell'Italia (oltre 2 miliardi e mezzo di lire nel 1937). L'Italia esporta nella Germania *raion, generi alimentari* (frutta, ortaggi, riso, vino, vermouth, ecc.), *marmi, zolfo, canapa*, ecc., e importa *metalli, macchine, carbone, strumenti di precisione, prodotti chimici, vetrerie, medicinali*, ecc. Gli Italiani in Germania sono 25.000.

15. IL PROTETTORATO TEDESCO DELLA BOEMIA E DELLA MORAVIA. Il 15 marzo 1939 la Repubblica Ceco-Slovacca, sorta il 28 ottobre 1918, cessava di esistere ed il suo territorio veniva occupato dalla Germania (*Boemia e Moravia*) e dalla Polonia (distretto di *Teschen* nella Slesia), mentre la *Slovacchia*, cedute la Rutenia e alcune zone lungo il suo confine meridionale all'Ungheria, costituiva una repubblica indipendente.

Il *protettorato della Boemia e della Moravia*, che ha una *superficie* di 50.609 kmq. ed una *popolazione* di circa 8 milioni di ab., comprende le regioni più ricche e progredite della ex-Repubblica Ceco-Slovacca. Vi predomina la religione cattolica.

La capitale della Boemia e del Protettorato è **Praga** (850 mila ab.) sulla Moldava (Elba). Notevoli sono ancora *Pilsen* (120) con grandi fabbriche di birra, *Iglau*, ecc. Della Moravia la cap. è **Brünn** (265) centro industriale: poco lungi è il castello dello *Spillberg*, triste prigione di Silvio Pellico e di altri patrioti italiani. Ricordo ancora *Olmuz* (70) e *Austerlitz*, celebre per la grande vittoria di Napoleone I contro gl'imperatori d'Austria e di Russia (1805).

La Boemia e la Moravia rappresentano un notevole apporto alla vita economica del Reich germanico. Tra i prodotti agricoli occupano

un posto notevole la *barbabietola da zucchero* e il *luppolo*, e si producono grandiosi *zuccherifici* e numerose fabbriche di *burra* (*Pilsen*), e il *legname*.

Importantissima la produzione mineraria: *carbone fossile*, *ferro*, *oro*, *argento*, *grafite*. Fiorenti le *industrie tessili*, e in modo particolare quelle *metallurgiche e meccaniche*; le officine *Skoda* (*Pilsen*) rappresentano una delle più grandiose fabbriche di armi del mondo.

Cospicua importanza hanno pure l'*industria chimica*, quella della *gomma*, del *retro*, della *ceramica*, dell'*abbigliamento* e delle *calzature*. Enorme è la produzione di scarpe degli stabilimenti *Batha* nella *Moravia*.

c) LA SLOVACCHIA

16. IL PAESE E LA POPOLAZIONE. La Slovacchia occupa l'acrócoro Slovacco, che costituisce la parte occidentale del Sistema dei Carpazi. In questo acrócoro, di forma quasi circolare, s'innalzano i monti *Beschidi*, il gruppo dei **Tatra** con il monte *Gerlsdorf* (2668 m.), la più alta vetta del Sistema Carpatico, e altri gruppi minori.

Il **clima** ha carattere continentale ed è vario secondo l'altitudine. Le acque si versano nel *Danubio*, che bagna Bratislava (*Presburgo*).

La Slovacchia ha una **superficie** di circa 37.400 kmq., ed una **popolazione** di 2 milioni e mezzo di ab. in grande maggioranza di *religione* cattolica. Il governo è repubblicano e risiede in **Bratislava** (125 mila ab.), che è la sola città di una certa importanza di questo Stato.

17. VITA ECONOMICA. La Slovacchia è un paese agricolo; ma la sua produzione agraria, per il prevalere delle montagne, non è molto ricca (*frumento*, *orzo*, *patate*, *viti*, ecc.). Molto estese sono le *foreste* nelle zone montuose, ov'è fiorente anche l'allevamento specialmente degli *ovini*.

Non mancano i minerali di *ferro* e il *rame* nei Monti Metalliferi Slovacchi, la *magnesite*, ed anche il *petrolio* (circa 20.000 tonn.). Abbastanza progredita è la *siderurgia*; l'industria della *gomma* è concentrata a Bratislava, ove fioriscono varie altre industrie. Nel complesso lo sviluppo industriale della Slovacchia è di gran lunga inferiore a quello della *Moravia* e della *Boemia*.

Per le dogane questo Stato è unito alla Germania, alla quale è legato pure da stretti vincoli politico-militari.

18. IL PAESE. La Polonia è limitata a N dalla Germania e dal Mar Baltico, ad E dalla Russia, a S dalla Romania, Ungheria, Slovacchia e

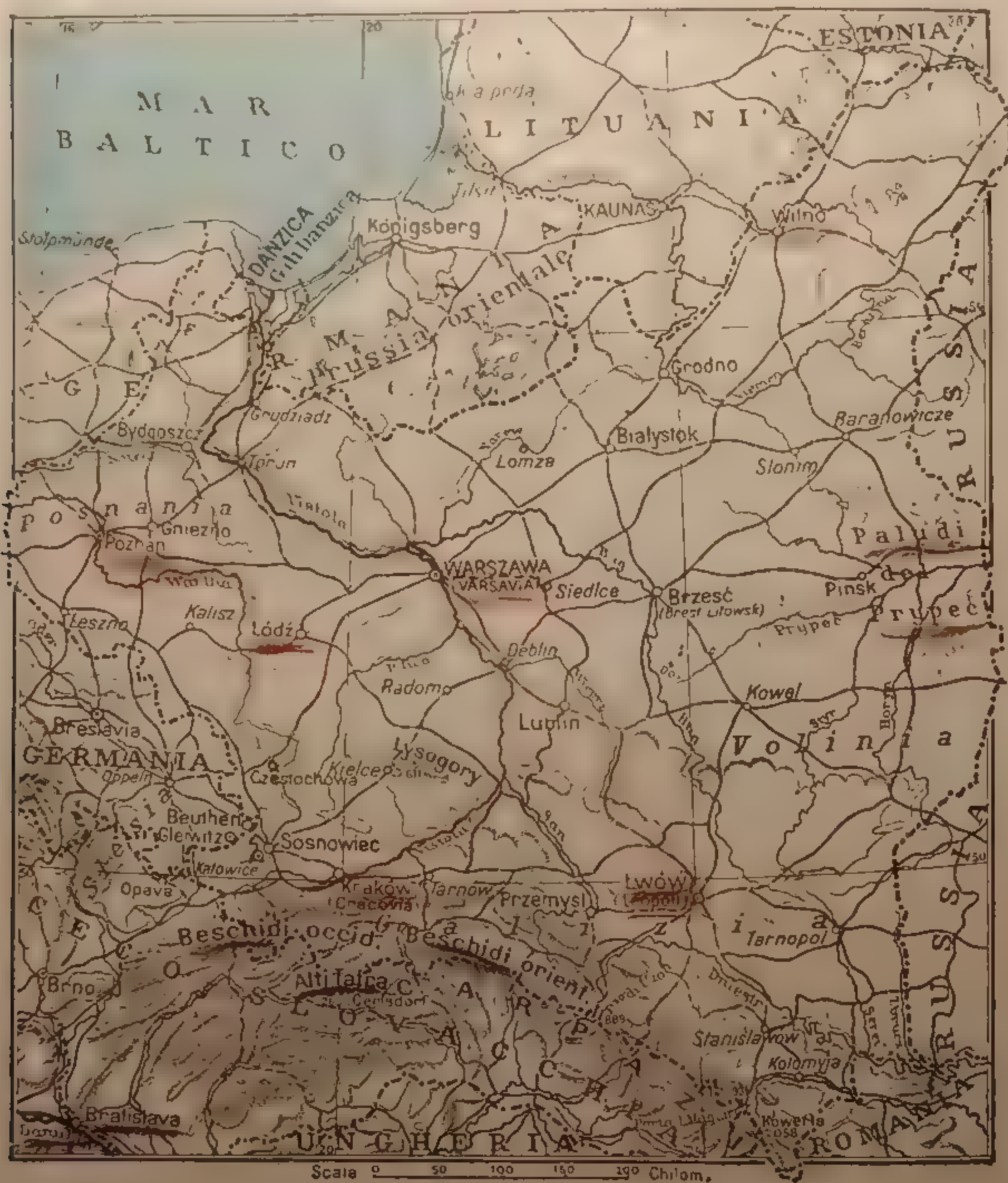


Fig. 32. - La Polonia.

Germania ad O dalla Germania. La sua superficie è di 389.954 kmq. (1).

La Polonia ha un rilievo molto uniforme: occupa la parte orientale

(1) In questo momento la Polonia è occupata da armate tedesche ad occidente, e da armate russe ad oriente,

del bassopiano germanico, che qui presenta leggere ondulazioni, e si stende verso oriente sino alle *Paludi del Pripyet*, che per un tratto la separano dalla Russia. A Sud si appoggia al versante settentrionale dei Carpazi. La Polonia si affaccia sul *Mar Baltico* per un breve tratto di costa, bassa e sabbiosa, ad O della baia di Danzica.

Il **clima** ha carattere *continentale*, con forte differenza di temperatura fra l'inverno, lungo e rigido, e l'estate, breve e calda. Numerosi **fiumi** percorrono la Polonia, rendendo facili le comunicazioni. La *Warta*, affluente di destra dell'Oder, attraversa la Posnania; la **Vistola**, che nasce nei Carpazi e si getta nel Baltico, è il fiume per eccellenza della Polonia, che percorre in tutta la sua lunghezza da S a N. A Varsavia la Vistola è gelata, in media, per due mesi.

19. LA POPOLAZIONE. La Repubblica di Polonia aveva una popolazione di oltre 35 milioni di ab. (86 ab. per kmq.), di cui 25 milioni sono Polacchi, il resto è costituito da *Ruteni*, *Russi*, *Ebrei* (più di 3 milioni) e *Tedeschi*. I Polacchi appartengono alla famiglia slava occidentale, e la loro lingua è più affine alla lingua ceca che alla russa.

La **religione** predominante è la cattolica. La costanza con cui i Polacchi si mantennero fedeli alla loro antica religione, osteggiata a oriente dai Russi, ortodossi, a occidente dai Tedeschi, protestanti, contribuì potentemente a mantenere salda la compagine della nazione polacca, che finalmente poté riavere la propria indipendenza.

La Polonia era una *repubblica unitaria* con due Camere. Il Presidente, che aveva, secondo la costituzione del 23 aprile 1935, estesi poteri, durava in carica 7 anni, ed era eletto da una speciale assemblea.

La sua capitale era **Varsavia** (1.250.000 ab.) sulla Vistola: essa deve la sua importanza alla posizione nel centro di una ricca regione agricola e industriale, e all'essere una città di transito fra l'Europa Occidentale e la Russia; **Lodz** (655) è il più grande centro industriale specialmente per il cotone; **Poznàn** o *Posen* (265) capoluogo della Posnania e grande centro commerciale; **Leopoli** o **Lwow** (320) e **Cracovia** (250) nella Galizia: quest'ultima città fu anche capitale del Regno di Polonia; **Vilno** (210) presso il confine lituano. La Polonia si era costruito il porto di *Gdynia* (105) sul Mar Baltico, ad occidente di Danzica.

Le vicende della Polonia. La Polonia cominciò ad essere uno Stato indipendente verso la fine del secolo XI, e raggiunse il massimo splendore nei secoli XV e XVI. La sua decadenza s'iniziò nel 1573, quando la monarchia, che sin allora era stata ereditaria, si trasformò in elettiva. Il crescere della potenza russa e della Prussia, e, assai



Praga.

più, le discordie interminabili dei nobili a ogni elezione di re, il diritto per cui l'opposizione di un solo membro della Dieta o Parlamento era valida per qualunque deliberazione, il malcontento del popolo oppresso dalle esazioni fiscali, affrettarono la rapida decadenza della Polonia, insidiata a un tempo dall'Inghilterra, dalla Prussia e dall'Austria.

Nel 1772 i tre Stati suddetti procedettero alla prima spartizione dell'antico Regno polacco; altre spartizioni ebbero luogo nel 1793 e nel 1795. Napoleone I, vinto



Fig. 33. - La Polonia agricola.

la Prussia, l'Austria e la Russia creava nel 1807 il *Granducato di Varsavia*, che comprendeva circa i due quinti dell'antica Polonia; ma il nuovo Granducato ebbe termine nel 1815, e il suo territorio fu diviso fra la Prussia e la Russia.

Ultimo residuo dell'antico Regno di Polonia fu ancora per qualche tempo la Repubblica di Cracovia, ma l'Austria se ne impadronì nel 1846, e l'incorporò alla Galizia. I Polacchi tentarono due volte di scuotere il pesante giogo russo (1830-1831 e 1863-1864); ma a nulla valse il loro disperato valore: le insurrezioni furono represses nel sangue. Nell'epoca del suo maggior splendore la Polonia ebbe una superficie di circa 1.200.000 kmq. con 35 milioni di ab., e si estendeva fra l'Oder e il Dnieper, il Mar Baltico e il Mar Nero.

Durante la Guerra Mondiale (1914-1918) la Polonia fu percorsa e devastata dagli eserciti dell'Austria, della Germania e della Russia. La vittoria delle potenze dell'Intesa e lo sfacelo della Russia resero possibile la rinascita della Polonia (14 nov. 1918), ma l'Inghilterra e la Francia, nell'intento di indebolire la Germania, concessero alla Polonia vasti territori precedentemente tedeschi fino al confine orientale della Germania, sì che la Prussia Orientale venne a trovarsi separata dal resto della Germania dal cosiddetto «corridoio», che rappresentava uno sbocco della Polonia sul Baltico.

Per dare, poi, alla Polonia, un porto ben attrezzato per il suo commercio estero, le potenze riunite a Versaglia (1919) stabilirono che la città di Danzica col suo territorio alla foce della Vistola (1893 kmq. con 410.000 ab.) costituisse una «città libera», sotto la protezione della Società delle Nazioni, e unita per le dogane alla Polonia. Questo assurdo confine fra la Germania e la Polonia fu la causa prossima della nuova guerra, che oggi travaglia l'Europa e il mondo.

L'assetamento della nuova Repubblica della Polonia non fu senza scosse. Nel 1920 vi fu una guerra fra la Polonia e la Russia per il confine orientale: il grande generale polacco Pilsudski entrò vittorioso in Kiev (Ucraina); ma i Russi reagirono e invasero la Polonia, minacciando Varsavia dinanzi alla quale, però, furono sconfitti. Con la pace russo polacca del 18 marzo 1921, conclusa a Riga, fu fissato fra i due paesi il confine che durò sino al 22 settembre 1939-xvii.

Con la violenza i Polacchi occuparono la città di *Vilno* (9 ott. 1920), che la Lituania considerava come sua capitale e pretendevano pure il possesso del distretto di *Teschen* (Slesia austriaca); ma ne fu loro concessa solo una parte. La crisi cecoslovacca del settembre 1938 permise alla Polonia di occupare anche la parte del distretto di *Teschen* (*Cieszyn*) che apparteneva alla Cecoslovacchia.

Verso SE la Polonia dovette combattere contro gli *Ucraini*, che volevano rimanere indipendenti. Vinse ed occupò la Galizia orientale, che le fu concessa dal Consiglio superiore interalleato, a patto che tale regione, abitata da Ucraini, godesse di una larga autonomia; ma la Polonia non mantenne l'impegno.

Situata fra la Germania e la Russia, la Polonia dovette seguire una politica di equilibrio fra le due grandi potenze. Dapprima entrò nella sfera d'influenza politica della Francia, con la quale stipulò un patto di mutua assistenza; ma poi sottoscrisse patti di non aggressione con la Russia (1932) e con la Germania (1934). Sino a che visse il maresciallo Pilsudski le relazioni politiche fra la Polonia e la Germania di Hitler si mantennero buone, quantunque il Führer tedesco in più circostanze avesse insistito sulla necessità di una revisione del trattato di Versaglia, specialmente nei riguardi di Danzica e del cosiddetto «corridoio».

Annessa l'Austria, occupate la Boemia e la Moravia, riunito di nuovo alla Germania il territorio di Memel, Hitler ritenne giunto il momento di risolvere le questioni pendenti con la Polonia. Egli propose che Danzica col suo territorio tornasse a far parte del Reich, e che la Polonia concedesse alla Germania di costruire una strada tedesca fra la Pomerania e la Prussia orientale: speciali facilitazioni si concedevano alla Polonia per il suo commercio con l'estero attraverso il porto di Danzica.

La Polonia, ch'era già stata attratta nell'orbita politica franco-inglese, aizzata specialmente dall'Inghilterra, gelosa della rinata potenza tedesca, rifiutò di trattare con la Germania e s'irrigidì nel voler conservare tutti i territori e i diritti su Danzica che le venivano dal trattato di Versaglia. E quasi ciò non bastasse, la Polonia, forte dell'impegno, preso dalla Francia e dall'Inghilterra, di venire in suo aiuto se la Ger-

mania le facesse guerra, cominciò a lasciar opprimere e violare le popolazioni tedesco che abitavano nel suo territorio.

La Germania pazientò a lungo, dimostrandosi sempre pronta a ricevere le proposte che potevano condurre a un accordo. Fece il Duca di Abruzzi, la pace del Sommo Pontefice, del Re del Belgio, del Presidente degli Stati Uniti. Tutto fu inutile: l'Inghilterra voleva la guerra per abbattere il regime che aveva ricostituita o tanto ingrandita la potenza della Germania, e la Polonia, quando nelle sue feroci persecuzioni contro i Tedeschi, obbligò la Germania a intervenire.

Il 2 settembre 1939 quattro grandi armate tedesco varcavano i confini della Polonia, dando inizio alle ostilità e Hitler inviava a Mussolini un nobile messaggio al cui lo ringraziava degli sforzi fatti per conservare la pace e gli diceva che, nelle presenti circostanze, non era necessario l'aiuto dell'Italia amica. Il giorno seguente la Francia e l'Inghilterra dichiaravano la guerra alla Germania.

Le armate tedesco in pochi giorni sbaragliarono quell'esercito polacco che con tanta boria aveva proclamato di voler dettare la pace in Berlino: i Tedeschi raggiunsero la capitale polacca, Varsavia, l'8 settembre, continuando la loro vittoriosa marcia verso oriente.

Il 17 settembre la Russia, legata alla Germania da un recente accordo, dichiarava d'intervenire con le sue armate nella Polonia, allo scopo di proteggere le minoranze russe e ucraine, le quali, mancando omai nella vicina repubblica un governo, potevano essere vittime di soprusi da parte di altre popolazioni.

Nella loro marcia verso ponente gli eserciti russi non trovarono una grande resistenza; anzi si può dire che i Russi non fecero che raccogliere i resti dell'esercito polacco, che i Tedeschi avevano sconfitto ovunque. Il Governo e il Comando supremo dell'esercito polacco, dinanzi alla nuova minaccia che veniva dall'oriente, si affrettarono a cercar rifugio nella Romania, alleata e neutrale.

Il 22 settembre la Russia e la Germania fissavano la *linea di demarcazione* fra le armate russe e quelle tedesche nella Polonia. Tale linea segue, cominciando dal Nord, il corso del fiume *Pisia*, poi quelli del *Narew*, della *Vistola* e del *San*, a Sud. Così la Russia estende di qualche centinaio di km. il suo confine con la Romania, e diventa confinante anche con l'Ungheria. Questa linea di demarcazione ha un carattere del tutto provvisorio: la Russia e la Germania si riserbano di decidere, in un secondo tempo, il definitivo assetto di quella che fu la Repubblica Polacca (1918-1939).

In un suo comunicato del 23 settembre il Gran Quartiere Generale tedesco considerava ultimata la sua campagna sul territorio polacco, quantunque in qualche località vi fossero ancora residui dell'esercito polacco che invano lottavano contro le forze tedesche che li accerchiavano. Sino alla data suddetta i Tedeschi avevano fatto 450.000 prigionieri, preso 1200 cannoni ed un immenso materiale di guerra, catturati o distrutti 800 aeroplani. Alla stessa data i Russi avevano fatto 120.000 prigionieri e catturati 380 cannoni e 1400 mitragliatrici.

Il 28 settembre Varsavia si arrendeva, senza condizioni, al comando dell'esercito tedesco, e cadeva pure la fortezza di Modlin. I prigionieri polacchi salirono all'enorme cifra di 600.000.

La storia non ricorda una campagna di guerra così rapida come quella che portò la Germania alla completa occupazione della Repubblica polacca in poco più di tre settimane.

20. IL VALORE ECONOMICO DELLA POLONIA TEDESCA E DELLA POLONIA RUSSA. Due quinti della ex-Repubblica Polacca sono occupati dai Tedeschi, tre quinti dai Russi. Il carattere della provvisoria linea di demarcazione lunga 1060 km. è quello di correre



Spartizione provvisoria dell'a Polonia fra la Russia e la Germania.

(Dalla Gazzetta del Popolo di Torino).

lungo ben determinati corsi di fiumi, e, nello stesso tempo quello di dividere, con una certa approssimazione, le popolazioni russe e ucraine, che si trovano ad oriente, da quelle polacche e tedesche che predominano a occidente, nella parte della Polonia occupata dalla Germania.

La parte della Polonia occupata dai Russi è molto vasta; ma il suo valore economico è di gran lunga inferiore a quello della parte occupata dai Tedeschi. I Russi tornano a dominare su vasti territori che

fecero parte dell'Impero degli Czar con le città di *Wilno*, *Grodno*, *Bialystok*, *Pinsk*, *Lublino*, *Kowno*, ecc., e occupato quasi tutta la Galizia, che, prima dell'1848, faceva parte dell'Impero austriaco, con la grande città di *Leggenda* (220.000 ab.), e le città di *Przemysl*, *Tarnopol* (Podolia), ecc.

Questa regione della Galizia ha un notevole valore non solo agricolo, ma anche industriale. Vi si coltivano, oltre i *cereali*, la *canapa*, il *luppolo* e il *tabacco*; e vi si trovano ricchi pozzi di *petrolio* (Statislawow), e di *gas naturale* a Drohobycz, ove sono pure grandi *raffinerie di petrolio*. A Bialystok, al N, fiorisce l'industria del *cotone*; ma nel complesso la Polonia russa è un paese prevalentemente agricolo, con un'importante produzione di *cereali* e in modo particolare di *lino* (Wilno, Bialystok, Lublino). Celebri sono le *foreste* di Bialystok, di Grodno e dei Carpazi (Galizia), ove sono numerose *segherie* e fabbriche di *cellulosa*.

Meno estesa di quella russa è la Polonia tedesca, ma più densamente popolata e più progredita sotto l'aspetto agricolo e industriale. Basti dire che comprende la *Slesia* nella quale vi sono 307 ab. per kmq. (Polonia, 83) con il capoluogo **Katovice** (135.000 ab.) e numerosi altri centri minori; la *Posnania*, con la città di **Posen** o *Poznan* (270.000 ab.); la prov. di *Lodz* (138 ab. per kmq.), con il capoluogo omonimo, grande centro industriale (660.000 ab.); la prov. di *Cracovia* (132 ab. per kmq.) con il capoluogo omonimo (350.000 ab.), centro storico della Polonia, ecc. Tra le città ricorderemo ancora **Gdynia** (110.000 ab.) nuovo porto, costruito in pochi anni dai Polacchi, sul Mare Baltico; **Czestochowa** (120.000 ab.), *Kalisz* (70.000 ab.), *Radom* (80.000 ab.), **Bromberg** o *Bydgoszcz* (120.000 ab.), *Thorn* o *Torun*, patria del grande astronomo Copernico, ecc.

In questa parte della Polonia l'*agricoltura* è abbastanza progredita: *frumento*, *orzo*, *patate*, ecc. Estesa e redditizia è la coltura della *barbabietola da zucchero*: fiorente l'*allevamento del bestiame*, particolarmente dei *suini*. Numerose e vaste *foreste* forniscono la materia prima per l'industria della *carta* (Posen, Cracovia, Chorzoven).

Ricche le miniere di *antracite* (Alta Slesia, Cracovia, Teschen, ecc.). Lungo i Carpazi vi sono pozzi di *petrolio* (Jaslo); miniere di *ferro* a Kielce, di *zinco* e *piombo* nella Slesia, ecc.

Le *industrie tessili* (cotone, lana) sono concentrate in Lodz e in poche altre località. In Czestochowa fiorisce l'industria della *canapa*; quella della *seta* è presente in Lodz e in Varsavia, ma non ha un grande sviluppo.

Nella Slesia e attorno a Czestochowa vi sono numerosi e impor-

tanti stabilimenti per la *costruzione di forni siderurgici, acciaierie, laminatoi, condotti d'acqua, ponti, ecc.* Le fabbriche di *tubi* sistema Mannesmann.

L'*industria meccanica* si è rivolta prima di tutto alla *fabbricazione di macchine per l'industria tessile, macchine agricole* (Posen), *macchine per zuccherifici, locomotive e vagoni ferroviari*, ecc. La *produzione meccanica*, però, non era sufficiente al consumo, sì che l'*importazione di macchine* era notevole.

L'*industria chimica* ha fatto progressi per la *produzione dei concimi chimici* (Posen), dei *colori* (Lodz), ecc. Fiorente è l'*industria del cuoio* (Varsavia, Posen, Cracovia, ecc.); all'inizio è quella della *gomma* (Posen). Un'*industria esportatrice* è lo *zuccherificio* (più di 500.000 tonn. di zucchero).

Non molto estesa è la *rete ferroviaria* della Polonia (21.630 km.): essa è abbastanza fitta ad O e a S. Grande centro ferroviario è Varsavia. Le *strade ordinarie* sono scarse e mal tenute, specialmente nelle regioni orientali.

Il *commercio* era in progresso. La Polonia esportava *legname, carbone e coke, zinco e altri metalli, uova, zucchero, carni suine, orzo, segala, burro, semi*, ecc., e importava *cotone, lana, juta, filati e tessuti, metalli e macchine, veicoli, caucciù, pelli e cuoio, prodotti chimici, pellicce, caffè, cacao*, ecc.

I suoi principali clienti erano la *Germania* la *Gran Bretagna*, gli *S. U. A.*, il *Belgio*, l'*Olanda*, l'*Italia*, la *Francia*, la *Svezia*, la *Romania* e la *Russia*.

LETTURE

Come gli Olandesi combattono contro il mare.

Un antico proverbio olandese dice: « Dio ha fatto il mare; gli Olandesi hanno creato le coste ». Ed è verissimo. Senza la lotta continua, perseverante degli Olandesi contro il mare, l'Olanda sarebbe da molto tempo sommersa.

Un continuo pericolo di morte incombe sull'Olanda. Il mare, più alto della terra, durante le alte maree, minaccia di sommergerla, e i fiumi minacciano

d'inondarla. Ma contro il mare e contro i fiumi gli Olandesi hanno costruite dighe potenti; dighe marittime, che formano una muraglia contro il mare, dighe interne, lungo le rive dei fiumi o dei canali.

La lotta degli Olandesi contro il mare non cessa un istante. Ogni isola della Zelanda è una cittadella cinta di alti bastioni. Le dighe dell'isola di Wal-

cheren, più volte abbattute dalla furia del mare e sempre rifatte, sono costate ormai più che se si fossero fuse in bronzo o si fossero blindate di lamine d'argento.

Migliaia di motori e di molini a vento, sparsi dappertutto, pompano continuamente l'acqua, che filtra dal suolo, per rigettarla nel mare. Si adoperano oggi anche le pompe elettriche, e così si è prosciugato il così detto *Mare di Haarlem* (1848-1852), che è oggi una ridente pianura; e gli Olandesi con tenacia indomabile vanno ora prosciugando pezzo a pezzo il vasto Zuiderzee. Tra

qualche diecina d'anni l'opera sarà compiuta, e l'Olanda avrà una provincia che il mare le aveva tolto nel secolo XIII.

Nata da una lotta secolare tra l'oceano e i fiumi, minacciata costantemente dall'invasione delle maree e delle inondazioni, l'Olanda è tuttavia il paese della pace. Tutto è dolcezza e lentezza, tutto spira calma e sicurezza in questi paesaggi olandesi, mentre, oltre le dune ed oltre le dune, il mare infuriato urla, impotente a vincere le opere dell'ingegno umano, che lo hanno cacciato da terre, ch'erano un giorno suo dominio.

Il Reno e il porto di Genova.

Il Reno è senza dubbio uno dei più importanti fiumi dell'Europa, sia per la sua lunghezza (1350 km.) sia perchè rappresenta la miglior linea europea di navigazione interna.

Grande fu nel passato la sua importanza storica. Con la sua direzione generale da S a N fu per molto tempo il confine del mondo romano e del mondo barbarico, e in seguito le sue rive furono sempre oggetto di aspre contese tra la Francia e la Germania.

Ma il Reno va specialmente considerato come una grande e quanto mai attiva via commerciale. Già nel Medioevo questo fiume era una delle principali arterie del commercio dell'Europa Occidentale. Ma la moderna Germania, a cominciare dal 1840, eseguì nel Reno grandi lavori per renderne sempre più facile e comoda la navigazione, la quale

si estende oggi dal mare sino a Strasburgo, anzi, per parecchi mesi dell'anno, sino a Basilea.

Sul Reno, sino a Strasburgo, navigano oggi battelli fluviali lunghi 70 m., capaci di 1000 o 1200 tonnellate di merci. Dusseldorf, Colonia, Magonza, Mannheim, Strasburgo sono grandi porti fluviali, il cui commercio non è inferiore a quello dei grandi porti marittimi. Grazie al bassissimo costo dei trasporti per via d'acqua, il frumento e il cotone, il carbone, ecc., di cui abbisogna la Svizzera, provengono dai porti di Anversa, di Rotterdam, quantunque si trovino di parecchie centinaia di chilometri a maggior distanza del porto di Genova dalla Svizzera.

Con ragione, quindi, Carlo Cattaneo scrisse che il *Reno è il grande nemico del porto di Genova*.

I Tedeschi.

« Impossibile, scrive il Ricchieri, è ridurre in pochi tratti generali il tipo fisico tedesco, ed è forse per questo che ancora si ripete come tipo ideale quello

di Tacito: statura superiore alla media, capelli e barba abbondanti, biondi o rossi, occhi cerulei. E poco meno difficile è l'esprimerne i caratteri morali, i

quali, naturalmente, mutano anch'essa di regione in regione a seconda dell'ambiente e delle condizioni del suolo e del clima.

« Ad ogni modo, come tratti generici del carattere tedesco, se ne possono citare alcuni che, a primo aspetto, parrebbero quasi fra loro contraddittori: l'amore alla famiglia, dove la donna occupa, come ai tempi di Tacito, il posto morale più rispettato, con la facilità di emigrare e di adattarsi ad enti sociali assai vari, al modo stesso come il pensiero tedesco s'impadronisce ed assorbe i risultati della civiltà degli altri; lo spirito d'indipendenza e d'individualismo, col rispetto alla disciplina, con la facilità di costituire degli organismi sociali, nei quali impera il regolamento...: l'inclinazione spicca-

tissima ai gusti più materiali del mangiare, del bere, del fumare (birra e pipa si possono dire i simboli più generali dei Tedeschi), con la facilità che dimostrano di idealizzare ogni fatto ed ogni concetto... ».

Ma quali che siano i lati meno belli del suo carattere, è certo che il popolo tedesco seppe occupare, specialmente in questi ultimi tempi, un posto elevatissimo nella storia dell'umanità. Superato un periodo di smarrimento nel dopoguerra, il popolo tedesco, vincendo gravi difficoltà, sotto la guida di Adolfo Hitler, ha saputo riprendersi, e rompere quelle catene con cui l'Inghilterra e la Francia l'avevano avvinto col trattato di Versailles. La potenza germanica è oggi di nuovo in pieno sviluppo.

Berlino.

La grande capitale della Germania ha avuto origini molto modeste, ed è una città moderna, che deve la sua fortuna e il suo sviluppo alla paziente e tenace volontà degli Elettori del Brandeburgo e dei Re di Prussia. Nel 1538 Berlino non aveva che 6000 ab., e circa 30.000 ne aveva quasi un secolo dopo!

Man mano, però, che la Prussia aumentava di territorio, cresceva pure l'importanza di Berlino, la quale nel 1786, alla morte del grande re Federico II, aveva già 150.000 ab., ed era la prima città del Regno. Divenuta poi capitale dell'Impero Germanico nel 1871, Berlino si accrebbe rapidamente di vasti quartieri eleganti verso Ovest, e di quartieri industriali verso Nord ed Est: oggi è uno dei centri d'affari più importanti dell'Europa.

Berlino non ha, artisticamente parlando, palazzi superbi, nè monumenti notevoli. I palazzi imperiali, l'Università, l'Opera, l'Armeria, i Musei, la Biblioteca, il Municipio, sono costruzioni interessanti, ma non belle. Si vede dovunque la fretta di costruire, e nello stesso tempo il desiderio del grandioso più che del bello.

Bellissimi sono, invece, i dintorni. Da una delle cento stazioni ferroviarie di Berlino arrivano e partono silenziosamente ogni venti minuti dei treni che ci trasportano, con una spesa minima e alla velocità di 80 km. all'ora, nella foresta di Grönewald, sulle rive dell'incantevole lago Vansee o a Postdam, ove è il celebre parco di Sans-Souci, costruito per ordine di Federico II.

Lo sviluppo economico della Germania.

« Al sorgere dell'industria moderna la Germania si trovò avvantaggiata dai ricchi giacimenti di carbone e di ferro

che in parte già possedeva, in parte conquistò (Lorena) e nel corso del secolo XIX diventò uno dei massimi



Il Lago dei Quattro Cantoni (Svizzera).



Il Lago dei Quattro Cantoni (Svizzera).

paesi industriali d'Europa. L'ultimo terzo del secolo fu caratterizzato da rapido aumento di popolazione, grandioso incremento dell'industria, del commercio e della navigazione marittima, espansione coloniale.

L'attività economica tedesca raggiunse il suo massimo sviluppo nei primi lustri del secolo XX, che furono, per contro, nonostante le apparenze, un periodo di decadenza politica e civile. La guerra mondiale, dovuta in buona parte alla politica tedesca, ebbe per la Germania queste conseguenze: diminuzioni territoriali (Alsazia-Lorena, parte dello Schleswig, Posnania e Prussia occidentale, parte dell'Alta Slesia); perdita di

tutte le colonie; perdita di notevoli risorse naturali (ferro in Lorena e carbone nell'Alta Slesia); gravi crisi politiche, dalla rivoluzione del 1918 che sostituì la repubblica alla monarchia, a quella del 1933 che sostituì la dittatura alla repubblica.

« La situazione della Germania d'oggi presenta i seguenti caratteri: popolazione troppo densa su un suolo relativamente povero; sovrapproduzione industriale e difficoltà di esportarla; rivendicazioni territoriali e coloniali, a cui si oppongono gli altri Stati; organizzazione politica in fase di radicale rivolgimento ».

(*Annuario di politica internazionale*, 1936).

La città dell'acciaio: Essen (Germania).

La città, quasi tutta di mattoni rossi, affumicata dal fumo, che sempre vi pesa, ha un aspetto rude ed energico. Pare sorta ieri, come per incanto, da una dolorosa commozione della terra intorno alle quattro chiese medioevali, annoiate già da tempo di vedere sì pochi fedeli, ed ora liete di sentire la folla sempre più crescente.

Si dice che una volta un villaggio medioevale sprofondasse, formando un lago, e che continuasse anche sotto le acque a vivere la sua vecchia vita, innalzando, a quando a quando, dal fondo, un sommerso cantare di campane; o perchè non potrebbe essere sorta dalla terra la città dell'acciaio e del carbone? Ma è ben altro.

Nella irregolarità del suolo e delle vie del centro, nella improvvisa fretta delle costruzioni, nonostante le vie lontane che si stendono liete di alberi e di casine, Essen, la città decuplicata in quarant'anni, pare ora uno strano accampamento ed è la riunione di varie tribù nomadi venute da lontano e tenute insieme da un'impresa comune. Quale condottiero

fece la grande adunata? Furono i Krupp che trovato l'acciaio migliore a squarciar petti ed a sgominar schiere, qua chiamarono 35 mila tra operai ed impiegati, perchè si radunassero in questo accampamento stabile.

Le prime città della Germania sorsero intorno agli accampamenti romani di Colonia, Magonza, ecc.; l'ultima e forse la più vitale grande città tedesca, la pangermanica e la cosmopolita Essen, è sorta intorno all'officina di guerra Krupp.

Ed infatti s'incontrano per le strade i più svariati tipi tedeschi e stranieri, s'odon parlare tutti i dialetti germanici e varie lingue e già, ciò che più importa, la vita comune del campo ha lasciato le sue tracce, poichè pare che molti abbiano scritto in viso le tristi parole: « Patria est ubicumque bene est ». Stanno essi veramente bene?

Percorsi pensoso Limbecker Chaussée, la grande via che attraversa la fabbrica Krupp, ed essa era tartareamente altisonante di fischi e di boati, era tutta nera di fuliggine e di fumo, irta di fuma-

foli e fiancheggiata di alti muri, da grossi tubi, immense caldaie e capannoni giganteschi. Ai lati la sfilata regolare delle porte d'ingresso alla fabbrica; i portieri e la vigile guardia al fuoco del centro le davano uno strano aspetto militare, come se si fosse giunti alla «cohors praetoria» di tutto l'accampamento. Ma è mezzogiorno. Fischi, zurlii, boati cessano. Dalle numerose porte escono

a storni i 35 mila operai e presto invadono la lunga via. E l'ora del rancio: ma io non vedo l'allegria delle caserme italiane al risonar del più lieto saluto. Sono seri con quest'uomini di fatica in cui la natural robustezza par frenata e domata dal lavoro, e non pare anche che mi guardino con eccessiva benevolenza.

C. M.

I Polacchi.

Il blocco nazionale che abita il territorio polacco entro uno spazio dal contorno semplice, anche se privo di confini naturali, non potrebbe essere più differenziato da ogni altro per caratteri somatici o psichici, per compattezza di sentimenti e d'ideali, più dotato in una parola di fisionomia e di coscienza propria fortissima. Al che appunto hanno contribuito insieme le condizioni geografiche naturali e le vicende storiche. Si può dire anzi che l'uno e l'altro di questi fattori delle individualità nazionali, proprio durante l'ultimo secolo, quando il popolo polacco era smembrato e oppresso e meritava per le sue tragiche sventure il titolo di *popolo martire*, acquistarono maggior completezza, esercitarono maggior forza organatrice e integratrice.

In passato, infatti, la buona terra polacca a coltivazione, nonostante le molte aree acquitrinose e il clima incostante e non certo mite, remunerava in grado notevole le fatiche dei lavoratori dei prodotti vegetali e animali; i prodotti del ricco sottosuolo, invece, tenevano nell'economia nazionale polacca un posto affatto secondario. Ma con lo sviluppo rapido, straordinario delle industrie del-

l'ultimo secolo, l'integrazione della vita economica della regione si è compiuta in modo meraviglioso. D'altro canto per ciò che riguarda l'educazione politica e i rapporti sociali nell'interno della nazione, non è stata senza effetto l'esperienza terribile del passato.

Se anche non si può affermare che fra le classi dei nobili e dei contadini in Polonia siano scomparse al presente le tracce delle divisioni e degli odi passati, si può ben dire che l'evoluzione sociale, specialmente dopo l'abolizione della servitù della gleba, vi ha fatto grandissimi progressi verso l'eguaglianza giuridica ed economica. E se d'altra parte il nuovo sviluppo industriale ha fatto sorgere contemporaneamente la borghesia capitalista e il proletariato degli operai nelle città, provocando insieme le moderne lotte di classe e la propaganda socialista, è in ogni modo da notare che le lotte fra nobili e contadini, fra industriali e operai non valsero in Polonia ad attenuare lo spirito nazionale di contro agli stranieri; poichè anzi negli ultimi decenni esso diventò più deciso, più diffuso, più eroico in tutte le classi del popolo reclamante innanzi tutto la libertà e l'indipendenza della patria.

G. R.

CAPO VI

Gli Stati della Regione Alpina.

. Delle alpestri cime
Nell'ampia solitudine
L'alma fatta più grande e più sublime
Su l'universo libراسي,
E va di stella in stella
Ad imparar l'angelica favella.

G. REGALDI, *I monti elvetici.*

1. LA REGIONE ALPINA. Le Alpi si potrebbero chiamare il cuore dell'Europa Occidentale, non solo per la loro posizione e per la loro altezza, ma anche per il gran numero di fiumi, che da esse hanno origine, grazie alle loro nevi perpetue ed ai ghiacciai.

Non minore ne è la loro importanza politica. Attorno alle Alpi si adagiano tre delle più grandi Potenze dell'Europa: l'*Italia*, la *Germania* e la *Francia*. Attraverso le Alpi si danno pure la mano tre grandi nazioni, ch'ebbero nella storia d'Europa una parte di prim'ordine: la nazione italiana, la germanica e la francese. Verso E, anzi, le ultime propaggini del Sistema Alpino sono popolate da Slavi, così che si può dire che nelle Alpi s'incontrano le tre stirpi principali dei popoli europei, e cioè la stirpe neolatina, la germanica e la slava.

Appartengono quasi completamente alla Regione Alpina la Svizzera e il principato di Liechtenstein. Con l'annessione dell'Austria la Germania è venuta a dominare sopra una parte notevole delle Alpi Orientali (*Alpi Austriache*).

a) LA SVIZZERA

2. CONFINI E SUPERFICIE. La Svizzera, o Confederazione Elvetica, confina a Ovest con la *Francia*, a Nord e a Est con la *Germania*, e a Sud con l'*Italia*. Ha una superficie di 41.300 kmq. (oltre 4 milioni di ab.; 100 per kmq.).

Il nome Svizzera, deriva da quello del Cantone di *Schwytz*, che fu con altri due il nucleo attorno al quale si venne formando la Confederazione Elvetica. *Helvetia* è l'antico nome della Svizzera derivato da quello degli antichi suoi abitanti (*Helvetii*).

La Svizzera è, insieme alla Cecoslovacchia e all'Ungheria, uno dei tre Stati dell'Europa, di una certa importanza, che non sono bagnati dal mare.

3. RILIEVO. È questo un paese di montagne e di altipiani. Rispetto al rilievo, la Svizzera si può dividere in tre parti: la *zona alpina*, l'*altipiano svizzero*, il *Giura*.

a) La *zona alpina* comprende il versante settentrionale delle **Alpi Pennine, Lepontine e Retiche**, che separano le alte valli del Rodano e del Reno dal bacino del Po, e le Alpi svizzere propriamente dette, formate dalle **Alpi Bernesi**, dalle **Alpi dei Quattro Cantoni** e della *Catena del Todi*. Queste catene montuose si riuniscono nel *nodo oro-idrografico del San Gottardo*. Nelle Alpi Bernesi si trovano alcune delle più alte vette della Svizzera (*Finsteraarhorn*, 4275 metri; *Jungfrau*, 4166 metri), ed i più vasti ghiacciai delle Alpi.

La Svizzera comprende pure una parte del bacino del Po, appartenendo quasi tutto il *Canton Ticino*, e alcuni altri piccoli territori svizzeri, al versante meridionale delle Alpi.

b) L'**altipiano svizzero** ha una media altezza di 400 a 500 m., ed è limitato a NO dal lago di Neuchâtel e dal versante dell'Aar (Reno) e a SE da una linea, che unisce le estremità orientali dei laghi di Ginevra e di Costanza. Nell'altipiano si sono sviluppate le maggiori città della Svizzera (Berna, Zurigo, Basilea, Lucerna, ecc.).

c) Le catene del **Giura** dividono la Svizzera dalla Francia, e, quantunque non siano molto elevate, tuttavia, a causa del loro parallelismo, presentano notevoli difficoltà per le comunicazioni.

Le Alpi e la Svizzera. La Svizzera occupa quasi tutta la parte centrale del Sistema Alpino, nel cui territorio s'incontrano la nazione germanica, l'italiana e la francese. Per la sua posizione, la Svizzera è percorsa dalle strade, che uniscono fra di loro gli Stati che circondano le Alpi, e particolarmente dalle strade che uniscono l'Italia alla Germania, perchè, grazie alla non grande altezza dei passi, le Alpi, non furono mai per i popoli circostanti una barriera insuperabile.

Gli Svizzeri hanno saputo ben sfruttare non solo le ricchezze e la bellezza delle Alpi, ma anche la posizione centrale del loro paese, facendo in modo che fosse attraversato dalle grandi linee ferroviarie internazionali. Se gravi furono le spese che dovettero sopportare, grandissimi furono i benefici che ne seppero trarre, sia perchè sempre più attivo fu il commercio di transito, sia perchè, rese facili le comunicazioni, l'industria dei forestieri vi prese sempre maggiore sviluppo, così da costituire una delle principali fonti di ricchezza della Svizzera.

Le bellezze delle Alpi italiane e dell'Appennino non sono certo inferiori a quelle della Svizzera; e alle bellezze del paesaggio l'Italia può aggiungere infinite bellezze artistiche, quali non si trovano in nessun altro paese del mondo.

4. CLIMA E IDROGRAFIA. Essendo un paese montuoso, la Svizzera ha un *clima vario secondo l'altezza e l'esposizione*. In com-

plesso è continentale con inverni rigidi. Le piogge sono abbondanti nella parte più elevata (da 1 m. a 1,50); sufficienti sull'altipiano (700 mm.).

Nella Svizzera si trovano i corsi superiori di alcuni importanti fiumi. Il Rodano nasce dal San Gottardo, percorre il Vallese ed entra nel lago di Ginevra. Il Reno nasce, con uno de' suoi rami principali, dal San Got-



Fig. 34. - La Svizzera.

tardo, entra nel lago di Costanza: uscitone, corre verso O, formando le cascate di *Sciaffusa*, alte 25 m.; dopo Basilea si volge verso N, dividendo, per un tratto, la Germania dalla Francia. Dal San Gottardo nasce anche il *Ticino*, che scende verso S, ed è uno dei principali affluenti di sinistra del Po. Anche il corso superiore dell'*Inn*, che si getta nel Danubio, appartiene alla Svizzera.

Numerosissimi sono i laghi: i maggiori si trovano ai piedi delle Alpi. Al versante meridionale appartengono: il *Lago Maggiore* e il lago di *Lugano*; al versante settentrionale il lago di *Ginevra* o *Lemano*, il lago di *Neuchâtel*, il lago dei *Quattro Cantoni*, il lago di *Zurigo*, il lago di *Costanza*, ecc.

5. LA POPOLAZIONE. La Svizzera ha una popolazione di otto milioni di ab., con una *densità* di 100 ab. per kmq.

Vi prevalgono i *Tedeschi* (68 per cento); seguono i *Francesi* (21 per cento); gli *Italiani* (9 per cento); i *Lodini* (40.000). Gli Italiani abitano il Canton Ticino e parte del Canton Grigioni.

La **religione** predominante è il *protestantesimo* (52 %); segue il *cattolicesimo* (42 %); gli *israeliti* sono circa 22.000.

La Svizzera è una *Confederazione repubblicana* divisa in 22 Cantoni. Ogni repubblica regola da sé i propri affari interni. Il Governo Centrale è rappresentato da un *Consiglio Nazionale* e da un *Consiglio degli Stati*, che eleggono il *Consiglio Federale* (7 membri) a cui è affidato il potere esecutivo. Il *Presidente* è eletto dal Consiglio Federale, e dura in carica un anno. La **capitale** è **Berna** (140.000 ab.).

La città più popolosa della Svizzera, però, è **Zurigo** (340.000 ab. coi sobborghi), ben costruita, grande centro industriale. **Basilea** (200) è un grande centro industriale, sul Reno; **Ginevra** (145) sul lago omonimo: fabbriche di orologi e di oreficerie: sede della *Società delle Nazioni*. **San Gallo** (65), con fabbriche di merletti: celebre abbazia nel Medioevo; **Losanna** (100), **Lucerna** (75). La capitale del Canton Ticino, che è italiano sotto l'aspetto fisico e per la popolazione, è **Bellinzona** (12); **Lugano** (25).

Come nacque la Confederazione Svizzera. La Svizzera o *Helvetia* si divise nel Medioevo in molti feudi dipendenti dall'Impero Germanico. Nel 1308 i tre Cantoni di *Schwytz*, *Uri* e *Unterwald* si ribellarono, perchè angariati dai governanti. Uno dei capi della rivoluzione fu *Guglielmo Tell*, l'eroe nazionale della Svizzera. I tre Cantoni ribelli nel 1315 stipularono un patto e formarono un piccolo nucleo di Stati cui aderirono in seguito Lucerna (1332), Zurigo (1351), Zug e Glaris (1352) e Berna (1353), i quali formano gli otto antichi Cantoni, che hanno la precedenza sugli altri.

A quelli si aggiunsero, in seguito, Soletta, Friburgo (1481), Basilea e Sciaffusa (1501), Appenzell (1513). Questi 13 Cantoni formarono, fino alla Rivoluzione francese, la Confederazione Svizzera, che venne riconosciuta indipendente nel 1648 (trattato di Westfalia).

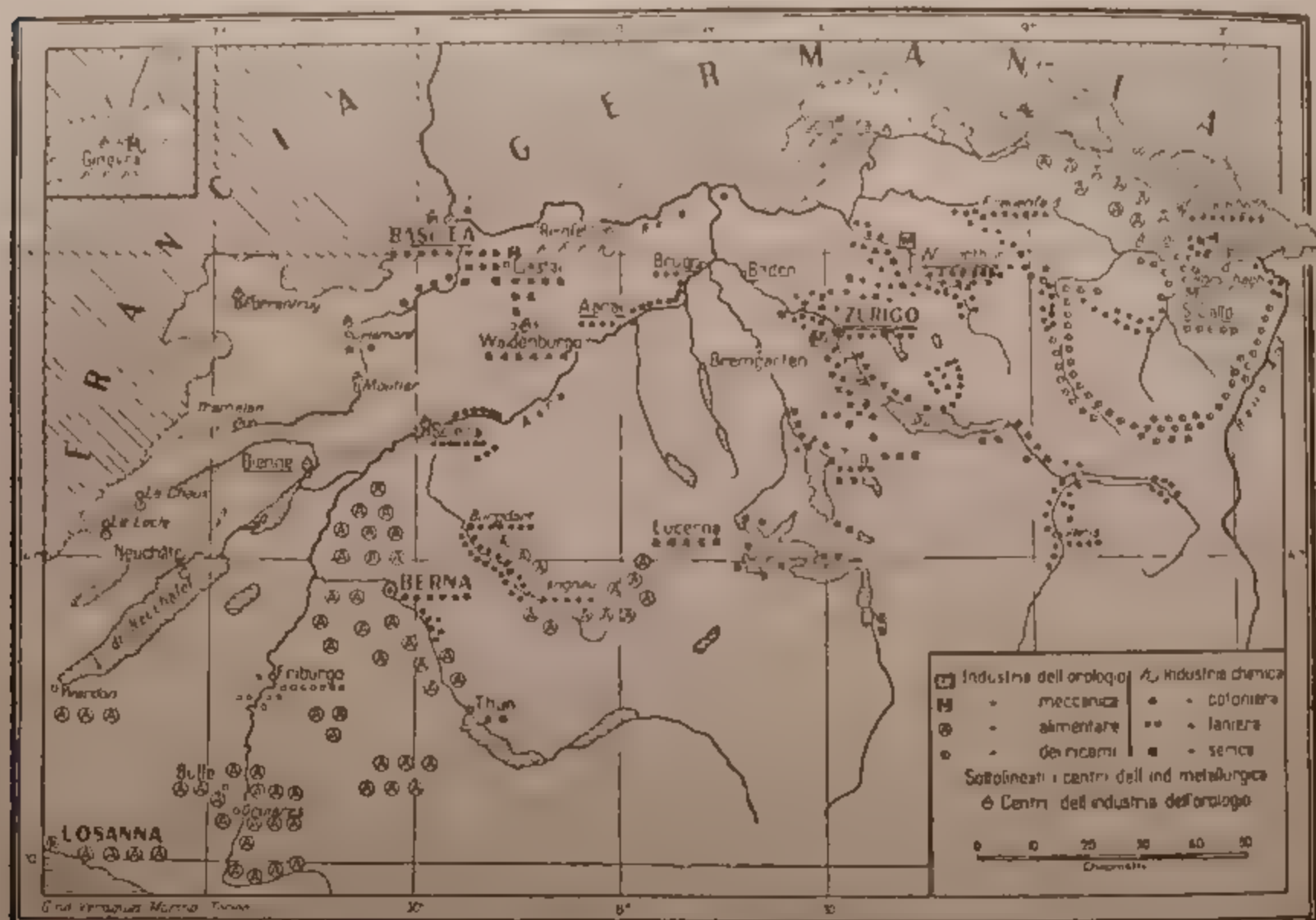
Nel secolo XVI Zwinglio e Calvino v'introdussero la Riforma protestante, la quale fu causa di molte guerre civili. Nel 1798 la Svizzera cessò di essere una Confederazione e divenne una Repubblica unitaria; ma nel 1803 tornò ad essere una Repubblica federale, e Napoleone I le assegnò sei nuovi Cantoni (Argovia, San Gallo, Grigioni, Ticino, Turgovia e Vaud). Nel 1815 si aggiunsero i Cantoni del Vallese, Ginevra e Neuchâtel, e la Svizzera fu dichiarata paese neutrale.

La reputazione di coraggio e di fedeltà degli Svizzeri fece sì che molti di essi, fin dal secolo XIV, fossero ingaggiati come soldati mercenari da parecchi Stati dell'Europa e destinati alla guardia della persona dei Re e del Papa (*Guardie Svizzere*).

6. VITA ECONOMICA. Il suolo, molto montuoso, non si presta molto all'agricoltura. Si coltiva un po' di frutta, i cereali, le patate, il tabacco, e, nelle zone più solatie, la vite, ecc.

Predominano i pascoli, e perciò fiorente è l'allevamento del bestiame e specialmente dei *bovini*, che sono di ottima razza (1.600.000). Celebri sono i formaggi *emmenthal*, *gruyère*, ecc.

La principale industria è quella degli *orologi* (Ginevra, Neuchâtel). Molto progredita è pure l'industria tessile: *seta* (Basilea, Zurigo), *cotone* (Zurigo, San Gallo), *lana* (Basilea). L'industria delle *macchine* ha



i suoi centri in Zurigo, Basilea e Wintertbur. Abbonda l'*energia idroelettrica* (oltre 2 milioni e mezzo di HP), che ha favorito lo sviluppo dell'*industria elettrometallurgica* (alluminio e leghe di alluminio, sodio metallico, ecc.).

L'industria dei *forestieri*, molto bene attrezzata, è un'importante fonte di ricchezza per questo paese.

La *rete ferroviaria* è molto sviluppata (6020 km.). Il *commercio* è attivissimo, grazie al sempre crescente sviluppo delle industrie e alla posizione centrale del paese; ma le importazioni superano di molto le esportazioni. Si esporta: *tessuti di cotone e di seta*, *orologi*, *formaggi*,

macchine, cioccolato, colori, ecc.; si importa: grano d'orzo, segale, orzo, avena, seta, lana, carbone, metalli, coloniali, ecc. La moneta è il franco svizzero. 100 franchi svizzeri valgono lire italiane 136,50 (giugno 1937).

Il commercio italo-svizzero è molto attivo, e le esportazioni italiane nella Svizzera (vini e vermouth, seta, raion, carapè, carne preparata, agrumi, ortaggi, riso, fiori, ecc.) superano le importazioni (macchine, formaggi, bocconi, colori, ecc.). Numerosi sono gli Italiani nella Svizzera (165.000).

b) IL PRINCIPATO DI LIECHTENSTEIN.

7. Tra la Svizzera e la Germania (Austria) si trova un piccolo Stato indipendente, il **Principato di Liechtenstein**, con 159 kmq. e poco più di 10.000 ab., che parlano la lingua tedesca e professano la religione cattolica. La capitale è *Vaduz*. Per le dogane questo piccolo Stato monarchico-costituzionale è unito alla Svizzera, che ne amministra anche le poste e i telegrafi.

LETTURE

La cascata del Reno a Sciaffusa.

Appena t'affacci alla rupe dove il Reno appare d'un tratto come un mare di spuma, il rumore che prima s'udiva sordo e come in lontananza, ti si fa ad un tratto vicino, ti leva la parola, t'investe quasi con un'atmosfera di suoni gravi ed acuti che più non ti abbandona. Al primo sguardo che ti svela, come all'alzarsi d'una magica tela, tutto lo spettacolo della cascata, tu resti come esterrefatto. Bisogna lasciar luogo alla prima commozione; bisogna abituarsi un pochino a discernere tra l'indiscernibile del caos, per potersi render ragione di ciò che si vede.

Ecco in alto il Reno che s'inoltra

maestoso e tutto d'un getto. Presso a raggiungere il ciglione da cui deve saltare, si turba, ondeggia come irresoluto, si copre di sfumature bianche e verdi, finchè gli è tutto una spuma. Eccolo: è vicino. Un mostruoso scoglio, che ancora trionfa dopo una lotta di tanti secoli, affronta l'onda furiosa. Esso sembra un gran dente molare, scalzato dalla radice, dove palesa, colle profonde erosioni e le cavernosità, il danno dei secoli.

Simbolo di costanza è qui veramente, dove senza tregua è la guerra. Il fiume lo investe: le spume ribollono, alzandosi rabbiose intorno ad esso, e schizzando nubi di spruzzi sui cespugli e le erbe,

che mollemente...
a tanto furor di battaglia. Diviso...
e già tutto bianco, il fiume si avvanza.
D'improvviso il suo letto si avvalla
verticalmente, e la doppia fiumana si
getta fatalmente nell'abisso con spaven-
toso ruggito.

Ti sembra d'udir riunito il tumulto
delle umane generazioni che passano,
passano e precipitano negli abissi della
morte. E un vero diluvio di spume, è
un caos indescrivibile di vortici, di tur-
bini, di ribollimenti, di cavalloni bianchi
come bambagia. Giù!... giù!... dove vanno?
Gli abissi urlano, reagiscono; e lì una lotta
terribile tra le acque che cadono verti-
calmente e quelle che di rimbalzo verti-
calmente si elevano. Le onde colle onde
si azzuffano, quasi scoppiasse in quel
punto una mostruosa girandola di acque,
una poderosa eruzione vulcanica di
spume; quasi l'abisso vomitasse tutte le
bave dei demoni dell'inferno.

È forse così terribile la tempesta di
marci? È forse così spaventoso il ciclone
che sulle coste del golfo del Messico
... come pagliuzze le navi da guerra,
abbatte le case, solleva in aria le persone
e ne sfilaccia i cadaveri? Ma là, in quelle
formidabili battaglie degli elementi, tutto
è rovina, terrore e morte. Qui di terribile
altro non v'è che quel senso fantastico
che si trasforma, in fondo in fondo, in
una impressione sovranamente piacevole.
— Oh come è bello! — ecco l'unica
espressione che ti viene spontanea sulle
labbra. Fiocchi di spume, come cirri
volubili, come candide frange agitate
dal vento, danzano sul ciglio della ca-
scata. Il sole scintilla come sopra un
turbine di gemme le più pure, le più
trasparenti. Fuori di quel meraviglioso
bacino, il Reno ripiglia il suo corso tran-
quillo, come non si fosse avvisto di
nulla.

A. STOPPANI.

La principessa del Reno: Basilea.

Uso la parola principessa per non ren-
dere gelosa Colonia, la quale, senza dub-
bio, vuol essere regina del bel fiume, che,
uscito dal cuore delle Alpi, va a morire,
dopo un lungo e glorioso viaggio, nel
tempestoso Mar del Nord.

Infatti, da qualunque parte vi si sbar-
chi, dalla Alsazia, dal Granducato di
Baden o dalla Svizzera, Basilea ha qual-
cosa di principesco e, in pari tempo, non
so qual grazia ospitale, quale sorridente
bonomia, che tosto incantano l'occhio e
prendono il cuore. Città di benessere e
persino di opulenza, lo s'indovina al pri-
mo sguardo; città bene assisa sopra un
terreno capace di resistere alle molteplici
vicende dei secoli, agli oltraggi del tempo:
una principessa ornata di preziosi gioielli,
colla fronte cinta di una smagliante co-
rona, ma rivestita pure della corazza della
Walkiria, una città che ha ragione di

non voler essere solamente luogo di pas-
saggio, ma aspira ad essere scelta per
soggiorno favorito, e che non trascura
nulla per meritarglielo.

L'impressione all'arrivo, è tutta di
simpatia e di sicurezza. Ci si sente bene,
in un ambiente degno di fiducia, dove la
vita può scorrere pacifica e serena, abbel-
lita dalle alte gioie intellettuali, e in seno
a una natura ammirabile.

Altre città sono forse più gaie, più ri-
denti. Non ne conosco altre che diano
meglio la sensazione di sicurezza, di tran-
quillità, di conforto, che ispirino meglio
il desiderio di piantarvi le proprie tende.

Basilea gode il vantaggio di un clima
dolce e gradito. Raramente grandi freddi,
un calore eccessivo. Salvo il Vallese, è la
città della Svizzera dove piove meno: e,
cosa notevole in una città attraversata
da uno dei più grandi fiumi di Europa,

quasi mai nebbia. Non è dunque da stupire se la sanità pubblica vi sia eccellente, tanto più, lo dirsi già, che il servizio sanitario vi è organizzato secondo i migliori metodi moderni, sorvegliato e tenuto con eccessiva cura.

Facciamo un rapido giro attraverso la principessa del Reno.

Basilea si compone di due parti, e assai differenti come estensione, fisionomia e abitanti; sulla riva sinistra la Gran Basilea, sulla riva destra la Piccola Basilea, dove si svolgono le principali industrie, e il contrasto è curioso fra vie moderne, simmetriche, uniformi e un po' tristi, e qualche avanzo di viuzze medioevali. Là pure si trova la stazione badese, la quale mette in comunicazione tutta la Germania.

Il gioiello della Gran Basilea, la sua meraviglia, è la cattedrale, superbo esemplare dell'arte romana del secolo XI e del XII. Gli specialisti vantano il suo piano sapiente e la sua navata, le sue colonne, il coro a capitelli lavorati come un'oreficeria, le sue mirabili finestre a volta, e le cornici in cui l'effetto decorativo si sposa a una grazia sì armoniosa.

I poeti amano i suoi tetti dalle tegole smaltate di un effetto così originale, che rischiarano i giorni d'inverno, rutilanti come gemme sotto i soli d'estate. Da qualunque parte si veda, quella vecch' *Munster* attira l'occhio, piace; è il *leit-motiv* delle passeggiate in Basilea. Il Reno le serve di specchio. La spianata ove sorge è ombreggiata da alberi secolari dov'è dolce il sogno. Chi è amante della musica può sentire in quell'edificio splendidi concerti, essendo Basilea città musicale per eccellenza...

Quali dintorni variati e pittoreschi quelli di Basilea! Alle porte stesse della città, a quali passeggiate dare la preferenza? In una mattina d'opale, errare sulle rive del Reno, all'ombra dei tigli, e degli ippocastani, è una delizia per gli occhi, lo spirito e il cuore... Il meravi-

ghoso fiume se
ha il sentimento
sua perennità
culla, e pensa
si affarda a
buona città di Basilea
antica, a riflettere le
mantiche, la sua solenne l'università
sua cattedrale augusta

Alcune barche e vapori lo solcano, e
pesca il salmone, uno dei più pregiati
diletti delle tavole basiliensi. E ancora
venerato e caro quel Reno leggendario!
Sa tante belle ed eroiche storie: ha rice-
vuto affluenti nobilissimi, pure: la Reuss,
la Limmat, l'Aar, la Birsa, che tutti
hanno attraversato luoghi storici famosi
nei fasti della Svizzera. Sangue umano ha
arrossato i loro fiotti, che hanno trasci-
nato dei cadaveri. Ed è così, la sera, che
il Reno sonoro evoca tutto un passato
sublime.

Sostate nel bosco degli usignoli, e vi
chiederete se non è là che Wagner ha
udito il mormorio della foresta eternato
nel suo *Siegfried*... In primavera, quando
il fogliame è nella sua frescura, regna
costà un'ombra verde, una specie di cre-
puscolo di smeraldo, che fa pensare ai
Campi Elisi popolati di ombre felici.

Per questo pure, per la varietà dei
luoghi - varietà difficile a ritrovarsi al-
trove - la contrada di Basilea è fatta
davvero per soggiornarvi. Per mesi e mesi
si può correre in tutti i sensi, senza esau-
rire le bellezze del paese, senza affaticarsi,
poichè ogni giorno offrirà qualche cosa di
nuovo, un incanto inaspettato. Non è solo
il bosco degli usignoli che vi culla di una
dolcezza elisiaca: ve ne sono da ogni par-
te di quei sentieri silvestri, di quei folti
d'alberi, di quei recessi che sembrano la
scena perfetta di un sogno divino: ancora
un po' e, come quel certo monaco della
Leggenda dorata, si cadrebbe in estasi per
il canto di un uccello, e si resterebbe
così durante cento anni.

A. RIBAUX



Vienna. - La Chiesa e la Piazza S. Carlo.



Budapest. - Il monumento a Eugenio di Savoia.

CAPO VII

La Regione Danubio-Carpatica.

... Quella terra che il Danubio riga
poi che le ripe tedesche abbandona

DANTE, *Par.*, VIII, 65-66

1. I CARPAZI E IL DANUBIO. Il Danubio divide il Sistema delle Alpi dal Sistema dei Carpazi, ampio arco montuoso, le cui estremità si appoggiano al medio Danubio. Verso NO s'innalzano i monti *Tatra*, i monti *Beschidi* e i monti *Metalliferi*, che i Carpazi propriamente detti uniscono all'*Altipiano di Transilvania*, limitato ad oriente dalle Alpi Transilvane, che il Danubio con una stretta gola (Porta di Ferro) separa dai Balcani.

Nel grande arco montuoso dei Carpazi, è racchiusa la *Pianura Ungherese*, mentre all'estremità orientale del Sistema Carpatico si appoggiano la pianura della *Valacchia* e i rialti della *Moldavia* (Romania).

Il **Danubio**, che raccoglie nel suo corso medio e inferiore buona parte delle acque, che scendono dai Carpazi, è una delle più importanti arterie dell'Europa, mettendo in comunicazione col mare gli Stati (Slovacchia, Ungheria), che con esso non hanno contatto.

Alla Regione Danubio-Carpatica appartengono in modo particolare l'*Ungheria* e la *Romania*.

a) L'UNGHERIA

2. IL PAESE. Questo Stato confina a N con la *Slovacchia* e con la *Russia*, ad E con la *Romania*, a S con la *Jugoslavia*, ad O con la *Germania*, occupando solo il nucleo centrale di quello che, prima della Guerra Mondiale, fu il *Regno d'Ungheria*. La sua *superficie* è di oltre 117.500 kmq.

L'Ungheria attuale è essenzialmente costituita dalla *Pianura Ungherese*. Verso Nord le appartengono le ultime propaggini dell'acrocoro Slovacco e dei Carpazi.

Il **clima** è continentale: le piogge sono molto scarse nella pianura ungherese (*steppa*).

L'Ungheria rappresenta un vasto territorio al bacino del *Danubio*. Questo grande fiume, che sembra aver la missione di collegare parecchi popoli e Stati, privi di comunicazione col mare, attraversa l'Ungheria per un tratto notevole. Poco prima di Budapest forma un angolo quasi retto, e corre per un tratto parallelo al suo grande affluente, il **Tibisco**, che raccoglie le acque di tutto il versante dei Carpazi, volto verso la pianura ungherese. Dei numerosi laghi, il più notevole è il *Balaton*.

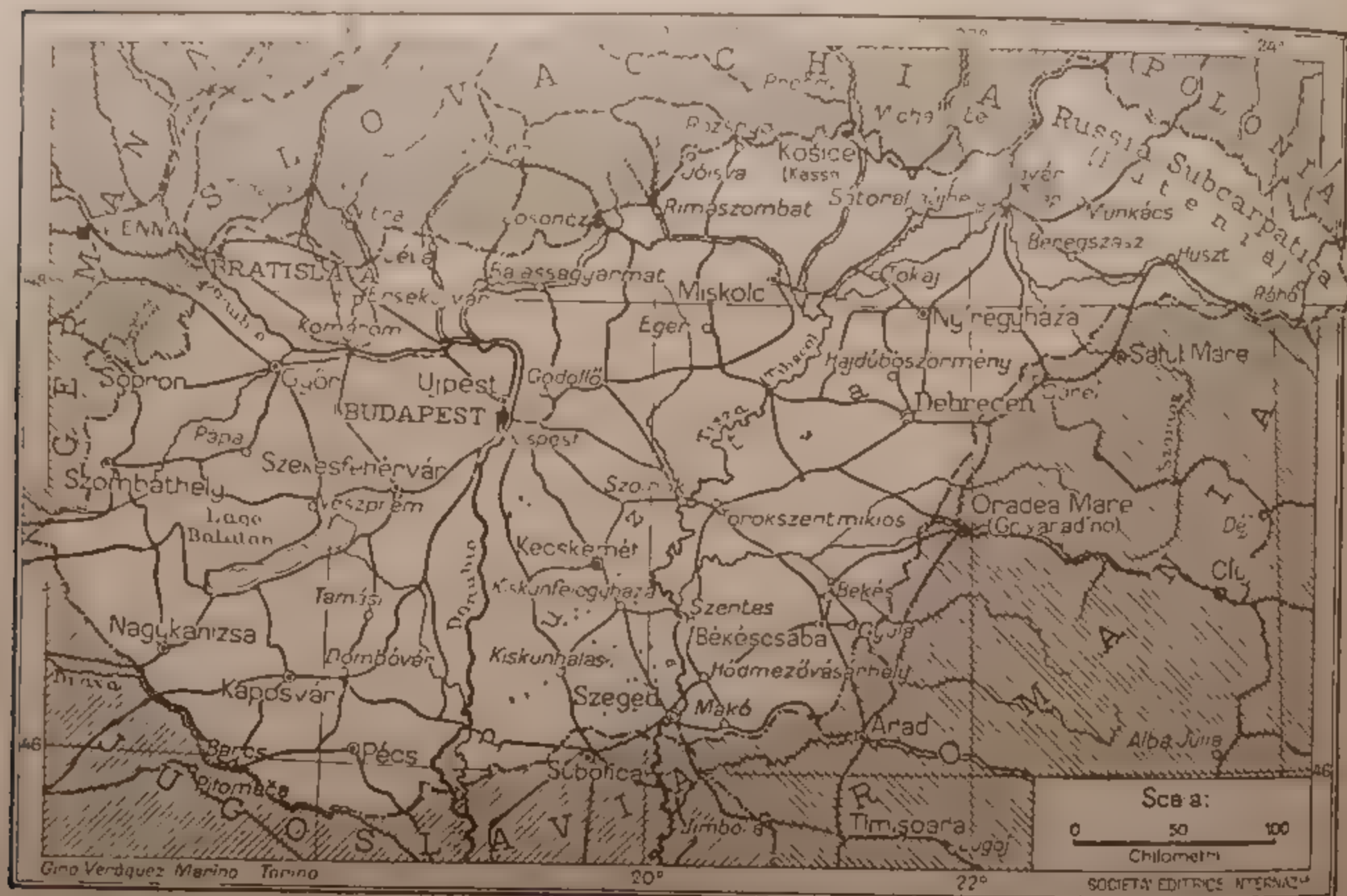


Fig. 36. - La nuova Ungheria (1939):

3. LA POPOLAZIONE. L'Ungheria ha poco più di 10 milioni e mezzo di ab. La religione predominante è la cattolica.

L'Ungheria è una *monarchia costituzionale* retta, per ora, da un Reggente. La capitale è **Budapest** (1 milione di ab.), splendida città sul Danubio, e grande centro ferroviario e commerciale. **Seghedino** (140), sul Tibisco, **Debrecen** presso il confine romeno; *Unghar*, *Munkacs*, nella Rutenia, sono le altre città notevoli dell'Ungheria.

Il Regno di Ungheria, prima della caduta della Monarchia Austro-Ungarica di cui faceva parte, aveva una superficie di 324.957 kmq. ed una popolazione di circa 21 milioni di ab.: oltre l'Ungheria propriamente detta, la cui popolazione è costituita

prevalentemente da Ungheresi o Magari, compo-
sylvania, la Croazia, la Slavonia e la città libera di Fiume. L'Ungheria si oppose
a lungo contro la politica accentratrice dell'Austria, e conseguì, nel 1867, di
ottenere un governo autonomo (1867) procedendo rapidamente nell'industria e nel commercio. Dopo la sconfitta degli Imperi Centrali, l'Ungheria, vittima
degli ingordi appetiti dei popoli vicini, e venne mutilata di molte terre e centri su cui
che la sua vita politica ed economica divenne difficilissima. Ma la mutilata Ungheria
ritrovò il suo antico valore, e, nella disciplina e nel lavoro, atterrendo la sua rivale.

Intanto, per il crollo della Repubblica Cecoslovacca (1938-1939), l'Ungheria potè
rioccupare prima (2 nov. 1938) la massima parte dei territori settentrionali, in cui si
parla ungherese, e che facevano parte della Slovacchia e della Rutenia o Russia sub-
carpatia (11.915 kmq. e poco più di 1 milione di ab.), e poi (15 marzo 1939) tutta la
Russia Subcarpatia (12.500 kmq. e 700.000 ab.), che già per mille anni era stata
unita all'Ungheria.

Gli Ungheresi volgono ora il loro sguardo ai numerosi fratelli che abitano nella
Transilvania, che le fu strappata dopo la guerra mondiale per darla alla Romania.

Quanto mai amichevoli sono le relazioni fra l'Italia e l'Ungheria, che trovò sem-
pre in Mussolini un forte patrono de' suoi interessi e delle sue giuste rivendicazioni.

4. VITA ECONOMICA. L'agricoltura costituisce l'occupazione prin-
cipale degli Ungheresi. Il suolo è molto fertile e produce *frumento, mais, segale, barbabietola da zucchero, vino* (Tokay), ecc. L'Ungheria è uno dei
pochi paesi dell'Europa esportatori di cereali. Numeroso è il bestiame
bovino, equino e suino (3 milioni).

L'industria non è molto sviluppata: il centro principale è Budapest.
Vi sono miniere di *carbone, lignite, ferro e bauxite* (alluminio). L'industria
meccanica è concentrata a Budapest, come l'industria chimica. In pro-
gresso sono le industrie tessili (*cotone, lana, raion*), lo *zuccherificio*, la
distilleria, la lavorazione del *tabacco*. Tra le molte acque minerali celebre
è la *Hunyadi Janos*.

Il commercio estero si effettua specialmente con la Germania, la
Slovacchia, la Romania e gli altri paesi confinanti. L'Ungheria
esporta *cereali, farine, bestiame, pollame, lardo, piume*, ecc., e importa
legname, cotone, carta, pelli, carbone, olii minerali, ecc.

Molto cordiali sono le relazioni politiche ed economiche con l'Italia,
che occupa il *secondo posto* nel commercio dell'Ungheria, dopo la Ger-
mania. Importiamo *frumento e bovini*, ed esportiamo nell'Ungheria *ra-
ion, frutta, riso, pelli, filati, tessuti*, ecc.

Le ferrovie hanno una lunghezza di 10.000 km.; ma bisogna aggiun-
gere 1578 km. di *vie navigabili*. Molto importante è la ferrovia che
unisce Budapest a Trieste e a Fiume.

5. IL PAESE. La Romania è uno degli Stati dell'Europa che trasse maggiori benefici dalla Guerra Mondiale. Confina a NE con la *Russia*, ad E col *Mar Nero*, a S con la *Bulgaria*, ad O con la *Jugoslavia* e l'*Ungheria*.

Ha una *superficie* di circa 295.000 kmq. Prima della guerra balcanica del 1913 aveva una superficie di appena 131.353 kmq. La popolazione sale a oltre 19 milioni e mezzo di ab. (64 per kmq.).

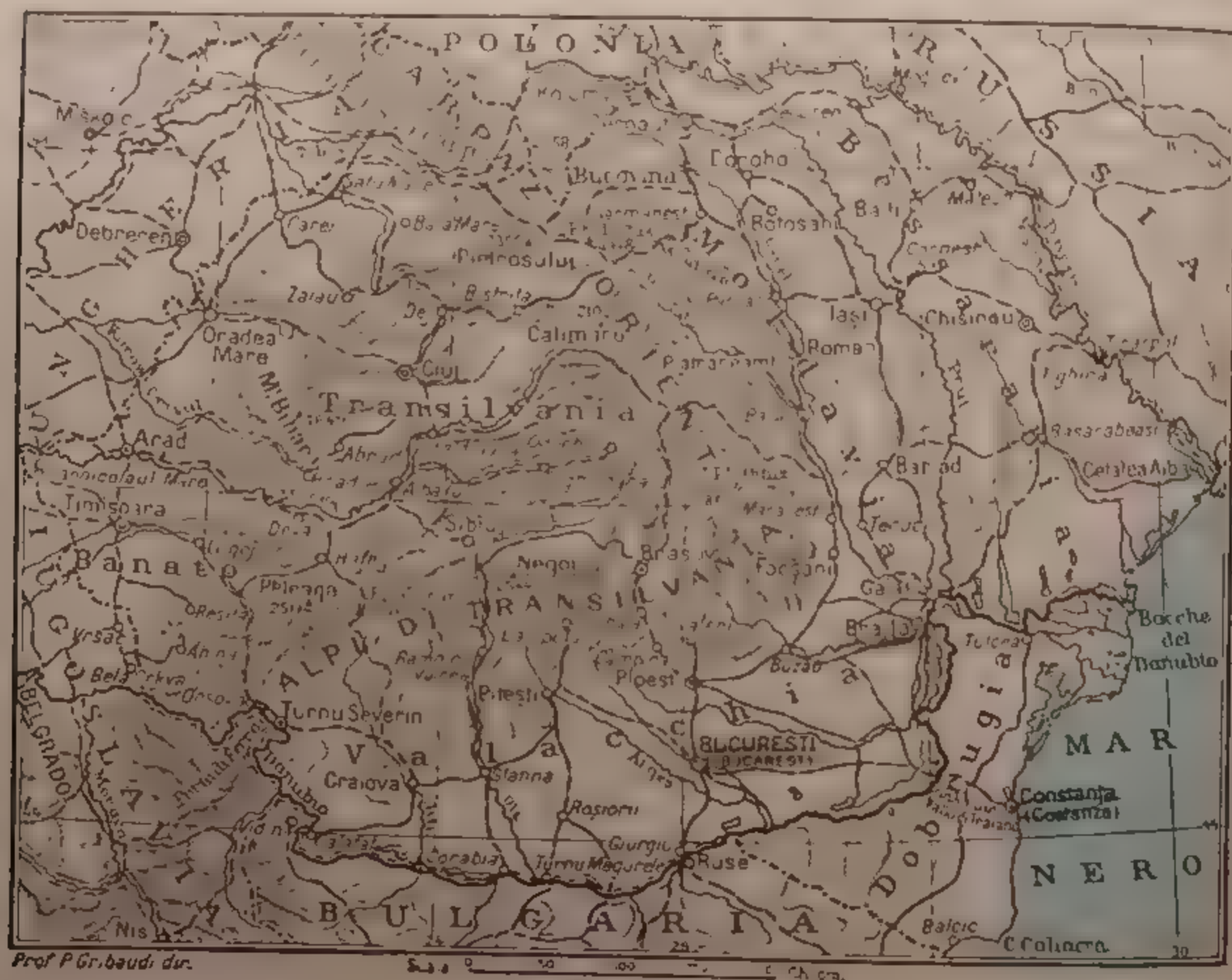


Fig. 37. - La Romania.

La Romania è bagnata dal Mar Nero solo lungo il paludoso delta del Danubio, e lungo le coste della Dobrùgia, anch'esse in buona parte paludose, sulle quali si trova il porto di Costanza.

Il **rilievo** è molto semplice, ed è costituito dall'**altopiano di Transilvania**, che forma la parte SE del Sistema dei Carpazi, dalla **Pianura Valacca**, dalle pianure della **Moldavia** e della **Bessaràbia** o bacino medio e inferiore del Sereth e del Pruth, e dall'**altopiano della Dobrugia**, poco fertile e sparso di paludi, posto fra il Danubio e il Mar Nero.

Il clima è del tutto continentale, come quello della Russia. I venti predominanti sono quelli di NE, i quali, dopo aver attraversato le steppe della Russia meridionale, giungono nella Romania del Danubio, torridi d'estate, gelidi d'inverno.

Quasi tutte le acque della Romania si raccolgono nel Danubio, che separa per un buon tratto questo paese dalla Serbia e dalla Bulgaria.



Fig. 38. - La Romania: miniere e industrie.

Uscito dalla *Porta di Ferro*, il Danubio corre in perfetta pianura, formando laghi, paludi e bracci morti. Le piccole alture della Dobrugia lo spingono verso nord sino a *Galatz*, ma poi si volge di nuovo a E, e si versa nel Mar Nero con un vasto delta paludoso.

Dalle Alpi Transilvane scendono numerosi corsi d'acqua, che percorrono la Pianura Valacca, o si dirigono, attraverso all'altopiano della Transilvania, al Tibisco (*Màros, Szàmos*). Gli ultimi affluenti del Danubio

so il *Sever*, che per un breve tratto si unisce al *Pruth*, che divide questa regione dalla Bessarabia. Il Danubio forma il confine fra la Bessarabia e la Russia (Ucraina).

La navigazione sul Danubio è libera e regolata da una *Commissione Europea del Danubio* (Gran Bretagna, Francia, Italia, Romania) istituita nel 1856 e rinnovata nel 1924. L'innervazione di Ungheria (con i suoi affluenti) è controllata dalla *Commissione Austriaca del Danubio*, che risiede a Vienna, ed è formata da rappresentanti degli Stati austriaci, e di quelli della Gran Bretagna, Francia e Italia.

6. LA POPOLAZIONE. La popolazione è di 19 milioni di ab. con una densità di 64 ab. per kmq. Prevalgono i *Romeni*, che appartengono alla stirpe *neolatina*; ma vi sono anche numerosi *Ungheresi* (circa 2 milioni), *Tedeschi* (800.000 nella Transilvania), *Ucraini* (800.000 nella Bessarabia), *Bulgari* (350.000), *Zingari*, *Turchi*, *Polacchi*, *Ebrei*, ecc. La Romania è uno dei paesi dell'Europa in cui maggiore è la natalità: quasi 36 per mille (Italia: 23,8).

La religione più professata è la greco-scismatica. I cattolici sono circa 200 mila, gli *israeliti* 500 mila, i *musulmani* 45 mila.

Il governo è *monarchico-costituzionale*. Il Parlamento è composto del Senato e della Camera dei Deputati. La capitale è **Bucarest** (*Bucuresti*, in romeno) con 650.000 abitanti.

Nella *Valacchia* si trova ancora *Braila* (70), porto sul Danubio, importante per il commercio dei cereali. Nella *Moldavia*: **Jassy** (110), **Galàtz** (100), porto sul Danubio; nella *Dobrugia*: Costanza (60); nella *Transilvania*: **Cluj** o *Klausenburg* (105), *Oradea Mare* o *Gran Varadino* (85); nella *Bucovina*: **Cernauti** o *Czernovitz* (115); nella *Bessarabia*: **Chisinau** (120); nel *Banato*: *Timisoara* o *Temesvar* (95), ecc.

7. VITA ECONOMICA. L'occupazione quasi unica della popolazione è l'agricoltura. Occupa un posto importantissimo la produzione del frumento, del granoturco (54 milioni di q.) e dell'arena, che formano oggetto di esportazione. Vi si coltivano pure la vite, la patata, la canapa, ecc. Quasi un quarto del territorio è occupato da foreste, intensamente sfruttate (Bucovina). L'allevamento del bestiame ha notevole importanza specialmente per i bovini (4 milioni), gli ovini (12 milioni) e i suini (3 milioni).

L'industria più importante è quella mineraria. Abbondano il petrolio (Prahova), il salgemma, l'oro (3.500 kg.), il piombo, ed altri mine-

rali, specialmente nella Transilvania, ove è fiorente l'industria metallurgica e meccanica. Il petrolio romeno (oltre 8 mil. di tonnellate) è trasportato da circa 2000 km. di oleodotti, viene portato dai centri di produzione alle raffinerie e ai porti d'esportazione: Costanza nel Mar Nero, Giurgiu sul Danubio.

Scarse sono le ferrovie (11.200 km.), ma il commercio, favorito dalla via fluviale del Danubio, è molto attivo. Si esportano prodotti agricoli e forestali, petrolio e derivati, frumento, granturco, legname, bestiame, ecc., e s'importano tessuti, metalli, macchine, cuoio, prodotti chimici, veicoli, ecc.

Notevoli sono le relazioni commerciali con l'Italia, che importa olii minerali e derivati, granturco, legname, pollame, ecc., ed esporta nella Romania tessuti, agrumi, riso, zolfo, prodotti chimici, ecc. (Moneta: il *lëu*, plurale *lei*. Cento *lei* = L. 13,82, al principio del 1937).

LETTURE

La pianura ungherese.

« Paludoso presso le rive dei grandi fiumi, a tratti sabbioso, e in molti punti straordinariamente fertile, questo bassopiano che gli Ungheresi chiamano *puszta*, è non solo unito come un mare, ma il suo livello è notevolmente basso, rispetto agli acrocori e ai monti circostanti.

« Nelle sue parti fertili, che sono le più numerose, scrive il Fontpertuis, la *puszta* offre l'aspetto d'un mare di frumento, che ondeggia al vento. In altra parte sono sabbie o verdi praterie, dove pascolano numerose mandre di cavalli. Nessuna strada o sentiero la solca, solo delle carreggiate indicano qua e là dove passano la maggior parte delle vetture. Di tratto in tratto, un pozzo, uno scavo che serve da abbeveratoio; spesso anche un monticello, tomba di qualche eroe

di altri tempi; nel cielo, delle cicogne che volano. Viene la sera, e da ogni parte si vedono risplendere i fuochi dei pastori e dei mercanti, che percorrono la *puszta* e che ricordano gli accampamenti delle carovane orientali ».

In questa immensa pianura domina un senso di grandiosa poesia; la poesia dell'indefinito, dell'indeterminabile, quella stessa, che si sente sull'Oceano, quella che rende l'Ungherese così amante della sua *puszta*: « Io ti amo immagine dell'infinito, paradiso dell'anima mia. Le altre terre arrotondate in montagne sono un grosso libro dai fogli troppo numerosi; tu, o mia bassa terra, su cui non si eleva alcuna montagna, come un libro aperto ti si può percorrere. O *puszta*, o mia steppa, io vedo in te la libertà! ».

Il Danubio, che ha un corpo della lunghezza di oltre duemila chilometri, senza contare la sua coda, nascosta e attorcigliata nella Foresta Nera e le sue tre bocche di drago che alimentano il mare, è certamente un gran fiume, navigabile da cima a fondo. Ed è, forse, anche il fiume più internazionale del mondo.

Discendendo in battello il suo corso da Passau sino al Mar Nero, ci vogliono almeno otto giorni e otto notti di viaggio, a traverso la Germania, l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Bulgaria, e finalmente la Romania, dove s'apre a forchetta il suo delta immenso, inondato, denso, anzi irto di pesci, oscurato da nugoli di uccelli, e formicolante d'isolotti che gli fan da muse-ruolo.

Suppongo che le sue acque, che vanno adagio adagio, ci mettano più d'un mese

per arrivare al mare — tanto impiegherà un tronco d'albero che va giù alla deriva.

Colmo senza pericoli, tardo e maestoso, il suo corso taglia in mezzo con una dignità formidabile due o tre capitali delle più grosse, e non so quante altre città.

Fu romano per quasi tre secoli il Danubio, e i segni incrollabili, le fondazioni splendide, i campi trincerati, le strade imperiali, e le vaste muraglie visibili, e le monete sepolte nelle sue rive e dentro i suoi territori, fan prova della potenza e dell'ordine civile di Roma eterna. E il Danubio ha il respiro di Roma.

È un fiume pieno di luce, di vapori, di brume e di miraggi da fata morgana, che barche, chiatte, battelli d'ogni sorta e dimensione percorrono in su e in giù. Sulle sue acque lisce c'è il traffico lento d'un sogno.

B. BARILLI.

Come nacque la Romania.

L'attuale Romania faceva parte dell'antica *Dacia*, che fu conquistata da Traiano dopo una lunga ed aspra guerra (101-107 d. C.) e ridotta a provincia romana. La Dacia, oltre la Valacchia e la Moldavia, comprendeva la Transilvania, la Bucovina e parte della Galizia e dell'Ungheria.

L'imperatore Traiano, dopo la guerra, sciolse le legioni, e ai veterani concesse in premio grandi estensioni di terreno in guisa di affezionarli ed interessarli a difendere quel suolo tanto faticosamente conquistato. Così queste terre furono completamente romanizzate, e nulla valse a cancellare le forti impronte qui lasciate dagli eserciti di Roma. Quando, nel Medioevo, tutte le terre vicine furono conquistate dagli Slavi, dagli Ungheresi e dai Bulgari e dai Turchi, la Valacchia e la Moldavia continuarono ad essere

indipendenti, conservando la lingua e la civiltà romana, e furono perciò chiamate *Romania*, o paese dei Romani.

Nel 1417, però, i Turchi conquistarono la Valacchia e nel 1529 anche la Moldavia. Affievolitasi la potenza ottomana, l'Austria e la Russia esercitarono, in più circostanze, una specie di protettorato su queste province, che furono campo di molte lotte. Il Trattato di Parigi (30 marzo 1856) segnò l'inizio di una nuova vita politica per i Principati Danubiani (Valacchia e Moldavia), i quali divennero sempre più indipendenti dalla Turchia. Il primo *gospodaro* dei Principati fu il colonnello Cuza, il quale, col nome di Alessandro Giovanni I, governò il paese dal febbraio 1859 al febbraio 1863, quando fu cacciato in seguito a una rivoluzione. Il 20 aprile 1896 salì sul trono romeno il principe Carlo Sig-



Tipi greci.

Il 1878, alla quale partecipò come alleata della Russia, la Romania perdette la Bessaràbia ed ebbe in cambio la Dobruèna (Trattato di Berlino, 1878). Il 14 marzo 1881, il Parlamento romeno proclamava re Carlo I, che sino allora aveva avuto solo il titolo di principe.

Scoppiata la Guerra Mondiale, la Romania, quantunque legata all'Austria-

Ungheria da un trattato d'alleanza, si mantenne neutrale, come l'Italia; ma poi entrò in guerra contro gli Imperi Centrali.

La vittoria dell'Intesa ha permesso alla Romania di comprendere ne' suoi confini tutti i paesi popolati di Romeni, e cioè la Bucovina (Austria), la Bessaràbia (Russia), la Transilvania e quasi tutto il Banato di Temesvar (Ungheria). In questi territori vi sono forti minoranze di Ungheresi, Tedeschi, Russi e Ucraini.

I contadini romeni.

Il contadino romeno non ha mai fretta; il tempo non rappresenta nulla nel suo piano di vita; avvezzo a orizzonti illimitati, non pensa di giungere, un giorno, alla fine del suo viaggio.

D'estate i carri, d'inverno le slitte, si muovono lente, rassegnate, con pazienza inesauribile, lungo queste strade senza limiti.

Tirate da piccoli cavalli magri, le slitte di legno passano sulla neve ineguale, il contadino seduto mezzo nascosto tra i suoi mucchi di legna, di paglia, o di pannocchie di granturco, secondo il carico che trasporta da un luogo all'altro. Se è pittoresco nella rozza giacca di pelle di pecora, non lo è meno, d'estate, con la camicia bianca e il largo cappello di feltro, sdraiato tranquillamente sul mucchio di grano, mentre i buoi pazienti, tirano avanti adagio, insensibili quanto il padrone, alla lunghezza della strada.

Sono di un grigio di pietra, questi buoi magri, forti, con larghe corna; hanno belli gli occhi, dallo sguardo quasi umano.

La strada romena è un tratto caratteristico del paese. Larga, polverosa, corre di solito in linea retta, con pochi alberi a ombreggiarne i bordi; per lo più tenuta male; ma, come tutte le cose su cui la civiltà non ha ancora troppo gravata la mano, ha un vago fascino, il fascino dell'immenso, qualcosa di sogno, qualcosa d'infinito, qualcosa che non deve mai giungere a un termine... E lungo queste strade strisciano i carri dei contadini, uno dietro l'altro in fila eterna, avviluppati da nubi di polvere. Se la notte li sorprende per via, si toglie il giogo ai buoi, i carri son tirati accanto al fosso, finchè l'alba sorge a ricordare che ci sono ancora molte miglia prima di giungere alla mèta.

MARIA DI ROMANIA.

CAPO VIII

La Penisola Balcanica.

Quella plaga conosci, ove il cipresso
Cresce al mirto vicino, e degli eventi
Di che scena ella fu, dà vera imago!...
..... E l'oriente.
È la culla del Sol l'avventurosa
Terra'

BYRON, *La sposa di Abido.*

1. CONFINI E POSIZIONE. La Penisola Balcanica o *Balcania* è la più orientale delle tre grandi penisole dell'Europa Meridionale. Confina a E col *Mar Nero*, col *Bosforo*, il *Mar di Màrmara*, i *Dardanelli* e il *Mar Egeo*; a S col *Mare Egeo* e col *Mediterraneo*; a O col *Jonio* e con l'*Adriatico*; a N il confine è segnato dal *Danubio*, dalla *Sava*, affluente di sinistra del *Danubio*, e dalla *Culpa*, piccolo affluente di sinistra della *Sava*.

2. LA BALCANIA E IL MARE. La *Balcania*, verso Sud, è la più frastagliata delle tre grandi penisole meridionali dell'Europa.

a) Le coste balcaniche sul **Mar Nero** non sono molto frastagliate: l'insenatura più notevole è il *golfo di Burgas*. Il *Mar Nero* comunica col piccolo **Mare di Màrmara** mediante il **Bòsforo**, che ha una larghezza minima di 600 m. Il *Mar di Màrmara* comunica con l'Egeo per mezzo dello **Stretto dei Dardanelli** o *Ellesponto*, che ha una larghezza minima di 1500 m., e bagna, verso O, la lunga penisola di *Gallipoli*.



Fig. 39. - I Dardanelli, il Mar di Marmara e il Bosforo.

b) Le coste balcaniche del Mare Egeo sono molto frastagliate. Tra il golfo di *Oranto* e il golfo di Saloniceo si avvanza la penisola Calcidica, che termina con tre promontori. Più a S vi è il golfo di Volo e la lunga, stretta isola di Eubea o *Negroponte*. Viene in seguito la penisola dell'Attica col golfo di Egina.

La Balcania termina verso S con la penisola minore della Morea o *Peloponneso*, unita al continente dall'*Istmo di Corinto*, che ora è tagliato da un canale. La penisola di *Morea* termina con tre penisolette minori, e il suo punto più meridionale è il *Capo Matapan*.

Nell'Egeo, poi, si trovano numerose isole, per cui, questo mare è detto anche **Arcipelago Greco**. Lungo le coste dell'Europa si trovano le *Spóradi settentrionali* e le *Cicladi*. La più vasta delle isole greche è **Candia** o **Creta**, le cui coste sono frastagliate e alte.

c) Le coste balcaniche sul **Jonio** sono alte e frastagliate, e presentano i golfi di *Patrasso*, di *Corinto* e di *Arta*. Le isole principali sono quelle di *Zante*, *Cefalonia*, *S. Maura* e *Corfù*.

Sull'**Adriatico** le coste dell'Albania sono poco frastagliate, e in qualche punto basse. L'insenatura più importante è il golfo di *Valona*, formato dal Capo *Linguetta*.

Le coste della *Dalmazia* sono molto frastagliate e accompagnate da numerose isole di forma allungata nel senso della direzione della costa. Ricorderemo la profonda insenatura delle *Bocche di Cattaro*, i porti di *Spàlato* e *Sebenico*, le isole *Lèsina*, *Cùrzola*, *Brazza*, ecc.

3. RILIEVO. Il rilievo della Balcania, quanto mai vario e disordinato, ha avuto una grande influenza sulle vicende dei popoli che hanno abitato questo paese.

a) Nel centro si trovano a N l'**Acròcoro serbo** e a S l'**Acròcoro macedone**, separati dallo *Sciar Dagh*, il principale centro oro-idrografico della regione.

b) A occidente si stende lungo le coste adriatiche e joniche un fascio di catene parallele che vanno da NO a SE, prendendo il nome di **Alpi Dinàriche**, **Alpi Albanesi**, **Alpi Ellèniche**, che continuano nei monti della Morea.

Nelle Alpi Elleniche la catena centrale prende il nome di *catena del Pindo*. Sul golfo di Corinto s'innalzano il monte *Parnaso*, il monte *Elicon*; e lungo le coste del golfo di Saloniceo il celebre monte **Olimpo** (2918 m.).

c) Ad E, dall'aeròcoro Serbo-Macedone si staccano due catene principali, che prendono la direzione da O a E, e cioè: 1° i **Balcani**,

che dividono il bacino del Danubio da quello del Mar Nero. Il **Ròdope**, aspro massiccio selvoso del quale si può dire che si tratta, con la più alta vetta di tutta la Regione Balcanica, il **Monte Rila** (2925 metri).

Il rilievo ha impedito l'unità politica della Balcania. Se, per un lato, la varietà del rilievo è cosa utile, perchè porta con sè una notevole varietà di prodotti e di vita economica, d'altra parte, questo rilievo, quando è tale da rendere molto difficili le comunicazioni fra una regione e l'altra, diventa dannoso, perchè impedisce che i diversi popoli che abitano un paese, venendo a contatto, si uniscano e formino una nazione o uno Stato.

Questo appunto è avvenuto nella Penisola Balcanica, ove il rilievo è formato da catene montuose, che si tagliano ad angolo retto e si prolungano sino al mare, circondando delle pianure completamente separate fra loro.

I paesi montuosi sono poco abitati, e le popolazioni si concentrano nelle pianure e nelle valli, ognuna delle quali vive una vita propria, e forma quasi un piccolo Stato. Tali erano i piccoli Stati dell'antica Grecia. Anche oggi la Balcania è divisa in piccoli Stati, ne è a credere che possa raggiungere quell'unità politica di cui godono altre regioni europee, e tra queste la nostra Italia.

La Balcania, infatti, non è solo divisa in più Stati, ma, nell'interno di ciascuno di questi, ogni valle, ogni città ha un carattere proprio. Nella Grecia, per esempio, vi sono pochi rapporti e molte rivalità fra le due province vicine della Beozia e della Tessaglia, fra l'Attica e la Morea. Atene, ai tempi di Pericle, riuscì ad essere il centro di uno Stato molto vasto formato di città sparse lungo tutte le coste dell'Egeo, ma il potere di Atene, per terra, fu sempre limitato all'Attica. Studiando la geografia e la storia della Penisola Balcanica ci persuadiamo, adunque, che *i monti dividono i popoli e il mare li unisce*.

4. CLIMA E IDROGRAFIA. La Balcania settentrionale e centrale ha un **clima continentale**; la meridionale un clima *mediterraneo*, caratterizzato da una notevole siccità estiva e da piogge nell'inverno. Grande è, naturalmente, in questa regione, l'influenza del rilievo, e località vicine possono avere temperature medie diversissime.

Le *piogge* sono abbondanti nelle regioni poste sul Jonio e sull'Adriatico (3 metri nei monti presso Càttaro); scarse in quelle che guardano sull'Egeo e sul Mar Nero (meno di 500 mm.).

I **fiumi** di questa regione non hanno una grande importanza, perchè quasi tutti di breve corso.

a) Nella Sava (affl. del Danubio) si versano la *Bosna*, la *Drina*; e nel Danubio, la **Mòrava**, che attraversa tutta la Serbia.

b) Nell'Egeo sboccano: la **Maritza** che percorre la Rumelia orientale e bagna Adrianopoli, il **Vardàr**, che nasce nello Sciar Dagħ e segna colla sua valle, che è continuata verso Nord da quella della Mòrava, la più facile e diretta via di comunicazione fra il Danubio e l'Egeo.

c) Nel Jonio si versa l'*Aspropotamo*; nell'Adriatico, la *Voussa*, il *Drin* e la *Boiana*, emissario navigabile del lago di Scutari, ecc.

Dei laghi i più notevoli sono quello di *Scutari*, nell'Albania, e quelli di *Ochrida* e di *Presba*.

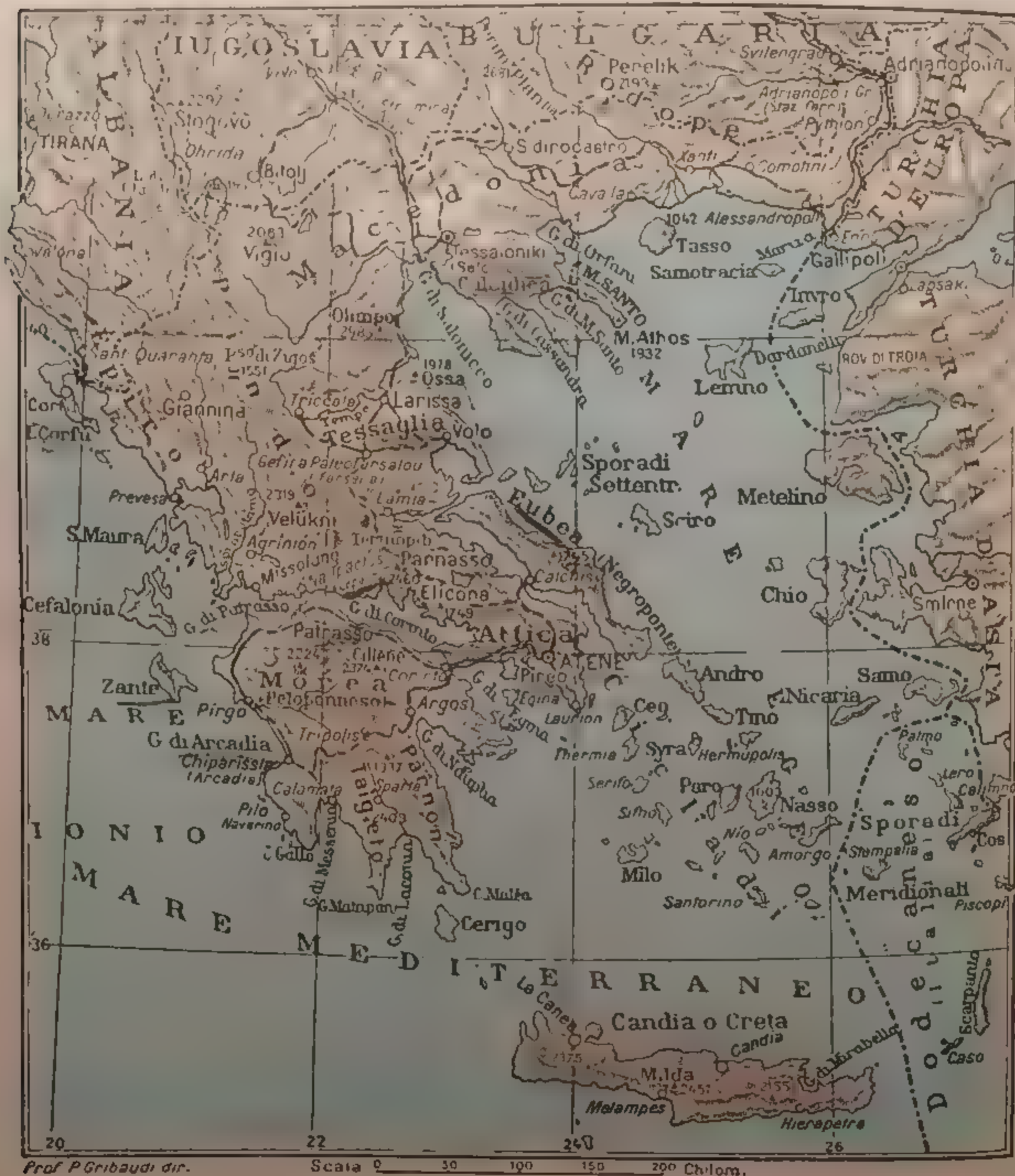


Fig. 40. - La Grecia.

5. POPOLAZIONE. Nella Balcania non vi è alcun popolo che si possa in modo assoluto chiamare predominante. I confini fra i diversi popoli sono poco precisi, e in molti luoghi la popolazione presenta una grande mescolanza di stirpe, di lingua e di religione.

- a) Sono **Slavi** i *Montenegrini* e i *Serbi*, che abitano la Serbia, il Montenegro e la Bosnia-Erzegovina, i *Croati* e gli *Slavoni*; questi popoli si comprendono ora nella denominazione comune di *Jugoslavi*.
- b) I **Bulgari** sono un popolo di razza mongola, quasi completamente

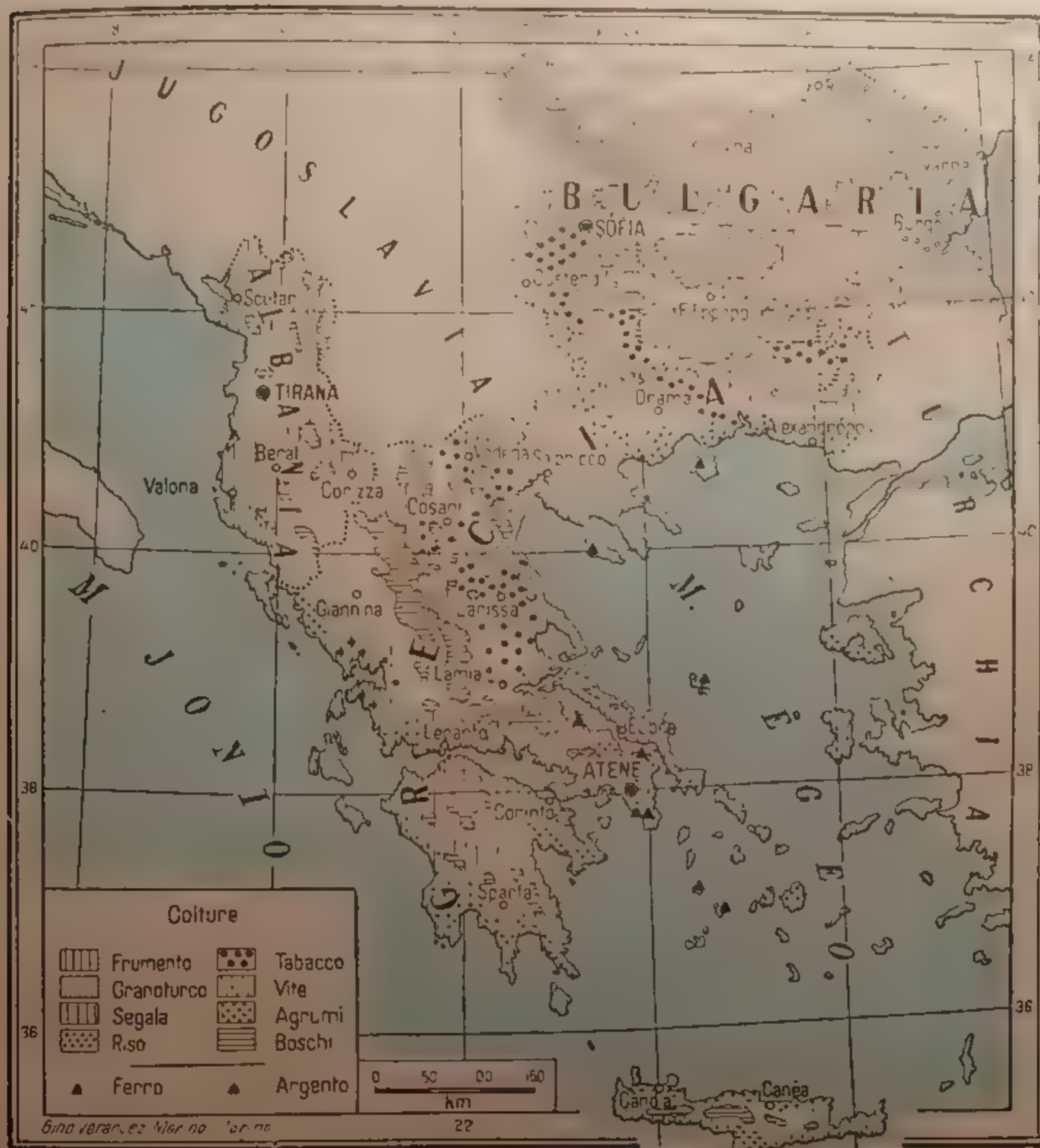


Fig. 41. - L'agricoltura nella Grecia, Albania e Bulgaria.

slavizzato, che abita la Bulgaria, la Macedonia, parte della Tracia, e parla una lingua slava.

c) Gli **Albanesi** abitano le alteterre fra le Alpi Albanesi e l'Adriatico, e si trovano sparsi anche nelle regioni circostanti.

d) I **Greci** o **Elleni** predominano non solo nella Grecia, ma anche in tutte le isole dell'Egeo.

a) I Turchi, che appartengono alla razza mongolica, predominano nella Tracia. Numerosi sono gli *Israeliti* in parecchie città (Salonicco, Costantinopoli, ecc.).

La religione predominante è la *greco ortodossa*. Sono *maomettani* i Turchi, buona parte degli Albanesi e molti Slavi della Bosnia. Sono *cattolici* gli Sloveni, i Croati e parte degli Albanesi.

6. DIVISIONE POLITICA. In seguito alle guerre balcaniche del 1912-13, la carta politica di questa regione subì profonde modificazioni. La Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e la Grecia estesero la loro superficie a danno della Turchia; la Bulgaria dovette cedere una piccola parte del suo territorio (Dobrugia) alla Romania, e sorse il nuovo Stato dell'Albania.

La Guerra Mondiale produsse un nuovo ingrandimento dei territori della Grecia e della Serbia, la scomparsa del Regno del Montenegro, e una diminuzione del territorio della Bulgaria.

Attualmente la Balcania comprende i regni della *Grecia*, dell'*Albania* (ora unito all'Italia), della *Bulgaria*, della *Jugoslavia* e la *Turchia Europea*.

a) **REGNO DI GRECIA**

7. IL PAESE. La Grecia confina a N con la *Bulgaria*, la *Jugoslavia* e l'*Albania*; a E coll'*Egeo*; a S col *Mediterraneo*; a O col *Jonio*. Ha una superficie di 130.000 kmq. Occupa la parte meridionale della Balcania e molte isole dell'Arcipelago Greco, tra cui alcune che fisicamente appartengono all'Asia (*Metelino*, *Chio*, *Samo*, ecc.).

È, quindi, un paese essenzialmente marittimo. Il rilievo rende difficili le comunicazioni terrestri: quasi tutte le ferrovie seguono le coste.

8. LA POPOLAZIONE. La popolazione è di 6.950.000 ab. (56 abitanti per kmq.) ed è prevalentemente composta di *Greci*. Numerosi, però, sono anche gli *Albanesi* e i *Bulgari*, e, nella regione del Pindo, i *Valacchi*. In maggioranza professano la *religione greco-ortodossa*; ma numerosi sono pure i *musulmani* e gli *israeliti*.

Il governo, dal 3 novembre 1935, è di nuovo monarchico, come lo era stato sino al 18 dicembre 1923. Il potere legislativo è esercitato collettivamente dal Re e dal Parlamento formato di una sola Camera. Attualmente (1937) è in vigore un regime dittatoriale, al quale seguirà probabilmente un regime corporativo.

La capitale è **Atene** con 150.000 abitanti. Dopo **Atene** la città più popolosa della Grecia è oggi **Salonico** (250). L'antica *Thessalonica*, porto molto importante, al termine della ferrovia che unisce la valle del Danubio all'Egeo. Il **Pireo** (250) è il porto di Atene sul capo di Egina; **Patrasso** (70), centro commerciale notevole nella Morca. Sul golfo di Lèpanto o di Corinto è *Lèpanto*, celebre per la vittoria navale riportata dalle flotte cristiane riunite contro i Turchi (7 ottobre 1571). Nella Tessaglia è *Farsàlia*, ove Cesare sconfisse Pompeo nel 48 a. C. Nelle isole le città più notevoli sono *Corfù* (35) nell'isola omonima, *La Canca* (30) e *Candia* (40) nell'isola di Creta; nell'isola di Metelino o Lesbo, *Mitilene* (30).

9. VITA ECONOMICA. Prevalentemente montuosa, la Grecia non è molto fertile. L'*agricoltura* è arretrata. Fiorente è la coltura della *vite*, e l'*ura passa* di Corinto costituisce l'esportazione più importante; seguono il *vino*, l'*olio d'oliva* (Candia), gli *agrumi*, il *tabacco* (Macedonia), i *fichi* (Calamata), le *mandorle*, ecc. L'*allevamento del bestiame* è caratterizzato dal prevalere dei *caprini* (oltre 5 mil.) e degli *ovini* (8 mil.). Si alleva anche il *baco da seta*. La *pesca* è molto praticata lungo le coste, specialmente dagli abitanti delle isole (*spugne*).

Le principali risorse minerarie della Grecia sono il *piombo argentifero* e *zinco* del Laurion (Attica), il *cromo* (Tessaglia), le *piriti di ferro*, lo *smeriglio* (Nasso) e i *marmi* del monte Pentèlico (a N di Atene) e di Paro (Cìcladi).

L'*industria tessile* è abbastanza attiva, e fiorente quella dei *tappeti*, diffusa dai Greci cacciati dall'Asia Minore (circa 1 milione), dopo la sconfitta dell'esercito greco da parte dei Turchi (1922). Diffuso è l'*oleificio*. Le altre industrie sono poco sviluppate.

Il **commercio**, specialmente marittimo, è molto attivo. Abbastanza importante è la *Marina mercantile*, che supera in tonnellaggio quella della Spagna e della Russia. Il *Canale di Corinto* (6.345 m.), aperto al traffico nel 1893, è profondo solo 8 m., e perciò non può essere percorso da navi di grande tonnellaggio. Le *ferrovie* hanno una lunghezza di 3190 km. I porti principali sono quelli di *Salonico*, del *Pireo*, di *Volo*, e di *Ermùpoli*. Si esporta: *tabacco*, *uva passa*, *vino*, *olive*, *olio d'oliva*, *frutta secca*, *spugne*, *sela greggia*; e si importa: *cereali*, *zucchero*, *animali*, *tessuti*, *carbone*, *legnami*, *metalli*, e in genere i prodotti industriali.

L'Italia occupa uno dei primi posti nel commercio della Grecia, ove esporta *tessuti*, *riso*, *zolfo*, ecc. e donde importa *olive*, *olio d'oliva*, *tabacco*, *pesce*, ecc. (Moneta: *dracma* = L. 0,25).

Nel Monte Athos, il più orientale dei tre promontori della penisola Calcedonica, vi sono 20 monasteri ortodossi, uno dei quali si regge con governo autonomo ed è il più piccolo per estensione che governa il piccolo Stato autonomo, che ha una superficie di 314 kmq e una popolazione di circa 5000 monaci, in maggioranza greci.

b) REGNO D'ALBANIA

10. Questo paese, che ha riacquisita la sua indipendenza dopo parecchi secoli di dominio turco, confina a N ed a E con la *Jugoslavia*, ad E e a S con la *Grecia*, ad O con l'*Adriatico*. Ha una **superficie** di circa 27.500 kmq. e una popolazione di 1 milione di abitanti, in maggioranza musulmani, e per il resto greco-scismatici e cattolici.

Numerosi Albanesi sono nella Jugoslavia (700.000) e nella Grecia (220.000). L'Albania, ora è una monarchia unita per la persona del Re al Regno d'Italia: è governata da un Luogotenente coadiuvato da alcuni Ministri.

La capitale è **Tirana** (35): città notevoli sono *Scutari* (30) sul lago omonimo, *Corcia* (25), *Elbasan* (15), *Valona*, *Durazzo*, ecc.

La posizione dell'Albania è molto importante, perchè domina il *Canale di Otranto*, fra l'Adriatico e il Jonio: la distanza, qui, tra l'Italia e l'Albania è di soli 75 km.

L'indipendenza dell'Albania fu proclamata a Valona il 28 novembre 1912 e riconosciuta dalle Potenze che partecipavano alla Conferenza di Londra per le questioni balcaniche (20 dic. 1912).

Durante la Guerra Mondiale, l'Austria fece molti sforzi per impadronirsi dell'Albania, ma ne fu impedita dall'Italia, la quale, accogliendo il voto di molti Albanesi, proclamò solennemente l'unità e l'indipendenza dell'Albania, con la quale poi firmò un Trattato d'alleanza (22 novembre 1927).

Nel 1928 il presidente della Repubblica albanese Ahmed bey Zogu fu proclamato Re dell'Albania. Ma, dopo alcuni anni di buon governo, il giovane Re, più che al progresso del suo paese, pensò all'interesse proprio, devolvendo al suo utile particolare una parte notevole delle somme destinate ad opere di pubblica utilità.



Fig. 42. - L'Albania.

Di qui un grave malcontento tra la popolazione, che decise di intervenire allo scopo di tutelare gl'interessi presenti e futuri. Il 7 aprile 1939 XVII nei porti di Santi Quaranta, Vlorë, Durrës e di Modua sbarcavano truppe italiane, le quali in pochi giorni occuparono l'Albania. Il 12 aprile l'Assemblea Nazionale Costituente Albanese, riunita a Scutari, decideva, tra l'altro, di offrire nella forma di un *unione personale*, accettata da S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, per sé e per i Reali discendenti.

Il Regno d'Albania continua ad avere la sua bandiera, la sua moneta, le sue dogane per le dogane, per la rappresentanza all'estero, ecc., e unto al Regno d'Italia. Anche il popolo albanese si è organizzato in Fasci di Combattimento (1939).

Lungo le coste e nelle valli interne si pratica l'*agricoltura* (cereali, viti, olivi, ecc.); ma l'occupazione principale degli Albanesi è l'*allevamento del bestiame*. Dei cereali il più coltivato è il *granoturco*, che ha una parte fondamentale nell'alimentazione degli abitanti. La coltura dell'olivo è estesa nelle zone collinari di Valona, Elbasan, Alessio ecc.; i suoi prodotti vengono esportati verso l'Italia. Pregevoli sono anche le qualità di *tabacco*. Il patrimonio zootecnico è costituito da 410.000 *bovini*, 1.700.000 *ovini*, 980.000 *caprini* e 70.000 *equini*. Estese sono le foreste.

In complesso l'Albania è un paese povero e poco progredito; ma la sua vita economica si va sempre più intensificando. Presso Seleniza una Società italiana sfrutta miniere di *asfalto*; mentre le Ferrovie dello Stato italiane sfruttano i giacimenti di *petrolio* lungo il Devoli, che sono legati a Valona da un oleodotto di 85 km. Vi sono pure giacimenti di minerali di *rame* (Puka), di *piriti*, di *ligniti*, ecc. L'Albania importa *tessuti* e *filati*, *zucchero*, *benzina*, *petrolio* ecc., ed esporta *formaggi*, *pelli*, *olive*, *bitume*, *lana*, *uova*, ecc. L'Italia ha una parte preponderante nel commercio albanese.

c) REGNO DELLA JUGOSLAVIA

11. IL PAESE. Il Regno della Jugoslavia comprende, oltre gli antichi Regni di Serbia e del Montenegro, le regioni della disciolta Monarchia Austro-Ungarica popolate da Slavi (Serbi, Croati e Sloveni) e cioè: la *Bosnia* e l'*Erzegovina*, la *Croazia* e la *Slavonia*, la *Carniola*, alcuni territori del *Banato* (Ungheria) sulla sinistra del Danubio, e quasi tutta



Belgrado. - I palazzi dei Ministeri.



Sofia. - Il palazzo veneto.

la *Dalmazia*. Ha una superficie di circa 217.512 kmq. ed è perciò il più vasto Stato della Balcania della quale occupa la parte NO.

È un paese prevalentemente montuoso: solo lungo la Sava e lungo il *Danubio* vi sono vaste e fertili pianure.

12. POPOLAZIONE. La Jugoslavia ha una popolazione di oltre 15 milioni di abitanti (60 ab. per kmq.). La Serbia, il Montenegro e



Fig. 43. - La Jugoslavia.

la Bosnia-Erzegovina sono abitate da *Serbi*, la Croazia-Schiavonia e parte della Dalmazia interna da *Croati*, la Carniola da *Sloveni*; nelle città costiere della Dalmazia numerosi sono gl'*Italiani*.

I *Serbi* professano la religione *greco-ortodossa*, i *Croati*, gli *Sloveni* e gl'*Italiani* la religione *cattolica*. Numerosi sono i *musulmani* nella Bosnia-Erzegovina.

Il *governo* è *monarchico-costituzionale* con un *Senato* formato di 100 membri per metà nominati dal Re e per metà eletti, e da una

... (11) con scrutinio di lista e voto pubblico.
... (12) sul Danubio.

La Serbia ottenne la completa indipendenza dalla Turchia nel 1878, e nel 1882 fu elevato a Regno. Nel 1912-1913, la sua superficie fu quasi raddoppiata. I trattati di pace, che portarono alla distruzione della Monarchia Austro-Ungarica, la Serbia poté, non solo realizzare il suo sogno di uscire a sè le popolazioni jugoslave (Croati e Sloveni) della caduta Monarchia, ma ottenere pure quello sbocco sul Mare Adriatico, che da tanto tempo desiderava (Dalmazia e Montenegro).

I Croati e gli Sloveni avevano creduto di poter conservare la loro autonomia amministrativa in una specie di Stato federativo; ma i Serbi dimostrarono ben presto la loro volontà di imporre a tutta la Jugoslavia un regime unitario, senza tenere in alcun conto le promesse fatte ai Croati ed agli Sloveni. Questa politica provocò un vivo malcontento nelle popolazioni non serbe del Regno, e fu causa di feroci delitti nella stessa Camera dei deputati; ma la situazione è migliorata. La Jugoslavia è divisa in 9 *Banati* o province, governate da un *Bano*.

Molto strette e cordiali sono ora le relazioni politiche ed economiche fra l'Italia e la Jugoslavia.

Nella Serbia, dopo Belgrado, la città più importante è *Nissa* o *Nish* (40). Del Montenegro la capitale era *Cettinie* (5); ma il centro più popoloso è *Pogdoritza* (11).

La capitale della Bosnia è *Serajevo* (80), ove avvenne l'assassinio dell'Arciduca ereditario Ferdinando d'Austria (28 giugno 1914), che fu la causa prossima della Guerra Mondiale. La città principale dell'Erzegovina è *Mostar* (18), della Macedonia, *Skoplie* (65).

La capitale della Croazia è *Zagabria* (185), della Carniola, *Lubiana* (60). Nella Dalmazia i centri più notevoli sono *Ragusa*, *Cattaro*, *Spalato* (45), *Sebenico*. Nei paesi tolti all'Ungheria la città più importante è *Maria Teresiopoli* (*Subotica*) con 100.000 ab.

14. VITA ECONOMICA. In complesso i popoli che abitano la Jugoslavia sono dediti in particolar modo all'**agricoltura** e alla *pastorizia*. Le colture più importanti sono quelle del *frumento*, del *granoturco*, della *vite*, degli *alberi da frutta* (**prugne** nella Serbia, nella Bosnia e nella Croazia), della *vite*, del *tabacco*, ecc. Fiorente è l'*allevamento del bestiame*: abbondano gli *ovini* (8 milioni e mezzo) nella Serbia e nella Croazia, i *bovini* (circa 4 mil.) nella Slovenia, Croazia e Voivodina, i *suini* nella Voivodina e nella Slovenia e gli *equini*. La Jugoslavia è uno dei paesi d'Europa più ricchi di foreste (*Bosnia*, *Erzegovina*, *Bioenia*).

L'**industria** è poco sviluppata; i suoi centri principali sono Zagabria e Belgrado (ferro, acciaio, zinco, pelli, tessuti di cotone, zucchero, cemento, vetri). Nella Dalmazia (*Schenice*) vi sono fabbriche di *carburo di calcio* e di altri prodotti chimici. Abbondano i minerali di *ferro, rame, alluminio (bauxite)*, ecc., e non mancano il *carboni, la lignite, l'asfalto*.

Il **commercio** si va sviluppando. Questo paese esporta specialmente i *prodotti dell'agricoltura, delle foreste e dell'allevamento del bestiame*, (legname, granoturco, frumento, suini, uova, bovini, cemento, ecc.) ed importa *prodotti industriali* (tessuti di cotone e di lana, articoli di ferro, mercerie, ecc.). La *rete ferroviaria* supera di poco i 10.400 km.; ma molto utile alla Jugoslavia è la *via navigabile* del Danubio.

L'Italia occupa uno dei primi posti nel commercio della Jugoslavia specialmente per le esportazioni: *legnami, animali vivi, pollame, uova, ecc.* La Jugoslavia importa dall'Italia: *tessuti, agrumi, ortaggi, macchine, zolfo, ecc.* Gli Italiani nella Jugoslavia sono circa 21.000 (Moneta: il *dinaro*: al principio del 1937 cento dinari equivalevano a L. 43,70).

d) IL REGNO DI BULGARIA

14. IL PAESE. La Bulgaria ha al N la *Romania*; ad E il *Mar Nero*; a S la *Grecia*; ad O la *Jugoslavia*. Con una *superficie* di oltre 103.000 kmq., comprende quasi tutto il sistema dei Balcani, parte del Ródope, e la zona pianeggiante sulla destra del basso Danubio. Anche il medio bacino della Maritza, in qualche tratto, è piano.

Con le guerre balcaniche (1912-13) la Bulgaria aveva acquistato uno sbocco sul Mar Egeo; ma, dopo la Guerra Mondiale, nella quale la Bulgaria fu alleata degli Imperi Centrali, questo le fu ritolto e dato alla Grecia. Il litorale bulgaro sul Mar Nero (lungo circa 300 km.) non è molto propizio alla navigazione: i due porti migliori sono quelli di *Varna* e di *Burgas*.

15. LA POPOLAZIONE. La Bulgaria ha una *popolazione* di oltre 6 mil. di ab. (61 per kmq.). Prevalgono i Bulgari di razza mongolica, ma completamente slavizzati. La religione più professata è la *greco-scismatica*; ma numerosi sono pure i *maomettani*.

Il **governo** è monarchico-costituzionale con una sola Camera detta

Solun. Dal maggio 1934 e in avanti un regime autoritario; ma è preannunziata una riforma costituzionale su basi corporative. La capitale è **Sofia** (330). Dopo Sofia, le città più notevoli sono: **Filippopoli** (100) nella Rumelia orientale; **Varna** (70), porto sul Mar Nero; **Burgas** (40) sul golfo omonimo; **Rushciuk** (57) sul Danubio.

Insorti contro i Turchi nel 1876, la Bulgaria diventò nel 1878 un Principato autonomo sotto l'alta sovranità della Turchia, nel 1886 alla Bulgaria si unì la *Rumelia orientale*, e finalmente il 3 ottobre 1908 il Principe di Bulgaria assunse il titolo di *Cesar* e Re, e così cessò su di essa ogni dominio, anche nominale, della Turchia.



Fig. 44. - La Bulgaria.

Nelle guerre balcaniche del 1912-1913 la Bulgaria sostenne il peso principale della guerra contro i Turchi; ma, in seguito, fu sopraffatta dalla Serbia, Grecia, Montenegro e Romania, le quali vollero impedire ch'essa assumesse una parte preponderante nella Balcania. Di qui l'odio della Bulgaria contro la Serbia, e la sua alleanza con gli Austro-Tedeschi (15 settembre 1915). Dopo tre anni di guerra, il 15 settembre 1918, il fronte bulgaro fu sfondato dagli eserciti alleati, che combattevano nella Balcania, e la Bulgaria chiese l'armistizio, accettando tutte le condizioni poste dalle Potenze dell'Intesa (28 settembre 1918). In seguito al trattato di pace di Neuilly, essa vide il suo territorio diminuito di circa 3000 kmq. di superficie, perdendo il contatto con il Mare Egeo.

Per comprendere la politica della Bulgaria bisogna tenere presente ch'essa è circondata da Paesi, che si sono ingranditi a suo danno: la Grecia nella Tracia, la Romania

... e per la sua importanza strategica, la Bulgaria ha dovuto far parte della *Prima Guerra mondiale*. Le relazioni internazionali, anche per ragioni dinastiche, sono le relazioni con l'Italia.

16. VITA ECONOMICA. Vi prevale l'agricoltura alla quale si dedica il 50% della popolazione: il *trumento* e il *granoturco* formano oggetto di esportazione. Si coltiva la *cile*, il *tabacco*, il *colono* e le *rose* per l'estrazione dell'essenza, che ha un alto valore. Fiorente è nei luoghi montuosi l'allevamento del bestiame e del pollame; si alleva pure il *baco da seta*.

L'*industria* è appena agli inizi; vi si trova qualche miniera di *carbone* e di *rame*. Sofia è il principale centro industriale (tessiture, conserve alimentari). Diffusa è l'industria domestica, che ha un notevole valore artistico (*tappeti*). Deficienti sono le *comunicazioni*. Il *commercio* è in forte aumento. Si esporta: *cereali*, *bestiame*, *tabacco*, *lana*, *essenza di rose*, *uova*; si importa: *tessti*, *coloniali*, *metalli*, *macchine*, *manufatti*, ecc. Le ferrovie hanno una lunghezza di circa 3000 km.

L'Italia occupa uno dei primi posti nel commercio estero della Bulgaria, ove esporta *riso*, *tessuti*, *cappelli*, *solfato di rame*, ecc.

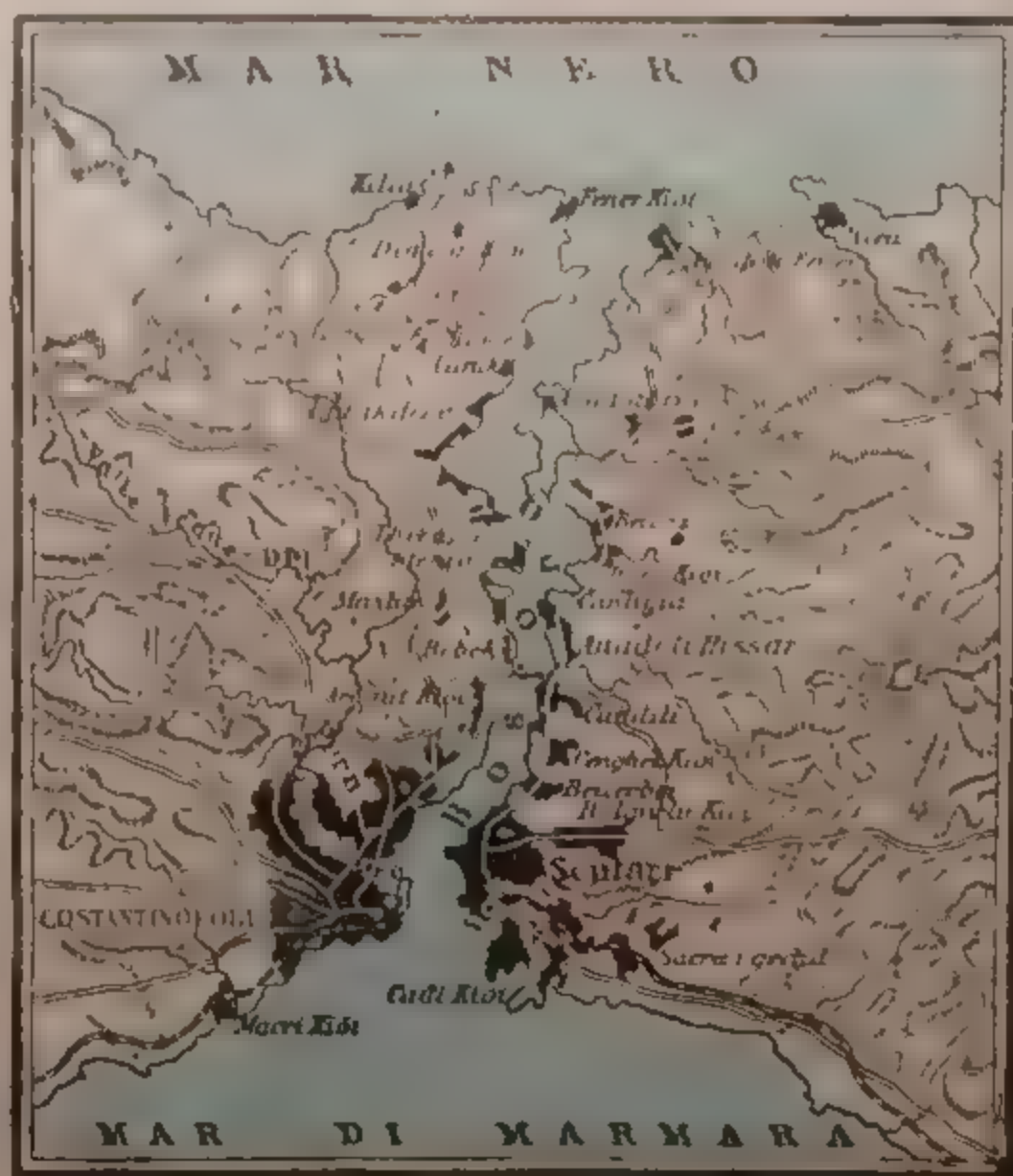


Fig. 45. • Il Bosforo e Costantinopoli.

c) LA TURCHIA EUROPEA

17. La Tracia orientale fa parte della Repubblica della Turchia. Ha una *superficie* di circa 21.000 kmq. ed una popolazione di 1.050.000 abitanti, in buona parte concentrata nelle città di **Istanbul** o **Costantinopoli** (700.000 ab.) e di **Adrianopoli** (40.000 ab.).

Grazie al possesso della Tracia orientale, la Turchia ha il completo dominio degli **Stretti**, che uniscono il Mediterraneo al Mar Nero (*Stretto dei Dardanelli e Bosforo*).

Ciò che ha fatto l'Italia per l'Albania.

Quanto in questi anni, lo sforzo è stato compiuto in Albania è legato esclusivamente al nome d'Italia. Lavoro e capitali italiani, con l'ausilio della mano d'opera albanese, hanno costruito i porti, tracciato le strade, bonificato le terre, trivellato i pozzi, frugato le miniere. Italiana la Banca, che ha organizzato, su basi sane e concrete, la vita economica del Paese; italiano l'Ente Industrie Attività Agraria, emanazione dell'Opera Nazionale Combattenti, che ha bonificato 5000 ettari di desolata palude, oggi fertile plaga che dà impiego stabile e ben retribuito, oltre che a 300 Italiani, anche a 1000 lavoratori albanesi; italiana l'Azienda dei Petroli d'Albania, che nel giro di pochi anni ha trasformato gli squallidi pascoli della pianura di Devoli in uno dei meglio attrezzati bacini petroliferi europei, e continua con fondati motivi di fiducia le sue difficili ricerche in differenti zone.

Italiana la Società per lo sviluppo economico dell'Albania, che ha finanziato tutti i lavori pubblici e le cui attività si possono riassumere nei seguenti dati: 275 km. di strade costruite *ex novo*, 1500 km. di strade riattate su tracciati preesistenti, 100 ponti di media e grande

lunghezza e 1000 di lunghezza minore, tutti gli edifici pubblici di proprietà demaniale nelle città di Tirana, Durazzo, Scutari, Elbasani, Argirocastro, Berat, Corizza, costruzione del porto di Durazzo, arginature e canali di irrigazione di numerose province. Italiane le Società minerarie, italiane le società elettriche, italiane tutte le imprese che tendevano a mettere in giusto valore le risorse naturali del Paese e a offrire a un popolo, troppo lungamente abbandonato a un triste destino, che per le sue virtù civili e guerriere non merita, un adeguato campo di attività produttrice.

E infine italiane, sempre italiane, le iniziative dirette a elevare culturalmente e spiritualmente le masse popolari albanesi. I capitali impiegati dall'Italia in Albania dal 1925 ad oggi ammontano alla cifra di un miliardo e 837 milioni di lire, cospicua in se stessa, ma resa ancor più imponente dal patrimonio di operosità e di fede profuso a piene mani dalla schiera benemerita di quegli Italiani che hanno fatto dell'Albania il non sempre agevole centro del loro lavoro.

GALEAZZO CIANO.

(Discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, 15 aprile 1939-XVII).

Càttaro (Dalmazia).

Càttaro, ai piedi del Montenegro, è la città più importante delle omonime Bocche, notevoli non soltanto per la magnifica posizione strategica, ma anche, e forse più, per la superba ed originale bellezza del paesaggio. Esse sono, come

ognuno saprà, una profonda insenatura dell'Adriatico, formata da un vestibolo e da quattro bacini principali che comunicano fra loro per mezzo di angusti passaggi, di cui il più stretto non oltrepassa di molto i duecento metri di lar-

ghezza. Quando il tempo è bello, le Bocche danno una perfetta illusione di un lago, e i monti dirupati che fan loro corona contribuiscono a conferire all'insieme un carattere singolarmente alpino.

Nel fondo, sepolta in una buca, dove il mare sembra sparire fra le altissime propaggini dei monti della Cernagora, è la cittadina di Cattaro. Si entra nella città per la Porta Marina, e colpiscono subito le calli strette ed anguste di tipo veneziano. Nel suo insieme essa ricorda molto da vicino, forse più delle altre sorelle dalmate, la struttura architetto-

re, e
la sua

Il viaggiatore...
attende di trovare...
mente slava. Invece, piaceva
presa, poche...
persuadere che, anche qua, al...
e la verità. Non solo tutti senza eccezioni
comprendono l'italiano e quasi tutti
anche in zone prettamente croate, e
nove persone si poter parlare in loro,
per gli usi domestici, un perfetto dia-
letto veneziano.

G. DAINELLI.

La Grecia.

E pur d'un bello azzurro
Ride sempre il tuo ciel, selvagge sempre
Son le tue rupi, i campi verdi e fresche
Le tue selvette; e come allor che fosti
Cara a Minerva, ancor un puro miele
Stilla l'Imetto, ancor per l'aere il volo
Batte libera l'Ape, e vi compone
La sua fragrante cittadella; Apollo
T'indora tuttavia le lunghe estati,
E splende il marmo di Mendali al lampo
De' raggi suoi. Vi sparvero la gloria,
L'arte, la libertà, ma bella ognora
V'è la Natura.

Ovunque il piè tu volga
Santo è quel suolo, ed angolo che t'offra
Un aspetto vulgar tu non vi trovi.
Tutto riempie di stupor. Le fole
Che la Musa credè v'appaiaron vere;
Tal che noi v'ammiriamo i giovanili
Nostri cari fantasmi. Ivi le selve,
Le valli, i monti, le colline, i campi
Sfidano quel poter che nella polve
I delubri versò. D'Atene il tempo
Strusse le torri, e rispettò l'antica
Maratona

È quel sole il sole istesso,
Lo stesso è quel terren, ma non lo schiavo
Che lo coltiva, nè l'estranea mano

Che lo scettro vi regge. Il nome antico
E gli antichi confini ancor vi serba
Quel campo di battaglia, ove la prima
Volta piegò l'esercito di Serse
Alla spada dell'Ellenia. Glorioso
Giorno! Egli fe' di Maratona un nome
Di tal magia, che suscita allo sguardo
Di chi lo ascolta proferir, la pugna,
La rotta e la vittoria

E pur le poche
Misere tracce della tua grandezza
Condurranno a te sempre il pellegrino
Pensoso; e, per succedersi di tempi,
Quanti per mar d'Ionia andran soleando,
Te d'eroi, te di vati inclita culla
Saluteranno. Nella istoria tua,
Nel divin tuo sermone i giovanili
Animi d'ogni clima avran potente
Sprone alla gloria; della età matura
Sarai l'orgoglio e della verde esempio.
E sempre che Minerva e le Pimpee
Degnino rivelarne i lor tesori
Venerata da' raggi ed adorata
Da' voti ognor sarai.

GIORGIO BYRON.

(Vers. A. Maffei).

Atene: l'Acropoli.

Le meraviglie d'Atene sono quasi tutte, come quello di Pisa, *condensate* in un punto. Vedere l'Acropoli, ecco l'unico scopo del nostro sbarco al Pireo. L'Acropoli è un qualche cosa come il foro di Roma, in quanto vi sono adunati i principali monumenti, ma se questo occupa una bassura, oggi anzi il fondo di una gran fossa, quella invece una eminenza, cioè un colle, o piuttosto una gran rupe, che sale con pendio appena ragionevole da una parte, ma si eleva a picco quasi tutto all'ingiro. È alta 120 metri al disopra della città, oblunga, cioè con un diametro di 300 metri, e un altro di 150. Chateaubriand la definì assai bene, dicendola un piedestallo, tagliato espressamente per portare i magnifici edifici che l'incoronano.

Dire i sensi che risveglia quella rocca, tutta coperta di splendide rovine, è impossibile. Un affollamento di ricordi o di affetti, e in fondo a tutti un sentimento di profonda mestizia, che v'invita a serie meditazioni sul grande soggetto, sempre vecchio e sempre nuovo, della vanità delle umane cose. Quel tempio di Teseo, che s'incontra il primo salendo, tutto squallido e rovinoso, avrebbe la pretesa di essere ora un museo;

ma veramente non è altro che un magazzino di statue monche e di mozziconi di statue, dove si rilevano i tratti dello scalpello di Prassitele e di Fidia.

Lassù in cima o di lassù si additano i Propilei, l'Eretteo, il Pritaneo, l'Areopago, il Tempio della Vittoria, e tante altre cose famose. Dico si additano, per modo di dire; perchè di quelle cose famose per lo più non rimane che il luogo: se pure il luogo era quello. Unico superstite, ancora quasi intero, il tempietto delle Grazie, un fiore di greca eleganza, vicino al quale, in un certo cantuccio, si vede spuntare dalle macerie una pianticella d'olivo, in cui il cicerone vi addita con tutta serietà, l'*olivo sacro*, ossia consacrato a Minerva.

Sulla vetta si spiega spettacolosa allo sguardo la colossale rovina del Partenone, ossia del gran tempio della Dea Vergine, innalzato da Pericle, sotto la direzione di Fidia. Figuratevi una mole di marmo pentelico, lunga 227 piedi, larga 101, ed alta 65, d'ordine dorico, circondata da peristili e colonne, che si eleva superba un istante tra cielo e terra, poi rovesciata a terra lì per lì, come fosse stata scrollata da un terremoto in quel medesimo istante.

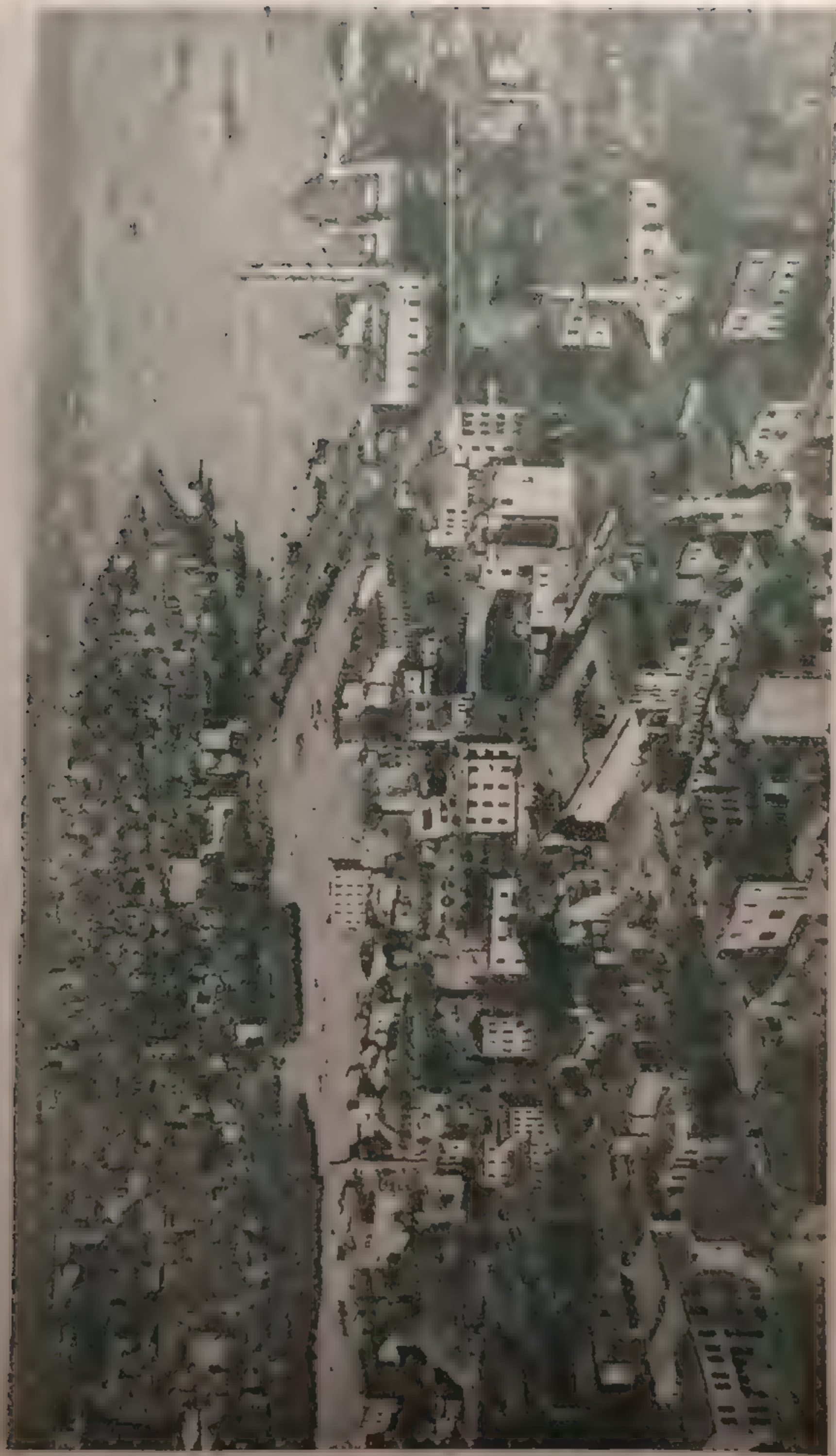
A. STOPPANI.

La fine del dominio turco in Europa.

La Penisola Balcanica comprende la Grecia, la Macedonia, la Tracia, l'Iliria, ecc., regioni le quali rappresentarono una parte notevole nella storia antica. Alessandro il Grande fu il primo che abbia saputo riunire la Grecia e la Macedonia sotto il suo dominio nel IV secolo a. C. In seguito, a cominciare dal II secolo a. C., fecero parte del dominio di Roma, e Costantino Magno, trasportando la sede dell'Impero a Co-

stantinopoli, fece sì che la Penisola Balcanica, divenuta il centro dell'Impero Romano d'Oriente, potesse più a lungo conservare la sua indipendenza, mentre l'Impero Romano d'Occidente era invaso dai Barbari.

Finalmente nel 1453, l'Impero Romano d'Oriente, già privato in Europa di molte sue province per opera dei Serbi, e dei Bulgari, cadde definitivamente in mano dei Turchi, i quali in breve tempo



Istanbul. - La città e il Corno d'Oro.



Istanbul. - La città e il Corno d'Oro.

abbatterono i regni fondati dai Bulgari e dai Valacchi, e occuparono non solo tutta la Penisola Balcanica, ma anche quasi tutta l'Ungheria e la Russia meridionale, minacciando la stessa Vienna, capitale dell'Impero di Germania.

Ma dopo circa due secoli di splendore, l'Impero Turco cominciò a decadere. Nel 1699 perdette la Transilvania, la

Crimea nel 1774 e la Bessarabia nel 1818, e nel 1821

l'Inghilterra, la Francia e il Piemonte portarono la guerra in Crimea contro la Russia, che aveva minacciato di occupare l'Impero Ottomano; ma nel 1877, approfittando di un'insurrezione della Bosnia-Erzegovina e della Serbia, la Russia invase nuova-



Fig. 46. - La Balcania nel 1800.



Fig. 47. - La Balcania nel 1878.



Fig. 48. - La Balcania nel 1908.



Fig. 49. - La Balcania nel 1918.

mente la Turchia, giungendo alle porte di Costantinopoli. Il trattato di Berlino del 1878, riconobbe l'indipendenza della Romania, della Serbia e del Montenegro; la Bulgaria fu dichiarata autonoma; la Bosnia e l'Erzegovina furono occupate dall'Austria.

Così l'Impero Turco, in Europa, venne a poco a poco restringendosi in più angusti confini. Le guerre balcaniche del 1912-13 distrussero quasi completamente il dominio turco in Europa, riducendolo ad una superficie di poco superiore a quella della nostra Lombardia.

Costantinopoli.

La giacitura di Costantinopoli è piena di attrattive. L'occhio del viaggiatore s'arresta affascinato davanti ai graziosi minareti, alle magnifiche moschee, ai meravigliosi edifici, e passa costantemente da mura a torri, da torri a case, a palazzi, ne' cui giardini si alzano maestosamente i verdi cipressi. Quelle case bianche, gialle e nerastre, quei chioschi risplendenti di mille colori, quegli ornamenti e quei frastagli imbruniti, quel cielo senza nubi, quell'aria tiepida e sensuale offrono un quadro addirittura incantevole.

Costantinopoli, in turco Istanbul, anello di congiunzione fra l'Europa e l'Asia, sorge sopra un promontorio triangolare, la cui sommità è detta la *Punta del Serraglio*. Ad un lato del triangolo si allunga quello stretto braccio del Bosforo, che è conosciuto sotto il nome di Canale di Perami, o più comunemente di Corno d'Oro. Attraversando questo canale, troviamo ai nostri fianchi due catene di alture, che corrono parallele e abbracciano otto miglia di colline, baie, valli, anfiteatri di monumenti e giardini, case, moschee, bazars, serragli, chioschi, bagni, migliaia di minareti con brillanti pinnacoli innalzantisi verso il cielo come colonne d'avorio, centinaia di cipressi discendenti in lunghe strisce dalle alture al mare, e in mezzo a tutto ciò una vegetazione ricchissima, lussureggiante.

« Costantinopoli, scrive il De Amicis, è una città mostruosa, sparpagliata per un saliscendi infinito di colline e di valli; è un labirinto di formiche umane, di ci-

miteri, di rovine, di solitudini, una confusione non mai veduta di civiltà e di barbarie che presenta un'immagine di tutte le città della terra e raccoglie in sé tutti gli aspetti della vita umana. Non ha veramente di una grande città che lo scheletro, che è la piccola parte in muratura, il resto è un enorme agglomeramento di baracche, uno sterminato accampamento asiatico, in cui brulica una popolazione che non fu mai numerata, gente d'ogni razza e d'ogni religione. È una grande città in trasformazione composta di città vecchie che si sfasciano, di città nuove sorte ieri, d'altre città che stanno sorgendo. .. È un disordine, una confusione d'aspetti disparati, un succedersi continuo di vedute imprevedibili e strane, che dà il capogiro... ».

Il Corno d'Oro, che serve di porto a Costantinopoli, divide la città in due parti disuguali: ad occidente la città turca e il quartiere greco del *Fanar*, ad oriente i quartieri europei di *Pera* e di *Galata*, che sono il centro del commercio.

Il porto di Costantinopoli, più che un grande centro di commercio, è, grazie alla sua posizione, un frequentatissimo luogo di passaggio. Là si incrociano le relazioni marittime fra l'Europa occidentale e meridionale e le ricche regioni europee ed asiatiche bagnate dal Mar Nero. Là passano gli enormi carichi di grano dei paesi danubiani e russi destinati ai porti d'occidente. Oggi, poi, Costantinopoli tende pure a divenire il

centro del mondo, il centro del commercio dell'Europa e dell'Asia occidentale; ma la caduta dell'Impero turco fu un grave colpo per Costantinopoli, ridotta ora al rango di città di provincia.

In seguito alla proclamazione della *Repubblica* (1923), Costantinopoli ha perduto la sua importanza politica e religiosa. Per parecchi secoli questa città fu la capitale del vasto impero turco e il centro del mondo musulmano, quale sede del *Califo* (suprema autorità religiosa); nel 1924 il governo di Ankara, che già aveva abolito il *Sultanato*, pro-

clamando la repubblica, abolì pure il *Califfato*.

Ma la posizione geografica di Costantinopoli non è mutata, e se oggi questa grande e gloriosa metropoli non è che una città di provincia di uno Stato asiatico, ben si può credere che questo non debba essere il suo ultimo destino.

Nel movimento del porto di Costantinopoli la Marina mercantile italiana occupa oggi il primo posto. L'Italia fascista ha ripreso a percorrere le vie di Roma, di Genova e di Venezia nel bel Mare di Levante e nel Mar Nero.

CAPO IX

La Regione Russa.

Nella fine d'Europa poi troval
gl'Iperborei ch'hanno lo dì sei mesi
e sei la notte, e ciò non falla mai.

FAZIO DEGLI UBERTI, *Ditt.*, IV, 4.

1. CONFINI E SUPERFICIE. La Regione Russa è limitata a E dagli *Urali*; a S dal *Mar Caspio*, dalla *Caucasia* e dal *Mar Nero*; ad O dal *Dniester*, dai *Carpazi*, dalla *Vistola*, e dal *Mar Baltico*; a N dal *Mare Glaciale Artico*.

Ha una superficie di oltre 5 milioni di kmq., superiore, quindi, a più di metà della superficie dell'intera Europa.

2. LA RUSSIA E IL MARE. La Russia occupa tutta la parte orientale dell'Europa, che è quella meno frastagliata. Le sue coste meridionali e occidentali sono bagnate da mari interni, e cioè dal *Mar Nero* e dal *Mar Baltico*; le coste settentrionali dal *Mar Glaciale Artico*.

a) Il **Mar Glaciale Artico**, è gelato per buona parte dell'anno, e non ha quindi molta importanza per il commercio. Vi si nota il golfo *Cescaia* formato dalla piccola penisola di *Canin*. Il porto principale del **Mar Bianco** è quello di *Arcangelo* nell'estuario della *Drina*. Sulle coste settentrionali della penisola di *Cola* vi è il porto *Murmansk* che, a causa della *Corrente del Golfo*, è sempre libero dai ghiacci: una ferrovia lo unisce a *Leningrado*.

b) Il **Mar Baltico**, oltre il golfo di *Botnia* fra la *Svezia* e la *Finlandia*, forma nella Regione Russa i golfi di **Finlandia** e di **Riga**. Un canale unisce ora il Baltico al *Mar Bianco*.

c) Le coste russe sul **Mar Nero** sono basse e paludose, eccetto che nella penisola di **Crimea**, unita al continente dall'istmo di *Perecop*. Ad O della *Crimea* vi è il golfo di **Odessa** col grande porto omonimo; ad E, il **Mar d'Azòv**, profondo in media appena 10 m., il quale comunica col *Mar Nero* mediante lo *Stretto di Kere* o di *Jenicalè*.

d) Le coste europee nel **Mar Caspio** sono basse e paludose. Il livello del Caspio è 26 m. sotto il livello medio del mare.

3. **IL RILIEVO.** La Regione Russa, a differenza del resto dell'Europa, ha un rilievo molto semplice: vi predominano le pianure leggermente elevate.

Verso E, la lunga catena degli Urali divide la Russia dall'Asia. Gli Urali, il più lungo sistema orografico dell'Europa, sono poco alti, culminando nel monte *Pel'pos is* (1688 m.). Nella Crimea meridionale si eleva la piccola catena dei *Monti Taurici* (1543 m.).

La pianura sarmatica o russa non è perfettamente piana, come, ad esempio, buona parte della nostra pianura del Po, ma presenta dei mediocri rialti, i quali servono di spartiacque fra i diversi bacini fluviali. Il *Rialto Centrale Russo*, vasto ma poco elevato, raggiunge la massima altezza di 322 m. nel *Rialto dei Valdai*, che è il principale nodo idrografico dell'Europa Orientale. Le *alture del Volga* accompagnano per un buon tratto questo fiume nel suo corso medio e inferiore.

4. **CLIMA.** La Regione Russa, a causa della scarsa penetrazione del mare, ha un clima del tutto continentale e, per la scarsa varietà del rilievo, il clima è molto uniforme in tutta la regione: solo la differenza di latitudine porta qualche divario nella temperatura.

Le piogge diminuiscono da occidente ad oriente, perchè l'influenza del mare si fa sempre meno sentire.

In nessuna regione dell'Europa vi è tanta differenza di temperatura (*escursione termica*) fra l'estate e l'inverno, quanto nella Russia. A Mosca il termometro d'inverno può scendere a -25° e d'estate salire a 40° .

È poi da osservare che l'inverno russo, oltre che rigidissimo, è pure molto lungo. Nella Russia meridionale il periodo di gelo dura cinque mesi; a Mosca, *più di sei e mezzo*, e cioè dai primi di ottobre alla fine di aprile.

Durante questi lunghi inverni, la Russia presenta l'aspetto monotono di un'immensa pianura di neve; ma coi primi calori estivi questa si scioglie, e subito la vasta pianura si copre di fiori e di erbe, che germogliano rapidamente e sono, specialmente nella Russia meridionale, ben presto uccise da un sole, che diviene subito troppo cocente.

5. **ZONE DI VEGETAZIONE.** La grande uniformità del rilievo della Russia fa sì che le zone climatiche siano essenzialmente determinate dalla latitudine; solo nella parte settentrionale il Baltico e il Mar Glaciale Artico concorrono ad aumentare le piogge, che si riversano sulla Russia; a mezzodì, invece, queste sono più scarse e non bastano a dar vita a una rigogliosa vegetazione arborea. Così la Russia si può dividere, perciò che si riferisce alla vegetazione, in due grandi parti uguali, che hanno caratteristiche proprie: a N è il regno degli alberi, a S quello delle erbe.

Tutta la Russia settentrionale è una immensa foresta, eccetto che nel tratto compreso nel Circolo Polare, ove si trova una zona deserta, nella quale non crescono che muschi e licheni. È questa la zona delle *tundre*, il paese delle renne. A S del Circolo

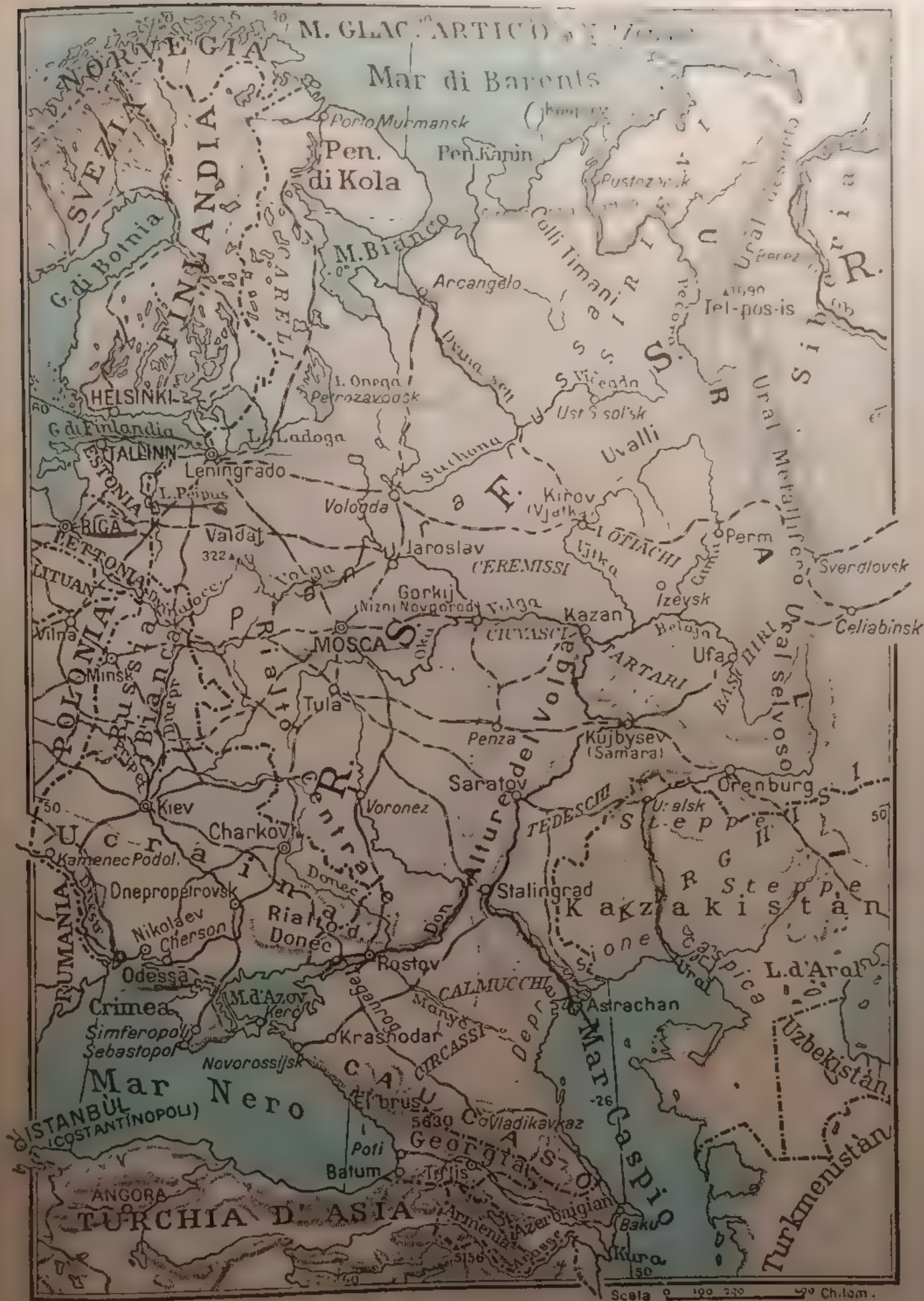


Fig 50. • La Russia.

Polaris. La Russia è formata da paludi, e formata da una non grande varietà di piante. Per tutta la Russia settentrionale la foresta di piante resinose, ed è questa la foresta più preziosa. Verso sud la foresta è formata di piante a foglie caduche, ed è meno preziosa, e più popolata. L'uomo, infatti, in molti tratti, l'ha distrutta per seminarvi la segale, la canapa, il lino, ecc.

La capitale di Mosca si trova nella zona di transizione fra il paese degli alberi e quello delle erbe. Quando, nel secolo XIII, i Mongoli invasero la Russia, non osarono penetrare nella zona delle foreste, che servì di rifugio ai Russi, e Mosca divenne il centro attorno al quale, a poco a poco, si formò il grande Impero Russo.

Tutta la Russia meridionale è un'immensa steppa, la quale si può dividere in tre parti. Subito a S delle foreste vi è la così detta *steppa nera*, la regione fertilissima del *chernom* (terra nera), che fa della Russia uno dei più importanti granai del mondo. Viene in seguito la *steppa grigia*, poco fertile, ma ricca di minerali (miniere di carbone del Donetz); questa steppa circonda il Mar Nero ed è specialmente adatta all'allevamento del bestiame. Presso il Caspio si stende la *steppa bianca*, arida, sabbiosa, povera di vegetazione, e quindi abitata solo da tribù nomadi. Siamo alle porte dell'Asia Centrale.

6. IDROGRAFIA. La Russia è percorsa da molti fiumi i quali hanno una grande importanza perchè, essendo navigabili, facilitano le comunicazioni in questo vastissimo paese.

a) Nel Mar Glaciale artico si versa la **Peciòra**, e nel Mar Bianco la **Dvina**, che è navigabile solo per alcuni mesi dell'anno.

b) Dei fiumi russi, che si versano nel Baltico, il più importante è la **Neva**, che ha un corso di appena 64 km., ma porta al mare le acque del lago *Làdoga*, che è unito ai laghi *Ilmen*, *Onega* e *Saima*. Sulla Neva è *Leningrado*, già capitale della Russia. Si gettano ancora nel Baltico la **Duna**, che bagna Riga, e il *Niemen* o *Memel*.

c) Nel Mar Nero si versano il **Dnjester**, poco navigabile, e il **Dnjepr**, che bagna *Kiev*, e dopo alcune rapide, si getta nel mare presso Cherson; il **Don**, che si versa nel Mar d'Azov, e riceve il *Donetz*. Il Don è il *Tanai* degli antichi, i quali lo consideravano come il confine orientale dell'Europa (1).

d) Il **Volga**, che è il più grande fiume della Russia e dell'Europa, finisce in un mare chiuso, il Caspio: questo fatto diminuisce di molto la sua importanza come via di comunicazione. Il Volga nasce nel Rialto dei Valdai: i suoi principali affluenti sono l'**Ocà**, che riceve alla sua volta la *Moscova*, sulla quale è Mosca, il centro storico della Russia, e la

(1) Il Manzoni lo ricorda nella sua ode « Il Cinque Maggio », ove dice che

*Di quel securo il fulmine
Scopìò da Scilla al Tanai
Dall'uno all'altro mar*

La spedizione di Russia (1812) fu il principio della rovina di Napoleone.

Cama: si getta nel Caspio con un lungo corso. Il Volga, 3700 km., è navigabile in quasi tutto il suo corso e dà origine afluenti una magnifica rete navigabile. L'Uràl, che divide per un tratto l'Europa dall'Asia, nasce dai monti Urali e si getta con un vasto delta nel Caspio.

Le regioni russe attorno al Baltico posseggono i più vasti laghi dell'Europa: il **Làdoga** (18.000 kmq.), l'**Onega** (9700 kmq.), il **Peipus**, ecc.

7. POPOLAZIONE. La grandissima maggioranza della popolazione appartiene alla stirpe slava (*Grandi Russi, Piccoli Russi, Ucraini*, ecc.), ma vi sono pure parecchi altri popoli di stirpe indo-europea e mongolica. Indo-europei sono i *Lituani* e i *Lattoni*; sono mongoli i *Samoiedi*, e *Calmucchi*, i *Tartari*; di stirpe finnica, gli *Estoni*. Molto numerosi sono gli *Ebrei*.

8. DIVISIONE POLITICA. La Regione Russa sino al 1917 fu tutta riunita nell'Impero Russo, che, con i possedimenti nell'Asia, costituiva il più vasto Stato *continuo* del mondo. Scoppiata la rivoluzione e proclamata la Repubblica, quest'unità politica fu rotta, e la Russia cadde nel più grande disordine politico e sociale. Vi si posson ora distinguere: a) *La Repubblica Russa*; b) *le Repubbliche del Baltico* (Estonia, Lettonia, Lituania).

Come si formò la Russia. La Russia era dagli antichi chiamata *Sarmatia* o *Scythia*. Nel secolo IX d. C. divenne un regno per opera di Rurik, ed ebbe per capitali, successivamente, Novgorod, Kiev e Mosca: dal XIII al XV secolo fu soggetta ai Mongoli. Ritornata libera, la Russia si estese verso gli Urali ed oltre. Sotto Pietro il Grande, che fondò Pietroburgo nel 1703, essa raggiunse il Baltico, il Mar Nero e il Mar Caspio, e cominciò a partecipare alla vita politica europea. Caterina II conquistò la Lituania, parte della Polonia e la Crimea. Alessandro I conquistò la Finlandia, la Bessarabia, la Transcaucasia e il resto della Polonia.

La Russia mirò sempre alla conquista di Costantinopoli, ma l'Europa Occidentale intervenne per impedir che la sua potenza divenisse troppo grande. Nel 1855-56 la Russia fu vinta dall'Inghilterra, dalla Francia e dal Piemonte, che erano corsi in aiuto della minacciata Turchia (*guerra di Crimea*). Nel 1878 gli eserciti russi giunsero quasi alle porte di Costantinopoli, ma le potenze europee intervennero di nuovo, e la Russia non poté avere dalle sue vittorie quei frutti che aveva sperato.

La Russia, vedendosi impedita ogni espansione in Europa, si volse verso l'Asia, ove, negli ultimi decenni del secolo XIX, conquistò vastissimi territori, minacciando l'India Inglese, la Cina e la Corea. L'espansione russa nell'Estremo Oriente fu però arrestata dal Giappone, il quale vinse la Russia per terra e per mare (*guerra russo-giapponese del 1904-1905*). Le sconfitte degli eserciti russi nell'Estremo Oriente e gli abusi del governo assoluto provocarono nel 1905 una grave rivoluzione, in seguito alla quale lo Czar fu obbligato a concedere al popolo russo una specie di costituzione.

La Russia, che per secoli era stata protettrice su le Sclavi della Balcania, e con cui l'Impero Ottomano, e di più anni era alleata della Francia, fu subito travolta nella Grande Guerra. Il suo paese diede evidenti segni della sua debolezza, dovuta principalmente alla continua corruzione dilagante in tutti i rami dell'amministrazione e della sua vita politica. Il 12 marzo 1917 scoppiò a Pietrogrado una rivoluzione guidata dal partito democratico costituzionale, e pochi giorni dopo il debole Czar Nicola II fu obbligato ad abdicare. A poco a poco la rivoluzione politica assunse carattere sociale, l'esercito russo fraternizzò cogli eserciti nemici abbandonando le armi, e il congresso dei *Soviets* (Consigli degli operai e dei soldati) di Pietrogrado, portò al potere il rivoluzionario comunista Lenin che intendeva concludere la pace ad ogni costo e imporre in tutta la Russia la così detta dittatura del proletariato (8 novembre 1917).

Il 3 marzo 1918 i rappresentanti del Governo russo firmarono a *Brest Litovsk* la pace cogli Imperi Centrali, che imposero condizioni gravissime. Intanto la Finlandia, l'Estonia, la Polonia, l'Lettonia, la Lituania si staccavano dalla Russia, la quale, ben lungi dall'avere la pace desiderata, venne travolta in una serie di guerre civili, che produssero enormi rovine, e fecero un numero grandissimo di vittime nella Russia Europea, nella Caucasia, nell'Asia Centrale Russa e nella Siberia. A questi mali si aggiunse nel 1922 una terribile carestia che colpì le regioni più fertili della Russia, obbligando la popolazione ad emigrare in massa nei paesi confinanti. Innumerevoli furono i morti di fame; molte città e villaggi andarono completamente distrutti, e la Russia, che aveva sempre fornito al resto dell'Europa immense quantità di grano e di altre sostanze alimentari, fu obbligata a implorare l'aiuto del mondo intero per non perire.

Il governo bolscevico, cercando di attuare le teorie comuniste, abolì la proprietà privata, favorì il trionfo del materialismo, combattendo tutte le religioni, accentrò nello Stato tutta la vita economica del paese, che cercò di industrializzare nel più alto grado. I risultati ottenuti non corrispondono certamente agli sforzi fatti ed alle somme spese.

Nonostante il regime autoritario, anzi tirannico, instaurato dal Segretario generale del Comitato centrale del partito comunista, *Stalin*, le lotte politiche nella Russia sono vivaci, e frequenti le insurrezioni, domate nel sangue. La Russia cerca di suscitare una nuova Guerra Mondiale col duplice scopo di vincere le difficoltà interne, e facilitare l'espansione del *bolscevismo* nel mondo. A questo delittuoso programma oppongono una ferma barriera l'Italia, la Germania, il Giappone, ed altre potenze, consci della necessità di salvare il mondo dalla barbarie bolscevica.

a) REPUBBLICA DELLA RUSSIA

9. CONFINI E SUPERFICIE. La Repubblica Russa confina a N col *Mare Glaciale Artico*, ad O con la *Finlandia*, il *Mare Baltico*, gli *Stati Baltici* della Estonia, Lettonia e Lituania, e la *Polonia*; a S con la *Romania*, il *Mar Nero* e la *Caucasia*; ad E col *Mar Caspio*, l'*Asia Centrale* e la *Siberia*. Entro questi confini la Russia ha una superficie di circa

1 milioni e 600.000 kmq. con una popolazione di 126 mi (27 ab. per kmq.) ed occupa la massima parte della di cui abbiamo parlato.

10. GOVERNO E CITTÀ. La Russia è una *Repubblica federale* a federazione di Repubbliche socialiste dei Sovieti (U.R.S.S.) che comprende 11 Repubbliche di cui 3 in Europa (*Repubblica federale russa*, che si estende in parte anche nell'Asia, *Ucraina*, *Russia Bianca*), le altre nell'Asia.

Gli organi fondamentali del Governo sovietico sono il *Congresso dei Sovieti dell'Unione*, che si riunisce ogni due anni, il *Comitato esecutivo centrale dell'Unione*, l'*Ufficio del Comitato esecutivo centrale*, e il *Consiglio dei Commissari del popolo*. L'arbitro del potere in Russia è il *Segretario generale del Comitato centrale del partito comunista* (attualmente, I. V. Stalin). La capitale ora è **Mosca** (3.800.000 abitanti).

La grande maggioranza del popolo russo professa la *religione ortodossa*; ma il Governo è avverso a tutte le religioni.

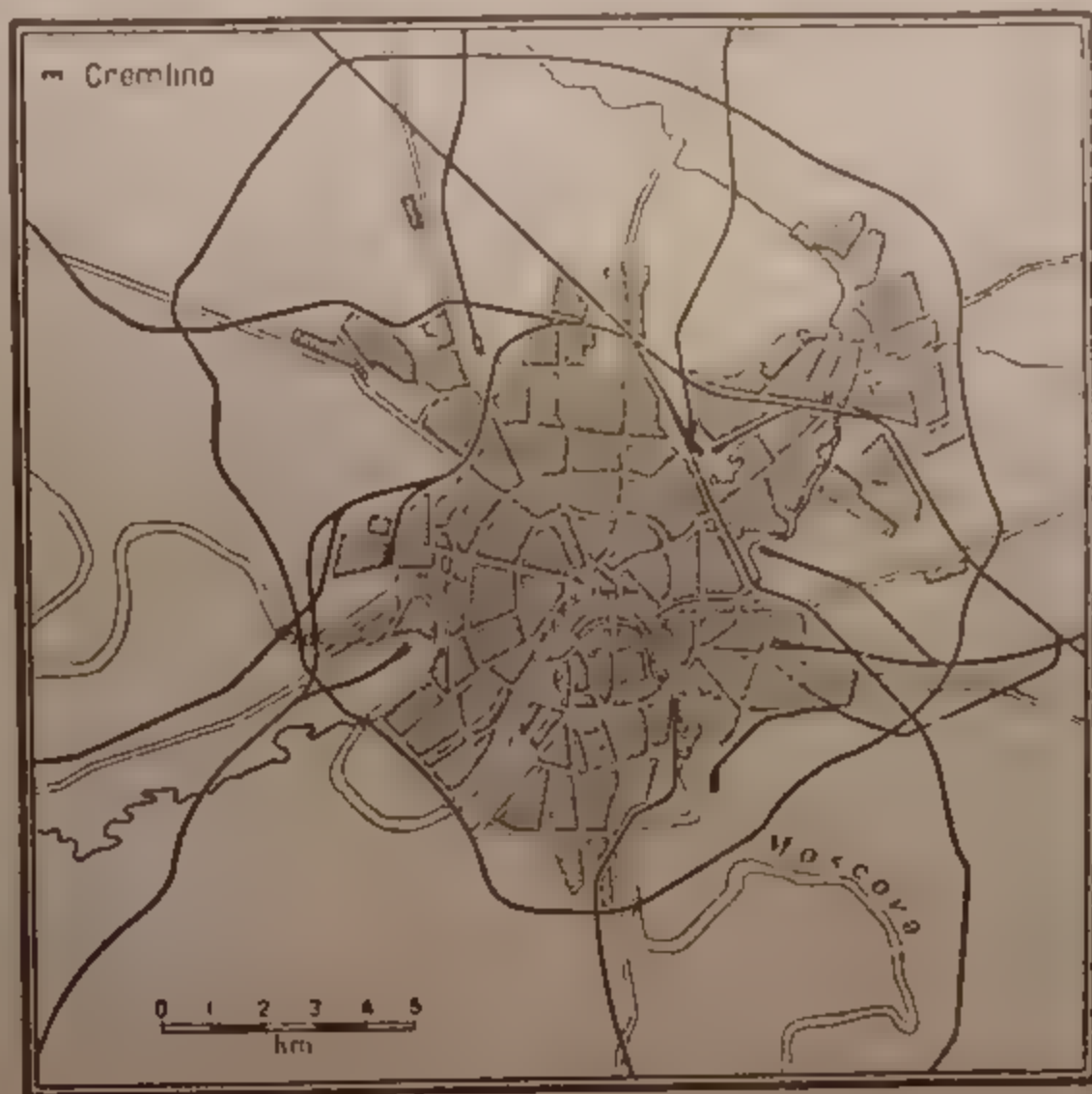


Fig. 51. - Pianta di Mosca.

Città principali. Molto decaduta è l'antica capitale **Pietrogrado**, fondata da Pietro il Grande sulla Neva, ora *Leningrado* (2.860.000 ab.). **Mosca** (3.800.000 ab.) era la capitale dell'Impero Russo prima di Pietro il Grande: durante la breve occupazione francese del 1812 fu rovinata da un incendio, ma ben presto risorse, ed oggi è un grande centro commerciale ed industriale, e il più importante nodo ferroviario della Russia. **Magnitogorsk** (250), grande centro industriale negli Urali Selvosi. **Tula** (200) centro industriale. **Casan** (260) sul Volga, centro commerciale, cap. del Tataristan. **Kiev** (540) sul Dniepr, è una delle più antiche città della Russia, capitale della *Ucraina*. **Odessa** (500) è il più importante porto del Mar Nero. **Charcov** (660) nell'alto bacino del Donèz, ha un grande commercio di grano ed è pure un centro di industrie (carbone). **Stalingrad** (390) sul basso Volga. **Taganrog** (70) sul Mar d'Azòf è un porto importante per l'esportazione del frumento. **Rostov** (550). Nella Crimea si trova il grande porto militare di *Sebastopoli*, ora *Achiar* (60). **Astrakàn** (220) sul delta del Volga.



Mosca. - Il Krenlino.



Mosca. - Il Cremlino.

11. **VITA ECONOMICA.** A causa della sua posizione, la Russia fu per molti secoli uno Stato più asiatico che europeo. Nel secolo XVII, sotto la dinastia dei Romanoff, cominciò ad aprirsi in modo definitivo all'influsso della civiltà europea, compiendo notevoli progressi.

La Russia possiede quasi tutti gli elementi per lo sviluppo di una grande industria moderna: foreste estesissime, petrolio, ferro, manganese, fosforiti, sali potassici, energia idrica, metalli preziosi, ecc., e il Governo si sforza, mediante i cosiddetti *piani quinquennali* (1928-32; 1932-37) di sfruttare al massimo le enormi ricchezze non solo della Russia Europea, ma anche della Russia Asiatica.

L'**agricoltura** costituisce la grande ricchezza della Russia. Il *frumento* è coltivato specialmente nelle *terre nere* o *cernoziom*, e forma oggetto di vasta esportazione. La *segale* si coltiva più al N nella regione di Mosca, e l'*orzo* più a N ancora. L'*avena* forma, con la segale, la base della nutrizione dei contadini. Il *granoturco* si coltiva nella Russia meridionale; la *vite* nella Crimea.

Grande importanza hanno le colture di piante industriali, e specialmente della *barbabietola da zucchero* (Russia SE), del *lino* (Russia centrale), della *canapa* (tra Kiev e Mosca), ecc.

Sotto l'impulso del Governo l'agricoltura russa si va trasformando in una gigantesca impresa elettro-chimico-meccanica, condotta con metodi scientifici. Buona parte dei terreni arabili appartiene alle *aziende collettive* e alle *aziende statali*; ma i loro risultati economici sono scarsi, per non dire negativi. Il contadino russo, come tutti i contadini, ama e coltiva volentieri solo la terra che è sua.

La Russia è uno dei paesi più ricchi di **bestiame** del mondo; possiede, infatti, compresa la Russia Asiatica, ben 16 milioni di *cavalli*; 40 milioni di *bovini*; 50 milioni di *pecore e capre*; 12 milioni di *suini*; 500.000 *renne*, ecc. Ben più numeroso era il bestiame nella Russia prima della devastatrice rivoluzione sovietica.

Le *foreste* occupano, nella Russia europea, una superficie di 188 milioni di ettari.

Fonte di notevole ricchezza è pure la **pesca** nei fiumi e nei mari che bagnano la Russia. I fiumi settentrionali sono ricchi di *salmoni* e di *trote*; quelli meridionali di *carpi* e di *storioni*. Le uova di storione costituiscono il prelibato *caviale*.

L'**industria** è recente nella Russia, ma favorita in tutti i modi dal governo, si va rapidamente sviluppando. Le più importanti miniere di *carbone* sono quelle del Donetz; seguono quelle di Tula e degli Urali.

Nella Russia centrale si estraggono d. oro, platino, rame, ferro, manganese, alluminio, nichel, zinco e piombo.

Le industrie, soprattutto metallurgiche, si sono accentrate specialmente nelle regioni del Don, e nei dintorni di Saratov, Charkov, Rostov, Mosca, Sverdlovsk, ecc.; le industrie tessili a Mosca, Vladimir, ecc.;

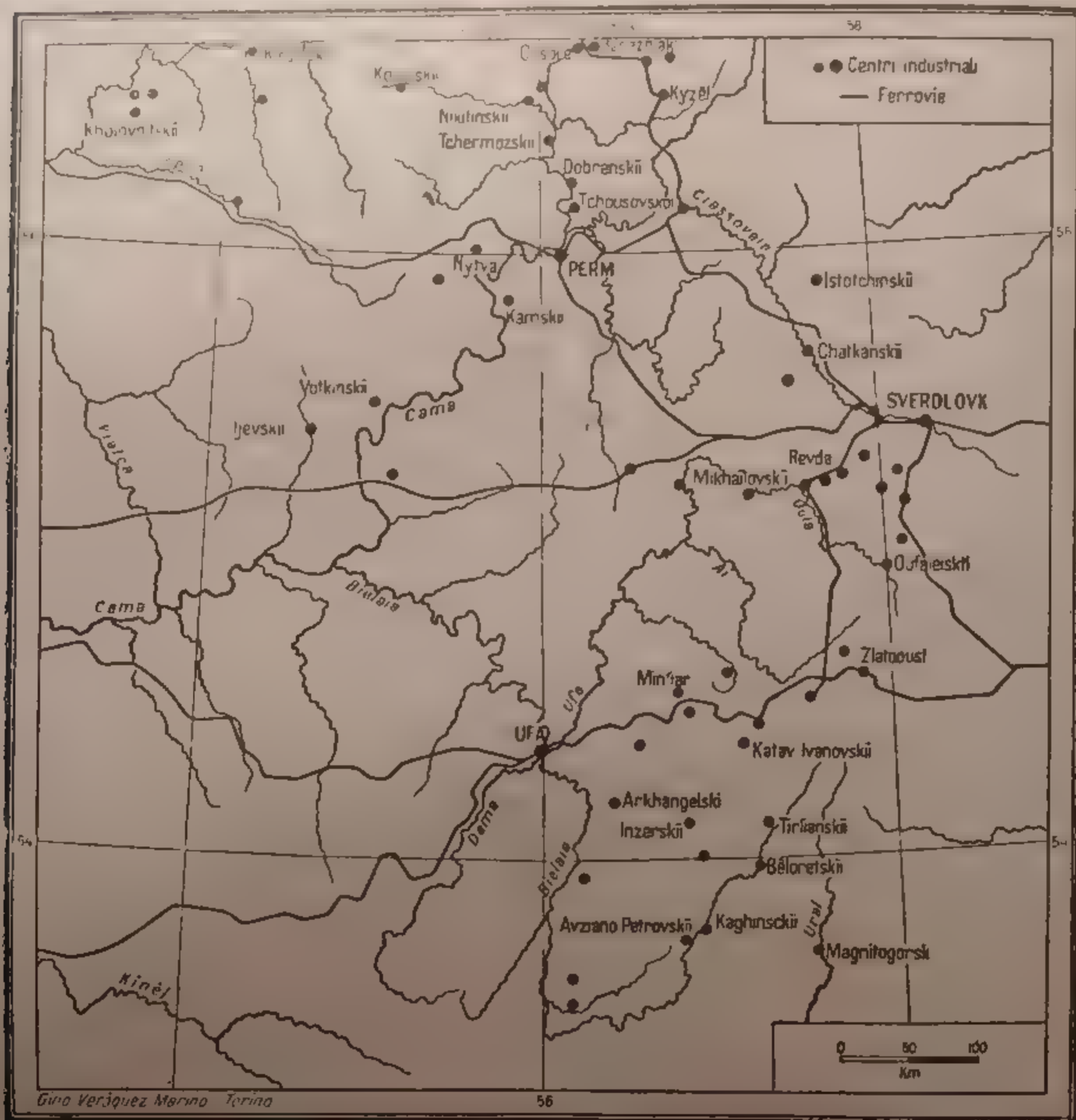


Fig. 52. - Russia: la regione industriale degli Urali.

l'industria del *cuoio* a Casan, Mosca, Leningrado. Recente, ma già abbastanza sviluppata, è l'*industria chimica*. Mosca è la *capitale industriale della Russia*.

Il **commercio** interno ed estero non ha ancora preso grande sviluppo a causa della deficienza dei mezzi di comunicazione, e per il regime comunista, che ha abolita l'iniziativa privata. Le *ferrerie* hanno uno svi-

luppo di 60.200 km.; le *vie navigabili* nella Russia Europea, hanno una lunghezza di 44.000 km. Ben organizzata è la *marina mercantile* russa (38.000 km); ma la *Marina mercantile* russa è inferiore a quella della Grecia e della Danimarca.

Il *commercio estero*, che è tutto in mano dello Stato, è ben poca cosa, se si tien conto della vastità e della ricchezza del paese. L'economia sovietica può quasi considerarsi come un'economia chiusa: più cresce e si migliora la produzione interna, e più diventano limitate le relazioni commerciali con l'estero. La Russia esporta *petrolio e derivati, legname, pellicce, tessuti di cotone, lino, canapa; ecc.*, e importa *macchine e caldaie, ferro e acciaio, lana, caucciù, animali vivi, ecc.*

L'Italia importa *petrolio, carbone, legname, ecc.* ed esporta nella Russia *macchine, strumenti scientifici, lavori in ferro, zolfo, agrumi, ecc.*

Il dominio russo si estende su immensi territori dell'Asia e cioè: la **Caucasia**, l'**Asia Centrale Russa** e la **Siberia** con una *superficie* di oltre 16 milioni di kmq. e una popolazione di oltre 42 milioni di ab. In complesso, la Russia Europea e Asiatica, con una superficie di oltre 21 milioni di kmq. e una popolazione di 168 milioni di ab., rappresenta il più vasto Stato *continuo* del mondo. L'impero coloniale inglese supera, per superficie e per popolazione, la Russia; ma, a differenza di questo, è formato da paesi diversi e lontani, sparsi in tutto il mondo.

b) **ESTONIA - LETTONIA - LITUANIA**

12. GLI STATI BALTICI. Le province baltiche dell'Impero Russo, in seguito alla rivoluzione bolscevica, proclamarono la loro indipendenza, costituendo tre Repubbliche.

Il paese, pianeggiante e ricco di foreste, si presta molto bene all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame: mentre la deficienza dei minerali combustibili e metallici vi ostacola lo sviluppo delle industrie.

1) L'**Estonia** (kmq. 47.500 e 1.200.000 ab.), così chiamata perchè popolata da *Estoni*, di razza finnica, è una Repubblica, che ha per capitale **Reval** (130) o *Tallinn*. Altra città notevole è *Dorpat* o *Tartu* (70). Si esporta burro, legname, lino, cellulosa, ecc.

2) La **Lettonia** (kmq. 66.000 e 1.900.000 ab.) è abitata da *Lettoni*; ma numerosi sono i Russi, i Tedeschi, gli Ebrei e i Polacchi. La capitale è **Riga** (385), grande porto

sul Golfo di Riga, e il porto di Ventspils. Come l'Estonia, la Lettonia è un paese prevalentemente rurale (cereali, grano, foraggio). Esporta legname, lino e linoleum, carta, burro, seme di lino, ecc.

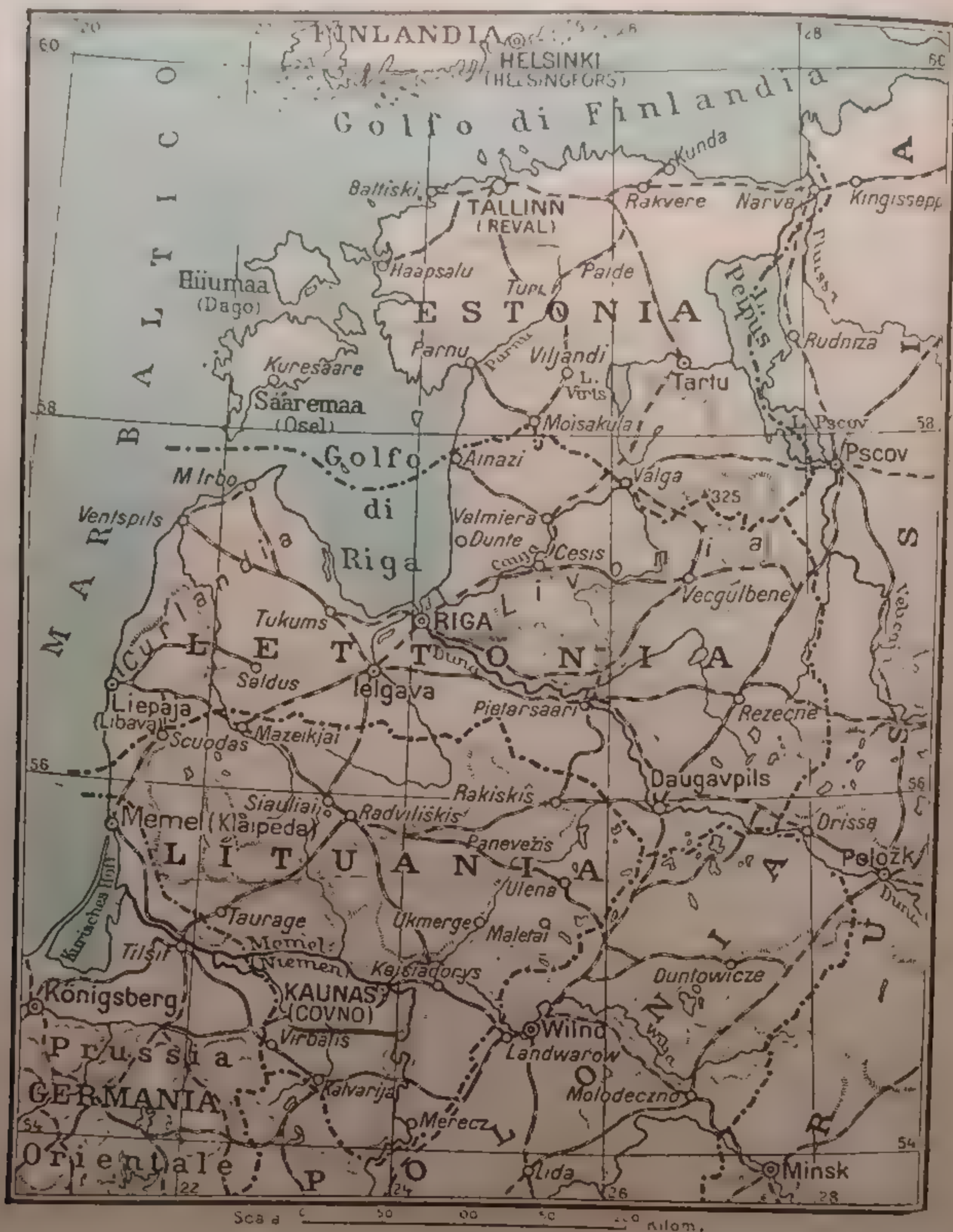


fig. 63. - Gli Stati Baltici.

3) La **Lituania** (kmq. 56.000 e 2.400.000 ab.) è abitata da Lituani, affini ai Lettoni, e da Tedeschi: vi predomina la religione cattolica. La capitale è **Covno** o **Kaunas** (100). È questo un paese abbastanza progredito nell'industria e nell'agricoltura.

Il porto di *Memel* (Klaipėda), che aveva un'amministrazione autonoma, fu riannesso alla Germania (1939).

Il commercio dell'Italia con gli Stati Baltici si va sviluppando. L'Italia importa legname, cellulosa, carni, burro, legno compensato, ecc., ed esporta agrumi e frutta, rayon, seta greggia, cappelli di feltro, bottoni, olio d'oliva, ecc.

LETTURE

Le steppe russe.

Il Russo suol designare col nome di steppa, che noi abbiamo tolto a prestito dalla sua lingua, tutte le regioni poste nella zona temperata, prive bensì di foreste, ma non di una utile vegetazione. E non fa distinzione alcuna, sia che si tratti di pianure basse o leggermente ondulate, ovvero di lunghe distese di colli e di monti, o che qua e là singoli tratti di terreno ubertoso rendano possibile la coltivazione, ovvero il suolo sterile non permetta, se non al pastore errante, di trar profitto dai vegetali cresciuti naturalmente e senza la cooperazione dell'uomo. Questa designazione è la vera perchè tanto sui monti, quanto nelle pianure vegetano le stesse piante, vivono gli stessi animali e, presso a poco, è identico l'avvicinarsi delle stagioni.

Nella steppa mancano le foreste, ma non per questo la diremo priva affatto di alberi. Infatti, negli avvallamenti più profondi dei torrenti e dei fiumi, le sponde di questi sono coronate di piante e di cespugli di una certa altezza. In condizioni assai favorevoli vi prosperano e raggiungono considerevoli proporzioni il salice e il pioppo bianco, o vi sorgono boschetti di betulle, e nelle dune sabbiose mettono salda radice gli abeti, che non

possono per verità paragonarsi a vere boscaglie, ma crescono in gruppi abbastanza fitti lunghezso i laghi ed i fiumi. Tali punti, però, sono vere eccezioni e costituiscono in certo modo un mondo esotico nella steppa: sono come le oasi nel deserto.

Il mondo vegetale della steppa è assai più ricco di specie di quanto comunemente suol credersi. La steppa fiorisce splendidamente nella primavera; verdeggia ancora quando incomincia l'estate: ma tutto il suo splendore è svanito. Poche piante raggiungono ora il loro pieno sviluppo: esse pure intristiscono nei primi giorni della sferza canicolare, e lo svariato manto primaverile assume un colore grigio e giallastro. Pochi giorni ancora e l'erbe e le ariste saranno disseccate, come la gramigna già ingiallita, che pullula in primavera, ed ora sembra aspettare la falce che la recida. Limpido e cocente vibra il sole i suoi raggi sul terreno assetato, poichè ben di rado si addensano insieme le nuvole in forma pittoresca sotto la volta del cielo, e, se talvolta si sciolgono in pioggia, questa è appena bastante a distruggere i nembi di polvere, che si sollevano in vortici ad ogni soffio di vento.

A. E. BREHM.

A bordo, dietro il quadro di prua ove apresi d'ambo i lati una specie di nicchia a riparo dal vento, si fanno sieste interminabili. Il sole avvolge come una buona coperta calda. Si vorrebbe sdraiarsi ignudi sulla tolda liscia e berlo avidamente da tutti i pori. La neve e il gelo precoci di Mosca sembrano ricordi lontani, forse irreali. Si sente già l'halito denso e fragrante del Sud. A socchiudere gli occhi, passa sulle palpebre il roseo del sangue: a riaprirli tutto è azzurro, quasi violetto: la lunga galleria bianca sembra bagnata d'indaco.

Le ore si succedono diverse, ma tutte dolci e calme, penetrate di una indolenza deliziosa, come in un viaggio attraverso l'Eliseo. L'acqua intorno al piroscafo fa appena un fruscio sommesso, di seta stropicciata fra le dita femminee. Pare di stare fermi. Nasale, dal piano inferiore, giunge un frinfrinìo di *bandera*. Si viaggerebbe degli anni, così. Non hanno torto i Russi a non aver fretta. Sono beatitudini che farebbero perdonare anche la navigazione a vela.

Spesso accostiamo una sorta di isola galleggiante, per la provvista di combustibile. Sul Volga la nafta ha da un pezzo sostituito il carbone. Succhiato dalla pompa, il liquido nero-lucido fiotta e gorgoglia lungo un grosso condotto di ferro che lo scarica nei serbatoi di bordo. S'incontrano o si raggiungono di continuo piccoli sambuchi alla cinese, lunghi convogli di chiatte legate a due, a tre, a quattro, dietro il rimorchiatore che si affanna e sbuffa per tutte.

Il piroscafo avverte con un breve fischio o lo sventolio di una bandiera

bianca di passargli a babordo o a tribordo. Sono le medesime chiatte che si vedono sulla Neva, sulla Cama, sul Don, dappertutto: enormi, pesanti, lente, gonfie sino all'orlo dei boccaporti. A poppa, le tre sbarre vertici di del timone segnano l'onda grassa come una grande ghiottina nera. Nel mezzo del cassero fuma la camera dell'equipaggio, tinta di celeste o di rosa, a volte sormontata da cupolette di legno di sapore ortodosso. Alle finestre occhieggia qualche pianta di geranio, e talora si vede alla porta una donna che risciacqua una pentola.

C'è qualcosa di infinitamente russo in questa grande vita fluviale, in questa continua circolazione interna, possente, paziente, placida, pari a un respiro gigantesco. Di notte, i fanali rossi e verde sembrano scivolare a fior d'acqua, uscire da scafi sommersi. Qualche cane, nella tenebra, abbaia al palazzo luminoso che passa rapido in un ribollir d'eliche. E si va, si va, si va...

A Samara il fiume diventa triste. La città, color giubba di leone, appare al crepuscolo dietro un velario di polvere, sotto un cielo di desolazione striato di nubi giallastri. Si indovinano prossimi l'Ural e i deserti ventosi dell'Asia Centrale. Le strade vanno su ripide dalla spiaggia come letti di torrentacci in secco, sventrate da valloni, sbarrate da cumuli di sabbia e di cocci. Sembra una città uscente da un cataclisma.

Attraverso i vetri terrosi dei pianterreni pare di assaggiare la malinconia disperata della vita quaggiù, della solitudine, della lontananza da tutto.

C. PERTINATO.

CAPO X

L'Europa Settentrionale.

a) LA PENISOLA SCANDINAVA

Parola di Normanno sta ferma come
le rupi di Dovrefield.

(Detto scandinavo).

1. CONFINI E SUPERFICIE. La Penisola Scandinava confina a N col *Mar Glaciale Artico*; ad E con la *Finlandia* e col *Mar Baltico*; a S col *Baltico*, il *Kàttegat*, lo *Skager Rak* e col *Mar del Nord*; ad O con l'*Oceano Atlantico*.

È questa la più vasta penisola dell'Europa (800.000 kmq.), ma per la sua posizione, vicina al Circolo Polare Artico, e, quindi, per il suo clima piuttosto rigido, è poco popolata (10 milioni di ab.).

2. LA SCANDINAVIA E IL MARE. Come tutte le maggiori penisole dell'Europa, la Scandinavia ha la direzione generale da N a S, e termina divisa dal golfo di Oslo in due sporgenze minori.

Le coste bagnate dal Mar Glaciale Artico e dall'Oceano Atlantico (*coste della Norvegia*) sono alte, rocciose, frastagliatissime e accompagnate da scogli e piccole isole. Le insenature profonde e ramificate della Scandinavia prendono il nome di **fiordi**. Queste insenature hanno una lunghezza media di 80-100 km.; ma il *Westfjord*, con l'*Ofotensfjord*, raggiunge i 250 km., ed il *Sognefjord* i 220 km.

Il maggiore gruppo di isole è quello delle **Lofoten**. Presso l'estremità sett. della penisola è l'isola di *Màgero* (pron. Màghero) col Capo Nord, il punto più settentrionale dell'Europa (71° 12' di lat. N).

Le coste bagnate dal Mare Baltico (*coste della Svezia*) sono basse, ma anche esse frastagliatissime e accompagnate da piccole isole. Le isole principali sono quelle di *Gotland* e di *Oland*.

3. IL RILIEVO. La Scandinavia è occupata in tutta la sua lunghezza, da NE a SO, da una serie di massicci a cui si dà il nome di **Alpi Scan-**

dinave. Questi massicci presentano il loro versante più ripido all'Oceano Atlantico, e scendono a terrazzi verso il Baltico.

Le maggiori altezze si trovano nei vasti tavolati rocciosi, che occupano tutta la parte SO della penisola *Jotun Field* col m. **Glittertind** (2472 m.). La parte meridionale è prevalentemente piana, e ricca di laghi.

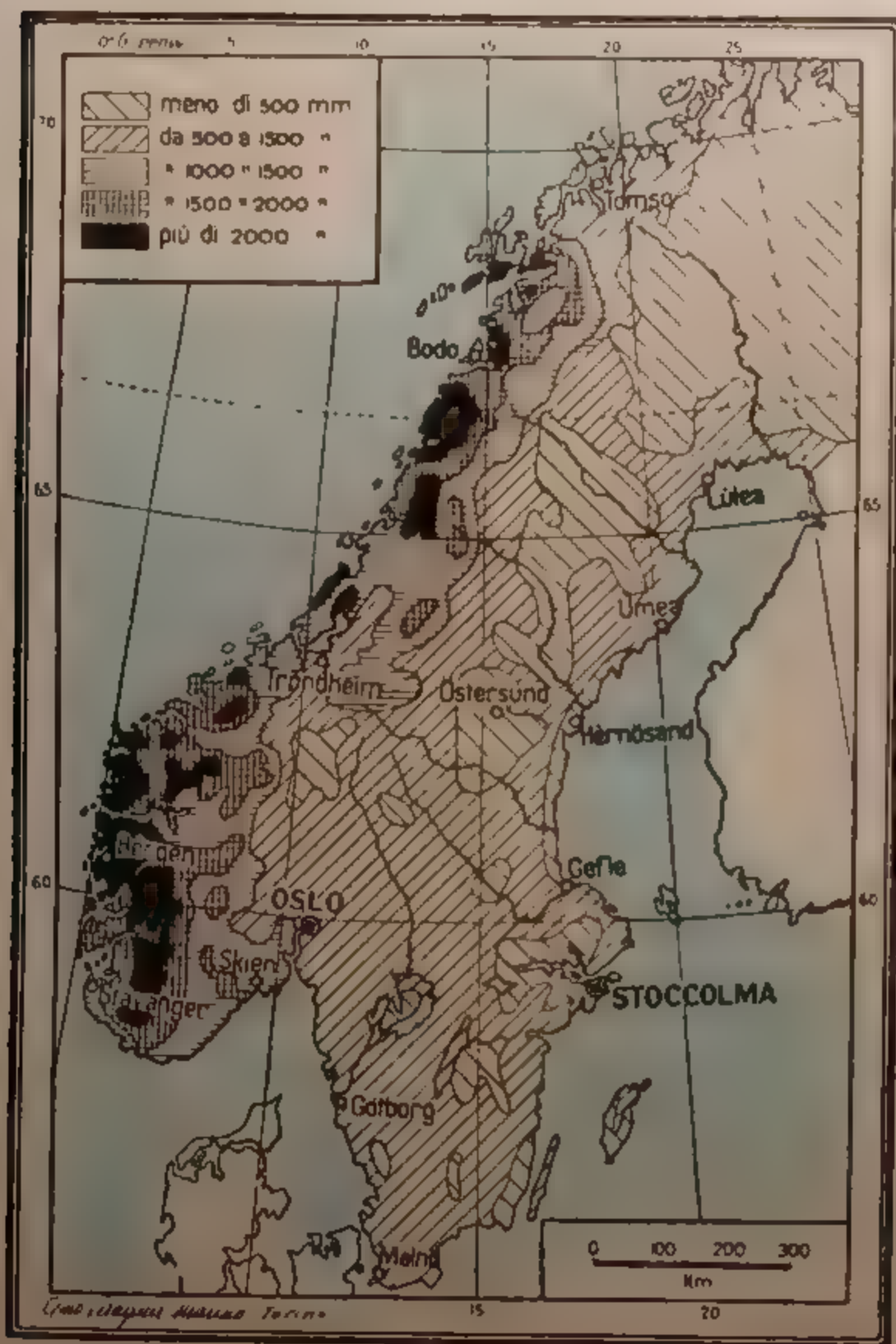


Fig. 54. - Penisola Scandinava: distribuzione delle piogge.

4. CLIMA. Sulle coste meridionali ed occidentali della Scandinavia grande è l'influenza mitigatrice dell'Oceano Atlantico e della Corrente del Golfo, e si ha perciò, un *clima marittimo*; nella parte NE della Svezia il *clima* è *continentale*, simile a quello della Russia settentrionale. Le *piogge* sono abbondanti nella Norvegia (Bergen, 1000 mm.); scarse nella Svezia (Stoccolma, 500 mm.).

5. IDROGRAFIA. Per la speciale forma e direzione del rilievo, i fiumi della Norvegia sono tutti di breve corso: nel versante svedese, invece, sono più lunghi, ma anch'essi, come quelli norvegesi, son interrotti da frequenti cascate.

I fiumi (*elf*) più lunghi e più ricchi d'acque sono il *Glommen* e il *Gota*, che si gettano nello Skager Rak e nel Kàttegat; il *Lulea* e il *Tornea*, che si versano nel golfo di Botnia. Le cascate e le rapide dei fiumi svedesi sono molto sfruttate per la produzione di forza motrice.

Numerosissimi sono i laghi, specialmente nella Svezia. Il più vasto è il **Venern**, che ha per emissario il fiume Gota, ed è unito da un canale al lago **Vettern** e al Baltico. Molto pittoresco è il lago **Malären**, tutto cosparso di isolette.



Copenaghen. - Il Municipio.



Stoccolma.

6. POPOLAZIONE E DIVISIONE POLITICA. La Penisola Scandinava è la regione dell'Europa meno densamente popolata. La Svezia ha 14 ab. per kmq.; la Norvegia 8,9 abitanti per kmq.

Gli Scandinavi appartengono alla *stirpe germanica*: verso il N vi sono alcune decine di migliaia di *Finni* e di *Lapponi* di *razza mongolica*. Politicamente la Penisola Scandinava si divide in due monarchie costituzionali: a) *Regno di Svezia*; b) *Regno di Norvegia*.

b) **REGNO DI SVEZIA**

7. IL PAESE E LA POPOLAZIONE. Il Regno di Svezia, che è compreso tra la Norvegia, la Finlandia e il Baltico, occupa il versante orientale e più vasto della Scandinavia. Ha una *superficie* di 448.000 kmq. e una *popolazione* di 6.200.000 ab. (14 ab. per kmq.).

Il **governo** è *monarchico-costituzionale* con due Camere. La **religione** predominante è il *protestantesimo*: pochissimi sono i *cattolici* e gl'*israeliti*.

La capitale del regno è **Stoccolma** (530), detta la Venezia del Nord, perchè costruita su molte isolette all'entrata del lago Mälaren: è uno dei principali porti del Baltico. **Göteborg** (260) alla foce del fiume Gota, è il più attivo porto della Svezia; **Malmö** (145) all'estremità meridionale della penisola, con un porto importante per le comunicazioni, mediante traghetti ferroviari, con la Danimarca; *Norrköping* (70) centro industriale; *Upsala* (35) con un'antica e celebre Università.

Come nacquero i Regni di Svezia e Norvegia. La Svezia cominciò ad avere una certa importanza, come Stato politico, solo nel secolo XVI sotto Gustavo Vasa, il quale vi introdusse il protestantesimo. In seguito, sotto Gustavo Adolfo, divenne la potenza preponderante nell'Europa di NO, ed ebbe il dominio sulle province baltiche della Russia e sulla Pomerania (Germania), che perdette nel secolo XVIII. Nel 1810 fu eletto re di Svezia il maresciallo francese Bernadotte, il quale si unì agli alleati contro Napoleone I, e ricevette in compenso la Norvegia (1814). È però da notare che la Norvegia fu unita alla Svezia solo con l'*unione personale*, essendo, nel resto, le due monarchie autonome sotto tutti i rapporti. L'unione personale cessò nel 1905, quando la Norvegia si elesse un proprio re.

La *Norvegia* non formò mai una monarchia importante, essendo stata quasi sempre unita ora alla Danimarca, ora alla Svezia.

8. VITA ECONOMICA. Lo sfruttamento delle *foreste* e delle *miniere di ferro* costituiscono le occupazioni principali degli abitanti. L'*agricoltura* è praticata specialmente nella Svezia meridionale (*segale*, *avena*

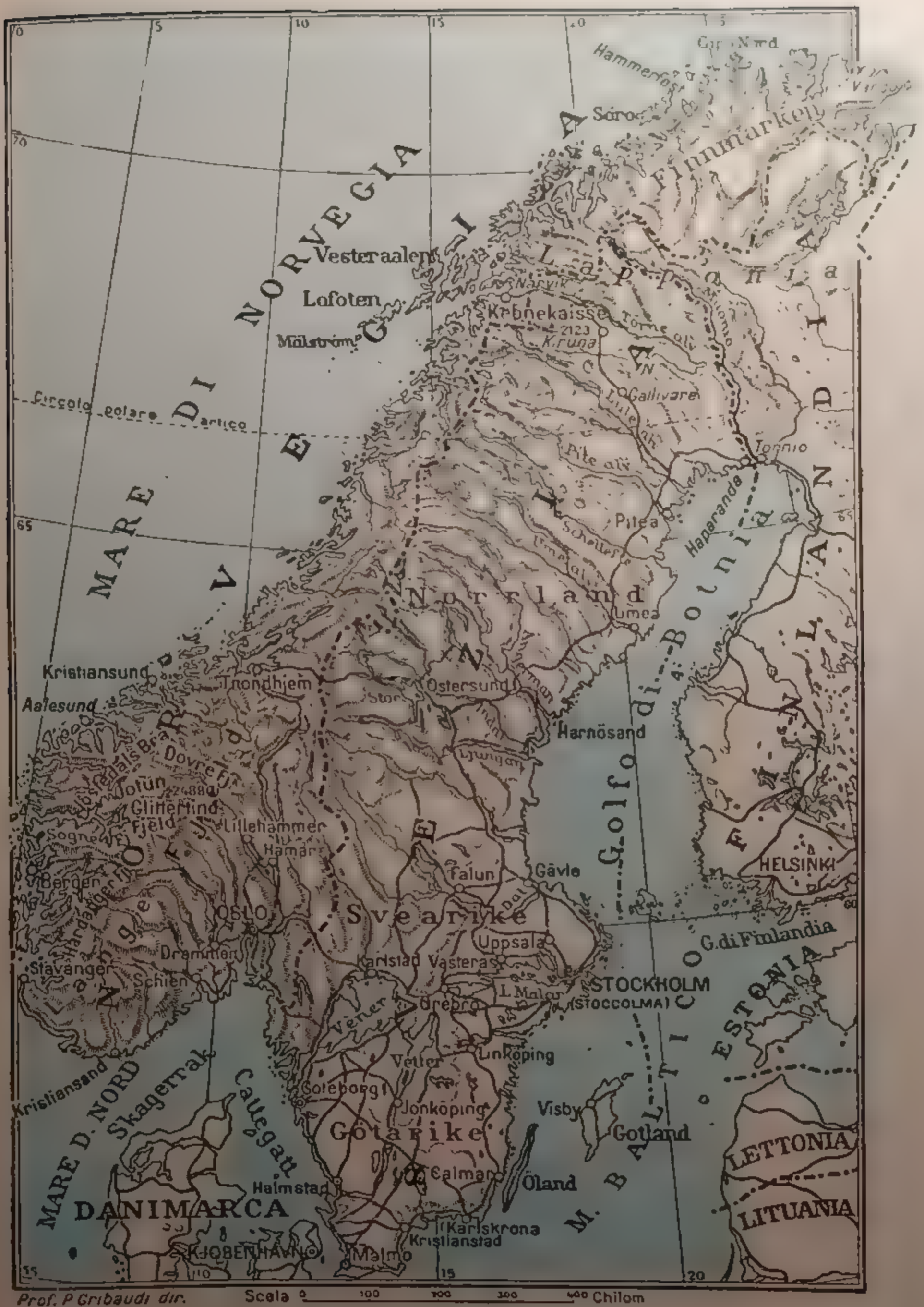


Fig. 55. - La Penisola Scandinava.

patate, lino, barbabietola da zucchero, ecc.): fiorente è pure l'allevamento del bestiame (3 milioni di bovini).

Le foreste, molto bene curate, occupano tre quinti del Regno, e danno un prodotto annuo notevolissimo (legno greggio, cellulosa e pasta di legno per la fabbricazione della carta).

Le principali miniere di **ferro** si trovano al N (*Gellivara*), e per il loro sfruttamento fu costruita la ferrovia Lulea Norvick. Altre miniere di ferro si trovano a S, ove esistono pure importanti miniere di *rame* (*Fahlun*) e di *zinco*. Mancando il carbone, questi minerali vengono in buona parte esportati nella Germania, nel Belgio e nella Gran Bretagna. Le industrie sono abbastanza sviluppate, grazie alla grande abbondanza dell'energia idroelettrica. Oltre all'industria metallurgica, fiorente è l'industria meccanica di precisione, quella delle costruzioni navali, della carta, del rayon, dei fiammiferi, ecc. I prodotti dell'industria tessile non bastano al consumo.

Il **commercio** è molto attivo. Si esporta: legnami, burro, ferro e acciaio, pasta di legno, fiammiferi di legno, ecc.; e si importa: cereali, carbone, petrolio, cotone, macchine, tessuti, ecc.

Le ferrovie hanno una lunghezza di circa 16.800 km.: notevole è la Marina mercantile (1.500.000 t.).

L'Italia importa: cellulosa, ferro, carta, macchine, e vi esporta rayon, agrumi, frutta, vini, cappelli, ecc.

c) REGNO DI NORVEGIA

9. IL PAESE E LA POPOLAZIONE. La Norvegia, compresa tra la Svezia, la Finlandia, il Mar Glaciale Artico, l'Oceano Atlantico e lo Skager Rak, occupa il versante occidentale e più montuoso della Scandinavia: ha una superficie di 323.000 kmq. e una popolazione di 2.900.000 abitanti (8,9 ab. per kmq.).

Il governo è monarchico-costituzionale. Nella Norvegia le donne partecipano alle elezioni dei membri del Parlamento o *Storting*.

La religione preponderante è il protestantesimo. La lingua ufficiale è il danese; però si va formando una lingua nazionale.

La capitale è Oslo, già Cristiania, con 300.000 abitanti, importante centro commerciale con un ottimo porto; Bergen (100) importante per la pesca; Trondheim (60); Stàvanger (48), ecc. Håmmersfest, che si trova a 70° 40' di lat. N, è la città più settentrionale della Terra: nell'estate il sole resta qui sull'orizzonte dal 13 maggio al 29 luglio.

10. VITA ECONOMICA. Circa la metà della popolazione è dedicata all'agricoltura (orzo, avena, patate, ecc.) ed all'allevamento del bestiame, ma i Norvegesi traggono la loro principale ricchezza dal mare, cioè la pesca dei merluzzi e delle aringhe nel Mare del Nord e presso le isole Lofoten. Håmmarfest e Tromsø sono centri importanti per la caccia delle balene e delle foche, non solo nel Mar Glaciale Artico, ma anche in quello Antartico.

Fiorente è l'industria connessa con la pesca (pesce in scatola, olio di fegato di merluzzo, ecc.), quella della pasta di legno e della cellulosa, della carta, delle costruzioni navali, ecc.

Molto attivo è il commercio: si importa tessuti, cereali, frutta e ortaggi, coloniali, grassi e olii, ecc., e si esporta pasta di legno e carta, pesci conservati, minerali e metalli ecc.

Se scarse sono le ferrovie (3950 kmq.), a causa del rilievo molto montuoso, importantissima è la Marina mercantile, che è una delle prime del mondo (4.347.000 tonn.). Le navi norvegesi esercitano l'industria dei trasporti in tutti i mari.

La Norvegia possiede le isole *Spitzberg* o *Svalbard*, ricche di miniere di carbone, la *Jan Mayen* e l'*Isola degli Orsi* nelle Terre Polari Artiche: le isole *Bouvet*, *Pietro I* e la *Terra della Principessa Ragnhild* nell'Antartide.

L'Italia importa specialmente pesci conservati, cellulosa, olii di pesce, ecc., ed esporta nella Norvegia canapa, rayon, frutta fresca e secca.

d) REPUBBLICA DELLA FINLANDIA

11. IL PAESE E LA POPOLAZIONE. Tra gli Stati risorti sulle rovine dell'Impero Russo uno dei più prosperi è la Repubblica di Finlandia, compresa tra la Svezia, la Norvegia e la Russia. Essa ha una superficie di ben 388.000 kmq. (Italia: 310.000); ma la sua popolazione supera di poco i tre milioni e mezzo (9,4 ab. per kmq.) di abitanti. Il suolo, poco fertile, è per la massima parte coperto di laghi (44.840 kmq.) e di foreste. Il clima è molto rigido nell'interno; più mite lungo le coste.

La maggioranza della popolazione è costituita da Finni (*Finnland* significa: paese dei Finni); numerosi sono pure gli Svedesi. I Finlandesi sono molto progrediti e attivi; pochi sono fra essi gli analfabeti. Vi predomina la religione protestante. La capitale, Helsinki o Helsingfors (275), è un centro industriale notevole.

12. VITA ECONOMICA. I Finlandesi si dedicano specialmente alla pesca, allo sfruttamento delle foreste e all'industria, carta, tessuti, segherie, metallurgia, fiammiferi, pasta di legno); scarsi sono i prodotti

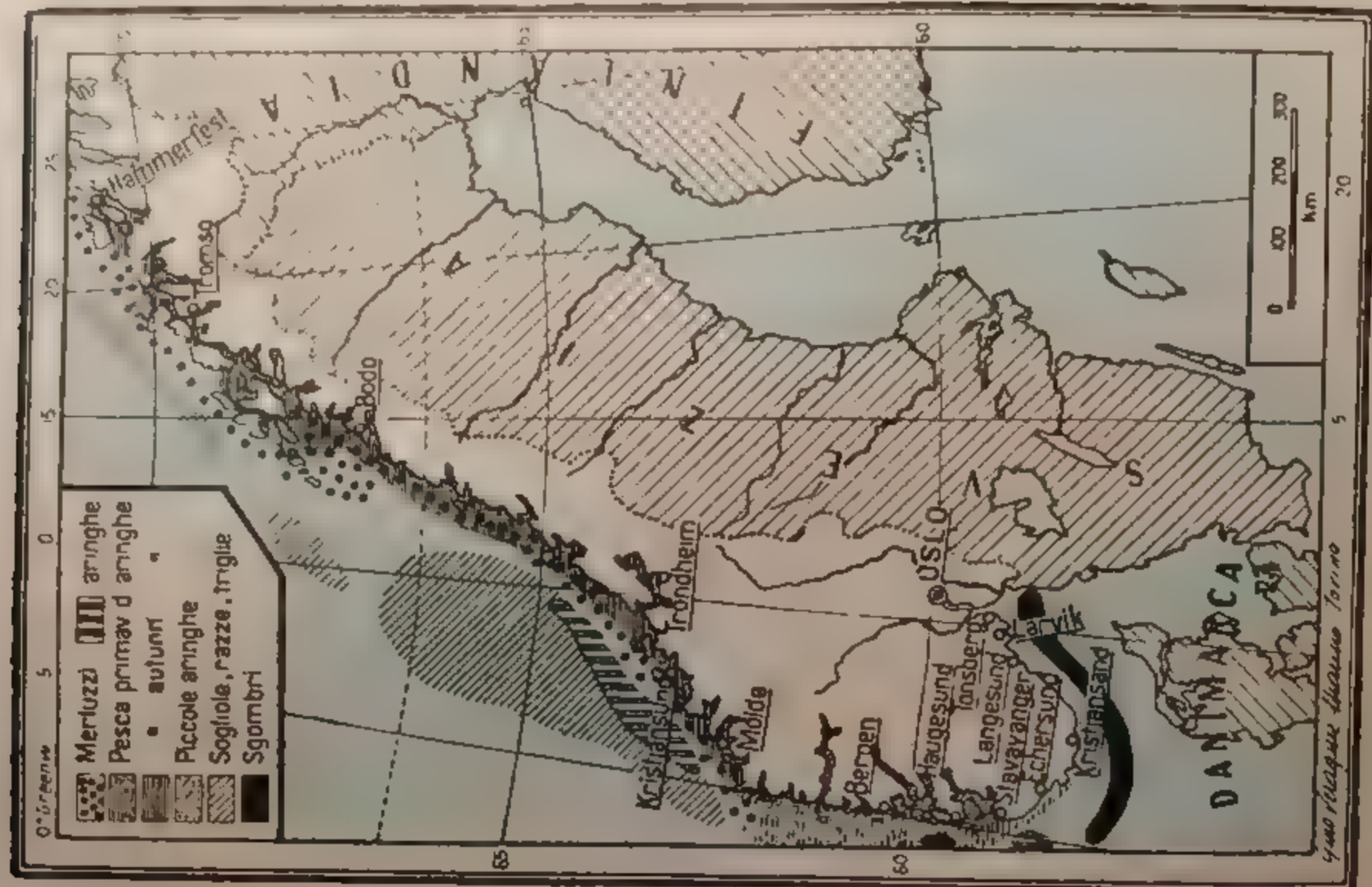


Fig. 57. - Norvegia: la pesca.



Fig. 58. - Svezia e Norvegia: agricoltura e foreste.

agricoli, e non sufficienti ai bisogni della popolazione. Abbastanza numeroso, in rapporto alla popolazione, è il bestiame bovino (circa 2 milioni).

Le ferrovie hanno una lunghezza di 5.700 km; ma intensa è la

12. VITA ECONOMICA. I norvegesi si dedicano specialmente alla pesca, allo sfruttamento delle foreste e all'industria, carta, tessuti, saponi, metallurgia, farmaceutici, pasta di legno; scarsi sono i prodotti

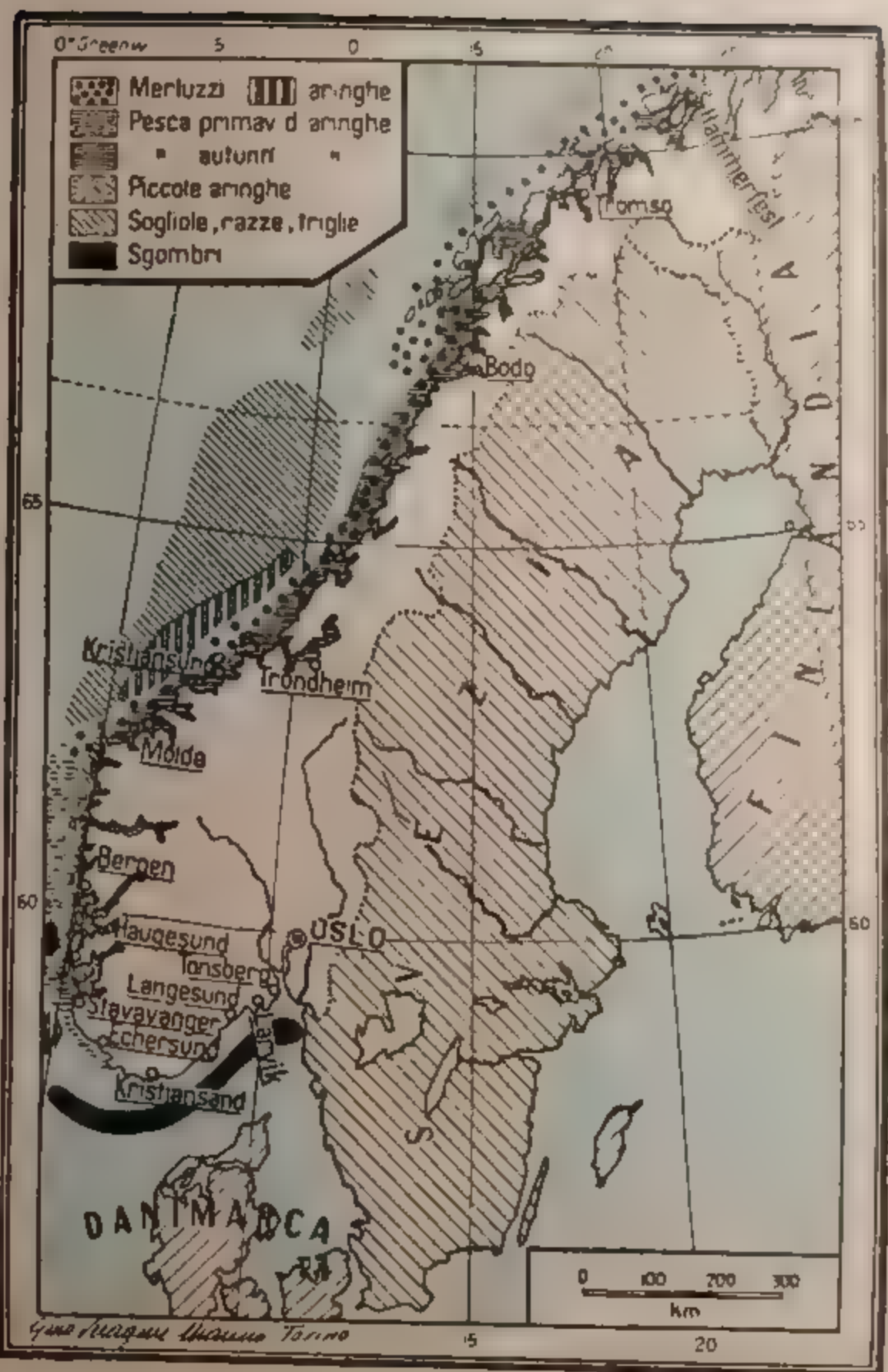


Fig. 57. - Norvegia: la pesca.

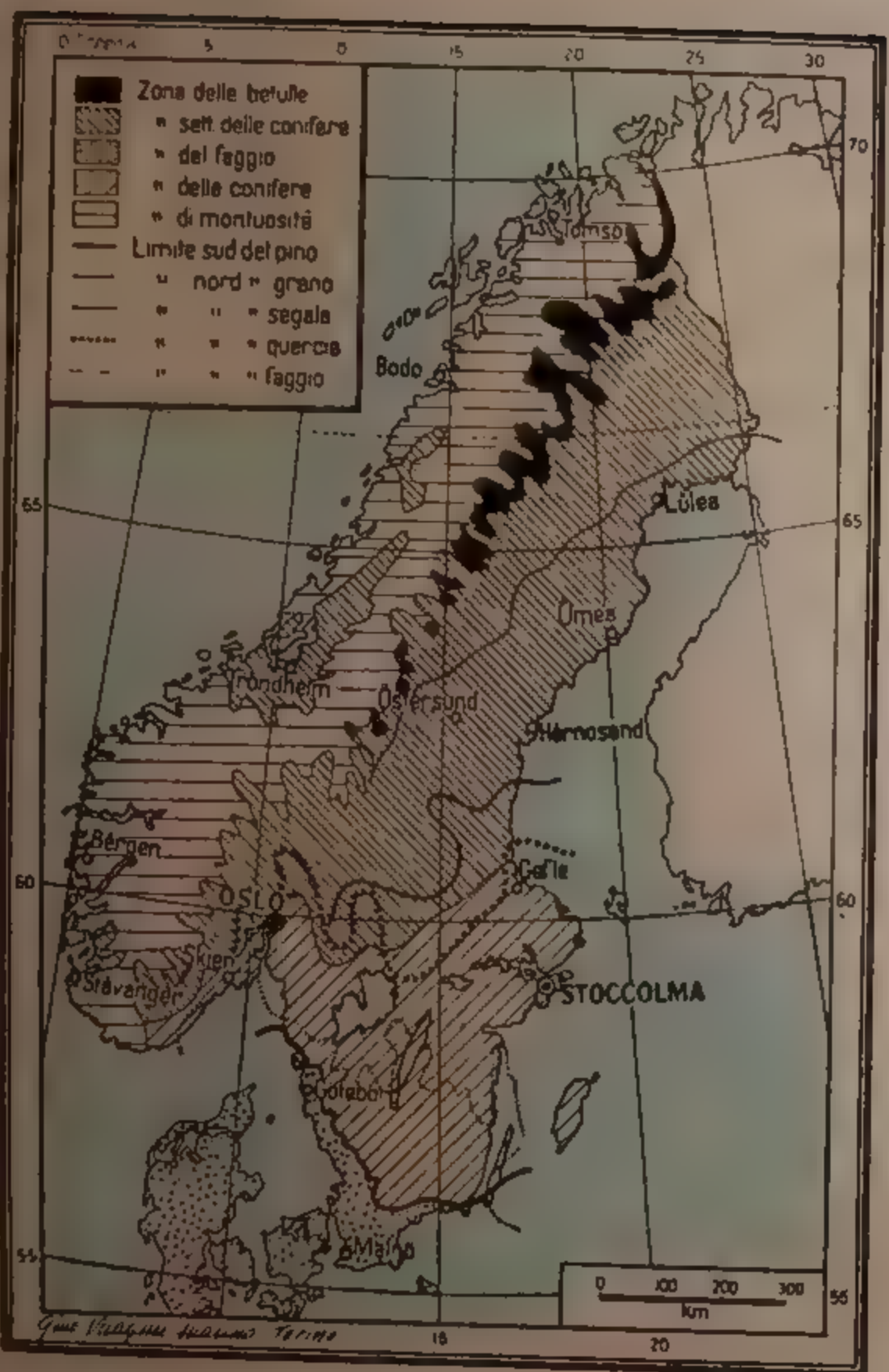


Fig. 56. - Svezia e Norvegia: agricoltura e foreste.

agricoli, e non sufficienti ai bisogni della popolazione. Abbastanza numeroso, in rapporto alla popolazione, è il bestiame bovino (circa 2 milioni). Le ferrovie hanno una lunghezza di 5.700 km; ma intensa è la

navigazione interna (canali e laghi). Attivo è il commercio. Si *importa* materie tessili e tessuti, metalli e macchine, cereali e coloniali; si *esporta*: legname, cellulosa, carta, burro e carni, pelli, ecc.



Prof. P. Gribaudi dir.

Fig. 58. - La Finlandia.

Le **Isole Aland** (1426 kmq. e 27.000 ab., quasi tutti svedesi) hanno un'amministrazione autonoma: la lingua ufficiale è la svedese.

L'Italia importa dalla Finlandia specialmente *pasta di legno* e *legname*, e vi esporta *rayon*, *zolfo*, *vini*, *riso*, ecc.

13. IL PAESE. Il Regno di Danimarca confina ad O con il *Mare del Nord*, a N con lo *Skagerrak*; ad E con il *Kattegat* e col *Baltico*; a S col *Baltico* e con la *Germania*. Ha una superficie di 43.000 kmq. (3.700.000 abitanti), ma la sua posizione fra il *Mare del Nord* e il *Baltico* e il possesso degli *Stretti*, che uniscono questi due mari, danno alla Danimarca un'importanza grandissima.

La Danimarca comprende la penisola del **Jütland** e l'**Arcipelago Danese** (*Seeland, Fionia, Lolland*, ecc.) nel quale si trovano gli *Stretti del Sund*, fra la Svezia e l'isola di Seeland, del *Gran Belt*, fra le isole di Seeland e Fionia, e del *Piccolo Belt* (largo 600 m.), fra l'isola di Fionia e il Jütland.

Il suolo è generalmente piatto, specialmente nelle isole. Le colline più elevate del Jütland non superano i 172 m., così che le comunicazioni sono facili e le strade numerose.

Il clima è marittimo temperato, se si tien conto della latitudine. La temperatura media di Copenaghen è di circa 8°, ma gli inverni sono qualche volta molto rigidi, e allora i ghiacci chiudono gli *Stretti*. Le piogge sono abbondanti. I fiumi sono tutti di breve corso, e numerose le paludi.

Gli Stretti danesi. Dei tre *Stretti* danesi il più importante, sotto l'aspetto commerciale, è il *Sund*, che si trova fra Seeland e la Svezia, ed ha una larghezza minima di 4 km.; su di esso si trova appunto Copenaghen, la capitale e il principale porto della Danimarca.

Minore importanza ha il *Gran Belt*, tra Fionia e Seeland, perchè, quantunque molto largo, è poco profondo ed interrotto da numerose isolette, che lo rendono pericoloso. Serve specialmente per le comunicazioni fra Kiel (Germania) e Korsør nell'isola di Seeland.

Il *Piccolo Belt*, tra Fionia e Jütland, è largo appena 650 m., ed è anch'esso di difficile navigazione. A causa di una forte corrente, il *Piccolo Belt* gela difficilmente.

14. LA POPOLAZIONE. La Danimarca ha una popolazione di 3 milioni e 700.000 ab. (86 ab. per kmq.). I Danesi appartengono al gruppo scandinavo dei popoli germanici e professano il protestantesimo. Il governo è monarchico-costituzionale con due Camere.

La capitale è **Copenaghen** (in danese *Kjøbenhavn* — Porto dei Mercanti) con 850.000 ab. (coi sobborghi), un grande centro commerciale grazie al suo porto franco. Costruita in bella posizione nell'isola di Seeland sul *Sund* ha pure grande importanza militare. Le principali città del Jütland sono *Aarhus* (90) ed *Aalborg* (50).

Dalla Danimarca e dalla Scandinavia uscirono, nel Medioevo, i più celebri *Vikings* (uomini del Nord) che si stabilirono nell'Inghilterra, nella Francia e nell'Italia. Il Regno di Danimarca cominciò ad esistere nel secolo IX, e fra il sec. XI e XIV dominò sull'intera costa del Baltico sino al golfo di Finlandia. Nel 1397 la Danimarca, la Svezia e la Norvegia formarono un solo regno (Unione di Calmar), ma nel 1523 la Svezia rinunciò all'unione, e nel 1628 recuperò le sue province meridionali. La Norvegia fece parte del Regno di Danimarca sino al 1814. Finalmente nel 1864 la Prussia e l'Austria tolsero alla Danimarca tutta la parte meridionale del Jutland, ma, in seguito alla sua sconfitta nella Guerra Mondiale, la Germania fu obbligata a restituire la parte settentrionale dello Schleswig alla Danimarca.

15. VITA ECONOMICA. La prima fonte di ricchezza per la Danimarca è l'*agricoltura con l'allevamento del bestiame*. Il suolo è molto bene coltivato e dà abbondanti prodotti, che tuttavia non bastano al consumo interno. La vera industria danese è quella del *latte*, che si pratica in molte *latterie cooperative*, assai bene regolate. Fiorente è l'industria della *pesca*, che esporta una parte notevole de' suoi prodotti (merluzzi, aringhe, anguille, ecc.).

L'*industria meccanica* (macchine elettriche, locomotive, automobili, macchine per navi) e quella delle costruzioni navali sono abbastanza sviluppate: quella tessile lavora per il mercato interno.

Il commercio è molto attivo. La Danimarca esporta: *burro, uova, formaggio, bestiame, ceramiche, navi, ecc.*; e importa: *cereali, legnami, carbone, ferro, ecc.* La *rete ferroviaria* danese (5320 km.) è collegata alla rete svedese e germanica per mezzo di *ferry boats*, che compiono la traversata degli Stretti. L'*Italia* vi esporta *rayon, canapa, lanerie, frutta, ortaggi, cappelli, ecc.* ed importa *carni, bovini, pesce, ecc.*

Fanno parte del Regno di Danimarca anche le **Far Oer**, un gruppo di 22 isole molto montuose (1400 kmq. e 25.000 ab.) a 300 km. a NO della Scozia. Gli abitanti si dedicano alla pesca. Il capoluogo è *Thorshavn*.

La Danimarca possiede pure la **Groenlandia** (2.175.000 kmq., di cui 1.833.900 coperte da ghiacci permanenti) con una popolazione di 17.000 ab., che si dedicano alla *pesca* e alla *caccia*. Vi sono giacimenti di *criolite*, minerale raro, che si usa nella fabbricazione dell'alluminio, nell'industria dello smalto, del vetro, ecc.

f) L'ISLANDA

16. L'Islanda (103.000 kmq.) è una vasta isola vulcanica tra l'Europa e l'America, poco popolata (115.000 ab.) con un clima marittimo, molto umido. Manca completamente di alberi, e la scarsa vegetazione erbacea nutre poco bestiame: gli ovini

sono 800.000. Gli abitanti si dedicano specialmente alla pesca. L'Islanda esporta nell'Italia una notevole quantità di pesci salati e affumicati.

L'Islanda dal 2 dicembre 1918 è uno Stato indipendente, avendo di comune con la Danimarca solo la persona del sovrano e la rappresentanza all'estero. La capitale è Reykjavik, (35.000 ab.). Dei numerosi valemur islandesi il più noto è l'*Hec a*, il quale è circondato da numerosi *geysers*, e cioè da sorgenti che di tratto in tratto mandano getti d'acqua bollente. Il commercio italo-islandese è abbastanza attivo (5 milioni di corone).



Fig. 59. - La Danimarca.

LETTURE

Gli Scandinavi.

« Gli Scandinavi, scrive il Badia, in generale sono di alta statura, di corporatura robusta e ben proporzionata; conservano bene in complesso il tipo germanico; è poi da notare che il tipo bruno con carnagione scura, occhi e capelli castani, è non poco diffuso.

« Sparsi sopra un territorio immenso, dove non solo fra le città, ma tra i villaggi e tra le case di campagna o *gaard* passano distanze enormi, dove anzi molti villaggi sono complessi di case assai lontano l'una dall'altra, gli Scandinavi debbono essere naturalmente piuttosto chiusi in se stessi, seri, silenziosi, lenti.

« L'ospitalità, in tale paese è una vera necessità, e gli abitanti l'esercitano come un'istituzione sacra; e se anche in sul principio sono alquanto riservati cogli stranieri, appena acquistano un po' di confidenza diventano franchi, cordiali, senza complimenti, senza vane chiacchiere. In certe regioni della campagna, dove meglio si conservan le tradizioni e il carattere nazionale, ad un abitante

dell'Europa meridionale fa uno strano effetto il vedersi accolto, per esempio, in una casa di contadini, ove giunge improvvisamente, nè più nè meno che se fosse uno di famiglia, fors'anco senza un saluto nè all'arrivo nè alla partenza, senza ch'ei possa capire, se la sua presenza fa piacere o dispiacere.

« Con tali doti, si capisce come gli Scandinavi siano profondamente, rigidamente religiosi: non di rado, anzi, mostrano tendenze al misticismo. Essi godono meritamente stima di coscienti e onesti: « Parola di Normanno sta ferma come le rupi di Dovrefjeld ».

Nonostante le difficoltà delle comunicazioni, gli analfabeti sono pochissimi. In ogni parrocchia v'è una scuola fissa o un maestro ambulante, il quale percorre il suo distretto, dimorando 15 giorni in una casa o *gaard*, 15 in un'altra, e così di seguito. Quand'egli è partito, la madre di famiglia fa ripetere ai suoi figli le lezioni ed eseguire i lavori loro assegnati, e poi il maestro ritorna e continua il suo insegnamento.

Hàmmerfest.

Non è una grande città, perchè la sua popolazione non supera i 4000 ab.; ma ha l'orgoglio di essere la città più vicina al Polo artico. Le sue case sono tutte di legno, pur abbondando il paese di pietre da costruzione, mentre mancano quasi del tutto gli alberi. « Håmmerfest, scrive Paolo Monelli, è venuta tutta d'oltremare, pezzo per pezzo, trave per trave,

assicella per assicella; perchè nessuno crederà che quel boschetto di betulle anemiche, lassù fuori porta, educato per cura e vanto del municipio, o i tre alberi del parco, possano avere alimentato del legname necessario le ottocento case ed i graticci per lo stoccafisso.

« Non dico gli alberi; ma quassù, a 70° di latitudine, non crescono nemmeno



Londra. - Palazzo del Parlamento.



Londra. - Palazzo del Parlamento.

le patate; e solo qualche ranuncolo gialliccio, qualche stella alpina vegeta nei giardinetti squallidi davanti le case. Il resto è già l'ossatura primitiva della terra; la sterile pietra, e qua e là, dove il suolo è paludoso e spugnoso, un'erbaglia grassa, licheni e sterpi.

» Ma poichè gli Hammerferstini hanno il cinematografo, il telefono; la luce elettrica e i grammofoni, voglio dire gli elementi essenziali della democratica felicità moderna, vedete subito che nulla manca per quelle che da noi si chiamano le lunghe serate d'inverno, e di cui essi ne hanno una che dura dal mezzo novembre alla fine di gennaio.

» E d'estate, quando il sole infaticabile passeggia sull'orlo del cielo per tutte le ventiquattr'ore, senza mettersi giù

nemmeno per un momento, gli Hammerferstini, che sono un po' tarascomi, sono capaci di celebrare le aurore profumate dell'ambiente. Oh, sì! Milioni di cadaveri imputridiscono lentamente al sole, dico cadaveri di pesci, ma vi garantisco io che puzzano lo stesso; milioni di merluzzi pendono da chilometri di graticciate, spaccati in due, per i popoli di tutto il mondo, e per le polente di tutta Italia; e dal fegato di altri milioni si distilla l'olio famigerato della nostra fanciullezza golosa; e i due odori (diciamo odori per esseri pietosi verso coloro che ne mangeranno e ne berranno) riempiono le case, le vie, le piazze, la montagna, il mare, soffiano al largo col vento di terra e inseguono lontano il viaggiatore che se ne diparte ».

Attraverso la Lapponia.

... Attraverso alla Lapponia siamo passati fra muraglie di neve, nel sole. Montagne di duemila metri inquadravano il paesaggio scintillante, di una bellezza infinitamente malinconica.

Sterminata lande di neve, con a tratti qualche spiazzo dove il terreno affiora e fa commoventi tentativi per coprirsi di verde, come se nudo così sentisse troppo freddo con tutta questa neve intorno. Nel candore passano galoppate scure di renne agilissime, con un picchittio sordo di mitragliatrici lontane imbottito dalla neve, e vanno alla ricerca di queste oasi, e brucano l'erbe aromatiche che sono la loro unica pastura.

Ci sono ogni tanto dei laghi ancora gelati, che il sole continuo di tre settimane non è riuscito a sciogliere: e i Lapponi, questi meschinissimi gran signori del Polo, li solcano ancora sulle slitte che volano fulminee trascinate dalle renne. Ma non c'è pericolo che le renne si lascino inghiottire da qualche cedimento traditore, in questa stagione di

facile sgelo. La loro sensibilità è infallibile. Assaggiano con lo zoccolo la resistenza del ghiaccio e ne fanno lo spessore dalla risonanza, come un pianista conosce al primo tocco l'accordatura d'uno strumento.

Talvolta le renne al traino d'una slitta lanciate al galoppo hanno uno scarto improvviso, e seguano un arco, senza rallentare nella corsa vertiginosa, ma deviando dalla linea iniziale. Capriccio d'animali? No, intuizione del pericolo. Hanno sentito sotto ai loro zoccoli che il ghiaccio si faceva meno resistente e hanno schivato la minaccia girando al largo. Hanno la sensibilità dei muli in montagna, che amano di procedere sul margine dei precipizi, ma con gli zoccoli si assicurano di continuo che il terreno non ceda.

Renne e Lapponi: ecco i sovrani delle solitudini artiche infinite. Ma ci si trovano anche i nemici, i briganti del Polo: gli orsi e i lupi. Ed è una vita fantastica di agguati e di battaglie, come se l'aspra

crudeltà della natura non fosse già un ostacolo tremendo: e nella battaglia, affezionati e fedelissimi, o preziosi amici dell'uomo, senza tregua a fatiche, senza limite di sacrifici, sono i cani. Bei cani

bassi, bianchi e neri, di pelo molle e liscio, e buoni e fedeli al sacrificio, e...

Le case nella Finlandia.

Un tempo i Finlandesi non avevano per dimora che il *koti* o *koto*, che si riscontra soltanto presso i Lapponi più lontani dalla civiltà. L'atta di pali inclinati che le davano, nel loro insieme, una forma conica, cotesta tenda primitiva era coperta di pelli di renne. Per impiantarla e mantenerla in posto, si adoperava neve battuta, la quale talvolta diventava un vero cemento.

Nell'interno, come suppellettile, non si aveva che una gran pietra, sulla quale si faceva fuoco per riscaldare o preparare gli alimenti, il fumo sfuggendo per un'apertura praticata nel tetto. Intorno alla pietra, un po' distanti, e addossati alle pareti della capanna, erano giacigli medesimamente fatti con pelli di renne.

Era tutta la casa del nomade. E questi, allorquando voleva trasportarsi altrove, demoliva il suo *koto*, andando a fabbricarlo più lontano, il che gli riusciva molto facile. I Finlandesi d'oggi hanno tramutato quella primitiva abitazione in una casa.

A dire il vero, questa è costruita totalmente in tronchi squadrati, ma si compone di parecchie stanze, che danno sopra un corridoio avente una porta ai due capi, il che costituisce due accessi.

Alcuni ricchi costruiscono nella casa un primo piano, che non occupano, se non in occasioni di grandi feste. Codeste abitazioni in legno sono tutte dipinte in rosso; secondo le regioni, hanno un maggior o minor numero di finestre, ed in certe parti della Finlandia, nell'Ostro-botnia, per esempio, le finestre sono

tanto numerose da stabilire correnti d'aria continue.

La sala in cui si riunisce la famiglia per i pasti, per la veglia, ecc., è alquanto vasta: ciascuno vi attende al proprio lavoro, allorquando non si mangia o non si tiene conversazione. Generalmente, il padre fa un po' da falegname, la madre fila o accudisce alle faccende domestiche, la figlia lavora di cucito o scardassa la lana.

Semplice l'ammobigliamento: una tavola e grandi panche, che servono anche da letto. I capi-famiglia ed i vecchi soltanto hanno diritto ad un lettuccio separato, somigliante a quelli delle cabine a bordo e sempre sovrapposto allo stesso modo. Nel mezzo della stanza è sempre deposto un coltronaccio rotondo che, come in Russia, fa spesso le funzioni di letto per il mendicante che passa lungo la strada ed entra senza bussare alla porta. Un orologio, dentro una grossa cassa di legno, fa udire il suo *tic-tic*. Un piccolo armadio racchiude i tesori della famiglia: la Bibbia, il salterio ed il danaro. Gli abiti sono accuratamente custoditi in un cofano verniciato.

Ciò che caratterizza soprattutto l'abitazione finlandese è il suo isolamento. Ciascuno vuole non solo essere in casa propria, ma altresì non aver vicini. Nella maggior parte dei poderi gli abitanti non hanno comunicazioni tra loro, se non quelle rese indispensabili dai bisogni della vita.

A. BRUNOU.

CAPO XI

La Regione Britannica.

IL REGNO DELLA GRAN BRETAGNA - L'IRLANDA

Là si vedrà la superbia ch'è nata,
che fa lo Scotto e l'Inghilese folle,
sì che non può soffrir dentro a sua mèta

DANTE, *Par.*, XIX, 121

1. CONFINI E SUPERFICIE. Fra le regioni dell'Europa, la Britannica è la sola che abbia un carattere del tutto insulare. È, infatti, formata dalla **Gran Bretagna** (218.000 kmq.), dall'**Irlanda** (83.000 kmq.) e da numerose altre isole minori o gruppi di isole che circondano le due isole maggiori. L'**Arcipelago Britannico** è bagnato a N e ad O dall'*Oceano Atlantico*; a S da quest'Oceano e dalla *Manica*, che lo separa dalla Francia; ad E dal *Mare del Nord*.

Posizione della Gran Bretagna. Questo paese trasse molti vantaggi dalla sua natura insulare, grazie alla quale i suoi abitanti ebbero quasi sempre un'esistenza tranquilla, e poterono, così, sfruttare le ricchezze del suolo, mentre gli altri popoli europei dovevano difendere con lunghe guerre i loro territori. Il mare circonda da ogni parte l'Inghilterra: le coste sono ricche di porti sicuri; i fiumi terminano nel mare con lunghi e profondi estuari, che permettono alle navi di penetrare nell'interno del paese. Per tutte queste ragioni l'Inghilterra poté divenire una grande potenza marittima, anzi la vera padrona del mare.

Gli Inglesi nel loro inno nazionale cantano: « Quando l'Inghilterra, alla voce di Dio, sorse dall'azzurro delle acque, essa ricevette in eredità il dominio delle onde, e gli angeli custodi così la salutarono: Impera, o Albione, impera sui mari; i Britanni non saranno mai schiavi.

« Le nazioni meno felici di te cadranno volta a volta sotto il giogo di tiranni; ma tu fiorirai grande e libera, oggetto di timore e d'invidia per il resto dei popoli. Da ogni attacco straniero tu risorgerai più grande e maestosa come le querce delle tue foreste, che affondano le loro radici quando le tempeste squarciano le nubi... ».

È giusto, però, osservare che, sino a quando il Mediterraneo fu il centro del commercio mondiale, l'Inghilterra troppo lontana da questo centro, non rappresentò nella storia europea che una parte secondaria. Quando, invece, fu scoperta l'America, e l'Atlantico divenne alla sua volta la grande via del commercio fra l'Europa e il Nuovo Mondo, l'Inghilterra trasse molti vantaggi dalla sua posizione, e cominciò a formare sulle coste dell'America, che aveva di fronte, quell'impero coloniale, che poi estese in tutte le parti del mondo.

2. MARI E ISOLE. La Gran Bretagna e l'Irlanda sono separate dal **Mare d'Irlanda**, il quale comunica con l'Oceano Atlantico a N col *Canale del Nord*, a S col *Canale S. Giorgio*.

Le coste delle Isole Britanniche sono fra le più frastagliate di tutta l'Europa. Nessuna città inglese dista più di 100 km. dal mare.



Fig. 60. - La Gran Bretagna e l'Irlanda.

a) La **Gran Bretagna** ha una forma molto allungata e si divide nella *Scotia* al N e *Inghilterra* a S. Ha una superficie di 218.000 kmq., ed è quindi la più grande isola dell'Europa.

La costa della Gran Bretagna tra il Capo *Land's End* (capo d'occidente) e Dover, sul Passo di Calais o di Dover, è alta, rocciosa e molto frastagliata. Importanti sono i porti militari di *Plymouth* nella penisola di Cornovaglia, e di *Portsmouth*, di fronte all'isola di *Wight*. Le coste inglesi sul Mare del Nord sono poco alte e poco frastagliate; il mare che le bagna è poco profondo, e grandi banchi di sabbia si stendono, quasi senza interruzione, fra l'Inghilterra e il continente. Le insenature maggiori sono l'estuario del Tamigi e il *Wash* (pron. Uosh), le cui coste sono



Fig. 61. - Londra e l'estuario del Tamigi.

bassissime. Sull'estuario del Tamigi, e a 60 km. dal mare, sorge Londra, la più grande città e il più attivo porto del mondo.

Le coste scozzesi sul Mare del Nord sono alte, rocciose e molto frastagliate. Vi s'interna il *Firth of Forth* sul quale è Edimburgo. Frastagliatissime, e accompagnate da isole, sono le coste occidentali della Scozia col porto di *Glasgow* sulla Clyde.

Sul Canale di S. Giorgio si apre l'ampia baia di *Cardigan* e quindi il Canale di Bristol, vasto golfo dalle coste alte e frastagliate, in fondo al quale si trova il lungo estuario della *Serern* con i porti di *Swansea*, *Cardiff*, *Bristol*. Qui le maree raggiungono anche 13 m. di altezza.

A N della Gran Bretagna vi sono gli arcipelaghi delle isole Shetland, Òrcadi ed Èbridi: numerose altre isole si trovano lungo le coste occidentali della Scozia e nel Mare d'Irlanda.

b) L'Irlanda ha una forma più massiccia dell'Inghilterra, ma le sue coste sono frastagliatissime, specialmente a N e NO, ove si trovano le ampie baie di *Donegal* e di *Galway*, e numerose, ma piccole, isole. I porti principali, però, si trovano sul Mare d'Irlanda: *Dublino* e *Belfast*.

3. IL RILIEVO. Le montagne della Gran Bretagna non sono molto elevate, e non sono quasi mai disposte in catene, ma formano piuttosto gruppi e massicci isolati.

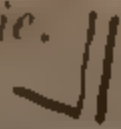
a) Nella Scozia si possono distinguere tre gruppi di montagne: 1° l'**Acròcoro scozzese settentrionale**, limitato verso SE dalla profonda e stretta *Glenmore* o Grande Valle, percorsa dal *Canale di Caledonia*; 2° i **Grampiani** nel centro, che culminano nel **Ben Nèvis** (1325 m.), la più alta vetta della Regione Britannica; 3° i **Monti della Scozia meridionale**, che comprendono il massiccio dei *Cheriot* (pron. C'èviot), che non superano i 900 m.

b) L'Inghilterra è quasi ovunque un bassopiano ondulato. Verso NO si notano i monti del **Cumberland** e la bassa **Catena Pennina**: ad occidente si elevano i monti del **Paese di Galles**.

c) L'Irlanda è piana nell'interno, montuosa lungo le coste (monte *Carrantuohill*, 1040 m.).

4. CLIMA. L'Arcipelago Britannico, grazie all'influenza del mare e alla poca elevazione dei suoi monti, ha un *clima temperato marittimo e umido*. La temperatura invernale media a Londra è di 3°, quella estiva di 15°. La temperatura media di Edimburgo (Scozia) è appena di 1° inferiore a quella di Londra.

L'Irlanda deve all'influenza della Corrente del Golfo una temperatura ancora più dolce. Si può dire che in quest'isola non vi è nè estate nè inverno, ma solo una lunga primavera, seguita da un lungo autunno. Le piogge sono abbondanti, specialmente lungo le coste occidentali, ove ne cadono anche più di 5 metri all'anno. Frequentissime e dense sono le *nebbie*.



5. IDROGRAFIA. I fiumi della Gran Bretagna, a causa della forma lunga e stretta del paese, non possono essere molto lunghi; sono però ricchi di acque, scorrono in terreno pianeggiante e terminano nel mare

con ampi e profondi estuari, molto utili alla navigazione. I fiumi più importanti sono quelli che scorrono nelle pianure di S.E.

Il **Tamigi** è uno dei fiumi meno lunghi dell'Europa (325 km.), ma è senza dubbio uno dei più importanti per il commercio, perché su di esso si trova Londra, il più attivo porto del mondo.

La **Tyne** (pron. *Tain*) è notevole per il grande porto carbonifero di *Newcastle* (pron. *Niūkestl*) che su di esso si trova. La **Severn** nasce dai monti del Galles, e si getta con un vasto estuario nel Canale di Bristol.

I fiumi scozzesi, ricchi di acque, ma rapidi, si versano quasi tutti nel Mar del Nord. Il più notevole è il *Tay*, sull'estuario del quale è il porto di *Dundee*; ma il più importante, sotto l'aspetto commerciale, è la **Clyde** (pron. *Claid*) che bagna *Glàsgow* (cantieri).

Quasi tutte le acque della parte centrale piana dell'*Irlanda* sono raccolte dal **Shannon**, che è navigabile quasi fin dalla sorgente, e termina con un lungo estuario.

I laghi sono numerosi specialmente nella Scozia e nell'Irlanda. I maggiori sono il *Lomond* (Scozia) e il *Neagh* (pron. *Niig*, Irlanda).

6. POPOLAZIONE. La Regione Britannica, con una superficie di poco superiore a 311.000 kmq. (Regno d'Italia, 310.000 kmq.), e una popolazione di poco meno di 50 milioni di ab., è fra le regioni europee quella più densamente popolata (160 ab. per kmq.). Sotto l'aspetto politico la Regione Britannica comprende: a) il *Regno della Gran Bretagna* e b) il dominio britannico dello *Stato Libero d'Irlanda*.

7. GOVERNO E RELIGIONE. Il Regno della Gran Bretagna, che comprende l'*Inghilterra*, il *Paese di Galles* e la *Scozia*, e l'*Irlanda del Nord*, ha una superficie di 241.839 kmq., e una popolazione di 47 milioni di ab.

Il suo governo è una monarchia costituzionale, di religione anglicana, con diritto di successione sì ai maschi che alle femmine. Il Parlamento si compone della *Camera dei Lords*, i cui membri sono in parte ereditari, e la *Camera dei Comuni*, i cui membri sono eletti per 7 anni con suffragio universale. Amministrativamente la Gran Bretagna si divide in *Contee*.

Nel Regno della Gran Bretagna la religione ufficiale è il *protestantesimo anglicano*; nel Regno di Scozia, il *protestantesimo presbiteriano*. I cattolici in tutto il Regno Unito sono circa 2 milioni; gli israeliti circa 300 mila. Oltre le Chiese ufficiali vi sono parecchie altre sette protestanti, con circa 10 milioni di fedeli.

8. CITTÀ PRINCIPALI. *a) Inghilterra.* Le più importanti città del Regno Unito si trovano nella parte piana dell'Inghilterra.

Londra (in inglese, *London*), la capitale del Regno e dell'Impero Britannico, è la più grande città del mondo, avendo 4.500.000 ab. nella città propriamente detta, e 8.400.000 ab. con i sobborghi, che costituiscono la cosiddetta « Più grande Londra » (*Greater London*) con un'area di 1795 kmq. situata nel centro della più fertile valle dell'Inghilterra e sopra il Tamigi, fiume navigabile, che ha la sua foce quasi di fronte a quella del Reno, il gran fiume navigabile dell'Europa Centrale, Londra è divenuta il principale porto mercantile del Regno Unito e il più attivo dei porti del mondo intero.

Greenwich (pron. *Grinie*), celebre per il suo osservatorio astronomico, per cui passa il meridiano 0°, è un sobborgo di Londra; *Dover* (60) sul passo di Calais o di Dover; **Portsmouth** (250) di fronte all'isola di Wight, grande porto militare con arsenale; *Orford* e *Cambridge* sono note per le loro Università; **Birmingham** (1000), centro dell'industria metallurgica; **Liverpool** (870), il più grande porto per il commercio del cotone, sulla Mersey; **Manchester** (770), centro dell'industria del cotone; **Bradford** (300); **Leeds** (485), centro dell'industria della lana; **Sheffield** (515), centro dell'industria dell'acciaio; **Newcastle** (285), grande porto carboniero sulla Tyne.

b) Paese di Galles. Sul Canale di Bristol, **Cardiff** (230), porto carboniero; *Swansea* (160), centro minerario e industriale (*rame*).

c) Scozia. Le città più notevoli della Scozia si trovano nella parte meridionale, che è piana (*Lowlands* = *basseterre*); nella parte settentrionale (*Highlands* = *alteterre*) che è la più pittoresca, ma sterile e poco popolata, i centri abitati di qualche importanza si trovano lungo le coste.

La capitale dell'antico regno di Scozia è **Edimburgo** (450), poco lungi dal *Firth of Forth*, sul quale è il suo porto, *Leith* (30); **Glasgow** (1.100) è una grande città industriale e un grande porto sulla Clyde, ove sorgono vasti cantieri di costruzioni navali; *Dundee* (165), centro dell'industria della juta.

La capitale dell'Irlanda del Nord è **Belfast** (420), centro industriale (cotone) e porto attivo.

d) Fanno parte del Regno Unito le **Isole Normanne** (194 kmq. e 95.000 ab.) che si trovano nel golfo di Saint-Malò, e appartengono fisicamente alla Francia. Esse hanno, come l'isola di *Man*, nel Mare d'Irlanda, un governo autonomo.

9. VITA ECONOMICA. a) Agricoltura. Produzione, Consumo, Commercio, Industria.

la grande proprietà; vaste estensioni di terre sono riservate a piccoli
e formano splendidi parchi; sono coltivati sono i terreni più fertili. Ma
l'agricoltura è molto progredita e dà prodotti abbondanti. Il frumento



dà un reddito medio per ettaro di 28 a 30 hl. Dei cereali il più coltivato è l'*arena*; segue l'*orzo* e finalmente il *frumento*.

L'allevamento del bestiame ha compiuto in questo paese i maggiori progressi, specialmente nella selezione di ottime razze. Celebri sono i *bovini* del Durham, che dànno ottima ed abbondante carne, i *caralli* dell'Irlanda settentrionale, e le *pecore* della regione dei Downs a S e dei monti Cheviot.

È però da osservare che tanto l'agricoltura quanto la pastorizia del bestiame non rappresentano nella vita economica del paese che una parte secondaria di fronte all'industria.

Fiorisce la *pescicoltura*, specialmente lungo le coste del Sud e del Nord e presso i banchi di Terranova (America Sett.).

b) **Industria.** L'Arcipelago Britannico non possiede ricchezze preziose, ma abbonda di minerali utili, e specialmente di carbone.

Le principali miniere di *carbone* trovansi nell'Inghilterra centrale, nel Paese di Galles (Cardiff) e nel Northumberland (Newcastle). Il *ferro* si trova quasi ovunque, a poca distanza dalle miniere di carbone; il *rame* nella Cornovaglia e nel Paese di Galles (Swansea), il *piombo* al Nord, lo *zinco* nella Cornovaglia, nel Paese di Galles e nell'isola di Man, lo *stagno* nella Cornovaglia, ecc.

Attivissima è l'*industria metallurgica*, che è particolarmente fiorente nel Paese di Galles (Merthyr-Tydfil, Swansea), a Birmingham, Sheffield, Glasgow, ecc. L'Inghilterra occupa il quarto posto, dopo gli Stati Uniti, la Germania e la Russia per la produzione dell'acciaio.

L'*industria meccanica* è molto diffusa; Sheffield è celebre per le sue fabbriche di coltelli; Birmingham per le penne di acciaio e le armi; Manchester per le macchine tessili, ecc. Le *costruzioni navali* hanno il loro centro principale nel corso inferiore della Clyde (Glasgow); l'*industria chimica* è molto attiva.

Più importante ancora è l'*industria tessile*. I principali centri nella lavorazione della *lana* sono Hull, Liverpool, Leeds, Glasgow, ecc.; del cotone: Manchester, Oldham, Bolton, Blackburn, Glasgow, Aberdeen, ecc. Nell'*industria della lana* (110.000 telai) e del cotone (588.000 telai e 42 milioni di fusi) l'Inghilterra occupa il primo posto nel mondo. L'*industria della seta* ha per suo centro Manchester; quella della *juta*, Dundee (Scozia); del *lino*, Belfast (Irlanda).

Da qualche anno, però, quasi tutte le industrie inglesi sono in crisi per la concorrenza degli altri paesi, che possono produrre più a buon prezzo. Grandissimo è il numero degli operai disoccupati.

c) **Commercio.** Nessun paese del mondo è così ricco di mezzi di comunicazione come l'Inghilterra.

Le *ferrovie* hanno una lunghezza di 34.900 km. Dopo il Belgio, l'Inghilterra è il paese che ha una rete ferroviaria più fitta, relativamente alla superficie. La *Marina mercantile* inglese è la prima del mondo (17.543.000 tonn.). Il porto più attivo è quello di Londra. Vengono poi Liverpool, Manchester, Birkenhead, Glasgow, Cardiff per le merci, Dover e Southampton per i passeggeri. Vasta è la rete di *navigazione aerea*.

essendo la Gran Bretagna collegata da linee aeree con i più importanti paesi dell'Europa e con le sue colonie.

L'Inghilterra è la più grande potenza commerciale dell'Europa. Esporta: tessuti e filati di cotone, di lana e di lino, articoli di ferro, macchine, prodotti chimici, carbone, navi, ecc. Importa: cereali, carne, burro e formaggi, zucchero, frutta, tè, uova, cotone greggio, legname, lana, seta, vino, caucciù, stagno, ecc.

Il commercio italo-inglese è molto attivo. L'Italia importa carbone, ferro, macchine, rame, nichelio, tessuti, ecc., ed esporta nell'Inghilterra seta e seterie, agrumi, zolfo, marmi, vini, canapa, ecc. Gli Italiani nell'Inghilterra sono circa 30.000.

La moneta è la sterlina che, alla parità aurea, ha un valore di L. 92,46.

10. DIFESA. Da alcuni mesi anche la Gran Bretagna, dove sino ad ora la difesa si basava sul *servizio militare volontario*, ha introdotto l'obbligo del servizio militare. L'esercito regolare si compone di appena 170.000 uomini. In caso di guerra le unità dell'esercito regolare sono completate dalle riserve (circa 150.000 uomini). Vi è poi l'esercito territoriale (135.000 uomini) destinato alla difesa del territorio insulare: esso non può essere impiegato oltre mare, senza l'autorizzazione del Parlamento.

La flotta, che fino alla Guerra Mondiale si era mantenuta al livello delle due più potenti flotte del mondo assommate, nel dopoguerra ha accettato la parità con quella degli Stati Uniti, ed una simile parità pretende il Giappone (1936).

All'inizio del 1935 la flotta britannica comprendeva 263 unità (15 corazzate o incrociatori da battaglia, 6 navi porta aerei, 44 incrociatori e 9 in costruzione, 130 cacciatorpediniere, ecc.) per un tonnellaggio complessivo di 1.113.730 tonn. (e 93.860 in costruzione). Gli effettivi ammontano a circa 94.000 uomini. Nel 1936 il Governo inglese deliberò un notevole aumento dell'esercito, della flotta e dell'armata aerea.

11. IMPERO COLONIALE INGLESE. L'Inghilterra possiede il più vasto e il più popoloso impero coloniale che la storia ricordi. Ha infatti una *superficie* di circa 34 milioni di kmq., e una *popolazione* di 471 milioni di abitanti. A differenza del dominio russo, che è tutto riunito, l'Impero coloniale inglese è sparso in tutto il mondo. Le sue parti più notevoli sono: l'*Impero anglo-indiano nell'Asia* (circa 4 milioni e mezzo di kmq., e 367 milioni di ab.); la *Confederazione australiana* (7.900.000 kmq. e 7 milioni di ab.); il *Dominio del Canada* nell'America Settentrionale (9.500.000 kmq. e 11.000.000 di ab.); l'*Unione Sudafricana* (1 mi-

ione e 233.000 kmq., 8 milioni e mezzo di ab. ecc. E pure possedimento inglese il gruppo di *Malta*, che appartiene formalmente all'Italia.

In seguito alla vittoria dell'Intesa nella Guerra Mondiale buona parte delle colonie tedesche divennero *mandati* dell'Inghilterra, alla quale fu pure affidato il mandato per la *Mesopotamia* (ora indipendente: *Regno dell'Irak*) e per la *Palestina*, già appartenenti all'Impero Ottomano.

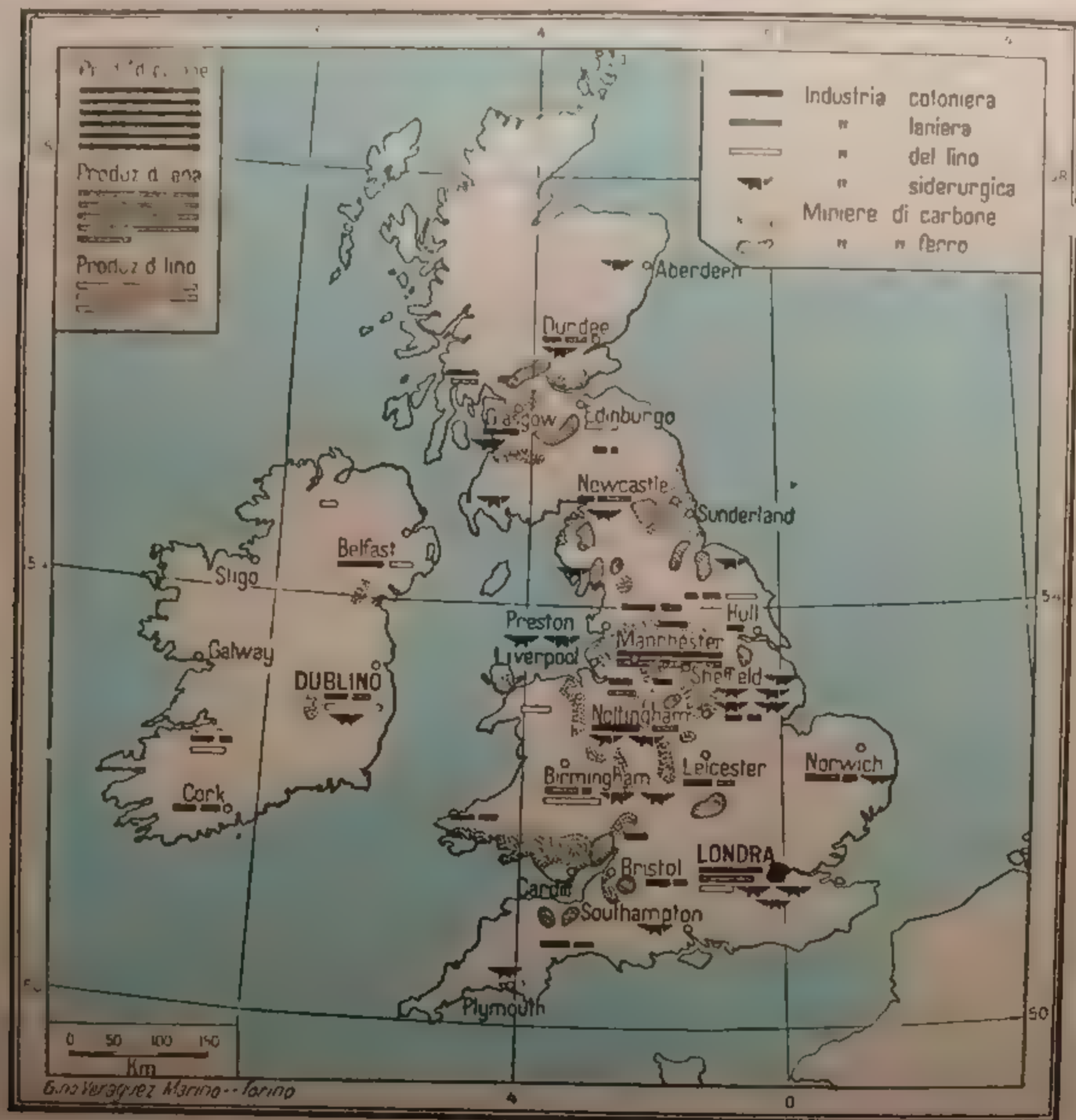


Fig. 63. - Le industrie nella Gran Bretagna.

12. L'IRLANDA. Quest'isola che è una delle più vaste dell'Europa (83.750 kmq.) aveva nel 1846 una popolazione di 8.500.000 ab., e una densità di 100 ab. per kmq.; in seguito a gravi carestie ebbe luogo una forte emigrazione, sì che tra il 1850 e il 1900 l'Irlanda perdette circa 4 milioni di abitanti. Nel 1921 la sua popolazione era di circa 4.500.000 abitanti.

Situata presso la Gran Bretagna, in cui prevale la popolazione anglosassone, di religione protestante, l'Irlanda, abitata da Celti, ebbe negli ultimi secoli una vita molto travagliata. Finalmente ottenne la desiderata libertà (1921) con la formazione dello Stato Libero d'Irlanda, che gode della stessa costituzione autonoma dei Dominion inglesi (Canadà, Australia, ecc.).

Lo **Stato Libero d'Irlanda**, con una superficie di circa 69.000 kmq. e 3.165.000 abitanti (45 per kmq.), quasi tutti *cattolici*, ha per capitale **Dublino** (430.000 ab.). Esso non comprende tutta l'isola: l'*Irlanda del Nord* (13.564 kmq. e 1.290.000 ab.), in cui prevale l'elemento inglese immigrato, che professa il protestantesimo, è autonoma; ma i suoi rappresentanti siedono nel Parlamento inglese. La città principale è **Belfast** (420).

L'Irlanda in questi ultimi anni, si è sforzata di allentare sempre di più i suoi legami con l'Inghilterra. Non partecipò alla seduta del Consiglio della Corona per la proclamazione di Edoardo VIII (1935), e dopo l'abdicazione di questo Re, la Camera irlandese approvò una legge (1936), che sottrae al Re d'Inghilterra ogni ingerenza nell'attività interna dello Stato Libero; abolisce la carica di Governatore generale, e affida al Consiglio esecutivo la nomina dei rappresentanti diplomatici e consolari. Si può, quindi, affermare che oggi lo Stato Libero d'Irlanda è una *Repubblica*, che fa parte delle Comunità delle Nazioni Britanniche (Australia, Canadà, Gran Bretagna, Nuova Zelanda e Sudafrica).

Nello Stato Libero d'Irlanda prevalgono l'*agricoltura* (avena, patate, orzo) e l'*allevamento del bestiame*, che è numeroso, e i cui prodotti costituiscono le principali esportazioni.

LETTURE

Gli Inglesi.

Le Isole Britanniche furono dapprima abitate da popolazioni *celtiche* o *galliche* di cui vi è ancora qualche resto nell'Irlanda, nel paese di Galles e nella Scozia. I Romani conquistarono la Gran Bretagna fino al *Vallo di Antonino*, ch'era una linea fortificata che correva tra il

Firth of Forth e il *Firth of Clyde*, e difendeva la *Britannia Romana* dalle incursioni dei Calèdoni. Caduto l'Impero Romano, la Gran Bretagna fu invasa dagli *Angli* e dai *Sassoni*, popoli germanici, i quali si stabilirono specialmente nelle parti piane delle isole, lasciando

quelle montuose alle antiche popolazioni celtiche. Nel 783 l'Inghilterra fu invasa dai *Danesi*, e poi nel 1066 dai *Normanni*. Questi popoli di stirpe germanica, unendosi alle popolazioni celtiche, diedero origine all'attuale nazione inglese.

Fin che nei caratteri fisici si possono trovare in quelli morali le tracce delle razze che si fusero nell'Inglese. « L'Inglese, dice il Ricchieri, è tenace, testardo e nello stesso tempo incurante dell'avvenire, niente economico — elemento celtico; è amante della propria libertà e indipendenza, dei viaggi, delle avventure, di sfidare i pericoli, abilissimo negli affari — elemento normanno; ama l'interno della sua casa e la libera e verde camp-

gna in cui si muove tutti i momenti che può; ama i grossolani esercizi e divertimenti di forza, e soprattutto mangiare spesso e abbondante e bere, abbondantissimo, anzi fuori misura, forti vini, birra, liquori — elemento anglosassone ».

« Gli Inglese, scrive il Rosier, in genere sono seri, energici, forti, tolleranti e laboriosi, dotati di sangue freddo. Preferiscono come nutrimento le carni poco cotte e sanguinanti (*roastbeef*, *beefsteak*); amano gli esercizi corporei violenti (*sports*) come il pugilato (*boxe*). Prediligono il focolare domestico (*home*) e mettono il loro studio perchè la casa sia nelle migliori condizioni di salubrità e benessere (*confort*) ».

Il paesaggio inglese.

Come si respira bene, viaggiando per le campagne inglesi! Quando finalmente lo sterminato propaggine di Londra, in una monotona successione di case, giardini, ville, botteghe, chiese ed uffici, che si prolunga per miglia e miglia, cominciano a cedere il terreno alla campagna autentica, e ci si sente svincolati del tutto dalle loro morse, allora si calano i cristalli dei finestrini e ci si sporge fuori, gonfiando i polmoni. E si ha la sensazione di respirarvi quasi un'aria di pace...

Su queste meravigliose campagne sembra infatti effuso perpetuamente un velo di bonarietà serena, come nelle ampie cucine di certe semplici e pulite case di provincia, dove sempre, in estate, si trova l'acqua fresca nelle secchie e d'inverno la fiamma alta sul focolare, mentre l'odore del pane casalingo vaga tra la credenza e la madia.

Le nostre campagne sono assai differenti. Quelle di Toscana, forse, fra tutte, per la loro aria tranquilla, presentano qualche somiglianza con queste, benchè

meno ampie di lineamenti e men composte di profilo. Delle altre, in genere, niuna riesce a ispirarci sempre una sensazione di calma profonda e stabile. Sono immiti, per lo più: manca loro il fascino delle mezze tinte che perdurino inalterabili a traverso il giro delle stagioni in una costante delicatezza di sfumature.

D'inverno son trasfigurate dalle nevi, inaridite dai ghiacci, spogliate del tutto dai venti che le rendono squallide come cimiteri abbandonati. In primavera, poi, un rigoglio improvviso, una rinascita repentina, una fioritura esuberante, su cui, subito dopo, precipita l'estate con l'arsura delle canicole che ingialliscono i pascoli, imbrattano di polverone tutte le siepi e scavano crepacci nelle praterie. E subentra, piagnucoloso, l'autunno: un'onda di sfacelo e di desolazione.

Dalla violenza di queste metamorfosi le campagne inglesi si trovano quasi immuni: esse non conoscono i rigori degli inverni continentali, i fermenti delle impetuose primavere, gli esaurimenti delle

siccità estive e le sconsolate lassitudini dei nostri autunni. La loro fisionomia non si muta così bruscamente da una stagione all'altra. Il termometro vi subisce sbalzi più garbati; e la mitezza del clima, di solito umido e fresco, lascia

sempre in questi giorni, che sono i primi d'inverno, molti di quei fiori che, per una continuata di vita, si sono conservati nelle nostre foreste e nei nostri giardini, per le tristezze letali che e le tenebre dei nostri inverni.

Londra e il suo porto.

La moderna città di Londra, scrive il Villars, la metropoli del mondo, come la chiamano volentieri gli Inglesi, la capitale del Regno Unito della Gran Bretagna, come va chiamata veramente, non somiglia a nessun'altra città del continente, nè a Parigi, nè a Vienna, nè a Berlino. Per la sua vastità Londra è... una provincia coperta di case; per la sua posizione geografica, a 50 km. dal mare a cui la unisce un gran fiume, che i più grandi bastimenti possono risalire fino ai suoi « qua's », è uno dei più grandi porti commerciali del mondo; per la sua ricchezza, per lo sviluppo del commercio e delle officine e per il gran numero d'operai che contiene, è uno dei maggiori centri industriali d'Europa. Londra va, dunque, considerata sotto il triplice aspetto di città capitale, di porto di mare, di centro industriale.

È difficile dire dove Londra incomincia e dove termina, per la semplice ragione che, non avendo fortificazioni militari nè cinta daziaria (il dazio non esiste in Inghilterra), essa è come la famosa macchia d'olio che va sempre estendendosi. La sua estensione è press'a poco di duemila chilometri quadrati, e la sua popolazione, intendiamo dire quella della grande Londra, è di 8 milioni e mezzo di abitanti.

Verso l'ovest si estendono i più bei quartieri, abitati dall'aristocrazia e dalle classi agiate. All'est si trova la vecchia città, la « City », e più lontano ancora i « docks » e i cantieri di costruzione

che fiancheggiano le rive del Tamigi. Si può quindi dividere la città in due parti distinte: la « City » o quartiere degli affari centro del commercio e dell'industria; e il « West End » parte dell'ovest o quartiere dei ricchi, del lusso, del piacere, sede del governo e dell'amministrazione pubblica.

Il porto di Londra si estende lungo il Tamigi per una lunghezza di sei miglia e mezzo, cioè di dieci chilometri circa. La sua importanza è tale che la dogana vi occupa più di duemila agenti; che il suo movimento dell'entrata e uscita dei bastimenti è di 150 al giorno, più di 50 mila all'anno, e che i diritti doganali versati all'erario superano i 10 milioni di sterline.

I « docks » di Londra sono uno dei grandi serbatoi donde l'oro scorre sopra ogni ceto di persone e sopra tutto il paese. Essi sono prodigiosi, mostruosi. Ve ne sono sei, di cui ciascuno è un gran porto e contiene un popolo immenso di navi. Navi e sempre navi, allineate, mostrano la loro testa, il loro petto possente, come enormi pesci, sotto la loro corazza di ferro. Uno di essi viene dall'Australia ed è carico di lana, più oltre un carico di coloniali proviene da Giava, un altro trasborda degli enormi cristalli di ghiaccio qua trasportati dalla Norvegia. Ecco da questa parte il reparto dei vini; vi sono trentamila barili giunti ieri dalla Spagna; una possente gru li sta scaricando; sembra che si muovano da soli; appena deposti sopra un carrello a ruote scivolano lungo un pendio e si

collocano al loro posto come soldati ben istruiti. Più oltre sono i reparti delle pelli e dei cuoi, quindi quelli del sago e dei grassi animali, più innanzi ancora quelli dei coloniali, della frutta secca, degli agrumi. I magazzini, che rinchiodano tutte queste ricchezze, sono colossali:

... quello di ... nella penombra, ... hiera d'uomini; ma tutto procede in silenzio, i fusti rotolano, le casse scorrono, i colli d'ogni specie sembrano scivolare nelle mani di quegli operai calmi e possenti.

Londra e il suo traffico.

Questa metropoli, che ha parchi enormi — cioè pezzi di campagna inseriti come polmoni dentro il suo petto — ma non un giardino; che non ha un solo monumento che non faccia sorridere, se si eccettua quello a Riccardo Cuor di Leone, ch'è del Marocchetti; che non ha fontane, o lussi d'acqua, o strade armoniose, o palagi segnati di vera nobiltà magnatizia, o chiese ricinte di solennità e di grazia; Londra, che è insomma la creazione più genuina di un popolo, che non sente la scultura e non ha saputo elaborare una architettura degna del nome, è la città del mondo che imprime nell'anima di chi la visita un'ammirazione più imperiosa, un ricordo meno cancellabile. Di dove viene il fascino ultrapotente di Londra, l'emanazione indefinibile di sublimità che vi afferra, appena dalla stazione di Charing Cross vi mesce al vortice oceanico dello Strand, e non vi abbandona mai più?

Londra è una città di energia: ecco la risposta. Non è una città di ferro e di pietra; è una città di uomini. Non ha bellezza, ha espressione: l'espressione d'una forza incalcolabile.

Londra non è costrutta di materia bruta: è fatta di sostanza umana. Ecco il segreto della sua forza, il titolo del suo privilegio. Sono i suoi sette milioni

d'uomini le pietre della sua reale architettura; sono i suoi sette milioni d'uomini messi in moto perenne dal soffio terribile della necessità e dell'istinto.

Londra è bella per il suo traffico prodigioso, per il suo movimento spasmodico, per il suo urlo minacciante, che solo s'attenua nelle ore tarde, strepito di un mare che si spezzi contro una gioja. Infatti la City, di domenica, o di notte, quando l'umanità se n'è ritratta, come l'oceano da una spiaggia in bassa marea, quando solo qualche *policeman* ne batte gli asfalti sonori e ne tenta le porte asserragliate, è il più triste e misero angolo del mondo: pare una città visitata dalla peste e depredata dal nemico, così misera, angusta e nera, che nessuno la volle riabilitare più.

Traffico, movimento, ululato di Londra sono la triplice espressione sensibile della potenza angolare della stirpe anglo-sassone, il lavoro. Il lavoro è il motore centrale della vita metropolitana. La virtù fondamentale, anzi l'istinto irreprensibile dell'Inglese è di superare le difficoltà, di operare infaticabilmente sui doni inerti della terra, per farne ricchezza e gioia. A Londra tutti corrono alla loro opera, come se un aguzzino dalle braccia immense li staffilasse senza misericordia (1).

(1) Anche nella nostra Italia il lavoro, è, ovunque, intenso e febbrile; ma vi è soffuso da quella gioia, che deriva in tutti dalla coscienza di compiere, lavorando, un dovere verso la Patria.

La nebbia a Londra.

La capitale, lo si sa, presa in blocco, è un'abbominazione o un inferno, o una provincia di caso mal fatto, sparso sull'incommensurato piano della speculazione che non perdona al pensiero, che inconsciamente vorrebbe allargare le ali sull'oceano immenso della bellezza.

Ma ciò che la intristisce e la rende esecrabilmente monotona è la sua atmosfera assassina. Un'atmosfera oleosa, caliginosa, bituminosa, che ti si attacca alla faccia allumicandoti, che ti si adagia sulla camicia sporcandotela, che ti si insinua negli organi vocali irritandoteli, che ti si nasconde nei polmoni sollecitandoti pel gran viaggio senza ritorno, che ti pervade dappertutto infiltrandoti il malessere ed insaccandoti di gotta e di reumatismi scellerati.

Le sue vittime sono infinite. I ricchi che non spedisce all'altro mondo, li sdraia addolorati sulle alture dei materassi alla mercè della morfina e dei gargarismi. I poveri li tormenta sul pagliericcio dell'ospedale, moltiplicando loro le miserie sociali. I tisei li fa scappare in Italia o nel Marocco o li uccide con grande sollecitudine...

Quando i *blacks* (lanuggine fuligginosa) infittiscono nell'aria, la metropoli, che racchiude più abitanti che l'Irlanda intera, diventa un immenso penitenziario di condannati al bavaglio. Non ci sono per le vie che bocche tappate e protette dal fastidioso respiratore coperto di *merinos* nero. Si ha la paura d'inghiottire le materie organiche, suicide, puzzolenti.

Il mutismo — un'altra caratteristica degli isolani — va al superlativo assoluto. Nessuno parla. Nessuno ha il coraggio di gettare all'amico, che fila o

trotterella via, il *come stabi* qualche saluto, qualche interro qualche scambio di monomimica che lavora. È il *come stabi* mano che ti dice addio. È il *come stabi* traversale che t'impedisce di *come stabi* stasera. È la stralunatura degli occhi che ti lascia sapere che sto male, che soffro.

Il cielo rincupisce la tela di questa indicibile desolazione metropolitana. Un cielo senza terremoti, senza uragani, senza scatenamenti di collera, senza fragori, senza brontolii. Un cielo che non ha crepolature per dar sfogo alla folgore, che non ha cateratte per ispalancarti un turbine di grandine o un diluvio solcato di lampi o una rivoluzione celeste. Oh che cielo! Sul quale non splende mai la festa dei colori dell'arcobaleno, o il sole nella vittoria dei raggi, o la trasparenza bianca o diafana dei mari polari. Non è che una cappa bigia, plumbea, uggiosa.

La nebbia completa il flagello. Istupidisce, avvelena, soffoca, strangola. Quando discende è una costernazione generale. La popolazione a casa si difende come da un nemico mortale, serrandosi ermeticamente nella parte più centrale dell'appartamento. Rifugiandosi sotto le coltri, chiudendo gli occhi, turchandosi le aperture.

Qualche volta è polverosa. Ne senti lo zolfo. Quando precipita, la capitale è sommersa, perduta in una foscaggine giallognola, densa, miasmatica che ti disorienta e ti lascia carponi in fondo a un abisso senza luce. La città assume l'aspetto d'una notte spaventevole. La locomozione è come colpita da paralisi fulminante.

P. VALERA.

APPENDICE

Sguardo comparativo ai vari Stati europei ed ai loro domini coloniali.

STATI	Superficie in kmq.	Popolaz. 1.000 ab.	Densità	Domini coloniali	
				Superficie in kmq.	Popolaz. 1.000 ab.
Andorra (1)	452	6	11		
Belgio	30.506	8.300	275	2.390.000	13.500
Bulgaria	103.146	6.254	61		
Danimarca	44.330	3.723	84	2.175.000	17
Estonia	47.549	1.130	23		
Finlandia	388.279	3.762	9		
Francia	550.986	41.900	76	11.846.000	69.000
Germania	554.552	74.000	135		
Gran Bretagna	242.606	47.200	195	33.650.000	470.000
Grecia	130.199	6.810	55		
Islanda	103.000	116	1		
Italia	310.100	42.500	137	3.485.000	8.586
Jugoslavia	247.542	15.175	62		
Lettonia	65.670	1.950	30		
Liechtenstein	159	10	73		
Lituania	55.670	2.500	44		
Lussemburgo	2.586	305	117		
Monaco	1,5	25	—		
Norvegia	322.681	2.884	8,8		
Olanda	34.209	8.557	250	2.030.000	65.700
Polonia	388.390	34.320	88		
Portogallo	92.713	6.871	77	2.099.000	9.330
Romania	294.967	19.423	66		
Russia	4.620.000	127.500	27	16.700.000	46.000
San Marino	60	13	216		
Slovacchia	38.356	2.450	63		
Spagna	505.000	24.250	50	348.000	1.800
Svezia	448.961	6.212	14		
Svizzera	41.295	4.153	100		
Ungheria	93.073	8.989	96		
Vaticano (Città del)	0,5	1	—		

(1) Questo quadro non comprende l'Albania, la Turchia Europea, Danzica, e lo Stato libero d'Irlanda, Malta e Gibilterra, domini inglesi

PRINCIPALI MONETE, PESI E MISURE. A causa della crisi che si è creata dal 1929, turba l'economia mondiale, ben poche sono oggi (1937) le monete veramente stabili, e che mantengono la parità d'oro, tra queste vi è la *libra sterlina* (Inghilterra), che sempre costituisce la base delle valutazioni internazionali, da parecchi anni ha abbandonata la parità aurea, e va soggetta a forti oscillazioni. Altrettanto si deve dire del *dollaro* (Stati Uniti del N. A.). Ancor nel luglio 1937 il *franco francese* ha subito una nuova svalutazione. Questa instabilità delle principali monete è causa di gravi perturbazioni nella vita economica mondiale, perchè viene a mancare un'esatta e stabile *misura* del valore delle merci, che sono oggetto di scambi.

Delle **monete** ricorderemo solo il nome delle principali: Spagna: *peseta*; Portogallo: *escudo*; Francia: *franco*; Belgio: *belga*; Svizzera: *franco*; Olanda: *giorno*; Germania: *marco*; Gran Bretagna: *libra sterlina*; Austria: *scellino*; Ungheria: *pengő*; Jugoslavia: *dinaro*; Albania: *franco*; Bulgaria: *leva*; Grecia: *dracma*; Romania: *leu*; Polonia: *zloty*; Russia: *rublo*; Danimarca, Svezia e Norvegia: *corona*.

In quasi tutta l'Europa per le **misure** e i **pesi** è stato adottato il *sistema metrico decimale*; solo la Gran Bretagna, col suo vastissimo Impero coloniale, non lo volle ancora adottare.

Tra le **misure lineari** sono da ricordarsi il *pie* (inglese e russo) = m. 0,304; il *pollice* inglese o *inch* = m. 0,025; la *yard* (3 pollici) = m. 0,914; il *fathom* (misura per le profondità) = m. 1,828.

Tra le **misure itinerarie** ricorderemo il *miglio italiano* o geografico o marino = m. 1852; il *miglio inglese* = m. 1609 e la *versta* russa = m. 1066; tra le **misure di superficie**, il *miglio quadra'o i'a'iano* o geografico = kmq. 3,4289; il *miglio quadrato inglese* = kmq. 2,5897; l'*acre* (Inghilterra e Stati Uniti) = are 40, 46; la *versta quadrata* = kmq. 1,1380.

La stazza delle navi si misura a tonnellate (volume): la stazza può essere lorda o netta (*registered tonnage*). Una *tonnellata inglese* = 1,12 tonn. di registro; una *tonn. di registro* = m³ 2,832. Il tonnello (in peso) delle navi si misura con la *tonn. metrica* = kg. 1000, o colla *tonn. inglese (long tonn)* = kg. 1016.

Tra le **misure di capacità** molto usato è il *gallon* = litri 4,5459 e il *bushel* = litri 36,3476. Per es., i cereali, nei paesi in cui si parla la lingua inglese, sono sempre misurati a *bushel*. In questi stessi paesi le *misure* di peso più usate sono l'*oncia* = gr. 31,103; la *libbra (pound)* = gr. 453,39; il *quintal (Cwt)* = kg. 50,8, ecc.

*Finito di stampare dalla tipografia
della Società Editrice Internazionale di Torino
il 30 settembre 1939-XVII.*

